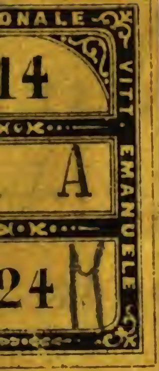
VITA DI SAN TOMASO DI VILLANOUA. LIBRO 1. (-2.)




ONALE
VITT EMANUELE
14
A
24 K

DELLA VITA DI S. TOMASO DI VILLANOVA

Arciuescouo di Valenza, Religioso dell'Ordine Eremitano di Sant'Agostino.

LIBRO PRIMO

Nel quale si descriuono le sue marauigliose virtù, & attioni dalla sua fanciullezza fino, che fù fatto Arciuescouo.

CAPITOLO PRIMO

Delli Genitori, e Nascita di S. Tomaso, e delle attioni marauigliose, che operò ancor fanciullo.

NACQUE questo glorioso Santo l'anno del Signore 1488. gouernando la Chiesa Papa Innocentio VIII. imperando Federico III. e regnando in Spagna Isabella. Suo Pa-

 dre

dre fù Alfonso Tomaso Gargia da Villanoua de gl'Infanti nella Diocesi di Toleto. Onde lui poi fù chiamato, secondo il costume de' Religiosi, Fra Tomaso di Villanoua. E Madre D. Lucia Martinez Castellanos di Fuellana, vn miglio, e mezo lontano da Villanoua; oue seguì la sua nascita, trouandosi iui i suoi genitori per cagione di peste, la quale incrudelendo terribilmente in Villanoua, il giorno stesso che nacque San Tomaso volle Dio che cessasse affatto; per presagio quasi, che come la face accesa dinotò la luce che al mondo era per recare San Domenico, & i raggi lucenti lo splendore di S. Carlo Boromeo; così nel miracolo della sanità vniuersale, intendesse l'vniuerso alla salute di quanti giungesse il nato bambino. Furono ambidue persone humili, honorate, commode de' beni temporali, e descendenza Cattolica per tutti i quarti, dal lignaggio de' quali ne so-

no discesi poi Cauallieri di S. Giacomo, Calatraue, di Malta, & alcuni Priori della gran Croce.

Il Padre fù huomo di gran discorso, e giuditio, e di viscere di molta pietà, conosciuto da tutti per tale; onde i più principali ricorreuano à lui per consiglio, e gli altri di manco potere, per aiuto: lasciaua di molto bonauoglia, à Contadini poueri, che non haueuano il grano necessario pe seminare, senz'altro inreresse che d restituirlo alla medesima misura a tempo di Agosto.

La Madre, non solo fù dotata d tutte le virtù, che si desiderano in vna buona Cristiana, ma fù di spirito mol to diuoto, e religioso, anzi anche l'ha bito suo era religioso; maceraua il co po con cilicio, e digiuni; diuotissim de gli officij Diuini, frequente ne i Sa cramenti; e tãto data all'esercitio de l'oratione, e meditatione; che (come racconto l'istesso Santo suo figlio a

alcuni suoi famigliari) godeua già in questa vita di molti fauori, e consolationi del Cielo; e di quei diuini ardori, e soauità di spirito, che suol Iddio communicare à quelli, che seguono il vero raccoglimento interiore, e con verità l'amano. Fù ella in questa parte tanto ricca, & in tutte l'altre virtù, che conuengono ad vna perfetta cristiana, che (come riferiua D. Gio: Mugnatones Vescouo di Segorue frate del medesimo Ordine) quando parlaua questo sant'huomo co' suoi particolari amici della santità, pietà, diuotione, & esercitij di sua madre, pareua apũto sentire, ò leggere quello che scriue il Nostro P. S. Agostino nelle Confessioni della sua santissima madre Monaca. Nel soccorrere i poueri, tanto naturali, quanto forastieri, peregrini, furono così il padre, come lei liberalissimi; & hauendo frà le altre rendite, e possessioni vn molino, tutte l'entrate di quello dispensauano

à po-

à poueri, e nelle feste principali alle persone vergognose dauano pane, vino, legna, e denari, oltre l'elemosine cotidiane, e quelle, che dauano à carcerati. E le case delle quali il santo figlio dopò la morte del padre ne fece publico Hospedale, loro diedero per ordinario hospitio à gl'Inquisitori del Regno di Murcia quando veniuano à visitare la Diocesi di Toleto. *a*

Scriue il medesimo nostro P. S. Agostino, che essendo egli fanciullino sua madre gl'insegnò ad hauer sempre in bocca il santissimo Nome di Giesù, e che come cosa imparata nella fanciullezza gli restò talmẽte stampato, e fisso nel cuore questo soauissimo nome, che essendo già grande, & ancor Pagano, ingannato dalla Setta de' Manichei, non sentiua gusto alcuno nel leggere i libri de' Filosofi, & Oratori gentili, perche non s'imbatteua in quel santissimo nome; come

a ex Synopsi Pinnæ.

fece dopoi trouandolo molte volte nell'Epiſtole di San Paolo, e queſto etiandio auanti, che riceueſſe il ſanto Batteſimo. Ancora la madre di S. Tomaſo, come diuotiſſima della Regina del Cielo, gli diede col latte queſta diuotione, e gl'inſegnò ſubito che cominciò à ſapere fauellare nominare molte volte, & inuocare in tutto quello, che trattaua il nome ſantiſſimo di Maria; onde rimaſe tanto affettionato à queſta ſacrata Vergine, quanto ſi vidde poi in tutta la ſua vita, e nelle feſtiuità di queſta Sereniſſima Signora riceuè egli dal Cielo grandi, e ſegnalati fauori; conciosia che, come diremo, nella feſta della ſua Preſentatione riceuè l'habito dell'Ordine; nella feſta della Neue diede il conſenſo per eſſere Arciueſcouo; nel giorno del ſuo glorioſiſſimo parto diſſe la prima Meſſa; & in quello della ſua ſanta Natiuità partì da queſta vita per l'eterno ripoſo. L'induſſe ancora

ſua

ſua madre ad eſſere diuoto (ſi come ella era diuotiſſima) à frequentare la Chieſa, e crebbe talmente il fanciullo in queſta diuotione, che potendo andare alla Chieſa, non vi era, chi da quella lo poteſſe cauare. Quiui erano li ſuoi paſſatempi, e traſtulli, à guiſa di vn'altro Samuele, offerto, e conſecrato da fanciullo dalla madre Anna al Tempio, & al culto Diuino: Onde il diuotiſſimo fanciullo haueua per fauore, e ſommo ſolazzo ſeruir le Meſſe, nettar gli Altari, & aiutare à ſcopare la Chieſa, e tutti gli officij che in così tenera età gli permetteuano le ſue forze: dimoſtrationi certiſſime di ciò, che nella Religione, e poi nella Catedra Arciueſcouale doueua egli fare. Quindi inteſero i ſuoi genitori, che Dio noſtro Signore voleſſe ſeruirſi di lui per Miniſtro della ſua Chieſa, e che ſenza alcun dubbio doueua eſſere Eccleſiaſtico. Laonde arriuato che fù alli ſette anni lo raccomandarono

al Maeſtro della loro Terra, acciò gli inſegnaſſe à leggere, e ſcriuere . Scuoprì egli toſto vn grande ingegno , & vna viuacità mirabile, accompagnata da molto ſenno , e da vn'animo riposſato più che di fanciullo . Amò ſempre la ſolitudine ; fuggiua la compagnia de gli altri ; fù sì innamorato della purità , che mai vſcì dalla ſua bocca parola , che non fuſſe honeſta ; tanto modeſto , che ordinariamente teneua gli occhi fiſſi in terra. Fù rigoroſo in rendere il corpo , e la carne ſoggetta allo ſpirito, e lo ſpirito à Dio; digiunaua, e ſi diſciplinaua, e portaua il cilicio; onde cõſeruò ſino alla morte illibato il candido giglio della virginità, e per queſta ragione fù ſepolto con la corona , ò ghirlanda di fiori , come ſi ſogliono ſepellire i fanciulli vergini. Con grand'attentione aſcoltaua la parola di Dio, e poi con tanto ardore la riferiua, che non ſi terminaua mai ſenza le ſue lagrime, e di quel-
li ,

li, che l'vdiuano.

Quãdo vſciua dalla Scuola laſciaua gli altri figliuoli, pigliando la via della Chieſa, di caſa ſua, perche niuno altro luogo li daua guſto. In queſto tempo ſua madre s'accorſe, che il fanciullo non mangiaua nell'vſcir fuori di caſa; ma che pigliaua ſi bene ogni giorno la ſua colatione; onde ſenza che ſapeſſe cos'alcuna da gli altri fanciulli, domandò loro, ſe per ſorte in Scuola lo vedeuano mai mangiare, e riſpondendo tutti, che giamai videro tal coſa; ſi preſe ella cura di farli la ſpia molte mattine, ſe mãgiaua per la via, e trouò, che non aſſaggiaua cos'alcuna fin che non tornaua dalla Scuola ad hora di prãzo; e che ogni giorno al primo pouero, che trouaua vſcito di caſa, donaua queſto pietoſo fanciullo la ſua colatione. Di queſto fatto non lo ſgridò ſua madre, nè meno gli diſſe parola; ma lodò N. S. e lo pregò, che conduceſſe à perfettione

nel ſuo figliuolo così buoni principij.
Fù ella da Dio eſaudita, e così crebbero vnitamente con lui la pietà, e la miſericordia, come ſi vidde di ſubito. Auuenga che giunto all'età di otto anni, ritornãdo vn giorno dalla Scuola trouò in caſa ſua vn pouero contadino, che haueua riportato a ſuo Padre il grano reſtatoli al tempo di ſeminare; tutto meſto, e penſoſo, percioche non portaua tutto quello, che doueua, per eſſere ſtato quell'anno il raccolto molto ſcarſo, onde temeua, che il padre del Santo non l'haueſſe à riceuere, e che non gl'impreſtarebbe vn'altra volta il grano per ſeminare: ſi contriſtò, e ſi commoſſero le viſcere al buon fanciullo, ma con volto così giouiale gli domandò la caggione della ſua pena, che parue al cõtadino (ſe bene conoſceua ch'era fanciullo) di darli conto del ſuo trauaglio, ilche inteſo da lui; andiamo, gli diſſe, à caſa voſtra, e vediamo quanto vi reſta;
per-

perche ſe voi dite la verità, Iddio porgerà lui il rimedio. Andarono di cōpagnia alla caſa del contadino, e veduto il poco che gli reſtaua per ſoſtentamēto della ſua pouera famiglia, e ch'egli hauea detto la verità, ritornarono à caſa ſua, e facendo trattenere il contadino alla porta, ſe n'andò da ſuo padre, e gittandoſi à ſuoi piedi con parole, che gli vſciuano dal cuore, così gli diſſe: Padre il tale, che vi hà da dare il grano, che gli hauete preſtato, ſe ne ſtà giù alla porta; ma perche l'Anno è ſtato così ſcarſo, e ſterile, come ogn'vno sà, hà raccolto poco, e perciò il miſerello porta quel poco che può; benche non tutto quello, che deue: Io l'hò veduto con gli miei occhi, e sò quanto poco gli reſta per ſoſtentar sè, e la ſua pouera famiglia: vi prego Signore quanto poſſo, che gli habbiate pietà, e riceuiate quello che porta, che N. S. vi pagherà ciò che manca. Diſſe queſte paro-

le il buon fanciullo con tal ſentimento, tenerezza di cuore, e lagrime, & impreſſe tal cõpaſſione nel petto del padre, che ſenza trattenerſi vn momento, ſe n'andò alla porta, e riceuette quello che portaua il contadino, facendoli gratia di tutto ciò, che gli reſtaua; & offerendoli di più tutto quello, ch'egli haueſſe di biſogno per gouerno della ſua caſa, e pouera famiglia.

CAPITOLO II.

Altre attioni marauiglioſe fatte pur da fanciullo. b

VN giorno ritrouandoſi in caſa d'vn ſuo vicino capitorno alcuni poueri fanciulli tutti tremanti per eſſere quaſi nudi, per mancãza di veſtiti; & hauendo in vano i miſeri doman-

b ex vita eius impreſſa Romę poſt Canonizatione, & ex Breuiario Ordinis.

mandato soccorso ad vn suo vicino; Tomaso gli chiamò da parte, & ad vno diede il suo ferraiolo, ad vn'altro il cappello, ad vn'altro il giubbone, & ad vn'altro le calze; onde ritornò à casa con la sola camicia; & incontrandosi con la madre, dubitando che nõ s'adirasse, disse: Madre mia fate di me quello che vi piace; sà Iddio N.S. che non hauendo che dare à quei pouerini, che moriuano di freddo, hò procurato vestirli, nel miglior modo che hò potuto; e questo lo fece spesse volte.

Vn'altra volta essendo riuestito, vscito di casa, & incontratosi in vn'altro fanciullo pouero, gli diede il suo vestito nuouo, e si vestì del suo vestito vecchio: & interrogato dalla madre, che cosa hauesse fatto del vestito nuouo; madre mia disse, questi vestiti sono assai buoni per mè, e mi compariscono meglio, che i nuoui, e quello à cui l'hò dati merita più di mè. Vi-

Visitaua gl'infermi dell'Hospedale, e non solamente li consolaua con parole; ma anco li portaua dell'uoua fresche, acciò cō quelle si ristorassero.

Mandato dal padre à souraſtare all'opre al tempo della mietitura; non solo il mangiare de i mietitori, ma quello che gli era inuiato da casa per se medesimo, dispensaua à poueri, che veniuano à respicare. c

Era solito in sua casa darsi à poueri vna certa quantità di pane il giorno, perche alcune volte veniuano i poueri, ch'era finita la distributione, soleua pregare con ogni instanza la madre, che desse à quei poueri la parte, e portione, che lui hauerebbe potuto mangiare in quel giorno, promettendo astenersi totalmente; la buona madre ne volse far' esperienza, e ritrouò, che constantemente in quelli giorni non voleua mangiare, nè prender per sostentarsi cos'alcuna.

Ri-

c ex actis Canonizationis.

Ritrouandosi vn giorno sua madre fuor di casa con la chiaue della Dispensa, & alcuni poueri hauendo domandato elemosina alla porta, e vedendo il pietoso fanciullo, che nè la serua ch'era rimasta in casa haueua che darli, andò doue stauano i pulcini, e li diede tutti à quei poueri: & interrogandolo la madre, tornata in casa, perche haueua dati quei polli, rispose, non soffriua il cuor mio lasciare quei pouerini scõsolati senza elemosina, e per essere serrato ogni cosa, nõ hauendo che darli, perciò hò dato i polli; onde se vn'altra volta li volete trouare lasciate l'elemosina.

Vn'altro pouero contadino non potendo vn'anno per la tenue raccolta restituire al padre del Santo il grano, e temendo di qualche rigore, si raccomandò al pietoso fanciullo, il quale l'esortò ad empire i sacchi di paglia, e li portasse à casa. Obedì il contadino, e poco dopò, interrogan-

do il padre, se quel tale haueua restituito il grano, rispose il fanciullo, hà portato i sacchi pieni, e son già vuoti; & in questo soccorse il pouero, & euitò la bugia.

Questi furono i principij di questo Santo padre, in cui potiamo dire con verità, che furono congiunti in vn'istesso tẽpo l'aprir gli occhi alla luce, & à riguardare le necessità de' suoi prossimi, e trattare del rimedio loro. Laonde può ben'egli dire col Santo Giob: *Ab infantia creuit mecum miseratio*. La pietà, e compassione de' poueri fù così per tempo in mè, che ella, & io nascessimo in vno dalle viscere di mia madre.



CA-

CAPITOLO III.

Come S. Tomaso fù mandato à studiare nell'Vniuersità d'Alcalà di Henares, & del molto splẽdore che diede quiui in virtù, & in lettere.

VEdendo li Genitori del Santo Tomaso la gran felicità d'ingegno, e le sante inclinationi del loro figliuolo, & che secondo i segni, che daua di sè, era per riuscir' vn' huomo segnalato se l'haueſsero mandato ad alcuna Vniuerſità di quelle, che fioriſcano in lettere; determinarono di mandarlo con i modi, che ſi conueniua, in quella d'Alcalà d'Henares: Vna delle più illuſtri, e famoſe della noſtra Spagna. Giunto ch'egli fù quiui d'età di dodeci anni con quei principij di Grammatica, che portaua dalla ſua Terra, e con la viuacità dell'ingegno, ch'Iddio, e la Natura

gli donarono, aiutato dalla gratia, e fauore del Cielo; diuenne in breue tempo padrone della lingua latina, e fece molto profitto in ogni sorte di scienza, & in tutte le discipline. Esperimentò primieramente la virtù dell'humiltà, questo con grand'ammiratione di tutta quell'Vniuersità d'Alcalà, e parimente di quella di Salamanca il nostro Santo Padre Tomaso, conciosiache ne' suoi studi fù così humile, che quantunque hauesse seguitato le Scuole auanti che venisse alla Religione per lo spatio intiero di 16. anni, giamai s'vdì da lui parola alcuna disconueniente, nè co' suoi Maestri, ò con altri studenti, mentre che fù scolare; nè essendo egli Maestro con i suoi Auditori; nè argumẽtando, ò ritrouandosi Presidente alle dispute con gli altri Dottori, e Maestri, si vidde mai in lui vna minima scompostura; anzi vn trattare modestissimo, & vna piaceuolezza tanto

esem-

esemplare, che tutti restauano edificati, E solamente con aprire egli la bocca (ancorche fosse giouinetto) le sue parole, e risposte erano sufficienti per quietar i tumulti, che si sogliono solleuare alle volte nelle dispute, e conclusioni delle Scuole, principalmente trà i professori delle discipline, e pretendenti di Catedre. Era egli da tutti, così Maestri come Scolari, tanto amato, per la sua grã d'humiltà, che tiraua à se gli occhi di ciascheduno, e molti disturbi, e discordie, che in quell'Vniuersità i Dottori molto graui non poteuano accordare, per l'amore, e rispetto, che alla sua virtù, e grande humiltà tutti portauano, egli l'accommodaua, e componeua con molt'applauso di tutti. Nella castità, e purità, pose egli tanto studio, che vergine venne alla Religione (con tutto che fosse già d'età perfetta quando prese l'habito) e con questo dono sopranaturale, e di-

uino perseuerò in essa, e finì la sua santa vita, si come lo disse publicamente nel Conuento della Madonna Santissima del Soccorso alli scolari giouani il Padre Fra Giacomo Montiel Religioso dell'istesso Ordine: quale egli elesse per suo Confessore, quando venne per Arciuescouo di Valenza: e lo tenne in sua compagnia fin'al punto della sua morte. Per conseruarsi in questa virtù, la qual'amò egli grandemente, si valse molto dell'Oratione, e raccoglimento dell'Anima; fuggendo li spassi, e le compagnie, che in quell'età sogliono distrarre, e diuertir l'animo tirandolo ne' disordini, e ne' vitij: Procuraua il casto giouine di non star mai otioso: ma sempre (secondo il conseglio di S. Girolamo à Rustico) occupato; leggendo, ouero orando, ò studiando ò communicando ad altri quello, c'haueua imparato, acciò trouandolo Satanasso à tut-

te l'hore , e tempi tanto bene impiegato ; non haueſſe , il maligno , porta alcuna per doue poteſſe entrare , nè paſſo, per doue aſſalirlo ; il qual coſtume gli rimaſe poi tutto il tempo della ſua vita , ſi come riferiſcono quelli, che ſeco trattarono : dicendo di non hauerlo veduto mai ſtar in otio : nè perder vn minimo momento di tempo ; occupandoſi ſempre in far opere profitteuoli à ſe , ò à' ſuoi proſſimi . Quanto egli poi ſi eſercitaſſe nella miſericordia è coſa chiara, e manifeſta : eſſendo à lui queſta virtù tanto naturale , come habbiamo veduto nel capitolo paſſato . Raccontando vna volta Gabrielle Trouado alla Madre di queſto Santo Prelato (che per ordine di lui era andato à viſitarla à Villanoua de los Infantes) le gran limoſine , che il ſuo figliuolo faceua in Valenza , e quanto buon Padre haueuano acquiſtato tutte le ſue pecorelle , e particolarmente i

poueri, gli disse la buona Donna, che non si marauigliasse di ciò; perche in tutta la sua vita per fin da fanciullo haueua fatto sempre il medesimo. E vi voglio (soggiunse) raccontar vna cosa trà le molte, che à questo proposito potrei dirui. Ritornato che fù vna volta, nell'età di 17. anni, d'Alcalà in questa Terra per la morte di suo Padre; & hauendo veduto quello, che nel testamento disponeua della robba sua: mi pregò cō molta istanza che, per essere l'hospidale di questa Terra piccolo, e di pochi letti, e manco commodità; restasse per seruitio de' Pellegrini, e passaggieri; e che noi facessimo della Casa, che suo Padre haueua lasciata contigua à questa, che habitiamo, vn'hospidale per gl'infermi, e poueri Terrazzani, e gli prouedessimo di lenzuola, coperte, e di tutto il necessario per quest'effetto. Et anzi tutto il suo patrimonio al sostentamento di po-

uere

uere, e nobili Vergini *c*. Disse egli questo con parole tanto efficaci, & addusse tali, e tanto buone ragioni, che m'indusse nel suo volere. Onde di subito la casa nostra diuentò Hospidale, conforme al desiderio di mio figliuolo, prouedendolo di quanto bisognaua, si come ancor'hoggi giorno si vede. A queste, e somiglianti opere applicaua l'animo, & il sapere questo buono scolaro; onde furono tanto fauoriti dal Cielo i suoi studi, e lettere, che in breue tempo riuscì molto segnalato nella Logica, e Metafisica: scienze molto necessarie per la sacra Teologia; e dopoi nella Teologia istessa tanto singolare, & accorto, che l'Vniuersità d'Alcalà si tiene di ciò molto honorata, si come si vede nella sua historia, per esser' vscito da lei vn Filosofo, & vn Teologo così grande, come era San Tomaso. Trè cose di-

c Ex Breuiario Ordinis.

ce à questo proposito il Vescouo Mugnatones, le quali al parer mio, scuoprono grandemente la Santità, e dottrina di questo buon Padre. La prima in confermatione della sua Santità; che vacando vna Collegiatura nel Collegio maggiore d'Alcalà che è nelle medesime scuole chiamato di S. Ilefonso senz'altri fauori, nè subornamenti, nè altri mezzi humani, che la sola buona opinione, e nome della sua singolar habilità, e dottrina, e buon' esempio, che in ogni sorte di virtù haueua dato, e daua in quelle scuole, fù fatto Collegiale di Sant'Ilefonso. Hauuta questa dignità, si scuoprirono nel suo modo di trattare, conuersatione, e ritiramento, tanta humiltà, mansuetudine, diuotione, astinenza, purità, e particolarmente quella, che trà tutte l'altre figliuole della Carità Christiana porta la bandiera, che è la pietà, e misericordia verso i poueri, che tutti rimaneuano

con-

confusi; e li più ritirati; e più virtuosi di quel Collegio s'arrossiuano, vedẽdo quanto addietro rimaneuano. Arriuò tant'oltre, che il Maestro Giouanni di Vergara (vno delli più segnalati huomini, che in ogni sorte di scienza, e prediche hà hauuto quell'Vniuersità) trouandosi all'hora in quell'istesso Collegio, e vedendo la pietà, diuotione, ritiramento, & i religiosissimi costumi di questo Santo Padre; ne' suoi principali ragionamenti, e sermoni, e di maggior concorso, predicaua publicamente, & adduceua per esempio con somma marauiglia, e come se hauesse parlato d'vn Santo già canonizato, le gran virtù, e la vita celestiale di questo Sãto Collegiale Tomaso di Villanoua. L'altre due scuoprono quanto fosse ricca, e copiosa la sua habilità, e quãto fossero stimate le sue lettere. La prima di queste si è, che subito che egli finì li suoi corsi di Filosofia, e Teo

logia,

logia, fù prouisto di vna lettura di Logica, e lesse subito vn corso con grand'opinione, & applauso di tutte quelle scuole, e con notabil profitto de' suoi scolari: insegnando loro non meno le virtù, che le lettere. Hebbe egli in quel corso molti discepoli, i quali se ne partirono con molto profitto. Mette Aluaro Gomez nell'historia, che scriue del Cardinale Frate Francesco Simenez fondatore dell'Vniuersità d'Alcalà trà gl'huomini segnalati, che in quell'Vniuersità fiorirono in lettere, & con il loro buon nome l'illustrarono, San Tomaso di Villanoua, e referisce trà gli altri soggetti eleuati, che dal suo corso vscirono, furono: il Maestro Ferdinando Enzinas, & il Padre Fra Domenico de Soto, a quali tanto sono obligati i Teologi di Spagna. La seconda si è che senza oppositione alcuna, e senza che egli ciò chiedesse, mossi il Rettore, & i Maestri di Sala-

manca dalla sua grand'opinione, e fama: bramosi d'hauer nelle loro scuole vna così ricca pezza, & vn così nobile soggetto, lo fecero chiamare, acciòche egli leggesse in quell'Vniuersità Filosofia naturale; offerendosi maggiore, e più grossa prouisione di quello, che sin'all'hora si era dato alli Regenti di quella Catedra. Non accettò quest'offerta San Tomaso; ma non però lasciò egli di gradire la buona volontà loro, & il fauore, e gratia, che chiamandolo gl'haueuano fatta; perciòche, finito c'hebbe il corso, che habbiamo detto in Alcalà, si diede tanto da douero all'Oratione, & a gli esercitij spirituali, che se bene per il passato haueua egli seguitato sempre questa via, non però l'haueua fatto con tanto feruore, e Spirito, quanto faceua all'hora trouandosi libero, e disoccupato da tutte le sorte di studi. Impiegossi in questo tempo in rigorosi digiuni, frequẽ-

te orattone, & in far larghe elemosi-ne di quello che haueua, a gli studenti poueri, per disporre la diuina pietà, che lo guidasse, e li mostrasse lo stato, nel quale meglio hauesse potuto seruirlo, e con maggior frutto dell'anima sua, e benefitio de' suoi prossimi, ò nello stato Clericale, ò nel Religioso.

CAPITOLO IV.

Come San Tomaso andò in Salamanca: e come quiui prese l'habito dell'Ordine del glorioso Padre S. Agostino, e de' segni grandi, che diede della sua religiosa Vita; tanto mentre che fù Nouitio, quanto dopò che fù Professo.

E' Proprio de' ricchi, e felici ingegni il cercar luoghi, doue fioriscono le lettere: onde mossi questi tali dalla fama, e nome delle Vniuersità celebri, e Maestri segnalati: lasciando

gli

gli agi, e le comodità delle caſe loro, e della propria Patria; offerendoſi à lunghi, e trauaglioſi viaggi, ſe ne vanno in paeſi lontaniſſimi, per attender quiui à gli ſtudi tanto da loro bramati, ſicome il glorioſiſſimo San Girolamo dice, e lo proua con molti eſempi notabili di Pittagora, Platone, Apollonio, & altri grand'huomini, così Greci, come Latini, nel Proemio della Bibbia, ch'egli ſcriue à Paolino. Ma il noſtro gran Filoſofo, e Teologo San Tomaſo non andò in Salamāca moſſo dalla gran fama, che ſempre hà huuta quella famoſa Vniuerſità, nè dal nome di quei celebri Dottori, i quali tanto l'hanno illuſtrata: percioche di già i ſuoi penſieri, e deſiderij erano ſaliti più in alto, & il ſuo cuore aſpiraua à più eminente ſcienza di quella, che gl'huomini poſſono inſegnare. Il ſuo maggior deſiderio era di cercar vna ſcuola, nella quale lo Spirito Santo vnico, e veridico

Mae-

Maestro dell'anime, habilitasse l'anima sua à quell'eminentissima scienza della Carità di Giesù Christo. Supplicò egli di questo, come già si disse nel fine del Capitolo precedente, con molte orationi, digiuni, e limosine Nostro Signore; e fù seruito quel souurano Maestro (la cui pietà, e misericordia non manca mai d'illuminar, e guidar coloro, che a lui si raccõmandano di tutto cuore, e lo chiamano da douero) d'inspirarlo, ch'eleggesse lo stato della Religione, come il più accõmodato à suoi celestiali intenti, e luogo, nel quale (se per sua inconsideratione, e trascuraggine l'huomo non lo perde) con maggior quiete, e sicurezza dell'anima sua, può accostarsi à Dio. Fatta l'elettione di questo stato con molta maturità, e senno, essendo egli naturalmente prudentissimo, & amico di vna certa mediocrità; & essendo in questo tempo desideroso di trouare vna vita

apo-

Apostolica, nella quale spogliato di tutte le cure temporali, potesse seguitar colui, che per esso, e per tutti ardendo in viua fiamma di Carità, volse morir nudo in vn tronco di Croce: e di giouar' in vn medesimo tempo à suoi prossimi co'l talento, che Iddio gl'haueua communicato: prese informatione con molta diligenza delle Regole, Costitutioni, Leggi, e costumi di tutte le Religioni; percioche (com'egli disse molte volte) si come tutti li stati secondo la dottrina di San Paolo, sono buoni, e santi, e sono camino per andar al Cielo; non però tutti sono buoni per tutti. E se bene è vero, che tutte le Religioni approuate dalla Santa Chiesa Romana sono sante, e buone, & in tutte loro sono stati sempre, & al presente sono molti buoni Religiosi, e gran serui di Dio; nulladimeno non tutte son buone per tutti. Laonde concede la medesima Chiesa l'anno della prouatio-

ne,

ne, che chiamiamo del Nouitiato, acciò proui in quel tempo il ſoldato nouello di queſta militia non la Religione s'ella è buona; auuengache queſto à baſtanza è prouato con l'approuatione, e decreto della Chieſa: ma ſe medeſimo, s'egli è buono per eſſa; e s'hà quel talento, e forze, che richiede lo ſtato, che pretende. Per più d'vn'anno ſi trattenne queſto Sãto Prelato, auanti che ſi partiſſe dal Collegio maggiore d'Alcalà, in queſte informationi, e conſulte; raccomandando molto da douero queſta ſanta determinatione à colui, che ſi pregia d'vn titolo tanto glorioſo, come è l'eſſer chiamato ammirabile, e conſigliero; acciò l'inclinaſſe alla Religione, nella quale meglio poteſſe ſeruirlo; e conſultando queſto con alcuni principali Religioſi d'Alcalà intimi amici ſuoi huomini di grande ſpirito, & eſperienza, acciò con i loro conſegli, & auuertimenti li ſeruiſſero

di

di ſcorta. In capo di queſt'anno di età di 29. anni, vicino alli 30. parendogli la Religione del noſtro Padre Sant'Agoſtino molto conueniente à ſuoi ſanti diſegni, per eſſere la Regola di queſto Santo Dottore (ſi come ſono tutte l'altre) così ſanta, e diſcreta; e l'oſſeruanza di queſt'Ordine poſta in tal mediocrità; che non come troppo graue, e rigoroſa eccederebbe le ſue forze; nè come libera, e relaſſata intepidirebbe la ſua deuotione, e ſpirito. Et hauendo egli hauuta notitia della religione grande, e ritiramento che ſempre ſi è oſſeruato, e s'oſſerua nel Conuento del noſtro Padre Sant'Agoſtino di Salamanca; laſciato il Collegio, e l'Vniuerſità d'Alcalà, e quanto in eſſa poteua pretendere, ſe n'andò à Salamanca à chieder l'habito dell'Ordine del medeſimo Padre Sant'Agoſtino. Non diede egli auuiſo, nè conto veruno di queſta ſua determinatione ad alcun

parente, nè alla ſua propria Madre, quantunque grandemente l'amaſſe, & haueſſe in riſpetto; perche (com'egli medeſimo predicò infinite volte) difficilmente i parenti s'inducono à dar il cõſenſo nelle coſe del ſeruigio di Dio; anzi la Diuina Scrittura in molti luoghi li cõtrapone alle coſe dello Spirito, come ordinarij, e manifeſti nimici di quelle, il che ſi vidde molto bene in queſto caſo, poſciache eſſendo la Madre di queſto Santo Prelato Donna tanto Chriſtiana, e tanto ſerua di Dio, come ſi è detto, nondimeno quando ſeppe la mutatione dello ſtato, c'haueua fatto il ſuo figliuolo, facendoſi Religioſo, ne moſtrò alcun diſguſto, & intereſſe di Madre, e li mandò â dire, che li rincreſceua di quello, che haueua fatto, e c'haurebbe hauuto à caro, già che voleua eſſere Religioſo, che fuſſe ſtato nel Conuento d'Hucles, dell'Ordine di San Giacomo della Spada, percioche

che ſtando quiui, li ſarebbe ſtato più vicino, e l'hauerebbe viſto qualche volta, & all'occaſioni i ſuoi parenti l'hauerebbono potuto aiutare. Laonde fù molto ben conſiderato quello, che fece queſto Sãt'huomo, mettendo in eſſecutione la ſua vocatione, ſenza conſultarla, nè darne conto ad alcuno de' ſuoi parenti, e pigliar la via di Salamanca per doue Iddio lo guidaua. Fù eccesſiuo il cõtento, che con la ſua venuta, e ſanto deſiderio causò in tutto quel Religioſo Conuento per l'opinione grande, e nome, che haueua di già in Salamãca, come habbiamo veduto nel Capitolo paſſato; Laonde conoſciuto dal Priore, e Padri più graui di quella Caſa, che la ſua deliberatione non era repentina: ma molto matura, e raccõmandata à Noſtro Signore; Preſi i voti ſecondo lo ſtile, e conſuetudine delle Religioni, gli fù dato l'habito della Santa Religione del noſtro Padre

dre Sant'Agostino nella festiuità della Presentatione della Regina del Cielo subito doppo l'hora di Prima. Volse egli offerirsi à Nostro Signore, e consecrarsi al suo seruitio nella santa Religione quell'istesso giorno che celebra Chiesa santa, quel giorno tanto santo, e felice, nel quale fù presentata questa gloriosissima Signora al Tempio di Gierusalemme; la quale senza fauore, ò aiuto humano con merauiglia, e stupore di tutti i circostanti ascese in così tenera età que' quindici gradi; come quello, che per fino dalla sua fanciullezza era stato deuotissimo di questa sacratissima, e purissima Vergine, quale haueua egli presa dalla sua tenera età per particolarissima Padrona, & Auuocata, e per le cui mani confessaua d'hauer riceuute da quelle di suo figliuolo tante gratie, e misericordie di quante conosceua d'essergli obligato, & aspettaua di riceuerne. Fù sì

gran-

grande l'humiltà, la diuotione, l'obedienza, ritiramento, e ſilentio, che nel vederſi fatto Religioſo oſſeruò ſẽpre così Nouitio, come Profeſſo, che ſtupiti, e marauigliati il Priore, & i Padri di quel Conuento (con tutto che molti di loro foſſero molto Religioſi, e la norma dell'oſſeruanza ſi come è ſempre ſtata quella caſa del noſtro Padre Sant'Agoſtino di Salamanca) ſi confondeuano dentro à loro medeſimi, vedendoſi tanto manifeſtamente ſuperati da quel ſoldato nouello nella militia religioſa. Le virtù, nelle quali egli ſi eſercitò in quei primi anni, e che con maggior ſtudio, e forza procurò d'acquiſtare, come fondamenti molto ſaldi di tutto l'edificio ſpirituale, furono queſte. La prima era vn'oratione continua, che giamai laſciaua; conciosiache da che ritornaua dal Matutino fino all'hora di Prima, perſeueraua ſempre orando, e raccõmandandandoſi à Noſtro Signore.

Finita Prima partitosi dal Choro, finche vi ritornaua à dir Terza, & all'Officio diuino, leggeua alcuni libri deuoti, particolarmente l'opere di S. Bernardo, à cui fù egli molto affettionato, e molto simile nello Spirito, e nell'ingegno, come dopoi si vidde nelle sue prediche. Con questa lettione, come Animale puro, e degno di esser sacrificato à Dio, prendeua questo Santo Nouitio il pasto, onde si pasceua l'Anima sua, e lo ruminaua, e meditaua tutto il giorno, così nel Choro, come in tutte l'altre hore, e tempi, ne' quali ritirato nella sua Cella non si partiua mai da i piedi del suo Redentore. Penetrano molto le parole di Dio nell'anime humili, sincere, e pure, e s'imprimeno tanto soauemente, che non si troua gusto, nè diletto, che le gli agguagli. E perche l'Anima di questo seruo di Dio era tanto netta, e pura, tanto humile, e tanto sincera, come quella di quel

fanciullino dell'Euangelio; à cui solo promette Nostro Signore la gloria, e l'ingresso del Cielo per San Matteo. (come ne fanno testimonianza tutti quelli, che seco trattarono; particolarmente il Maestro Giouanni Porta; il quale non poteua contener le lagrime, quando mi riferiua la sua grã d'humiltà, sincerità, e purità) se gli imprimeua tutto quello, che leggeua nel deuotissimo, e gloriosissimo Bernardo, & in altri libri spirituali: in tal maniera, che giamai gl'vsciua dalla memoria, e con tutto che egli l'hauesse debole; non se ne dimenticò in tutta la vita sua. Ancorche fosse tanto assiduo, e quasi perpetuo nell'oratione, e meditatione in quell'anno; non lasciaua però per alcun spatio di tempo ogni giorno dal Vespro fin'alla Compieta di ripassar i suoi studij di Teologia, acciò quando hauesse voluto la Religione seruirsi di lui, ò per dir meglio quell'Altissimo, e poten-

tissimo Signore, lo potesse egli fare, con molto sana, e salda dottrina, per la quale è molto necessaria così l'intelligenza delle diuine lettere, e lettioni de' Santi Dottori; come la cognitione, e peritia della Teologia, che chiamiamo Scolastica, per esser questa quella, che scuopre la verità della nostra fede, e le leggi, e regole de' costumi Christiani. Di sorte che dal Nouitiato incominciò egli ad osseruar molto bene quello, che diceua dopoi: Il buon Religioso orando studia, e studiando ora; ancorche, secondo c'habbiamo veduto questa vnione d'oratione, e di studio di già l'vsaua in Alcalà, & auanti che venisse alla Religione. La seconda virtù, che mirabilmente risplendette in questo Sãto Nouitio, fù vn'humiltà profondissima; percioche con tutto che egli fosse già huomo di 30. anni, Maestro in Logica, e Filosofia; e Licentiato in Teologia, di grand'opinione,

e fa-

e fama, & huomo, che haueua lasciato Catedre in Vniuersità tanto segnalate; in tutti gli officij d'humiltà, ne' quali sogliono esser prouati, & essercitati i Nouitij del nostro Ordine, era sempre il primo, e li faceua con tanto amore, allegrezza, e diligenza, che confondeua gli altri Nouitij, e faceua molto marauigliar il suo Maestro. Fù egli parimente così amico del ritiramento, e del silentio, che da questo li rimase (si come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) vna quasi natural conditione di star sempre ritirato, e non conuersar con alcuno più di quello, che conueniua per il bene, e giouamento de' suoi prossimi: e fatto c'haueua, e detto quanto l'obligaua la carità, subitamente se ne tornaua al suo ritiramento: Accompagnaua questa, e l'altre virtù di quell'anima santa vna continua astinenza, e temperanza nel mangiare; percioche nõ solamente digiunaua li digiuni della

Re-

Religione co'l medesimo rigore, che quelli di precetto; ma etiandio molti altri, che con la benedittione, e licenza del suo Superiore prendeua per sua deuotione. Di maniera che le trè parti dell'anno digiunaua con molta strettezza. Gli altri giorni ancorche allentasse alquanto la mano al digiuno, mangiando l'istesso, che mãgiaua la cõmunità del Conuento; lo faceua nondimeno sempre con temperanza grande, & astinenza.
„ Fuggiua à tutto potere di mangia-
„ re con secolari, ancorche fussero
„ suoi stretti parenti. Onde passan-
„ do vna volta per la Città di Tole-
„ to, gitili all'incontro Tomaso Ga-
„ gliego, e Gio: di Bonillo parenti
„ suoi, & vn'altro creato dell'Arci-
„ uescouo; quegli à nome loro, e
„ questi à nome del Padrone l'inui-
„ tarono à casa per ritirarsi, & à prã-
„ zo: non fù però possibile, perche
„ scusandosi con dire, che non vo-

leua

„ leua far torto alla cortesia, nè del-
„ l'vno, nè dell'altro, così si sbrigò
„ da tutti, e seguitò il suo camino.
„ Gli vanno con tutto ciò da lonta-
„ no i parenti dietro per vedere do-
„ ue andaua à ricettarsi per pigliare
„ di mezo giorno il suo cibo: & ec-
„ co che vscito fuori, e giunto alla
„ fontana, quiui si ferma, caua fuori
„ il pane dalla bisaccia, lo bagna nel-
„ l'acqua, e di quel solo si ciba. Gli
„ arriuano adosso i parenti; si dolgo-
„ gono perche ricusata la loro offer-
„ ta, hauesse più tosto voluto patire,
„ e mangiare di quella maniera. Et
„ egli: *Fratelli*, disse, *col mangiare*
„ *grasso nõ si hà la salute dell'anima.* d
Castigaua ancora il suo corpo, e lo teneua molto soggetto allo spirito; macerandolo con poco sonno, e quel poco molto alieno d'ogni accarezzamento; perciòche dormiua solamente da che si daua il segno del silentio

fino

d *ex relat. Card. Pallotti in act. Cano.*

fino alla meza notte, quando ſi chiama à Matutino, che al più ſarà quattro, ò cinque hore, ſecondo la diuerſità de' tempi. Il letto ordinario era vn ſaccone ſolo con due coperte, e nell'Auuento, e Quadrageſima le dure tauole. Queſti furono i principij della ſua religioſa vita; e ſopra queſti tanto ſaldi fondamenti inalzò egli l'edificio, che vedremo perſeuerando nelle medeſime virtù per tutto lo ſpatio della vita ſua, & auanzandoſi ogni dì più in quelle. Non ſi curò mai queſto prudentiſſimo, & humiliſſimo ſeruo di Dio in tutte le ſue operationi, che altri attentamente le oſſeruaſſero; percioche nè in quel tempo, nè in tutto il rimanente che viſſe, non hebbe egli giamai altra mira, nè ad altro fine le indirizzaua, che à piacere, & aggradire al Signore; con tutto ciò gli altri molto bene conſiderauano tutti queſti, e gli altri pegni dello Spirito ſanto; che tanto ſingolarmen-

te in esso riluceuano. E quantunque egli non si accorgesse (à guisa di vn'altro Mosè) de i raggi, e chiarezza, che vsciuano del suo buon' esempio, e santi costumi, nondimeno tutti quanti chiaramente scopriuano ciò, che tali, e tanto religiosi principij di sè prometteuano, e quello, che in quel Santo Nouitio la Diuina clemēza operaua, & insieme pronosticarono, quanto illustre, e segnalato huomo doueua egli essere nella Religione, e nella Casa di Dio.

CAPITOLO V.

Della gran Religione, che osseruò San Tomaso fatto che fù Professo, e dopoi che fù fatto Sacerdote.

FInito l'anno della sua probatione, e nouitiato, fece (secondo i costumi delle Religioni) la sua professione solenne con tanta diuotio-

tione, e lagrime per il contento che l'Anima sua sentiua in quel giorno, vedendosi già offerto, e sacrificato al suo Dio, e Signore in holocausto; che li durò poi per tutto il tempo, che visse nella Religione, ricordandosi della misericordia grande, che Iddio gl'haueua in quel giorno fatta. Ogni volta, che si trouaua presente alla professione di qualche Religioso, non poteua contenere la corrente delle lagrime, che gl'vsciuano da gli occhi. Alcuni attribuiuano questo alla sua natural tenerezza: ma veramente nō procedeuano tanto quelle diuotissime lagrime da questa cagione (ancorche naturalmente egli fosse molto tenero di cuore) quanto dal viuer sempre nella sua memoria le misericordie grandi, che riceuette l'Anima sua nel tempo, che fece la professione. Diuenuto professo, & vscito dalle fascie dell'Ordine, non perse vna dramma della diuotione, raccoglimento,

humiltà, & obedienza che haueua osseruato nell'anno del Nouitiato; anzi parendogli (come in effetto si è) di esser più obligato essendo professo, à maggior perfettione, & à far maggior acquisto in ogni virtù; come se all'hora hauesse posto il piede in quel camino, cominciò ad esercitarsi più da douero, e con maggior stupore de' suoi fratelli in ciascheduna delle sopradette virtù. Il riserramento del nouitiato, e la clausura, che in quell'anno s'osserua così strettamente nel nostro Ordine, & in tutte le Religioni osseruanti, non li diedero luogo mentre fù Nouitio di scoprire l'eccellenza di quella gran pietà, e misericordia, che in tutta la vita sua l'accompagnò: ma quando poi gli fù lecito (si come si concede à i professi) di visitar gl'Infermi, seruir i vecchi, & esercitar con più libertà l'opera della Carità Christiana; in tutte s'impiegaua quanto poteua, principal-

men-

mente nel seruigio de gl'Infermi, a' quali (come riferiscono tutti quelli, che lo conobbero) fù sempre affettionatissimo, così mentre che egli fù suddito, come quando era Prelato: senza che hauesse in carico l'obediēza dell'Infermaria, nè comandamento de' Superiori, che à questo l'obligasse; ma solamente quell'interior mouimento dello Spirito santo, e l'inclinatione della misericordia, che ciò li comandaua, e moueua la sua volōtà. Visitaua molto spesso gl'infermi, dando loro da mangiare con le proprie mani. Scopaua le loro Celle: rifaceua loro i letti; gli nettaua, e gli accarezzaua, consolaua, e seruiua per quanto gli era possibile. Se alcuno haueua bisogno di lui per qualsiuoglia seruigio per humile, e basso, che fosse bastaua vn minimo cenno, ò che egli se l'imaginasse: soccorreua subito à quel bisogno, con tanto amore, e prestezza, e con sì allegro sembian-

te,

te, che si poteua leggere nella sua frõte, che lo Spirito di Dio habitaua nell'Anima sua, e lo reggeua in tutte le sue cose. Procuraua molto questo gran seruo di Dio di persuadere à tutti gli amici suoi, che s'impiegassero ne' già detti esercitij di misericordia, come mezzi certissimi per acquistare assai con Dio, e gittare alte radici nella virtù. Laonde disse egli molte volte essẽdo suddito à suoi intimi, e famigliari, & essẽdo Prelato à sudditi in alcuni Capitoli; che l'Infermaria era il cespuglio di Moisè, doue trà le spine de' trauagli, che si patiscono seruẽdo, e soffrẽdo gl'Infermi, si troua Dio, e s'accende il cuore dell'Infermiero di viue fiamme di carità, e diuotione, e se gli offerisce occasione per far' acquisto della sua gratia, per far molti atti d'humiltà, patienza, & altre eccellentissime virtù. Era per questa ragione tanto amato, e desiderato da tutti gli infermi questo seruo di Dio, che in

vederlo, e sentirlo entrare per l'Infermaria, parea loro che entrasse veramente vn'Angelo venuto dal Cielo, che gli portasse nelle maniche l'allegrezza, e la salute. „ Et affermauano tutti, che niuno in sua presenza „ sentiua dolore alcuno dal male per „ cui giaceua. e In questo s'impiegaua il nostro nouello professo; Ma come Iddio lo chiamaua à più alti meriti, & ad opre di misericordia di maggior valore; ordinò, che i suoi Superiori li comandassero (vedendo l'età sua perfetta, le sue lettere, quali habbiamo raccontate nel Capitolo terzo, il proceder suo tanto religioso, la sua bontà tanto singolare, e manifesta (che di subito s'ordinasse Sacerdote; acciò con i suoi sacrificij aiutasse il ben commune della Chiesa, il suffragio dell'Anime, & il merito, & interesse della sua propria Anima. Laonde nell'anno istesso della

sua

e ex Synopsi Pinnæ.

ſua profeſſione, eſſendo di età di 32. anni fù ordinato Sacerdote. Cominciò à celebrar la Meſſa nel giorno della Natiuità Santiſſima del noſtro Redentor Giesù Chriſto, e del gloriosiſſimo parto della Regina del Cielo, à cui da fanciullo fù tanto affettionato. La diuotione, ſpirito, e lagrime con che diſſe in quel giorno felice la prima Meſſa, (così per eſſer il principio d'vn opera tanto ſublime, come è tener nelle ſue mani vna creatura tanto miſerabile come è l'huomo, la Maeſtà del Rè dell'Vniuerſo, auanti del quale tremano i più alti Serafini del Cielo, e conſacrarlo con la ſua bocca; come anco per la circoſtanza del giorno nel quale vsò Iddio co'l Mondo tante miſericordie) ſi può ben congetturare dal teſtimonio, che ne danno tutti quelli, che l'hanno conoſciuto, e ſeruirono, e dalla diuotione, che egli portò in tutto il tempo della vita ſua à i Diuini Miſterij di

questa festa, dicendo egli , esser vno di quei giorni, ne' quali più hauea riceuuto dalle Diuine mani, si come riferiscono tutti , e particolarmente il Maestro Giouanni Porta, cō chi hebbe egli strettissima familiarità ; la qual diuotione gli durò ancora dopoi che fù fatto Arciuescouo ; percioche osseruaua l'Auuento secondo il costume della Religione dalla festa di tutt'i Santi , e lo digiunaua con l'istesso rigore, che sogliono i Christiani, che temono Iddio, la santa , e benedetta Quadragesima . Questo ad alcuni parea souerchio così per l'età, come per gli accidenti, che egli patiua, e per la fatica del carico , principalmente disobligandolo già da tal peso il nuouo stato d'Arciuescouo ; nel quale Iddio l'hauea posto , à cui rispondeua con vn termine molto religioso , del quale si seruì in tutta la sua vita ; che posto, che la dignità lo disobligasse dalle costitutioni , e cerimonie del suo

Ordi-

Ordine;non però l'aſſolueua da quello, che doueua l'Anima ſua à noſtro Signore per la feſta della ſua ſantiſſima Natiuità : onde conueniua, che s'apparecchiaſſe tãto da lontano per riuerirla. Giunto ch'era l'Auuento della Chieſa(per molto che egli procuraſſe celarlo) ſi ſcorgeua in eſſo l'accreſcimento, che faceua nella diuotione di queſto miſterio ; percioche quanto più s'auuicinaua il giorno, nel quale Chieſa ſanta ce lo rappreſenta, tanto egli con più ardore, e vigilanza ſi preparaua. In queſto ſacro giorno aſſiſteua (quaſi vn Serafino del Cielo) al Veſpro, al Matutino, & alla Meſſa che ſi canta à mezza notte ; la quale finita, ſi ritiraua dentro della Cappella del Palazzo Archiepiſcopale con il ſuo Confeſſore ſolo, e tal volta co'l Maeſtro Giouanni Porta, & alcuni altri, e diceua le due altre Meſſe della mattina. Percioche (come raccontaua molte vol-

te doppo la sua morte il Padre Frà Giacomo Montiel suo Confessore, & il Padre Maestro Frà Giouanni Serra religioso dell'istesso Ordine, il quale morì dopoi in Sardegna Vescouo di Bossa) in quelle due prime Messe nel dire, *Gloria in Excelsis Deo*, che in quella benedetta notte cantarono gli Angeli; e gl'Euangelij d'ambedue le Messe, doue si contengono l'historie del parto gloriosissimo della Regina del Cielo, e l'adoratione di quelli felicissimi Pastori: e sopra tutto quãdo giongeua à quelle così marauigliose, & affettuose parole del Prefatio: *Quia per incarnati Verbi mysterium, &c.* erano tante le lagrime, e singozzi per il sentimento interiore, che Iddio communicaua al suo spirito, ch'era forzato fermarsi per alcun spatio di tempo senza poter reprimergli, nè andar più auanti. Et alcune volte rimaneua rapito, absorto, e trasformato in Dio, che molto ben si scor-

geua

geua (come affermano li sudetti Padri) nella chiarezza del suo volto quello, che Iddio in quell'hora operaua dentro nell'Anima sua. Finite le due Messe si ritiraua al suo Oratorio, di doue non vsciua fin'all'hora dell'Officio per dir laMessa grande in Chiesa, la quale diceua egli ancor che fosse Arciuescouo (come vedremo nel suo luogo) con la medesima humiltà, che soleua dirla, quando staua nella Religione. Dissimulaua egli, quanto poteua, gli affetti, e sentimenti, che habbiamo detto, percioche fù sempre inimicissimo di publicare i particolari fauori, che riceueua dalla Diuina mano: con tutto ciò quando proferiua le parole della Gloria, e del Prefatio, non poteua egli dissimular tanto, che non se n'accorgessero molto bene i Ministri, e gl'Assistenti dell'Altare. Mostrano molto bene ciò, che in questa festa godeua interiormente l'Anima di questo Santo Pre-

lato, e ciò, che gustaua lo spirito suo de' grandi, e singolarissimi misterij di quella sacratissima notte, le prediche, che di questa solennità ci hà lassate, percioche se bene in tutti i Sermoni, che di lui fin'à quest'hora sono vsciti à luce, si conosce chiarissimamente il suo gran talento: nondimeno in questi del misterio della nascita del nostro Redentore è notabile la deuotione, tenerezza, e spirito, che vi risplēde. Mostra molto bene in essi, quanto buon discepolo fosse del Beatissimo San Bernardo, e quanto dotto vscì dalla sua scuola, e delle lettioni, che imparò da quel diuotissimo Dottore l'anno del suo Nouitiato; posciache ambidue furono molto diuoti della nascita del nostro Redentore, e del parto gloriosissimo della Regina del Cielo, e de' misterij, che per nostro bene, e salute volse operare il Verbo eterno di Dio vestito della nostra carne, e fatto fratello nostro in-

que'

que' primi passi, e principij della sua benedetta fanciullezza. Con questa diuotione, e spirito celebrò sempre questa festa questo Santo Prelato, e diceua le Messe di questa sacra solennità; testimonio certissimo di quella, ch'hebbe, quando in questo medesimo giorno diede principio all'Officio di Sacerdote, e di quello, che in essa andò sempre acquistando, rendendosi ogni giorno più perfetto, come seruo di Dio. Era stato grande il suo ritiramento (come habbiamo veduto in ogni tempo: ma doppo che si vidde Sacerdote, & esser conuitato ogni giorno alla Mensa del Signore, n'acquistò tanto da vantaggio, che faceua stupire. Percioche hauendo egli da celebrar la Messa ogni mattina, & accostarsi à sì alto, e tremendo misterio; e frequentando continuamente il Choro notte, e giorno; nè mancando mai al seruitio, e conforto degl'Infermi in quell'hore, che poteua, pa-

reanle molto poche quelle, che li rimaneuano per ſtarſene riſerrato nella ſua Cella, apparecchiandoſi per la ſacra Communione, & attender alquãto alli ſuoi ſtudij. Hebbe per coſtume per fino da che cominciò à frequentar le ſcuole, di domandar ogni giorno conto all'Anima ſua, e chiamarla al Tribunale della ſua propria conſcienza, per veder quello che in quel giorno haueua acquiſtato. Perſeuerò egli in queſto coſtume ancora mentre che fù Religioſo; Ma con maggior cura, e rigore eſſendo Sacerdote; percioche (ſi come egli diceua molte volte) il Sacerdote che celebrando la Meſſa ogni mattina, non ſi troua ogni giorno più ricco di gratia, è cattiuo ſegno. Adduceua in confirmatione di queſto quella dottrina del Beatiſſimo San Bernardo. Che nella via di Dio il non paſſar auanti, è tornar indietro; Laonde metteua egli gran cura in queſto eſamine quo-

tidia-

tidiano della ſua cõſcienza, e lo raccõmandaua, come eſercitio di grandiſſimo profitto per l'anima, e di molta efficacia per raccoglierſi, e diuenir migliore, tanto nell'huomo interiore, quanto nell'eſteriore. Acquiſtò egli per queſta ſtrada vn'habito marauiglioſo di non hauer in tutto il giorno vn ſol punto, e momento, che non l'impiegaſſe in alcun bene, e profitto, ò ſuo, ò de' ſuoi proſſimi. Giamai entraua nell'altrui Cella, nè altri nella ſua, ſe la Carità non obligaua; e quello, che poteua riſoluer breuemẽte, ſtando alla porta, ò in piedi, lo riſolueua, e ſpediua toſto quello, che l'haueua chiamato, ritornandoſene incontinente al ſuo ordinario riſerramento, di che tanto guſtaua. Non ſolamente oſſeruò egli il ſilentio nel Choro, Dormitorio, Capitolo, e Sacriſtia, ne' quali luoghi ſoleua dire eſſer più che cerimonia à Religioſi l'oſſeruarlo: ma l'oſſeruò egli ſempre

in-

inuiolabilmente; percioche nè meno ne' Chiostri, nè in alcun'altro luogo di tutta la Casa fù mai veduto passeggiare, ò parlar con altri, nè doppo desinare, nè doppo cena, nè in alcuna altr'hora di quelle quali si permette a' Religiosi di conuersar insieme per alleggerimento della fiacchezza humana. Questo fù molto noto in tutta la Prouincia di Castiglia; che San Tomaso giamai fù veduto otioso, nè in ragionamenti, e conuersationi d'altri Frati: ma sempre occupato in alcun santo esercitio; E così haueua egli ordinato talmente la sua vita in cinque luoghi consecrati alle cinque piaghe del Nostro Redentore, cioè l'Altare, il Choro, la Cella, la Libraria, & per Infermaria. Fuori di questi non fermaua mai il piede in alcuna parte: Abborriua egli sommamẽte il Religioso otioso, che vedeua andar vagabondo, e perder il tempo per il Conuento. E per rimediar à questo

vitio

vitio (quando ne trouaua alcuno mentre che egli era Prelato) li caricaua assai la mano addosso; e quando non era più in tal'Officio, lo riprendeua con fraterno, e caritatiuo affetto; profetizando, à chi non s'emendaua, che infallibilmente si dannarebbe; percioche l'istesso diceua egli che fosse, lo stare vn otioso, & esser come nemico disarmato in potere del Demonio. Amaua egli tutti nel Signore cordialmente: honoraua tutti, specialmente gli altri Sacerdoti. S'alcuno s'alteraua co'l suo fratello, lo sentiua egli fin nell'Anima, e procuraua subito d'accordargli, e ridur alla vera, e religiosa Carità, come Angelo di pace. Riueriua grandemente li suoi Superiori, parendogli, che in ciascheduno di essi haueua presente il vero Superiore, e Prelato dell'Anime, nostro Maestro, e Redentore Giesù Christo; Laonde li rispettaua, & obediua con grand'amore, e

pre-

prestezza: senza che mai s'vdisse dalla bocca sua scusa nè risposta alcuna, Era patiente sopra modo, humile, e mansueto; E con tutto che l'amore, e Carità sua si stendesse à tutti, non però conuersaua nè trattaua familiarmente con tutti; come vedremo dopoi; ma solamente con quelli, che conosceua, esser molto ritirati, e deuoti, & ancora frà questi con molto pochi seguitando in questo quella molto discreta sentenza del Sauio; doue ci consiglia, che procuriamo d'hauer pace cō tutti: ma i secreti del nostro cuore gli palesiamo à pochi.

CA-

CAPITOLO VI.

Come S. Tomaso lesse vn corso di Teologia, e del molto profitto, che fecero li suoi Scolari per la sua dottrina, & esempio.

DI gran gusto sarebbe stato à questo seruo di Dio, e così deuoto Sacerdote, il trattenersi per lungo spatio di tempo in quella vita, & esercitij, de' quali habbiamo fauellato nel Capitolo precedente, frequentando il Choro, celebrando la Messa ogni giorno con molta diuotione, e preparatione, seruendo gl'infermi; e di starsene ritirato in Cella: conoscendo l'acquisto grande, che per quella strada faceua l'Anima sua. Auuenga che è molto proprio di chi vna volta hà gustato della quiete, e conforto interiore, e delle ricchezze, & augumēto di virtù, che in tale stato si

gode,

gode, ſcuotere molto da douero dal ſuo cuore tutti i deſiderij, e pretenſioni di queſta vita ; non dico di coſe cattiue, che di queſte ne anco vn minimo ſentore ſe n'hebbe in queſto Sãto Religioſo ; ma etiandio cercar di ſcordarſi, e dar bando à molte coſe buone ; rimanendo nel ſuo petto vna ſola fame, e ſete diuina d'vnirſi più intimamente al ſuo Dio, e ſommo bene, e goderlo meglio da ſolo à ſolo. Ma come la ſua vocatione era per coſe più alte, volle Noſtro Signore, che la Religione l'impiegaſſe per alcun tempo nell'eſercitij delle lettere, e che andaſſe auanti con i ſuoi ſtudij ; e così li fù comandato da ſuoi Superiori, che leggeſſe nell'iſteſſo Conuẽto del noſtro Padre Sant'Agoſtino di Salamanca vna lettione di Teologia Scolaſtica ; onde egli come quello, che di già haueua la ſua volontà intieramente riſegnata in quella del ſuo Prelato : accettò ſubito con humiltà,

& al-

& allegrezza quell'obedienza, e ponendola senza dilatione in esecutione, lesse à i Religiosi di quella Casa, & alli studenti, che iui veniuano dall'altre Scuole, il Maestro delle sentenze, osseruando nell'ordine delle materie l'istesso, che il medesimo Maestro osseruò ne' quattro libri, a' quali riduce tutta la Teologia; ma però seguitando nella dottrina, & opinioni il ben'auuenturato San Tomaso, per hauerla professata, quando studiaua in Alcalà, con essergli stato sempre molto deuoto, così per la grande eruditione, e santità di questo glorioso Dottore, come perche à ciò fare l'inuitaua il proprio nome riceuuto con la fede nel Battesimo; si come ancora per vedersi figliuolo di quella chiara, e risplendente luce de' Dottori del nostro Padre Sant'Agostino, il quale il glorioso San Tomaso nella Dottrina, sentenze, ragioni, argumenti, e discorsi; imita, e seguita di tal manie-

ra,che à chi lo considerarà con attentione, li parrà appunto di vedere vn discepolo, che riferischi quello, che hà vdito dal suo Maestro. Era questa occupatione di leggere al nostro San Tomaso molto graue, e faticosa; percioche, si come egli medesimo raccontò trattando di ciò co'l Padre Fra Roderico di Solis; quantunque nel tempo, che egli vdì Teologia, l'hauesse studiata molto esattamente, e ripassati sempre i suoi studij, e si vedesse dotato di bell'ingegno, e giuditio; nondimeno il gran mancamento, c'haueua di memoria (si per mettere in ordine la lettione, mentre si considerano gli Autori, e si confrontano le loro opinioni, e dottrine per verificarle, e cauar quella, che è più fondata nella ragione, e più s'accosta alla verità, come ancora per esplicarle publicamente) li causaua gran trauaglio, e non minore occupatione per hauer da ricompensare quel mã-

camen-

camento; con altretanto ſtudio. Ma queſto non oſtante eſercitaua egli la medeſima pietà, e miſericordia di prima: cioè viſitaua, e ſeruiua gl'infermi ſi come era ſolito, haueua le ſue hore ordinate per l'Oratione, e meditatione, e così ſpeſſo, come ſe non haueſſe hauuta la occupatione del leggere; certo, e ſicuro, che quel tempo, che impiegaua in tali eſercitij, non gl'impedirebbe i ſuoi ſtudij. Al Choro non poteua aſſiſtere per ordinario; v'interueniua nondimeno ſempre che poteua. I giorni, che non leggeua, aſſiſteua à tutte l'Hore; quando leggeua, poche notte mancaua che non ſi ritrouaſſe à Matutino. Queſta era la vita, che menaua queſto religioſiſſimo Lettore, dalla quale ſi può far congettura, qual haurebbe egli procurato, che foſſe quella de' ſuoi Scolari. Procuraua grandemente co'l ſuo ſtudio, e fatica, che eglino diuentaſſero buoni Teologi: ma molto più

con la ſua religioſa vita, & eſempio, che riuſciſſero gran ſerui di Dio, eſortandoli, quanto gli era poſſibile, che accoppiaſſero il timor di Dio con la ſcienza, dicendo loro molte volte, che le lettere ſenza la diuotione, e ſpirito, erano appunto, come vna buona Spada in mano d'vn fanciullo, con la quale à ſe ſteſſo farebbe danno, e giouamento à neſſuno. Parimente biaſimaua coloro, che ſotto titolo di diuotione, e raccoglimento non apprezzano, & alle volte abborriſcano le lettere; percioche la virtù ſenza di eſſe, e la ſantità ſpogliata di dottrina, e della vera intelligenza delle Scritture Sacre, e de' ſanti Dottori, ancor che molto vaglia per colui, che la poſſiede, nondimeno per il ſeruitio della Chieſa, e profitto de' ſuoi fratelli (come ben dice il glorioſo San Girolamo à Paolino) è di molto poco valore. Laonde nelle Religioni bene inſtituite ſono molto eſer-
citate,

citate, e fauorite le lettere per il molto honore che per mezzo di esse ne risulta à Dio, seruitio alla Chiesa, e giouamento a' prossimi, che à questo fine appunto sono state fondate le Religioni.

CAPITOLO VII.

De i Discepoli, che fece San Tomaso, e del frutto, che fecero nell'Indie.

SI come la virtù, & i buoni costumi de' figliuoli danno chiara testimonianza della cura, e sollecitudine, che vsò il buon Padre in alleuarli, & insegnarli: Così scuoprono, e predicano le virtù Christiane, e le lettere d'vn buon Maestro l'eruditione, e buono esempio, che si vede ne' suoi Scolari. Quindi si potrà conoscere euidentemente, chi sia stato il Santo Tomaso, e come esercitò bene l'Officio di Lettore; posciache dal corso

di Teologia, che egli lesse in Salamã-ca, vscirono Teologi eminentissimi, e molto gran serui di Dio; particolarmente quei sant'huomini degni del nome Apostolico per il gran bene, e frutto, che dal buon esempio, e dottrina loro riceuettero gl'Indiani Messicani, il Padre Fra Christofano di S. Martino: Fra Pietro di Pampalona: Fra Giouan Cruzati: e sopratutto il Padre Fra Girolamo Ximenez. Fù costui vno de' Discepoli, e de' più familiari amici di San Tomaso, Religioso molto segnalato: fedele osseruatore della sua professione, e bramosissimo, come il suo Maestro, della gloria di Dio, & esaltatione del suo santo nome, e della salute dell'anime. Laonde sentendo egli la fama de i gran popoli, e gente, c'habitauano nell'Indie senza il conoscimento della verità della nostra santa Fede, angosciato della perdita di tante anime comprate co'l sangue di Giesù Christo,

sto,& acceso d'vn viuo desiderio della loro conuersione, e salute; supplicò, quanto potè San Tomaso la prima volta, che fù Prouinciale, che appunto correuano gli anni del Signore 1529. che li concedesse licenza per passar all'Indie con gli altri Religiosi, così del nostro Ordine, come di quello del B. San Domenico, e del glorioso San Francesco, i quali tocchi dal medesimo spirito, e zelo di Carità Apostolica diedero principio à così gloriosa, e celestiale impresa con la predicatione, e conuersione de gli Indiani. Concessegli il buon Padre questa licenza, come quello, che conosceua molto bene lo spirito, il zelo, & il talento di quel buon suddito, e discepolo suo; e ciò non senza gran pena vedendo di non poterli far compagnia in quell'euangelica nauigatione, e giornata. Diedeli per compagni i già nominati Religiosi, & alcuni altri, quali egli giudicò esser atti

à questo ministerio, percioche (si come mi raccontaua alcune volte il Padre Fra Roderico di Solis, fauellando di questo Santo Prelato, e riferiua il Maestro Giouanni Porta) hebbe egli in alto grado quel dono, che chiama San Paolo, *Discretio Spirituum*, per mezzo del quale lo Spirito santo illumina di tal maniera l'intelletto di colui, che ad esso piace; che di subito chi possiede questo dono, conosce l'inclinatione di colui, con chi tratta: da qual zelo sia mosso in quello, che domanda, e dice, e per qual cosa sia buono. Laonde conoscendo egli quāti buoni Ministri eleggeua Iddio per la Vigna, che voleua piantare in quelle Genti barbare, e remote: diede loro molto grand'animo, acciò mettessero in esecutione il loro santo proposito, e desiderio; offerendo loro (già che non poteua dargli aiuto accompagnandoli con la propria persona, non comportando

ciò il carico, che teneua della Prouincia) che gli hauerebbe aiutati, & accompagnati con le ſue Orationi, digiuni, e con quanti mezzi egli haueſſe potuto trouare in Spagna per piegare la Diuina pietà al fauore, e ſoccorſo loro. Nella lor partita gli raccomandò molto al Signore, e quãdo andarono à farli riuerenza, & à baciar la mano diſſe loro con molte lagrime. Io come Padre, e Prelato vi dò la benedittione. Andate Figliuoli; Andate Fratelli miei, che colui, che mandò i ſuoi diſcepoli à predicare l'Euangelio nel Mondo, egli medeſimo inuia voi altri à predicarlo trà coteſte Genti. Non temete i pericoli del Mare in così lunga nauigatione, nè di vederui così lontani dal paeſe de' Chriſtiani, e trà Gente tanto barbare, e Pagane, che colui che vi manda, vi difenderà. Andate allegramente, e con ſperanza certa di buon ſucceſſo; percioche vi poſſo aſſicu-

ſicurare di vna di queſte due coſe; ò che voi altri farete loro Chriſtiani, ò eſſi faranno voi Martiri. Riuſcì molto veridica la profetia di queſto Santo Prelato; auuenga che ſe ben è vero, che al principio queſto buon Padre Fra Girolamo Ximenez, & i ſuoi Compagni trouarono gran difficoltà, e molta reſiſtenza in quegl'Indiani, nondimeno doppo co'l ſingolar eſempio di vita, che diedero, e con i miracoli, e marauiglie, che Iddio per queſto mezzo operaua ne' loro infermi: furono tanto amati, aſcoltati, e creduti, che guadagnarono infinite Anime à Dio, leuandole dalle tenebre de' loro errori, & idolatria, e conducendogli alla luce, e conoſcimento della verità dell'Euangelio. Non ſappiamo di quale coſe particolari di queſto Santo, e de' ſuoi Compagni; percioche è molto propria queſta traſcuraggine al noſtro Ordine. Sappiamo nondimeno, che la vita loro fù ſan-

tiſſi-

tiſſima, e molto eſemplare , e che Iddio per mezzo loro operò marauiglioſe coſe, mediante le quali guadagnarono la volōtà di quegl'Infedeli , e li riduſſero alla Fede ; e che viſſero, e morirono con grand'opinione , & odore di ſantità : particolarmente il Padre Fra Girolamo , il quale come ſcorta, e Capitano de gl'altri lo Spirito Santo eleſſe per vno de' primi Cōquiſtatori Euangelici di quel nuouo Mondo ; per le cui mani doue teneua ſeggio il Demonio , s'inarboraſſe lo ſtendardo della Croce , e ſi dilataſſe il nome, e la gloria di Gieſù Chriſto. Tutto ciò, che queſti Padri del noſtro Ordine fecero in quelle parti , s'hà d'attribuire à queſto Santo Prelato Tomaſo ; non ſolamente perche erano ſuoi figliuoli, e diſcepoli nella Vita Religioſa, e nelle lettere ; e per hauer egli dato loro la licenza, e fauore, che li diede per il loro viaggio : ma etiandio perche realmente l'aiutaua

da Spagna assaissimo con le Orationi, e digiuni, che faceua, secondo la parola, che gli diede nella partēza; perche sperimentauano essi molto bene da quel, che vedeuano con i proprij occhi il fauore, che dal loro Santo Padre, e Prelato riceueuano nella conuersione di quelle Genti. Del che rende molto buon testimonio l'istesso Padre Fra Girolamo Ximenez in vna lettera, che trà l'altre scrisse di Hapichetla Città molto grande, e ricca nel Regno del Messico, doue il Padre fece gran frutto; trouandosi all'hora San Tomaso (dieci anni dopoi la loro partita) Priore di Burgos; perciòche non solamente quando fù Prouinciale; ma etiandio dopoi, come opera sua propria n'haueua egli il carico, e ricorreuano à lui in tutto quello, che gli era necessario. La Lettera dice così.

AL MOLTO REVERENDO PADRE Fra Tomaſo di Villanuoua Priore nel Monaſtero del noſtro Padre Sant' Agoſtino in Burgos.

Molto Reuerendo Padre.

PAx Dei cuſtodiat cor tuum. *I noſtri Fratelli giunſero tutti (lodato ſia il Signore) à queſta Città di Meſſico à 6. del Meſe di Settembre 1539. & hò ſaputo da loro, come il Signore apparecchia vna gran Corona à V. P. dandoli ſpirito, acciò fauoriſca queſt'opera tanto ſua, e tanto da lui raccõmandatagli, & amata da ſuoi amici. Le gratie, che tutti noi figliuoli della P. V. li rendiamo per la cura, che prende di fauorir queſt'opera (la quale noi ſperimentiamo) per fin di quà biſognarebbe, che fuſſero ſcritte con lettere d'oro, e ſe ciò fuſſe lecito co'l noſtro proprio ſangue; accioche in qualche maniera ſi conoſceſ-*

noscesse con quant'affetto di cuore gliele rendiamo. Ma siamo sicuri che il Signore di questa Vigna le scriuerà con stile indicibile nel libro della Vita. Ben mostra la sua Diuina pietà, quanto li sia accetta quest'opera d'ammaestrare questa pouera Gente, posciache fà, che si vegga occulatamēte crescer ogni giorno più il frutto della sua parola; e manda suoi Ministri, che scuoprino nuoui paesi, doue il suo Euangelio si predichi. Questo mese passato di Settembre fece l'anno, che partì vn Frate di San Francesco di natione Francese da questa Città di Messico per trouare vn paese, del quale i Gouernatori di queste Prouincie non hanno hauuto notitia, nè l'hanno potuto scoprire. Caminò egli 500. leghe sempre per Terra habitata, e finalmente passato vn deserto di più di 60. leghe, s'imbattè in vn paese molto habitato, e di Gente molto ciuile, doue si trouano Città murate, e case grandi. Molti degli habitatori vãno vestiti di Rob-
boni

boni di ſeta, che arriuano fino à' piedi, e portano ſcarpe, e ſtiualetti di cuoio, come quelli d'Europa. Non ſcriuo la ricchezza del paeſe, perche dicono tante coſe, che paiono incredibili. Mi raccontò l'iſteſſo Frate, che egli hà veduto vn Tēpio d'Idoli, le muraglie del quale di dentro, e di fuori ſono coperte di pietre pretioſe, penſo che mi diceſſe di Smeraldi. Mi diſſe ancora, che nel paeſe più indentro vi ſono Cameli, & Elefanti. Huomini, che la cupidigia dell'oro hà condotto per queſto Mare del Sur, dicono parimente d'hauer incontrato vicino à quel paeſe Iſole molto ricche, e dell'iſteſſa pulitia di Gente. Scriuo queſto à V. P. acciò vegga, quanto ſia gradito al Signore il ſeruitio, che gli ſi fà, procurando che venghino molti Operarÿ à lauorare in queſta Vigna così grande; poiche ogni giorno và egli ſcoprendo nuoui paeſi, e moſtrando la loro ſterilità per mancamento d'Operarÿ. De' Fratelli, che V. P. mandò, & il gio-

uane,

uane, che diede loro, acciò li dessero l'habito nel Messico insieme con vn'altro di Siuiglia, che in tutto furono al numero di dodici, alcuni arriuarono deboli. Ma come in questa Città non manca cosa alcuna di quelle, che si trouano in coteste parti per ristoro delle forze perdute, anzi ve n'è grand'abondanza, subito si rihebbero, e ciascheduno vscì à pigliar il carico della parte, che li fù imposto in questa Vigna del Signore, eccetto il Nouitio, e Fra Diego di Vertauiglio, che rimase per Maestro de' Professi in Messico. Questi, e tutti gli altri, che siamo quà, ci trouiamo sani, gratia al Signore, il quale preghiamo, che augumenti à V. P. lo spirito, che gl'hà communicato in fauore di questa sua opera, e che lo conserui nella sua gratia. Di Hapichetla alli 9. d'Ottobre 1539.

Di V. P. sempre suddito

Fra Girolamo Ximenez.

Questa

QVesta lettera con altre, che per l'auuenire si metterãno ne' suoi proprij luoghi, ritrouò Mossen Franzes Boneyto Caualiero, e nato in questa Città di Valenza trà le altre scritture del Maestro Fra Giouanni Battista Caro Rettore della Parochiale de Alcoy; Vn di quei, che con questo Santo Prelato tennero molta familiarità, e lo seruirono mẽtre che fù Arciuescouo. „ Oltre i
„ sopradetti hebbe per discepoli, e
„ figliuoli, che riceuè all'habito no-
„ stro, soggetti molto insigni, cioè il
„ Padre Fra Francesco de Nieua,
„ Huomo di gran prudenza, dottri-
„ na, & humiltà. Ricusò con gran co-
„ stanza l'Arciuescouato di Grana-
„ ta offertogli da Carlo V. fù reui-
„ sore delle Costitutioni dell'Ordi-
„ ne, e di tanta perfettione, che l'E-
„ minentissimo Sig. Cardinal Tab-
„ bera hebbe à dire che, si *Regulari-*

„ *tas deperderetur, Fr. Franciscus de*
„ *Nieua solus illam restitueret.*

„ Il Padre Fra Gio: Estasio Aposto-
„ lo della Nuoua Spagna soggetto
„ di vita innocente, & incolpabile;
„ Predicatore insigne, Fondatore di
„ quattro Monasterij, e Vescouo
„ della Puebla,

„ Il Padre Fra Gio: de Moya fù os-
„ seruantissimo della Regola, e Cō-
„ stitutioni dell'Ordine, diuotissimo
„ della Passione di Christo, e perciò
„ affliggeua il corpo cō straordinarij
„ digiuni, contentandosi solo alle
„ volte per quindeci giorni continui
„ di radiche d'herbe. Non dormi-
„ ua in letto, ma solo appoggiato al-
„ la muraglia, ò qualche tronco di
„ arbore, e sentinella di Christo per
„ la perfettione, e per lo spirito per-
„ seuerò in questo modo di dormire,
„ ò per dir meglio vegliare sino alla
„ morte, che successe l'anno 1567. il
„ suo corpo si conserua in Vagliado-

li in

„ li in Sacristia nella nostra Chiesa
„ incorrotto ; gettando soauissimo
„ odore.
„ Il Padre Fra Alfonso Horosco fù
„ Predicatore di Carlo V. e Filippo
„ II. visse santamente, e fù tenuto vn
„ Serafino in terra, più volte fù visi-
„ tato da Carlo V. e Filippo II. nella
„ sua Cella ; ricusò Vescouati insi-
„ gni ; edificò due Monasterij vno di
„ Religiosi, e l'altro di Vergini . Fù
„ esecutore del testamẽto della Prin-
„ cipessa Giouanna d'Austria in Por
„ togallo ; morì con fama di santità .
„ Il Cardinale Infante vedute l'In-
„ formationi fatte della sua vita per
„ cõmissione di Monsignor Nuntio
„ Cennino , che fù appresso Cardi-
„ nale, fece leuare il suo Corpo dal-
„ la sepoltura ordinaria , & ordinò
„ che fusse posto in luogo eminente,
„ in sepolcro riccamente lauorato di
„ diaspro . Scrisse diuersi trattati
„ dotti , & vtilissimi . Cioè Esame

„ della Conſcienza. Giardino del-
„ l'Oratione. Monte di contempla-
„ tione. Memoriale dell'amor ſan-
„ to. Regole della Vita Chriſtiana.
„ Sponſalitio ſpirituale. Il Diretto-
„ rio dell'Anima, e le Prediche di
„ Maria ſempre Vergine del Padre
„ S. Agoſtino di Quareſima, Auuē-
„ to, & altri Libri.
„ Il Padre Fra Alfonſo Borgia de'
„ Duchi, e lui medeſimo IX. Duca
„ di Candia; Religioſo nobile di ſan-
„ gue, ma più nobile di Virtù, e San-
„ tità; fù vno de' primi che con mol-
„ to profitto ſeminaſſe l'Euangelio.
„ Fondò vn Monaſterio dell'Ordine
„ nel Meſſico, nella Terra detta del-
„ la Fede.
„ Il Padre Fra Agoſtino da Corun-
„ na Huomo ſantiſſimo, Inquiſitore
„ dell'Indie, e Veſcouo Popaianen-
„ ze, nella cura Epiſcopale imitò
„ eſattamente il ſuo Padre, e Mae-
„ ſtro, perche: *omnes redditus Epi-*
ſcopa-

„ *scopatus in pauperes erogabat, ita vt*
„ *in morte ne quidem solidus ei super-*
„ *esset; ipse autem Sociusque eius dua-*
„ *rum millarum stipendijs victitabāt.*
„ Tutte le rendite della Chiesa, dis-
„ pensaua à poueri, talmente che nè
„ meno gli auanzaua vn soldo; e lui
„ con il suo compagno viueuano cō
„ li stipendij di due Messe. *f*
„ Il Padre Fra Ferdinando di Ca-
„ strocurda, soggetto insigne, Predi-
„ catore di Carlo V. & appresso Ve-
„ scouo Tennese. Questi furono i
„ figli, & alunni di San Tomaso; e di
„ questa qualità si dourebbero rice-
„ uere all'habito, ò almeno esamina-
„ re se i soggetti hanno capacità di
„ spirito, e di lettura; perche le let-
„ tere, e lo spirito rendono riguar-
„ deuoli i Religiosi; nè li Religiosi si
„ fecondano con l'acque del Nilo;
„ ma con l'acque della dottrina, e
„ bontà di Vita.

f Brulius Hist. Perunt. fol. 114.

CAPITOLO VIII.

Come fù comandato à San Tomaso, che predicasse, & del gran spirito, e talento, che Iddio gli communicò per esercitar bene questo officio.

RIchiedeuano hormai la ragione, & il tempo, che vn'huomo di tanto valore, e santità, in cui concorreuano le qualità, e le parti, che finhora habbiamo vedute, vscisse in publico, & alla presenza, e vista del Mondo mandasse fuora i raggi della sua dottrina, acciò per mezzo di quella l'illuminasse, e l'accendesse con l'esempio della sua vita; percioche non è cosa ragioneuole (come dice il nostro Redentore nel santo Vangelo) che la lucerna stia nascosta in vn cantone sotto il moggio; ma si bene sopra il candeliere, acciò con la sua chiarezza, e splendore gioui à tutti.

Laonde vedendo il Padre Priore, e gli altri Padri più graui del Conuento del nostro Padre Sant'Agostino di Salamanca la grand'eruditione, e dottrina di San Tomaso, e le dimostrationi grandi che sempre egli haueua date, e daua nel viuer religiosamente, e nella santità; messero in consideratione al Prouinciale, che già del tutto hauea bastante notitia, quanto saria stata buona risolutione il comãdargli che lasciasse gli studij scolastici, e cominciasse à predicar la parola di Dio al Popolo. Imposegli subito il Prouinciale questa obedienza, molto sicuro del buon successo, e delle speranze, che i sudetti Prelati di lui si prometteuano. Obedì egli al comãdamento del suo Prelato, senz'altra pretensione, ò motiuo, che à far ciò l'inuitasse, fuorche il seguir l'ordine, e la volontà del suo Superiore, nell'adempimento della quale intendeua egli chiaramente d'obedire à Dio, e

di procurar la salute de' suoi prossimi, la quale tanto l'Anima sua desideraua. Incominciò il buon Padre à predicare nella Chiesa del suo Conuento nell'età di 36. anni. Per questi Scalini salì il nostro San Tomaso al Pergamo: chiamato dall'obedienza, & in età così perfetta; e così ripieno della diuina gratia, come ci hà riferito questa historia. Laonde incominciando egli à predicare scoprì subito il talento grande, e lo Spirito marauiglioso, che il Nostro Signore gli haueа communicato dandoli quell'officio, & vn viuacissimo desiderio della gloria di Dio, e della salute spirituale, & eterna de' suoi prossimi, della quale ardeua l'Anima sua. E cosa prodigiosa, e veramente soprahumana quello che riferiscono di questo celeste, e diuino Predicatore tutti quelli, che l'vdirono, e seguitarono in quel tempo, e particolarmente quello, che il Vescouo Mugnatones

di

di lui ſcriue; perche dice, che cominciò à predicare con sì gran forza di ſpirito, e dimoſtratione di ſantità, che in pochi giorni, & ne i primi ſermoni corſe ſubitamente, e ſi dilatò il nome, e la fama di San Tomaſo per tutta la Città di Salamanca, con grandiſſima ammiratione, & opinione di tutti; come ſe foſſe riſuſcitato vn di quei ſacri Apoſtoli, ò foſſe venuto loro à predicar vn'Angelo in figura d'huomo mandato nuouamente dal Cielo. Inteſe la voce commune di tutto il popolo quel gran Religioſo, ſegnalato Teologo, e ſingolariſſimo Predicatore, il cui nome fù in quei tẽpi molto celebre in tutta Spagna, il P.F.Gio: Hurtado dell'Ordine di S.Domenico, e marauigliato di quello, che del noſtro San Tomaſo, e delle ſue prediche gli riferiuano, così i ſecolari, & idioti, come i molto dotti, e quelli, che in queſta materia hanno miglior parere; determinò d'vdirlo vn giorno à fine

di ſapere, ſe ciò, che intorno à queſto ſi diceua foſſe vero . l'aſcoltò in effetto, e finita la predica ſtupefatto, e come fuori di ſe, vedendo (come egli diſſe) vna dottrina non ſtudiata ne' libri : ma venuta dal Cielo, e riceuuta à i piedi di Gieſù Chriſto : la libertà Euangelica con che riprendeua i vitij : lo Spirito, & efficacia, con la quale perſuadeua, le virtù, & il zelo, che tanto gl'abrugiaua, e diſtruggeua le viſcere per honor di Dio, e la riforma de' coſtumi . Diſſe vna volta queſto gran Padre alzando vn grido in preſenza de' circoſtanti, che l'vdiuano . Benedetto, e lodato ſia ſempremai il noſtro Dio, e Signore, che di vn tanto ſingolar miniſtro del ſuo Vangelo, e d'vn così buon lauoratore della ſua Vigna ci hà voluto prouedere in queſti tempi . Gran coſe erano inuero quelle, che di queſto Padre mi diceuano ; onde per eſſere tante mi rendeuo difficile à credere

dere tutto quello, che mi era ſtato detto; Ma dico in verità, che ciò, che all'hora mi fù detto è nulla riſpetto à quello che hò veduto hoggi cō i miei proprij occhi. Nō molto doppo, l'anno 1521. quando la maggior parte di Spagna era ſottoſopra con le Communità di Caſtiglia: à richieſta, e prieghi delli Signori Capitolari di Salamanca, predicò queſto benedetto Padre tutta la Quareſima nella Chieſa maggiore di quella Città. Era coſtume, e ſtile di quei tempi toccare nel diſcorſo delle prediche, che ſi faceuano la Quareſima inſieme col Vāgelo alcune materie profitteuoli, e predicando egli quella Quareſima ſopra il Salmo, *In exitu Iſrael de Ægypto*, fù così grand'il concorſo de gl'aſcoltanti, che non ſolamente la Chieſa; ma ne anco le ſtrade poteuano capire la moltitudine delle Genti, le quali affamate della ſua dottrina correuano ad vdirlo, leuandoſi molto

per

per tempo la mattina per prender i luoghi nella Chiesa: scordauansi de' loro negotij, e lasciauano le proprie facende, & altri suoi affari spinti dalla fame insatiabile, che sentiuano d'vdire la parola di Dio dalla sua bocca. Pareua questo benedetto Padre vn'altro Elia, di cui narra la Scrittura sacra, che egli era tutto fuoco, e le sue parole fiaccole ardenti. „ Tanto ardeua dell'amor di Dio, che predicò, e soleua dir spesso, che lui hauerebbe prima tolerato d'esser profondato all'Inferno che non amar Dio; e più che il fuoco, e quei tormenti temerlo, perche quelli che tormentano nell'Inferno odiano Dio. *g* Non vi era huomo, che l'vdisse, che non rimanesse mutato, acceso, & infiammato d'amor diuino. Vsciuano dalle sue prediche tutti spauentati rimirandosi l'vn l'altro, attoniti di veder la facilità, la forza, l'efficacia

g ex Breuiario Ordinis.

ficacia con che perſuadeua : quel dire, e quel torrente di parole, non ſecche , nè vuote , con che ſolamente è percoſſa l'aria : ma ricche , e colme di dottrina , e di ſpirito , e virtù ; con le quali hor metteua ſpauento, hor conſolaua, e moueua à cõpuntione, e lagrime : hor à ſperanza, hor ad allegrezza accendendo i cuori di quanti l'vdiuano, e mollificando i più duri petti , & operando in eſſi tutti quegl'effetti, che inſegnano le diuine lettere eſſer proprij della parola di Dio, quando colui , che la predica è ſeruo ſuo , e vero iſtrumento dello Spirito Santo qual'era queſto Santo Padre . Tutta la Città di Salamanca era talmente acceſa nella diuotione di lui, mediante le ſue prediche ; che pareua loro , che ſi foſſe rinouato il tempo delli Sacrati Apoſtoli percioche non ſolamente gli amici delle virtù, e de' buoni coſtumi vſciuano da quelle con molto profitto : ma etian-

dio

dio i ricchi, e potenti, ne' quali le ſpi-
ne delle loro tante cure , e ſoſtanze
ſogliono per ordinario ſoffocare il ſe-
me della diuina parola : e gli agiati, e
molli, a' quali è molto proprio l'an-
dar vagando, e l'eſſer diſtratti, e ſcon-
certati nel loro viuere. Fino alla gen-
te popolare, e commune, la quale po-
co ſe n'intende , e toſto ſi ſcorda di
quello, c'hà vdito , riformarono , e
mutarono i coſtumi con la dottrina ,
ricordi, e riprenſioni di queſto Predi-
catore Apoſtolico : mandato da Dio
per bene, e profitto di quella Città, e
di quanti goderono dopoi la ſua ce-
leſte dottrina, i quali affermano (non
per modo di eſageratione, ma per di-
re l'iſteſſa verità , particolarmente il
Veſcouo Mugnatones) che chiunque
conſideraua in quel tempo lo ſtato di
Salamanca, non la chiamaua Città di
gente ſecolare ; ma ſi bene Monaſte-
ro, e Conuento di Religioſi molto ri-
formati. Fece tal'impreſſione, & ef-
fet-

ſetto la dottrina di queſto buon Padre nelli ſtudenti di quella ſegnalata, e florida Vniuerſità, che molti di loro mutando marauiglioſamente le loro pretenſioni, & deſiderij; cominciarono con tanto affetto à cambiar penſieri, & abborrir i diletti della vita presente nella giouentù tanto bramati, e procurati, & à deſiar gli eterni, e veraci, che laſciando il Mondo co'l corpo, e con l'Anima preſero lo ſtato della Religione. Furono tanti quelli, che Iddio conduſſe per queſto camino, che non ſolamente ſi riempirono di Nouitij tutti li Monaſterij di Salamanca: ma non vi eſſendo luogo in quelli per tanti, che ogni giorno rinuntiauano il Mondo, e chiedeuano l'habito, fù neceſſario mandarſi ad altri Conuenti dell'altre Città, e Terre, e così tutte le Religioni ſi fornirono all'hora in Caſtiglia di molti buoni ſoggetti. Tutto queſto riferiſce il medeſimo Don

Gio-

Giouanni Mugnatones, come testimonio di veduta, conciosiache l'vdiua con tanta diuotione, che giamai perse la predica in tutto il tempo, che predicò in Salamanca, e fù egli vn di quei, che tocco dalla virtù delle sue parole, lasciarono il Mondo, e quanto hauesse potuto possedere, laonde preso l'habito del nostro Ordine, e visse in quello tanto religiosamente (oltre la molta dottrina) che piacque alla Maestà del Rè Don Filippo nostro Signore di eleggerlo per Maestro del Prencipe Dō Carlo, la cui Anima habbia Dio in Cielo; e nominarlo dopoi per Vescouo di Segouia. Per l'istesso mezzo fù seruito Nostro Signore di chiamare, e condurre in quei tempi alla Religione altri molti, e molto gran soggetti, i quali l'hanno dopoi illustrata con la loro santa vita, & lettere.

CA-

CAPITOLO IX.

Delle parti, e virtù, che accompagnauano la predicatione di San Tomaso.

MOlte volte sogliono i Predicatori, (principalmente quelli di gran nome, e fama, i quali la diuotione, e frequenza de gli audiēti obliga à predicare spesso) per la gran fatiga, che porta seco quest'officio, allentare alquanto del rigore, e strettezza di vita, che per auanti osseruauano. Sogliono similmente perdere alquanto della passata quiete, e raccoglimento per giouare à tutti quelli, che da loro ricorrono tanto per prender consiglio ne' loro negotij, come per hauer conforto ne' proprij trauagli. Il che non si hà da stimar perdita; poiche in tutto questo resta seruito nostro Signore, e si esercita la

Carità Christiana. Con tutto ciò il nostro San Tomaso nè per le continue fatiche del predicare, allẽtò giamai li suoi digiuni, & astinenze, nè essendo molti quelli, che ricorreuano da lui, come à Ministro di Dio mandato dal Cielo per rimedio dell'anime loro; perdeua vn punto del suo raccoglimento, nè del tempo che haueua ogni giorno consacrato per l'oratione, e meditatione. Et era in questo tempo così amico della penitenza, del raccoglimento della frequenza dell'oratione, e d'altri suoi ordinarij esercitij, come era stato per il passato. Con questo buono esempio di vita acquistò egli vna certa diuotione, e rispetto, che tutti haueuano verso le sue parole. Co'l rigore, con che trattaua il suo corpo, negandogli tutti i diletti, e delicati trattamenti, affligendolo con poco sonno, e molti digiuni guadagnò la forza, e la virtù, con la quale predicaua; e cõ l'effi-

l'efficace, e continua oratione: quello ſpirito, e viuaciſſimi affetti, che di lui riferiſcono tutti quei che l'vdirono. Gli fù vna volta domandato da certi ſuoi amici, che lo vedeuano sì gran Predicatore, e cõ tanto ſeguito, quali Autori, e libri erano migliori, e più conuenienti per queſt'officio, a' quali egli riſpoſe: Tutti ſono buoni quelli, che la Chieſa approua per Cattolici, & in tutti trouarà il Predicatore buone dottrine, e ne cauarà molto profitto; purche habbia queſte due coſe, ſantità di vita, & humiltà d'oratione. Similmente diceua egli (e certo con molta ragione) che era grand'errore, e ſpropoſito, che gli huomini ſi conſumaſſero in predicare per far frutto negli altri, abbandonando la cura, & il penſiero di loro medeſimi, da' quali deue cominciare la riforma de' coſtumi, e l'emendatione della vita. Riprendeua egli ancora grandemente (non

però in publico; ma fauellando familiarmente con i suoi amici) li Predicatori, che fanno troppo gran capitale de' loro studij, & applicano tutto il loro giuditio in raccogliere, e cauare molti copiosi concetti da' libri; facendo nel resto poca stima dell'oratione, parendo à loro, che ciò sia molto più conueniente, e necessario per esercitar bene il loro officio. Percioche nell'oratione (diceua egli) è illuminato l'intelletto, & acceso l'affetto del Predicatore, e quiui si fabricano le saette, che hanno da ferire, e trapassare il cuore de gli audienti. Lo studio solo senza l'oratione riempie l'intelletto di molte acutezze, e sentenze. Ma la volontà resta secca, & il petto freddo, e dal petto freddo (diceua, e ripeteua molte volte) come sarà possibile, che possano vscir parole infuocate? Adduceua à questo proposito quella dottrina dell'Ecclesiastico al cap. 39. doue

par-

parlando il Sauio dell'huomo giusto, e pio và mostrando, che vale più, e più gioua l'oratione, e meditatione per acquistar la Sapienza, che la cura, e la diligenza di riuoltar molti libri curiosi (quasi esponendo quel versetto di Dauid, che dice. Felice, e ben'auuenturato l'huomo (Signore) à cui voi insegnarete, e manifestarete i segreti della vostra legge) mette queste parole. Scuotendo da se l'huomo giusto la pigritia del sonno, s'auuezza à destarsi molto per tempo, e leuando la mente in Dio à moltiplicare ogni giorno più atti di lode; e ciò fà egli con tanto viui affetti, che non solamente il cuore, & i desiderij gridano à Dio nel segreto del suo petto; ma la lingua ancora, le labra, e la bocca s'impiegano in orare per impetrar il perdono de' peccati delle trascuraggini di ciascun giorno; E quasi che à questa sentenza del Sauio alcuno si fosse opposto con dire. Se in-

orare, e meditare ſpende l'huomo la maggior parte del tempo, e queſto è l'eſercitio ſuo più ordinario, come imparerà ſapienza, e dottrina, la quale è tanto neceſſaria per ordinar bene tutte le noſtre attioni, e la vita, e dar lume à gli altri, acciò non errino nel camino della virtù? Riſponde immediatamente. Auuerti, che ſe quel grande, e potentiſſimo Signore, à cui egli ſerue, vedrà, che così li cõuerrà, egli li darà vno Spirito pieno di Sapienza, e conoſcimento de i miſterij diuini, non appreſo, nè imparato nelle ſcuole humane: dal quale reſtando egli fauorito, piouerà à guiſa d'vn Cielo d'Inuerno, e di vna nube carica fiumi di ſcienza; e di groſſolano, che prima era, lo farà accorto; di rozzo, diſcreto; e d'idiota farà, che diuenti vn famoſiſſimo, & eloquentiſſimo Oratore; di maniera che nelli ſuoi ragionamenti, e ſermoni canterà le grandezze del Signore con tal de-

ſtrez-

ſtrezza, che non le hauerà Iddio per mal celebrate; anzi che gli ſcioglierà la lingua: gouernarà, e condurrà à capo le ſue determinationi, accioche conſeguiſchino l'intento, & incaminerà la ſua dottrina à fine, che habbia effetto, e poſſi eſaminare, e ponderare i ſegreti di Dio. Fin quì ſono parole dell'Eccleſiaſtico, le quali adduceua San Tomaſo per prouare la neceſſità grande, che hà il Predicatore Euangelico di humile, e continua oratione. Queſte furono le principali parti, che accompagnorno la ſua predicatione: vna vita tanto Religioſa, e così ben ordinata, e tanto eſemplare in ogni ſorte di ſantità, e virtù, che ſi poteua leggere in eſſa à tutte l'hore ciò che egli predicaua con le parole; & vna così continua oratione, che (come mi diceua il Maeſtro Giouanni Porta dall'vſo grande, che teneua in quella) vi hauea fatto vn'habito tale, che dopoi quando fù Ar-

ciuescouo in mezzo de' negotij, e nel dar audienza à coloro, che seco trattauano, e nell'interrogare, e rispondere secondo che il bisogno richiedeua, senza mancar vn punto à quello, che l'obligaua l'Officio pastorale, in vn medesimo tempo il suo cuore oraua, e parlaua con Dio, nè giamai, come vedremo dopoi, vscì dalla sua stanza per dar audienza, giudicare, dar conseglio, trattare, ò far qualsiuogl'altra cosa, che non si fosse prima retirato nel suo Oratorio à supplicar quiui, e chieder con humile, e feruẽte Oratione al nostro Dio, e Signore, che gl'insegnasse, e lo reggesse in quello, che se gli offeriua, in qual modo, e maniera fusse à maggior gloria sua, e beneficio de' suoi prossimi. Aiutata la predicatione di questo Sãto Prelato da presidij così buoni, non si poteua dubitare del frutto notabile, che egli doueua fare ne' suoi Ascoltanti, si come fù molto ben conosciu-

to in tutti i luoghi doue egli andò à predicare. Laonde in tutte quelle Terre, nelle quali arriuaua per seminare la diuina, e celeſte ſemenza della parola di Dio, ſi vedeuano di ſubito notabiliſſime conuerſioni di grãdi, e ſcandaloſi peccatori, e remediarſi à i publici vitij, e peccati di tutti gli ſtati. I Mercanti diſingannati, & impauriti dalla ſua dottrina mutauano lo ſtile, e coſtume de' loro negotij, e per aſſicurare le loro coſcienze faceuano larghe reſtitutioni. Le perſone nobili, e di qualità ſi vedeuano fare publica emendatione del loro modo di viuere, cambiando i loro paſſatempi, giochi, vanità, galanterie, e tutti gli altri diſordini del mangiare, e veſtire in raccoglimento, honeſtà, limoſine, diuotione, e frequenza de' Sacramenti. Non era egli curioſo nel ſuo predicare, nè ſi pregiaua di linguaggio molto elegante, e pulito; ma ſi bene di parlar caſto, e proprio,

e ſo-

e ſopra tutto, che la dottrina fuſſe ſalda, diuota, piena dello Spirito di Dio, e di profitto per muouer gli animi de gl'aſcoltatori, non à riceuerla con applauſo, e celebrarla con varie marauiglie, e lodi: ma in quella maniera, che deue vn petto Chriſtiano con sẽtimento di Dio, e delle opere ſue, e per piangere fruttuoſamente, e dolerſi de' loro peccati. Laonde auuenne molte volte, che al fine della predica molti ſi partiuano amariſſimamente piangendo, & andauano à confeſſare le loro colpe, e gittandoſi à i piedi del Confeſſore, non le poteuano eſprimere per ritrouarſi i loro cuori così trafitti dal dolore, e così moſſi da quello, che Iddio gli hauea dato à ſentire con le parole di San Tomaſo, anzi che per le molte lagrime, e ſignozzi appena poteuano parlare. Vedeuaſi chiaramente nelle prediche di queſto Santo Padre, e cõ quello che Iddio per mezzo di eſſe operaua,

raua, quanto ſia certo quel che dice il Profeta della diuina perola; Che è per i cuori impietriti, oſtinati, come vn martello, ò mazza di ferro, che rompe le dure pietre; e quello, che di eſſa ſcriue l'Apoſtolo San Paolo à gli Hebrei dicendo. Viua è la parola di Dio, e di grande efficacia; e taglia più, che qualſiuoglia coltello arruotato da tutte due le parti, & arriua à far diuiſione trà due coſe così congiunte nell'huomo, come ſono carne, e ſpirito: Anima, e Corpo. Volendo inferire con queſta conſideratione, eſſer tanto potente la diuina parola, che entrando nell'Anima queſto celeſte coltello dello Spirito, con la forza diuina, con la quale è retto, e gouernato dalla mano certa, e ſicura di Dio taglia di tal maniera, e ſradica quei guſti, e deſiderij, che per l'vſo del vitioſo coſtume, quaſi ſi erano conuertiti in natura, & haueuano fermate le loro radici, che l'aſcolta-

tore

tore viene ad vn tratto ad abborrire, & à scuoter dal suo cuore quell'istesso, che in altro tempo li pareua così dolce, e si moriua per ottenerlo. Volò in pochi anni la sua fama per tutta Castiglia, e ne i luoghi più principali di essa fù stimato, e riuerito come se fusse stato vn'Apostolo, e segnalatamente in Burgos, & in Vagliadolid, doue risedeua all'hora la Corte dell'inuittissimo Principe, e Christianissimo Imperatore Carlo V. di gloriosa memoria. Intese sua Maestà Cattolica, e Cesarea, insieme con l'Imperatrice Donna Isabella sua moglie la gran santità, e religione di questo buon Padre, & il marauiglioso talento, che Iddio nostro Signore gli hauea communicato nel Pergamo, e determinarono vn giorno d'vdirlo. Fù tanto il gusto, che nell'ascoltarlo sentirono l'anime loro, e per quello, che in esso scopersero hauer posto de'suoi doni, e gratie lo Spirito Santo, che

non potendo cuoprir l'affettione, e diuotione, che gli haueuano posta, scrissero subito al Prouinciale, come l'eleggeuano per loro Predicatore, e come tale voleuano, che si fermasse in Vagliadolid per loro spiritual consolatione, e diletto. Vdiuanlo molto ordinariamente così nella Quaresima, che egli predicò, come anco nelle principali feste, e Domeniche dell'anno; confessando ambidua, così l'Inuittissimo Imperatore, come la sua Christianissima moglie, il profitto grande, che da' suoi sermoni riceueuano, e che erano grandemente illuminati, & accesi i loro cuori nel diuino amore dallo spirito, e dottrina, che dalla sua bocca riceueuano. L'istesso confessauano publicamente tutti i Prelati, e Signori di quella corte, e quanti in essa risedeuano; ascoltandolo, e seguitandolo con vna rara, e non mai più veduta diuotione: di tal sorte, che non faceua sermone, che

non

non vi ſi trouaſſero preſenti molti Veſcoui, e molti Signori titolati, e quaſi tutti i conſegli, e nobiltà di quella Corte: ancorche la Maeſtà dell'Imperatore mancaſſe (il che fù poche volte) e veniuano non condotti dal concorſo della Gente, come ſoglion alcune volte: ma tirati dal ſolo deſiderio d'vdir la ſua parola, e dal profitto grande, che le loro coſcienze eſperimentauano nell'aſcoltarlo.

CAPITOLO X.

D'altre parti, e doni, che hebbe San Tomaſo nel predicare.

BAſtauano per certo l'eſempio della vita inſieme con l'eſercitio di vna così humile, e continua oratione, che accompagnarono ſempre il noſtro San Tomaſo, perche egli diuentaſſe così buon Miniſtro, e Maeſtro del Vangelo, ſi come diuentò, e

noi

noi habbiamo veduto nel Capitolo passato; Ma volse lo Spirito Santo (acciò nulla mancasse di quello, che in vn compito, e perfetto Predicatore si desidera) ornarlo ancora, oltre alle già dette virtù, di due altre importantissime, e di molta stima appresso il Predicatore, che le possiede, le quali, per parlare con la proprietà, che si deue, più tosto meritano esser chiamate doni, e gratie dello Spirito Santo, che virtù del Predicatore; posciache ben considerate, nè l'ingegno humano da se stesso le può ottenere, nè meno l'otterrebbe, quantunque in ciò mettesse tutto il suo capitale, & industria; se quello Spirito sourano fontana d'ogni sapienza, e gran Cancelliero di quelli, che prendono il grado di Dottore, e di Maestri nell'Vniuersità di Santa Chiesa non glie le concedesse gratiosamente per sua sola bontà, e clemenza.

La prima fù vna luce marauigliosa,

ſa, e notitia interiore per mezzo della quale conoſceua, ò per dir meglio gli ſcopriua lo Spirito Santo nel ſalire in pulpito le neceſſità, e l'infermità ſpirituali de gl'Aſcoltatori, onde applicaua egli la medicina della dottrina, riprenſione, conſiglio, ò conforto tanto aggiuſtata, e miſurata alle loro neceſſità; come ſe auanti di ſalire in Pulpito haueſſe vdito ciaſcuno di eſſi in particolare, e ſaputo dalla loro propria confeſſione le loro inclinationi, e coſtumi, e lo ſtato della loro coſcienza. Dono veramente raro, e celeſte, e di grand'efficacia, e virtù, per eſſere le dottrine generali, e communi (come diſſe il Filoſofo) quantunque buone ſiano, e diſcrete, di poco profitto; Ma le particolari, che vengono aggiuſtate, e miſurate col biſogno di quelli, che l'aſcoltano, giouano grandemente.

Nel riceuere li Sacrati Apoſtoli lo Spirito Santo viſibilmente, e quella gran-

grand'abondanza de' ſuoi doni il giorno della Pentecoſte per dar principio alla predicatione del Vangelo: ne ſeguì ſubito quel nuouo miracolo, che fauellando eſſi in vna ſola lingua, erano inteſi da tutti, come ſe haueſſero fauellato nella lingua particolare, e materna di ciaſcheduno. Nell'iſteſſo modo riferiſce, e mette quaſi per miracolo il Veſcouo Mugnatones, che eſſendo tanti, e di così differenti ſtati, ingegni, inclinationi, e coſtumi quelli, che ſeguitauano queſto Santo (percioche l'vdiuano per ordinario, come habbiamo veduto, tutta la corte dell'Imperatore, Cauallieri, Auditori de' Conſegli, Signori, Titolati, Grandi, Veſcoui, Prelati, oltre alla gente commune, la qual'era infinita) con vn medeſimo ragionamento, e con vna medeſima dottrina rimaneuano tutti illuminati, commoſſi, contriti, acceſi, e con tanto profitto, come ſe ciaſcheduno di eſſi foſſe ſtato

alli suoi piedi, e gli hauesse scoperto i suoi pensieri, & hauesse parlato, e ripreso ciascuno in particolare, come sogliono, e deuono fare i buoni Confessori vdite che hanno le colpe, e mancamenti de' loro Penitenti.

Non solamente i secolari lo seguitauano, e l'vdiuano con la deuotione, ch'habbiamo detto, e sperimentauano questo dono dello Spirito Santo in San Tomaso, e l'effetto, e frutto, che suol produrre nel cuore de gl'ascoltanti; ma (quello, che auuiene molto di rado, ond'è di maggior marauiglia) i maggiori letterati, & i più celebri Predicatori, & i più principali Religiosi di tutte le Religioni l'vdiuano, e lo seguitauano con la medesima diuotione, e fame celeste de' secolari; E lasciauano tal volta di predicare per godere della sua dottrina, confessando, senza vergognarsi di ciò, che fin'all'hora haueuano studiato per insegnar à gli altri: ma venuto

nuto vn tal Predicatore ſtudiauano, & imparauano nelle ſue prediche, quello, che importaua, e faceua à propoſito per la loro propria ſalute. Non ſolamente le parole del buon Prelato vſcite dal ſuo petto, e pronuntiate per bocca ſua cagionauano ne gl'aſcoltãti l'effetto, che ſi è detto; ma etiandio ſcritte, e poſte in carta; e nell'altrui bocca, erano piene di Spirito, e di Vita. Laonde auuenne vna volta, che hauendo da predicare in vna feſta principale della ſua Chieſa l'Arciueſcouo di Granata Don Gaſpare d'Auolos, e deſiderando grandemẽte portarſi bene in quella predica, chieſe à San Tomaſo (quale haueua vdito vn giorno con gran marauiglia del talento, che Iddio gli haueua communicato) che gli faceſſe gratia d'alcuni concetti, e ſcritti ſuoi appartenẽti à quella feſta, & à quello, che in eſſa pretendeua predicare alle ſue pecorelle. Ricusò molto di farlo il no-

ſtro buon Padre per humiltà; e per la poca ſtima, che faceua (come vedremo) delle ſue coſe, con tutto che foſſero così eccellenti, e l'haueſſe Iddio reſe così marauiglioſe ne gli occhi di tutto il Mondo; Ma vinto dall'importunità dell'Arciueſcouo li mandò in vn foglio ciò che gli haueua chieſto; il che fù riceuuto dall'Arciueſcouo come reliquia; e ſeruendoſi di quello, che in eſſo ſi conteneua, fece in quella feſta la ſua predica; E ſe bene per ordinario predicaua egli molto bene, & haueua tutte le parti, che ſi conueniuano ad vn buon Predicatore; auuenga che per mezzo di eſſe fù prima Canonico Magiſtrale della Santa Chieſa di Murzia, e dopoi di lì fù eletto per Arciueſcouo di Granata: in quella predica nondimeno cagionò tal'ammiratione lo ſpirito, e l'efficacia della ſua parola, che li ſuoi Canonici diſſero à lui medeſimo. Nõ ſappiamo per certo Signore, che coſa

ſia

ſia ſtata queſta d'hoggi; poiche ſe bene per ordinario la dottrina di V. S. è molto copioſa, e di gran frutto, nõdimeno non l'habbiamo mai inteſa ſimile à queſta d'hoggi; coſa nuoua, e ſtraordinaria è ſtato lo ſpirito di queſta predica, e ſi è conoſciuto beniſſimo che V. S. hà auanzata ſe medeſima. A quali egli riſpoſe. Non ve ne marauigliate Signori; percioche la predica, che hoggi hò io fatta non è mia: ma del Padre Fra Tomaſo di Villanoua, il quale me n'hà fatto gratia, & inſieme con eſſa mi hà fatto parte della ſua dottrina, e del ſuo ſpirito. Singular teſtimonio per certo così dell'humiltà di quel Santo Arciueſcouo, mentre non volſe accettar l'honore, che gl'era fatto per darlo, à chi lo meritaua, e ſi doueua, come della dottrina di San Tomaſo; poiche tal virtù, e forza haueua ancora fuori della ſua propria sfera, e poſta nell'altrui bocca.

La ſeconda coſa (dono parimente celeſtiale, e diuino) che communicò Noſtro Signore à San Tomaſo, fù vn ſentimento interiore di tutto ciò, che predicaua tanto viuo, & accompagnato da tal diuotione, e tenerezza nel dire, che ben ſi ſcorgeua dalle fiamme, che gl'vſciuano per la bocca, il fuoco grande, che ardeua dentro dell'Anima ſua; onde così ammolliua, & inteneriua talmente i cuori de gl'aſcoltatori per duri,& aridi, che ſi trouaſſero, che la maggior parte della dottrina, che predicaua, era accompagnata con molte lagrime vſcite dal cuore, e verſate per gli occhi tanto del Predicatore, come de gli audienti. Alcune volte (benche rare per il molto, che procuraua egli coprir al Mondo i particolari fauori, che Dio gli faceua) rimaneua rapito, e ſenza poter fauellare, e quaſi priuo dell'vſo de ſentimenti eſteriori, per la vehemenza, e forza del ſentimento

inte-

interiore, che dentro occupaua l'Anima ſua. Fù coſa molto publica in tutta Caſtiglia, come predicando vn Giouedì Santo in Vagliadolid per ordine della Cattolica Maeſtà dell'Imperatore Carlo V. doppo d'hauer arrecata vna dottrina molto vaga, e copioſa conforme à quello, che ſomminiſtra l'hiſtoria di quel Sacro Euãgelio giungendo alla metà del ſermone: cioè à quelle parole tanto ſententioſe dell'Apoſtolo S. Pietro. *Domine tu mihi lauas pedes?* Nel dire: Voi Signore à me? Voi Iddio mio, gloria de gli Angeli, e bellezza del Cielo à me? ſenza poter paſſar auanti, ne dir più parola, rimaſe rapito, e come di marmo ſenza vederſi in lui altro mouimento, che de gli occhi fiſſi in Cielo verſando lagrime in abondanza. „ Prorompeua anco per queſti eccesſi à gridare, & à piangere, come ſucceſſe vn'altra volta alla preſenza della Maeſtà Cattolica

„ del Rè D. Filippo II. Quando pre-
„ dicãdo del misterio ineffabile del-
„ la Santissima Trinità, dopò essere
„ tutto infiammato per accendere
„ all'amor di quella i cuori degl'vdi-
„ tori, mandando copia abondante
„ di lagrime da gli occhi, proruppe
„ in queste parole: *Dirò Fratelli, di-*
„ *rò, e con troppo grande allegrezza di*
„ *cuore dirò, auegna habbi da voi ad*
„ *esser tenuto per vn temerario. La*
„ *vostra fede Signore à Santi vostri,*
„ *quelli che si danno cõ diletto al scru-*
„ *tinio di questi testimonij à pena è più*
„ *fede; perche di già da fede è passata*
„ *ad esser luce.* Trouossi presente
„ quiui ancora il soura mentouato
„ D. Gaspare d'Auolos huomo di
„ somma dottrina, e bontà di vita,
„ il quale sceso Tomaso dal Pulpito,
„ gli disse così: Io al certo non hò
„ pensato mai che l'intelletto d'vn
„ huomo habbi potuto montare così
„ in alto; mentre le cose che da voi
hò

„ hò vdite, auanzano di gran lunga
„ la debolezza noſtra , tanto hauete
„ chiara , e dilucidamente ſpiegato
„ voi quello à cui à pena ſi fà lecito
„ all'huomo di metter la lingua . *h*
„ Fermato anco sù queſto ſodiſſi-
„ mo fondamento ſoleua dire, che
„ più volentieri hauerebbe tolerato
„ di andare, e ſtare all'Inferno, che
„ ſcordarſi di Dio,la cui fede appreſ-
„ ſo di ſe era certiſſima . *i*

Nell'anno 1541. Nel Capitolo Prouinciale, che ſi celebrò (non in Duegnas , come ſcriuono alcuni ingannati in queſto,ſi come in alcun'altre coſe) ma ſi bene in Toleto,ſi come apparisce dalla lettera del Reuerendiſſimo Padre Siripando, la quale ſi metterà più a baſſo nel Cap.XIV.di queſto primo Libro ; e da quello, che riferiſcono perſone graui , che hoggi vi-

h ex relatione Eminentiſ. Pallotti in actis .
i ex relat. M. Antonij Burutti in act.

viuono in quella Città, e tengono memoria di questo Capitolo; vi fù chiamato San Tomaso per lettera espressa, e nome proprio del P. Siripando, il quale in quei tempi era Generale del nostro Ordine, & ancora egli vi si trouò presente. E questo fece per il gran desiderio, che haueua di vederlo; hauendo vdito gran cose della sua santità, e dottrina, e con animo di farlo in quel Capitolo Prouinciale, suo Vicario in tutta la Spagna. Si trattenne alquanto à bella posta nel viaggio S. Tomaso à fine di schiuar i carichi, che il Generale li voleua dare, e l'honore, che li voleua fare, e procurò d'arriuare il Sabbato vltimo del Capitolo, e ben tardi; & in tempo, che poteua star certo, e sicuro, che secondo l'vso, e le Costitutioni del nostro Ordine di già fosse fatto il Prouinciale; il che fù particolar prouidenza di Dio, accioche lo godesse dopoi questa Santa Chiesa

di

di Valenza, si come più a basso vedremo. Riceuè di questo gran pena il Padre Reuerendissimo; ma per l'amore, e rispetto, che gli portaua per la fama, che di lui haueua, e per l'allegrezza, che li causò il vederlo, conciosiache gli si rappresentò subito nel suo aspetto, esser vero seruo di Dio, non lo riprese della tardanza, ma abbracciandolo strettamente li disse con allegro, e religioso sembiante, quell'amorosa querela del Vangelo: *Fili quid fecisti nobis hic? Fratres tui, & ego multum desiderauimus te*. Che vuol dir questo? Perche hauete fatto così figliuolo con esso noi essendo venuto così tardi? I vostri fratelli, & io vi habbiamo desiderato grandemente. Riceuuto, che fù in questa maniera, gli comandò per il desiderio, che haueua d'vdirlo già che haueua mancato à quello, che egli pretendeua, che li facesse carità di far la predica del Capitolo il giorno seguē-
te.

te. Era questa cosa di molto, e gran trauaglio per chi era arriuato stracco da così lungo camino,& in tanta breuità di tempo, e mancamento di memoria, come habbiamo detto, l'hauer à fare vna predica di tanto concorso, & à tali ascoltatori, quali sogliono esser in quel giorno. Ma vinse tutte queste difficoltà l'obedienza, e per adempir la volontà del suo Prelato, e dargli quel contento, che desideraua accettò la predica, e si raccomandò à Dio quella notte, confidãdo più nella Diuina pietà, che in tutti i suoi studij. Concorsero quel giorno ad vdirlo tutti i Teologi di quella Santa Chiesa di Toleto, e della sua Vniuersità, e di tutte le Religioni, senza quelli che della uostra vi si trouarono, essendo che per esser giorno di Capitolo si trouaua quiui il fiore della Prouincia. Concorse anco tutta la Città, e la Nobiltà di quella in tanto numero, che non poterono capire nella

Chie-

Chiesa. Salito che fù in Pulpito, e vedendo il Generale, e quello squadrone di tant'huomini illustri in lettere, e virtù, essendo il giorno del glorioso San Michele Arcangelo, & insieme la Domenica del Capitolo, gli parue bene ragionare della misericordia grande, che hà vsato Nostro Signore con la Chiesa, e con tutti li suoi fideli dandoli per custodia gl'Angeli: e per il seruitio, e beneficio, che riceuono dalle Religioni, e quanto siano forti queste due muraglie per la sicurezza della Republica Christiana. Onde prese per suo tema quelle parole del Salmo 107. *Quis deducet me in Ciuitatem munitam? Quis deducet me vsque in Idumeam?* Che vogliono dire. Chi mi farà così felice, che io mi vedi habitatore di quella Città forte, murata, e munita cō grossi baluardi, i Cittadini della quale hanno da essere (lasciati gli errori, e l'Idolatrie) gl'Idumei, & i Gentili?

Pro-

Proposto il tema cominciò la predica, indrizzando il suo parlare al Generale, dicendo così. Queste parole, che io hò prese per fondamento di questa predica (Reuerendissimo Padre) disse nel Salmo 107. Vno che era Cittadino di là, e Peregrino di quà; E nel dire questo: Cittadino di là, e Peregrino di quà, hebbe tal sentimento interiore, e tenerezza di spirito, che si fermò subito senza poter passare auanti, correndo con grand'impeto per quelle venerabile guancie le lagrime viue. Stette per buon spatio di tempo in questa maniera, senza poter dissimulare (con tutto che lo procurasse) quello, che sentiua l'anima sua con gran stupore di tutto l'Auditorio, predicando egli con quelle lagrime celesti, e con quel silentio più di quello, che altri hauerebbon fatto con molte, e molto studiate parole. Finalmente si fece gran forza per reprimere quel sentimento,

e dop-

e doppo vn gran pezzo cominciò à predicare. Toccò in quella predica materie, e dottrine tanto mirabili, particolarmente circa quelle parole, *Ciuitatem munitam*, che conuennero in vn medeſimo parere molti famoſiſſimi Teologi di quelli, che iui ſi ritrouorno preſenti, che la metà, e la maggior parte di quella predica era impoſſibile che fuſſe ſtata ſtudiata; ma biſognaua che fuſſe ſtata infuſa, e riceuuta per particolare iſpiratione dello Spirito Santo.

Eſſendo Priore in Burgos, diede vn giorno l'habito ad vn Nouitio natiuo della medeſima Città, chiamato Fra Giouanni di Caſtro. Venne molta gente à veder queſt'attione, sì per conoſcer il giouane, che ſi veſtiua, come ancora per vdir il ragionamento, che era per farli San Tomaſo, ſecondo che era ſuo coſtume di fare in ſimili atti. Finito di dargli l'habito, cominciò à parlare ſopra quelle parole

role della Cantica : *Soror nostra paruula est, & vbera non habet* ; dando occasione à questo l'essere il Nouitio piccolo di età . Cominciandole à ponderare con lo spirito, che soleua, si fermò subito senza poter parlare per spatio quasi d'vn quarto d'hora . Riuolgendosi dopoi, e risguardando i circostanti disse : Perdonatemi Signori, che io hò vn cuore così debole, e da niente , che è bastante à far vergognare qualsiuoglia huomo; nõdimeno quello che fin'hora non si è detto, diremo adesso, e fece vn sermone, come se fosse stato vn'Angelo del Cielo . Trouossi presente à questo fatto il Padre Fra Giouanni di S. Michele Priore del Conuento del nostro Padre Sant'Agostino di Saragozza, e riferisce il medesimo molte cose notabili, che si diceuano trà persone di molta qualità delli ratti di San Tomaso, li quali procuraua, quanto poteua, di ricoprire ; e quelli , che si

vidde-

viddero, non potendo egli scusarli, fù perche Nostro Signore ordinaua così, acciò fossero testimonio dello spirito, e sentimento, che teneua l'Anima sua delle cose celesti. „ Nell'„ atto del predicare hauerlo veduto „ con la faccia risplendente come „ vn Angelo, lo attestorno gran per„ sonaggi, e frà gli altri l'Inuittissimo „ Carlo V. Imperatore, e l'Eminen„ tissimo Cardinal Siripando Gene„ rale dell'Ordine. Erano così or„ dinarie quest'estasi, e ratti che com„ munemente era chiamato il Teo„ logo estatico.

„ Nel celebrar la Messa era neces„ sario che il Chierico spesse volte „ facesse forza con tirarli le vesti ac„ ciò si leuasse dal ratto per termina„ re la Messa.

„ Nel far Oratione il medesimo „ gli accadeua. Andò vn giorno il „ Sacristano à chiamarlo acciò an„ dasse à celebrar la Messa, & hauen-

„ dolo chiamato due volte, e non ri-
„ ſpondendo, imaginandoſi quello
„ ch'era, fece forza alla porta. L'a-
„ pre, entrò, e ritrouò il Santo tanto
„ alienato dal ſenſo, che ſe ben gli
„ parlaua non riſpondeua, nè ſenti-
„ ua. E molte volte durauano que-
„ ſti ratti vn giorno intiero. *k* Frà
„ l'altre vn giorno (e queſta è la
„ più celebre, e marauiglioſa che ſi
„ poſſa ydire) mentre era Arciue-
„ ſcouo recitando l'hore Canoniche,
„ la mattina con il Cappellano nella
„ feſta dell'Aſſuntione, nel proferire
„ l'Antifona: *Videntibus illis*, per
„ principiar Nona, ſubito fù rapito,
„ & alienato da ſenſi, e perſeuerò
„ in queſto ratto, ò eſtaſi da dodeci
„ hore. Ritornato in ſe ricercò il
„ Cappellano, doue haueano laſcia-
„ to l'Officio. Riſpoſe il Cappella-
„ no nel principio di Nona dopò ha-
„ uer detto V. S. Illuſtriſſima: *Vi-*
den-

k ex ſynopſis Pinnæ.

„ *dentibus illis*, ſoggiunſe all'hora il „ S. Arciueſcouo, diciamo Nona, „ perche hò da dir Meſſa; aſſiſtere al „ Choro, & alla Predica. Non po- „ trà, diſſe il Cappellano, perche „ adeſſo ſuona Compieta. In queſti „ ratti, & eſtaſi, fù più volte veduto „ ſolleuato da terra; ſegno manifeſto „ del grande amore che portaua à „ Dio. Et in queſto ratto, ò eſtaſi fù „ veduto non ſolo dalla famiglia di „ caſa, ma anco da molti Cittadini. „ Il Cappellano terminata l'eſtaſi cõ „ le ginocchie à terra, pieno di lacri- „ me lo ſupplicò con grandiſſima in- „ ſtanza, che li manifeſtaſſe per pro- „ fitto dell'Anima ſua, che gli era „ occorſo in quell'eſtaſi; il Santo in- „ tenerito per tante lagrime, & in- „ ſtanze, fattoli il precetto del ſilen- „ tio, gli diſſe. *Frater cum inchoarem* „ *Antiphonam Videntibus illis, An-* „ *geli illam carpſerunt, eamque tam* „ *dulci melodia cecinerunt, vt quidẽ*

„ *mihi nec interuallum orationis Do-*
„ *minicæ recitandæ, percurriſſe viſum*
„ *fuerit.* Cioè pronunciato l'Anti-
„ fona: *Videntibus illis*. ſubito gli
„ Angeli la ſeguitarono cantando
„ con tanta melodia, ſoauità, e dol-
„ cezza, che tutto queſto tempo m'è
„ parſo lo ſpatio, nel qual ſi recita
„ l'oratione Dominicale.

CAPITOLO XI.

Delli Priorati, che eſercitò San Tomaſo, e come ſi portò in eſſi.

FV dotato non ſolamente da Noſtro Signore queſto Santo Prelato delle virtù, e gratie, che habbiamo raccontate; ma inſieme con queſte lo prouidde d'vn marauiglioſo dono di diſcrettione, e di prudenza in tutto quello, che faceua, e diceua. Tutti quelli, che ſeco trattauano ſcuopriua-

priuano di ſubito in lui quello, che tanto raccõmandò il Noſtro Redentore à ſuoi Diſcepoli, cioè vn petto ſincero, e puro, come di Colomba: con vn giuditio maturo, graue, e di gran diſcorſo. Sperimentauano queſto ogn'hora, e non ſenza gran profitto dell'Anime loro, e de' loro negotij tutti quei Signori della Corte; così Auditori, e Conſiglieri di Sua Maeſtà; come i Prelati, & i Grandi, che in eſſa riſedeuano, ricorrendo al noſtro Santo Padre nelle coſe delle loro coſcienze, come à Teologo, e ſeruo di Dio; e nelle temporali, e caſi graui, che occorreuano loro, come à Fõtana di conſeglio, per il cui parere ogni coſa doueſſe riuſcir felicemente, ſi come doueua in effetto ſeguire; percioche ſe vn giuſto (come dice lo Spirito Santo) vede, s'aſſicura, e ſcopre più, che molti letterati, & è l'intelletto di lui quella bella, e riſplendente pietra, che vidde il Profeta con ſette

occhi. Che altro si poteua aspettare da vn soggetto, in cui la Diuina pietà accumulò tanti tesori di lettere, di sãtità; d'vn giuditio rarissimo, e chiarissimo: se non che lo Spirito Santo lo facesse in tutte le sorti di negotij vn'-Oracolo, à cui ricorresse ogn'vno per ricordi, conseglio, e rimedio? Tutti rimaneuano attoniti della dottrina, che predicaua; ma particolarmente il Cardinale, & Arciuescouo di Toleto Don Giouanni Tauera; & il Cõtestabile di Castiglia Don Pietro di Velasco, & il Commendator maggiore di Lione Don Frãcesco de los Colos, & i Signori di maggior qualità di quella Corte. Quello, che maggiormente ponderauano, e stimauano in esso, era la sua gran prudenza, & i consegli così sicuri, che per mezzo di essa à tutti daua, di che era questo seruo di Dio lodato grandemẽte in presenza dell'Imperatore; e come cosa chiara venne l'istesso Imperatore à

toccar

toccar con mano; poiche San Tomaſo non ſolamente fù Predicatore della Cattolica Sua Maeſtà; ma potiamo dire (come fù veramente coſa publica in Vagliadolid) che il primo, e più principal voto, che prendeua Sua Maeſtà nelle coſe d'importanza, e co'l quale aſſicuraua più la ſua coſcienza, era il ſuo parere; procurando di ſaperlo dalli più intrinſeci familiari di lui, percioche come vedremo nel Libro ſecondo, per il ſuo gran ritiramẽto molte poche volte trattò ſeco. Sperimentauano ancora la ſua gran prudenza i penitenti, che s'accoſtauano à' ſuoi piedi; percioche co'l deſiderio, che haueua della ſalute dell'anime (effetto proprio della viua carità, che nel ſuo petto ardeua) e con la compaſſione naturale, e piaceuolezza; della quale Iddio lo dotò, e col copioſo giuditio, che habbiamo detto, quantunque egli foſſe inclinatiſſimo al raccoglimẽto, e nimico di trat-

tar con le genti : ascoltaua le confes-
sioni di molti, che da lui ricorreuano
molto di buona voglia ; piangeua cõ
loro, & aiutaua loro à piangere , & à
sentire le loro colpe; gli confortaua,e
gli animaua alla penitenza delle col-
pe commesse ; non si stancaua, nè s'in-
fastidiua col fastidio , che sogliono
dare in quel luogo alcune coscienze
molto intricate ; riempiua tutti di cõ-
forto , daua loro animo forte , e tali
consigli, che molte volte quello , che
ad altri pareua che mancasse totalmẽ-
te di rimedio , col suo consiglio lo ri-
ceueua molto grande . Tutto questo,
che habbiamo detto fù molto mani-
festo a' suoi Prelati , e fù molto ben
canosciuta per l'auuenire la sua gran
prudenza nella Religione, e così par-
ue loro, che sarebbe stata cosa molto
giusta che colui, il quale haueua così
buone qualità per il gouerno , l'im-
piegasse in seruigio della sua Religio-
ne, & aiutasse loro, con dargli il cari-
co

co di qualche Conuento . Gouernò egli li maggiori , & i più principali Conuenti di Castiglia molti anni , specialmente quel di Burgos , e quel di Vagliadolid . In quello di Burgos gustaua egli d'habitare, come quello, che più era accommodato alla quiete dell'Anima sua , della quale non poteua godere così liberamente nella Corte , e per la molta diuotione , che portaua à quel Santo Crocefisso della nostra Casa , il quale tanto hà honorato , & honora ogni giorno cō marauiglie sì grandi il Signore , che rappresenta quella santa Imagine , e figura : Ma in quel di Vagliadolid fù forzato di star molte volte per la consolatione, che con le sue prediche la Maestà dell'Imperatore riceueua . Essendo Priore di Case così principali, non mutò mai stile, nè con l'officio il modo di trattare ; anzi si sforzò d'andar più auanti nell'esercitio delle virtù, particolarmente di quelle , che

che ſecondo la dottrina dell'Apoſto-
lo San Paolo tanto eſagera il noſtro
Padre Sant'Agoſtino alli Superiori
nella ſua Regola, con queſte parole,
le quali per eſſer così copioſe, e de-
gne di eſſer notate, mi parue metterle
quì. Dice dunque.

Il voſtro Prelato non ſi ſtimi bea-
to, nè felice, perche può comandare;
ma ſi bene per hauer officio di tant'o-
bligo, e per eſſer apparecchiato à ſer-
uir tutti in carità. Da voi altri ſia
egli honorato, e trattato con riueren-
za; ma ne gli occhi di Dio, temendo
il ſuo diuino giuditio ſi getti, e s'hu-
milij à i voſtri piedi. Sia à tutti voi
con il ſuo buon eſempio, e ſanta vita
vn'eſemplare viuo d'ogni virtù, e
buone opere. Corregga gl'inquieti,
e diſſoluti, dia animo, e rincuori i de-
bili. Riceua di buona voglia, & ac-
carezzi gl'infermi, e ſopporti con grã
patienza i difetti, e conditioni di tut-
ti. Applichi con amore il caſtigo, e
la

la disciplina della Religione; e si porti in tal maniera, che per mezzo di essa il reo si corregga, e gli altri temino di commettere la medesima colpa. E quantunque l'vno, e l'altro sia necessario, desideri nondimeno d'esser da voi altri più amato, che temuto, portando sempre auanti gli occhi lo stretto, e rigoroso conto, che hà da rendere à Dio di tutti voi altri. In tutte queste virtù d'vn buon Superiore risplendette singolarissimamente San Tomaso, si come testifica il Vescouo Mugnatones nella sua historia, e tutti i Padri di Castiglia, che lo conobbero; & in ciascuna di esse tanto particolarmente, come se in quella sola hauesse posto tutta la sua cura. Ma in particolare riferiscono delle seguenti.

La prima (come fondamento, e guardia di tutte l'altre) fù vn'humiltà tanto esemplare, e verace, che senza comandarlo nè dir parola, douunque

que egli si ritrouasse con carico di Priore, li suoi sudditi obediuano allegrissimamente, e correuano à qualsiuoglia officio per humile, e basso, che fusse, mossi solamente dal suo esẽpio. Essendo egli veramente nel suo tempo l'oracolo dell'Ordine, e di tutta Spagna, e tenuto nella maggior veneratione, che potesse essere qualsiuoglia Religioso; trattaua con tanta modestia, & affabilità con tutti, come se tutti gli fossero stati vguali, e niuno inferiore, ò suddito, senza scordarsi, nè perdere per questo quella religiosa autorità, che deue osseruar vn Prelato, acciò non perda per la sua troppo affabilità il rispetto, e la riuerenza, che li deuono gl'inferiori; anzi temperò egli così bene queste due cose, che si trouauano sempre in lui in vn'istesso tempo vn'humiltà composta, e graue, & vna santa grauità religiosa, & humile.

La seconda virtù, che di lui raccõtano,

tano, fù vn'amore, e desiderio così viuo del bene de' suoi sudditi, cioè di vederli molto santi, e religiosi ne' loro costumi, netti nelle coscienze, deuoti nell'Altare, e nelli diuini officij, allegri nell'obedienze, composti, e raccolti primieramente nell'interiore del loro spirito, e dopoi nell'esteriore. Laonde gl'inculcaua molto, che facessero gran caso delle virtù interiori dell'animo, e ponessero tutto il loro studio in perfettionarsi interiormente; conciosiache senza questo l'esteriore non rende il Frate vero religioso; ma hipocrita, e finto: e se l'anima camina al di dentro ordinata, ordinarà anco subito, e comporrà tutti i sentimenti, & attioni esteriori. Auueniua à lui (si come viddero assai volte i Religiosi, che haueuano la cura della sua cella) quando vedeua, ò intendeua alcuna colpa, ò trascuraggine, che potesse far danno alla coscienza d'alcun suo suddito, di sen-

tirla,

tirla, e piangerla così amaramente, come se fusse stata sua propria, e gli causaua maggior afflitione, che qualsiuogl'altra perdita, ò trauaglio temporale; e per quello, che la sua pecorella non sentiua, reputandola cosa leggiera, digiunaua questo buon Prelato senza che alcuno se n'accorgesse, e castigaua se medesimo con aspre discipline fin'à spargere il sãgue; e l'haueria sparso tutto, se con lo spargimento di quello hauesse potuto rimediare, che alcuno de' suoi inferiori nõ hauesse giamai offeso quell'alto, e potentissimo Signore, la cui gloria, e seruigio con tanto affetto egli desideraua. Sopra questo fondamento di tanta carità, & humiltà inalzò vn soprano edificio di tutte l'altre virtù. Non fù egli del numero di coloro che dice l'Euangelio, che ponendo pesi grandi sopra le spalle delli poueri sudditi, mirano tanto al loro proprio contento, e regalo, che ne anco

co'l

co'l dito vogliono toccarli; percioche essendo egli contra se medesimo, come sempre fù, molto rigoroso, astirente, retirato, pouerissimo, & osseruantissimo di tutte le cerimonie dell'Ordine; con tutto questo rigore, che teneua con la sua persona, era nondimeno molto piaceuole, e compassioneuole verso i sudditi, e dispensaua molto facilmente con essi in alcune cose, che erano lecite; ma non mai con se medesimo. Fù egli nemico d'ogni nouità per il molto, che amaua la pace, e la quiete, e per esser le nouità (come egli diceua) vn seminario di liti, e disturbi, che perciò non volse giamai ne' suoi Conuenti comandar cosa di nuouo; ma che si osseruassero le leggi antiche de i nostri Antecessori. Era amicissimo d'ogni rettitudine, e giustitia, & insieme sopramodo pietoso, e discreto nel castigo de' colpeuoli; aspettando sempre il tempo, e miglior occasione per
ripren-

riprenderli, e castigarli: gli accadè alle volte di vedere con i suoi proprij occhi alcuni misfatti, e colpe, e passarle dissimulatamente, come se non l'hauesse vedute, e quando gli pareua tempo, chiamaua il delinquente, e lo correggeua con amore, e mansuetudine; e se ciò conueniua, con ogni seuerità lo castigaua. E dopoi che questo Santo Prelato haueua fatto simile officio, passata già la passione, la quale era stata cagione dell'errore, si accettaua la correttione con grand'humiltà, e patienza, e conosceua il suddito l'amore, e desiderio, dal quale procedeua il suo castigo, rimanendo egli con molto profitto. Gl'interuenne ancora alcune volte per mezzo di quella luce, e conoscimento, che Nostro Signore gli dette per conoscere la conditione, e naturale inclinatione di ciascheduno, e la medicina, che più gli cõueniua per quel dono dello Spirito Santo, che chiama San Paolo:

Discretio spirituum, il quale (come habbiamo detto) hebbe questo Santo Prelato di correggere, & emendare alcuni sudditi con solo rimirargli, e senza proferir parola. Vna sola cosa riferirò quì à questo proposito, che raccontò ad alcuni Chierici di questa Chiesa il Padre Fra Giouanni Rinçon, à cui portò egli molto amore, e lo prese per compagno quando venne all'Arciuascouato di Valenza; e si ricorda ancora di questo il Maestro Galant Dottore in Theologia, e Rettore della Parrochia di S. Stefano di questa Città. Trouò egli vna volta, essendo Priore in Burgos, vn suo suddito in vna trascuraggine molto notabile, per la quale meritaua egli essere molto ben ripreso, e castigato ancora. Dissimulò egli con lui senza dirgli mai parola, nè mostrargli nel sembiante il disgusto, e pena, che da quello haueua riceuuto; ma si bene fece solo due cose; vna fù attendere

con maggior cura à quella pecorella; e sopra tutto con molte orationi, lagrime, e con molto sangue, che disciplinandosi aspramẽte per quella versò, chieder'al Signore, che gli perdonasse la colpa, e lo riempisse del suo santo timore, & amore, accioche mai più l'offendesse. Concesseli N. Signore con sì larga misericordia ciò, che domandaua, che non solamente quel Religioso fece penitenza della sua colpa, e l'emendatione, che doueua; ma fù ancora dopoi tanto esemplare, e di tale spirito, che essendo stato fatto Prouinciale S. Tomaso nel Capitolo seguente, lo prese per suo cõpagno; e dicendogli quel Frate: Come è possibile, che la P. V. pigli per compagno vn'huomo, come son'io, che tanto ben lo conosce? Gli rispose: E vero Padre, che vi conosco, e sò ancora la trascuraggine, & il male che faceste; ma sò parimente la vostra penitenza, e l'emendatione della vita, & il

bene,

bene,e gratia, che per la diuina pietà hà cauato l'anima vostra di quella caduta. Lodate dunque sempre la diuina bõtà,e la sua gran misericordia, conciosiache per quell'errore non sete meno stimato negli occhi miei, nè sete meno buono per accompagnarmi in quest'officio. Con questa carità,e prudenza sapeua questo Santo Prelato castigare, e correggere i mancamenti de' suoi sudditi. Sopra tutto è ammirato, e celebrato nel suo gouerno il soffrimento, e patienza, con che sopportaua l'imperfettioni, e conditioni di tutti. Questa virtù è con molta ragione la più raccõmandata dall'Apostolo S. Paolo, e dal mio P. S. Agostino alli Superiori; così per esser questa la cosa più graue del gouerno, e la Croce più pesante, che prende sopra di sè il Superiore, come anco per esser' il mezo più efficace, di che possa valersi vn Prelato per meritar molto inanzi à Dio, e guadagnar

la volontà, & affettione, e con essa le anime di coloro, che tiene al suo carico. Quanto in questa virtù s'auanzasse il nostro buon Padre, non finiscono mai dirlo tutti quelli, che trattarono seco; si come della gratia grãde, e molto particolare, che egli hebbe in sopportar ciascuno, e misurarsi come vn'altro Eliseo con ogni vno: dissimulando con i deboli, e sollecitando i pigri: animando i codardi, e consigliando gl'ignoranti, facendosi infermo con tutti, per guadagnar tutti. Della cura de gl'infermi, che tanto inculca la nostra Regola alli Superiori, non accade trattarne quiui; sapendosi quello, che della sua gran pietà, e misericordia verso di loro habbiamo riferito nel capitolo v. percioche, se quando non l'obligaua l'officio, nè l'obedienza, correua con tanto amore alla cura loro, seruendoli, regalandoli, e consolandoli; Vedendosi poi tanto obligato, si come in vero

ro ſono i Priori, ne' quali vi è il timor di Dio, e la carità, con la quale deuono rimirar le neceſſità de' loro Religioſi: Che hauerebbe egli fatto? Fù tanto ſollecito in queſta parte, che non hebbe egli giorno, per molto occupato che ſi trouaſſe, che non li viſitaſſe due, e tre volte, e ſi trouaſſe preſente à quel che diceua, e comandaua il Medico, e quando altra occupatione più vrgente non l'impediua, daua loro à mangiare con le ſue proprie mani, e cō il medeſimo amore, e compaſſione, che hauerebbe fatto, ſe ciaſcun di loro gli foſſe ſtato proprio, e natural fratello. E che gran coſa è, che queſto ſeruo di Dio vſaſſe tanta pietà con i ſuoi fratelli: eſſendoli così naturale, come ci hà riferito queſta hiſtoria, & hauendola ancora vſata così compitamente, come vedremo, con i ſtrani? Non ſolamente riſguardaua, & accarezzaua molto i Religioſi infermi; ma alli ſani ancora prouede

ua cō gãrd'amore, e cura in tutte le loro necessità. Dice il Vescouo Mugnatones, che egli medesimo attendeua, e cōsideraua, e prendeua la cura di vedere i bisogni di ciascheduno, senza aspettare, che alcun Frate glie lo richiedesse, e lo preueniua nelle sue necessità, porgendoli con tanta allegrezza, e liberalità quello, che conosceua esserli necessario; che quando non vi fusse altro testimonio della carità, che ardeua nel petto di questo Santo Pastore verso le sue pecorelle; questa sola bastarebbe.

CAPITOLO XII.

Come S. Tomaso fù eletto due volte per Prouinciale; la prima dell'Andaluzia; e la seconda di Castiglia, e come gouernò le Prouincie.

MOlto malageuole salita pareua, che fusse al nostro San Tomaso

il reggere altri, per esser' egli naturalmente amicissimo del raccoglimento, e quiete della cella; e tanto affettionato alle scritture sante, & alla meditatione de' misterij, e segreti diuini, che si contengono in esse: esercitij tanto gustosi, e di profitto per vn' Anima diuota, humile, e spogliata d'ogni pretensione humana, si come fù la sua. Laonde giamai hebbe egli Priorato, nè altro carico nell'Ordine, che non l'accettasse per pura, e sola obedienza; se bene, dopoi d'hauerlo accettato, faceua (come si suol dire) con la sua gran prudenza, della necessità virtù: offerendo à Nostro Signore in sacrificio il disgusto che riceueua nel comandare; portando il peso (che tale era per lui il carico) con quell'allegrezza, e pensiero, che richiede l'officio, e della maniera, che nel capitolo passato è stato dichiarato. E perche gli honori, e gli officij sono somigliãti all'ombra, che seguirano chi li fug-

ge,e fuggono chi li và dietro,e li procura. Volſe il Signore dargli gratia, che fuſſe talmente amato da tutti i Padri della Prouincia, che ſenza pratiche, ſenza paſſioni,ſenza diligenza, nè altri mezi humani; ma ſi bene dal commun conſenſo, e deſiderio d'hauere per loro Prelato, e Capo vn Sãto, fuſſe due volte eletto per Prouinciale; la prima dell'Andulazia, e la ſeconda di Caſtiglia. Nella prima elettione i Padri diedero chiari teſtimonij dell'amore che gli portauano: Et egli in ambedue moſtrò parimente la finezza della ſua humiltà, e ſantità. Nella prima,dico,moſtrarono i Padri l'amore; percioche douendoſi diuidere la Prouincia di Caſtiglia in due (per eſſer così grãde,e tanto malageuole da viſitarſi, e gouernarſi da vn ſolo Prouinciale) per vn Breue particolare di Papa Clemente VII. à richieſta dell'Imperatore Carlo V. nel Capitolo, che fù celebrato l'anno

1527. furono eletti di commun consentimento sei Padri de' più graui, che quiui si trouassero, accioche con i due Commissarij, che erano San Tomaso, il Padre Fra Giouanni Gagliego, huomo anch'egli di gran perfettione, e dottrina, ordinassero il tutto.

Furono questi otto di parere, che l'istesso Sabbato, che appunto era il giorno della elettione auanti pranzo, fussero eletti i due Prouinciali, ciascuno con il voto della sua Prouincia; E perche quella dell'Andaluzia haueua desiderato questo, e procuratolo, in gratia della quale si era fatta questa diuisione: fù cosa conueniente, che ella fusse la prima ad elegger colui per suo Prelato, che più hauesse giudicato à proposito. Laonde come quelli, che erano i primi, e che poteuano appigliarsi al meglio, elessero San Tomaso di Villanoua. In vn'altro Capitolo fù dopoi eletto per Prouinciale di Castiglia, argumento

eui-

euidentissimo dell'amor grande, che li portauano, poiche tanto desiderauano tutti di goderlo, & esser gouernati da lui. Mostrò egli ancora in questa occasione la sua vera humiltà, facendo ciascheduna volta ogni resistenza possibile, nè volendo accettare l'elettione, se prima non haueua supplicati con molte, e viue lagrime quelli del Capitolo; che, poiche trà di loro per gratia di Dio vi erano molti altri Padri più principali, di grã qualità, e sufficientissime parti per quell'officio, & altri maggiori: volessero eleggere vn di loro, e lasciar lui nella sua cella, con i suoi libri; poiche seguitando egli la predicatione, hauerebbe fatto maggior seruitio à Dio, e profitto all'Anime, come essi ben sapeuano, il che non hauerebbe potuto fare impiegandosi in vn'officio di tanta occupatione, & inquietudine come è quella, che necessariamente deue hauere vn Prouinciale.

Giamai vdirono parlare questo Santo Padre del suo predicare, se non in questa occasione, e con questa necessità per schiuar gl'officij. Stette egli gran pezzo in questa maniera, senza voler accettare tali officij, e carichi; Ma come era Iddio quello, che guidaua le volontà di quei buoni Padri, & il zelo, dal quale essi erano mossi, così santo, e religioso; come è l'hauer per Prelato vn vero seruo di Dio; e tanto compito per vn tal'officio; fù grande l'instanza, che glie ne fecero, acciò l'accettasse. Rappresentarongli auanti il molto, che hauerebbe seruito à Dio Nostro Signore, & al ben commune della Prouincia accettando quel carico; & che il resistere ad vn'elettione fatta tanto christianamente, e religiosamente; era apertamente vn far resistenza alla volontà di Dio: e che quantunque per le Costitutioni del nostro Ordine nessuno potesse essere violentato à pigliar

gliar officio, che oblighi à cura d'Anime: nondimeno, chiedendo ciò tutta la Prouincia con tanta instanza, e con la brama, e fine, che à lui era manifesto, & euidente al Mondo, nō sapeuano, come si potesse scusare da peccato, e disobedienza la resistenza, che à tutti faceua. Laonde costretto da queste, e somiglianti ragioni, accettò il carico di Prouinciale le due volte, che hebbe quest'officio; e l'hauerebbono fatto dell'altre volte: se egli non hauesse procurato d'impedirlo, come dissemo nel Capitolo decimo. Fatto Prouinciale crebbero in lui tutte le virtù insieme co'l carico, e con l'officio; percioche l'esser maggiore (si come egli diceua) è l'istesso, che esser più humile, più santo, più misericordioso, più diuoto, e più frequente all'oratione, come quello, che è più bisognoso del diuino fauore, e di nuoua luce del cielo per officio tanto importante; da cui dipende

tutto

tutto il bene, ò danno ſpirituale, e temporale di tutta la Prouincia, e de' particolari ſoggetti, che viuono in eſſa. Viſitò ſubito che fù fatto Prouinciale tutti i Conuenti; tanto nell'Andaluzia, come in Caſtiglia, rinforzando, & animando quelli, che trouaua caminar per il ſentiero della Religione (conforme all'obligo loro) à caminar ſempre più auanti: correggendo i traſcurati: illuminando i ſemplici: e dando à tutti l'ordine, che doueuano oſſeruare nel ſeruigio di Noſtro Signore ſecondo l'obligo della loro vocatione. Quattro coſe, trà le molte, e molto buone, che egli inſegnaua, riferiſcono alcuni Padri vecchi, che incaricaua, e raccõmandaua molto in tutti i Conuenti, che viſitaua. La prima era il culto diuino, il quale conſiſte nell'attentione, e diuotione interiore del cuore, con che ſi deue celebrar la Meſſa, e dir l'officio diuino, e nel decoro, e ripoſo eſte-

riore delle voci nel Choro ; e nella nettezza, e pulitia de gl'Altari : dicẽdo, esser questa diligenza la porta, per doue entra ne i Conuenti ogni bene, e sono fauorite dal Cielo le persone particolari, che quiui stanno con gran misericordia.

La seconda era la lettione, e meditatione; assomigliandola al calore naturale dello stomaco, con dire; che si come è impossibile, che si conserui la vita naturale senza quel calore : e che cibo alcuno sia gioueuole ; poiche per mezzo di esso si concuoce, e digerisce bene, e resta alimentato l'animale, & i membri sono proueduti di virtù, e forza per far bene i loro naturali officij ; così ancora con la lettione, e meditatione è rauuiuato lo spirito del religioso, acciò habbia diuotione nell'Altare, attentione nel Choro, gusto nell'officio, allegrezza nell'obedienza, e sofferenza ne' trauagli, e fortezza contro le tentationi,

& in-

& insidie del nemico : e quanto egli fà, tutto torna in bene, e profitto dell'Anima sua ; onde per il contrario colui, che non se ne serue ; in tutte le cose troua fastidio , e si priua di tutti gl'aiuti , e frutti dello stato suo per mancargli quella rugiada celeste . Così fatti documenti daua questo Sãto Religioso; e come quello, che molto bene haueua sperimentato il valore di tali esercitij : parlaua con gran marauiglia, e profitto di tutti quelli , che vdiuano i ragionamenti, che egli faceua a' suoi Religiosi .

La terza cosa , che raccõmandaua per vna delle più importanti (e con ragione ; poiche tanto conto fà di essa Nostro Signore nel Santo Euangelio) era la pace , l'vnione , e vera carità trà di loro . Dichiaraua egli , fauellando di questa virtù , l'immense sue ricchezze, e quanto Iddio la stima, gl'infiniti effetti , & vtilità , che porta seco, e daua regole molto à pro-

posito

posito per osseruarla ageuolmente nella communità. Quelli, che trouaua essere à ciò d'impedimento, ò fusse per la loro peruersa natura, e cattiua inclinatione: ouero per vitio, e cattiuo costume, castigaua con sommo rigore come nemici, e perturbatori del maggior bene, e più necessario d'vn Conuento.

L'vltima cosa era il persuadere à ciaschedun Religioso, che prendesse quell'occupatione, & esercitio, che più s'adattaua alla sua natural'inclinatione, per fuggire vn nimico sì grande della virtù, tarlo dell'Anima, e porta d'ogni maluagità, come è l'otio, e perdimento di tempo. Fù sempre egli in questo tanto accurato, e vi caricaua tanto la mano, che con tutto che egli fusse nimico di comandar cose in virtù d'obedienza per nõ allacciar le conscienze de' Priori: nondimeno mettendo in questo la mano, e l'autorità sua, comandaua

loro ſtrettamente, & in virtù d'obedienza, che il Religioſo, che vedeſſero andar vagabondo per caſa, e perder' il tempo parlando, & in altre coſe inutili, e vane: la prima volta lo correggeſſero con carità, e piaceuolezza; la ſeconda in publico Capitolo, e con aſprezza; e non emendandoſi, con la diſciplina, e rigore, che comandano le Coſtitutioni, che ſi corregghino le colpe graui. E ſe con tutto ciò perſeueraua in perder il tempo, gli andaſſero accreſcendo il caſtigo, fin che ſi emendaſſe, e laſciaſſe coſì dannoſo coſtume, e di tanto pregiuditio; perche eſſendo queſto Santo Prelato naturalmente tanto bene inclinato, e tanto diuoto, di grande oratione, humile, manſueto, & auezzo à ſtar ben'occupato à tutte l'hore, e momenti del giorno: ſapeua per eſperienza, quanto era neceſſario tutto ciò, e di quanto gran profitto in vn Religioſo, e per quello, che in ſe mede-

desimo haueua sperimentato; sapeua ancora insegnare, instruire, e guidar quelli, che Iddio gli haueua raccommandati. Quella carità, piaceuolezza, e cortesia, che dissemo, che vsaua egli con gli stranieri, e con quelli, che confessaua, per guadagnar l'anime loro; vsaua parimente con i suoi, per allettargli, & affettionargli alla perfettione della Religione. Con tutto che egli abborrisse estremamente l'offese di Dio, che harebbe dato di buona voglia la vita, acciò non si fusse commesso contra la diuina bontà vn solo peccato; trattaua nondimeno con amore, e riceueua con allegrezza quell'infelice, ch'era caduto nella colpa, e trouaua mille inuentioni per ridurlo, e guadagnarlo come buon Pastore, il quale d'ogni altra cosa si scorda, e di nissun'altra si cura, purche vegga la pouera pecorella smarrita ridotta al proprio Ouile, & essersi racquistata quella, che era perduta. Ha-

ueua in bocca, quando fauellaua di questo, quelle parole, che scrisse Isaia di Christo nostro Redentore nel cap. 42. *Non gridarà egli, nè sarà accettatore di persone: non s'vdirà la sua voce al di fuori: non sminuzzerà la cannuccia conquassata; nè smorzerà la stoppa fumigante.*

Non si può dire l'anime, che egli guadagnò, & accese del diuino amore con la sua gran prudenza, mansuetudine, e carità. Ne' Capitoli, che faceua à Religiosi, finita la visita, doue si trattano ordinariamente due cose: Prima la dottrina per correggere, & edificare generalmente tutti; dopoi la particolare, che conuiene à ciascuno, secondo quello che ne risulta dalla visita. Nella prima parte, doue non vi è cagione di contristare alcuno; ma solamente muouer tutti all'amore, e desiderio d'osseruare (come sono obligati) la loro professione: era l'udirlo, come molti diceuano, vn tro-

uarsi presente al giuditio di Dio; ouero aspettar vn fulgore dal Cielo, con tal forza, & efficacia parlaua, così atterriua, impauriua, persuadeua, e moueua, come se hauesse hauuto i cuori di tutti in sua mano. Nella seconda, quando si trattaua co' particolari era grandissima la sua discrettione, e soauità accompagnata da vn spirito tale, con che egli riprendeua, auuertiua, e correggeua, che se bene le sue parole erano graui, e seuere, non haueuano però asprezza, nè amaritudine alcuna. Giamai affliggeua, ò pungeua alcuno; ma penetraua il cuore di colui, che era stato ripreso, e lo moueua à pentimento, e dolore spiegandogli, e ponendogli dauanti gli occhi con molta energia, il peso della sua colpa; accioche conoscēdola egli medesimo, se ne vergognasse, e desiderasse d'emendarsene.

Il termine, che vsaua nel correggere i sudditi era in vero marauiglioso,

percioche alle volte prendeua, e pigliaua le cose da lontano; & alle volte pregando, e facendo giudice di sè medesimo l'istesso delinquēte di quella colpa, come se d'altrui fusse stata, e per lo più con esempi, e comparationi portate molto à proposito; ilche è rimedio molto più conueniente per far frutto delle correttioni, e muouer con soauità, che non sono le parole aspre, e pesanti. Non gli mancaua con tutto ciò, quando era di mestière, e lo richiedeua laqualità della colpa, e conditione del colpeuole, e l'esempio de gli altri, vn petto forte per vsare del rigor, e castigo necessario; auuengache l'istessa carità, e desiderio, che egli haueua dell'honor di Dio, e del bene de' suoi prossimi, lo rendeua così piaceuole, misericordioso, e compassioneuole con quei, che peccauano, quando speraua di guadagnarli per quella strada, che la medesima li faceua ancora mostrar

brauura contra i vitij, & vsar rigore, contra i peccati senza abborrire i peccatori. Accompagnò queste virtù del nostro buon Prelato vn'amore, e cura grande, che hebbe del ben commune, scordatosi affatto del suo proprio riposo, e contento, e di tutte le cose sue particolari; cosa tanto bramata dall'Apostolo San Paolo, quando tratta de gli effetti, e conditioni della carità, e tanto esagerata dal nostro Padre Sant'Agostino nella sua Regola, come pegno certissimo, e ricchissimo di questa virtù. Di questo ne lasciò egli vn chiaro, e certissimo testimonio, poiche essendo Predicatore, e tanto amato dall'Imperador Carlo Quinto, e stimato da tutti i grãdi di Spagna, il suo letto, e la sua cella (tolti i libri necessarij) il suo vestito, e vitto, e quanto teneua, era così pouero, come il più meschino, & abietto fraticello che si trouasse nella Religione, applicando ciò che gli

era donato dall'Imperadore, e da altri Signori (che non era di poco momento) al profitto, e seruitio della Communità nell'istessa maniera, che harebbe fatto dell'entrate, e rendite del Conuento; Laonde hebbe egli questo costume, che delle molte cose, e di molto prezzo, che gli erano mandate, di pigliarne solamente quella, che gli era data per la Communità, senza voler mai riceuer cosa, che à lui fusse mandata in particolare. Essendo egli stato mutato dall'obedienza da Vagliadolid à Burgos per Priore del nostro Conuento; fù visitato al tempo della partenza dalli più nobili della Corte con pena, & affanno, che sentiuano della sua assenza. Alcuni diuoti suoi con quest'occasione li dettero alcune cose con dirli, che pigliasse quella limosina, per impiegarla in quello, che à lui meglio fusse parso. Vno di questi gli mandò vna cassetta con 300. scudi d'oro insieme con la

chiaue, dicendoli, che li facesse gratia di prenderne per se, e per il suo viaggio tutto quello, che hauesse voluto. Da gli altri pigliò ciò, che li fù dato; ma nel sentire l'imbasciata di colui, che li mandò la cassetta: glie la rimãdò subito col medesimo seruitore, dicendo, che egli gradiua molto la cortesia del suo padrone; ma per se non hauea bisogno di cosa alcuna. E lamentandosi quel Signore della cassetta, che glie l'hauesse rimandata, hauendo riceuuto da gli altri, ciò, che gli era stato mandato; rispose. La limosina (Signore) che io hò preso da gli altri, mi fù data non per me; ma si bene per impiegarla, doue io hauessi giudicato esser necessaria, e per sopplire alle necessità, che hauerebbi trouato nella casa, doue io vado ad habitare; E se per il medesimo fine V.S. mi hauesse mandata alcuna quantità certa, e determinata, l'hauerei presa, si come hò fatto quella de gli altri; per-

percioche non facendo così, hauerei fatto torto alla casa, doue io vado, la quale è pouera: & alla carità di coloro, che la donauano, la quale io non deuo, nè posso impedire. Ma V. S. mi mandò quella limosina per mè; nè io per vso mio giamai presi cosa alcuna; nè Dio ciò mai permetta. Così pouero, come habbiamo veduto fù sempre di cuore, e di fatti questo Santo Prelato, e con questo rigore osseruò la pouertà, che haueua professato, e fù altretanto amico del bene, e profitto della Communità; auuengache è cosa molto ordinaria, che queste due cose caminino di pari passo, cioè che il vero Religioso si scordi di se medesimo, e viui con molto pensiero, & ansietà del ben commune.

CAPITOLO XIII.

Quanto San Tomaso fuſſe amico di quelli, che conoſceua eſſer veri ſerui di Dio.

PER il ſuo gran ritiramento conuerſaua San Tomaſo (come ſi è detto) con molti pochi ſecolari, e Religioſi; con tutto ciò quei, che ſeco trattauano (ſi come riferiſcono tutti) erano perſone tanto auanti nella diuotione, e nello ſpirito, che inuitauano all'amore della virtù tutti quelli, che li rimirauano. De' Religioſi furono molto ſuoi familiari il Padre fra Diego di Vertauiglio, il quale fù due volte Prouinciale nell'Indie, e fece gran frutto col ſuo eſempio, e dottrina nella Città di Vcarco, Talaicapan, e Tototepee, conuertendo gran numero di quell'infedeli, e Pagani; doue edificò trè Monaſterij del noſtro

Or-

Ordine . Del Padre Frate Andrea di Salazar huomo religiosissimo, il quale non solamente passò nell'Indie della nuoua Spagna, con desiderio d'aiutar anch'egli la predicatione del Vangelo ; ma fù ancora compagno del Padre Fra Giouanni di S. Pietro ; Di Frat'Andrea Ortega , Fra Girolamo Melendes ; e Fra Balthassar Melgaregio : tutti huomini di gran santità, e lettere nel Perù doue andarono quei primi Padri, che predicarono in quella Prouincia la Religion Christiana, e per la predicatione de' quali cominciarono quei Barbari à venir al conoscimẽto del nome di Giesù Christo, e della gloria della Croce ; e furono quelli, che posero le pietre nella fondatione non solamente delle Chiese Christiane , che si trouano trà quelle genti : ma etiandio de i Monasterij, che in quella Prouincia si fondarono del nostro Ordine . Hebbe ancora per suoi amici grandi il Padre

Fra Nicola Perea, quale condusse in sua compagnia Don Antonio di Mẽdozza Vicerè della nuoua Spagna insieme con il Padre Fra Girolamo Ximenez (di cui fecemo di sopra mentione) e Frat'Alonso Aluarado, con Frat'Alonso di Transiera, quando partendo dal Messico per scoprir altri Paesi, e Popoli più indentro nell'Indie, giunsero alle Malucche, doue nessun conoscimento vi era del Vangelo, finche Nostro Signore fù seruito d'inuiar loro questi nostri Padri, e serui suoi: insieme col Padre Fra Giouan Battista di Moya, qual'honorò tanto Nostro Signore nell'India, che non solamente guadagnò in quelle parti molt'anime à Giesù Christo, cauandole dalle tenebre de'loro errori, e conducendole alla luce della verità; ma visse egli con nome grande di santità, e morì risplendendo con molti miracoli, come riferiscono molte persone degne di fede, venute da

quei

quei paesi , e consta parimente dall'-Historia della nostra Religione , la quale hà scritto ne' tempi nostri con molta eruditione , & accuratezza il Padre Maestro Gioseffo Panfilio Sacrista di Sua Santità , e dopoi Vescouo di Segni, Religioso dell'istesso Ordine.

Questi furono gli amici di San Tomaso, & i suoi intimi familiari , e fauoriti per la loro vita , e virtù molto religiosa, conciosiache à questa sola s'affettionaua , senza hauer giamai riguardo alla nobiltà, nè alle lettere,nè ad altre cose somiglianti , le quali sogliono stimar gli huomini . Non teneuaper amico se non chi era virtuoso,e buono,e che conosceua per vero seruo di Dio ; non facendo stima alcuna di coloro , che vedeua non esser tali . Laonde amaua egli più alcuni frati semplici , ne' quali vedeua humiltà , e diuotione , e conferiua più volontieri con questi tali, che con al-

tri molto nobili,e molto letterati. Di-cẽdo alcune volte(nelle quali auuenne, che alcuni di ciò si lamentarono) le medesime parole, che al principio di questo Capitolo habbiamo raccõtate di Christo. Colui che fà la volontà del mio Padre, è mio Fratello,e mio amico. Trattando vna volta meco il Padre Fra Roderico di Solis de' molti serui, che il Signor nostro tiene nascosti ne' cantoni de' Monasterij, molto ben conosciuti, e stimati nel Cielo: ancorche sconosciuti dal Mondo,e dispregiati ne gl'occhi suoi, per vederli occupati nell'obedienze, humili, e ne gl'officij bassi della Religione; mi raccontò d'vno di questi tali, di cui teneua molto conto San Tomaso, il quale essendosi esercitato molti anni nell'obedienze dell'Ordine con grand'humiltà, allegrezza, e sincerità, senza lasciar giamai, per molto occupato che egli stesse, la frequenza de' Sacramenti, e l'hore della

ſua oratione, e meditatione, così di giorno, come di notte; giunto che fù alla vecchiaia, fù giubilato, & aſſoluto dall'obedienza, acciò non s'occupaſſe in altre coſe, che nelle ſue diuotioni. Cominciò egli con sì buona occaſione, e commodità di tempo ad eſercitarſi con tanto feruore nelle coſe dello ſpirito, & in vna così continua oratione, che tutto il giorno, e la notte ſpendeua in queſto eſercitio, pigliando per ſe ſolo quel tempo, nel quale ſi trouaua con gli altri nel Refettorio, e trè, ò quattro hore al più della notte per dar qualche riſtoro al corpo aggrauato dalla vecchiaia, e ſtanco. Da che ſpuntaua il giorno fin'all'hora del mangiare, aſcoltaua tutte le Meſſe, che poteua con grand'attentione, e lagrime, communicandoſi alla prima Meſſa ſacramentalmente, & à tutte l'altre ſpiritualmente. Dal Veſpro fin'à ſera viſitaua certi Altari, & alcune Imagini, che ha-

ueua

ueua ſegnate nel Clauſtro à guiſa di ſtationi per ſua diuotione. La notte ſi rinchiudeua nella ſua Cella, doue auanti l'Imagine di vn Crocifiſſo paſſaua in oratione la maggior parte di eſſa, riceuendo quiui fauori grandiſſimi dal Cielo. Viſitando il Priore (ſi come è ſolito ogni notte) il Conuento, vidde alcune volte, eſſendo molto tardi nella Cella di queſto buō Frate per le fiſſure della porta, vna gran luce, e temendo, che per eſſer egli vecchio non s'addormentaſſe ſcordatoſi di ſmorzar il lume, lo chiamò vna notte che gl'apriſſe,& egli ſubito nell'vdire il nome del Prelato aperſe; ma ſubito in vn'iſtante mancò tutto quello ſplendore: rimirando dopoi attentamente il Priore non vidde in tutta la cella lucerna, nè candela, nè altra coſa, che poteſſe ſeruir di lume: onde diſſimulò egli con eſſo lui dicendoli: andate al letto fratello, che è molto tardi, e ſete vecchio, e

con-

conuiene che riposiate. Dimandò poi il Priore la mattina seguente al Procurator minore del Conuento, che gli dicesse la verità, se quel frate pigliaua oglio il Sabbato, quando era solito darsi à tutti i Religiosi per tenere nelle loro Celle: E domandò similmente al Sagrestano, se per auuentura gli daua, ò se lo vedeua pigliare, quando seruiua la Messa, qualche cãdela; Et affermando tutti, che erano già molti anni, che egli non prendeua oglio, nè candela, nè cosa simile. Ritornò la notte seguente à rimirare con molta attentione per le fissure della porta del buon Padre; e vedendo la Cella ripiena dell'istessa chiarezza, che altre volte hauea veduto; fece cenno nel medesimo modo, che haueua fatto la notte precedente, e come nell'aprire vidde, che il tutto era oscuro, gli comandò in virtù d'obedienza, che li dicesse, che luce fusse quella, che haueua veduto co i suoi

proprij occhi per le fissure della porta, protestandosi, che mentre egli fusse vissuto l'hauerebbe tenuto segreto. Increbbe grandemēte al seruo di Dio il douer ciò manifestare; ma astretto dall'obedienza, disse: Padre, da quelle benedette piaghe, che vede Vostra Paternità in quella sacrata Imagine del nostro dolcissimo Redentore, spūta la luce, con la quale, senza che io lo meriti; vuole egli per sua misericordia illuminare alcune volte la notte questa Cella; acciò intenda io con questo fauore; qual sia quella luce così bella, che egli tiene apparecchiata per sua infinita pietà in Cielo à chi l'ama, e serue in questa vita, come si conuiene. Con tali fauori visitaua il Signor nostro quest'Anima beata; ma sopra tutti al tempo della morte: auuicinandosi già l'hora della sua partenza, lo visitò Iddio con vn'infermità di febre gagliardissima; e trouandosi egli da quella molto aggrauato, con

tutto

tutto che fusse frate semplice che appena sapeua leggere; disse a' Religiosi, che lo visitauano, cose di grand'edificatione, e riceuette li Sacramenti della Chiesa, con tal diuotione, e sentimento, quale si deue credere d'vn seruo di Dio, che così sãtamẽte hauea vissuto. Giũto l'vltimo giorno nel quale hauea ordinato la diuina prouidẽza di trasferirlo al riposo del Cielo à godere q̃lla bellissima, & amabilissima luce dell'Anima sua tanto aspettata, e bramata, preso l'oglio sãto la mattina per tempo, chiese, che gli ponessero sopra il letto, l'habito, col quale doueа esser sepellito, e sonato il segno del pranzo, disse a' Frati, che erano in sua compagnia. Padri miei, ben se ne possono andar à pranzo, e ritornarsene dopoi, che haueranno mangiato; percioche nessuna cosa mi mãcherà; e come eglino non volessero lasciarlo solo; tanto istantemente li pregò, che se n'andassero, che furono

persuasi dalle sue parole di partirsene. Essendo egli restato solo, si leuò dal letto con virtù, e forza riceuuta dal Cielo: conciosiache era impossibile, che le naturali forze à ciò bastassero in quel punto: si vestì dell'habito nero, che gli posero sopra il letto, sopra il bianco, quale sempre haueua egli portato, e se n'andò auanti d'vn'Altare, che gl'haueuan fatto nella medesima Cella, & inginocchiato quiui auanti la sata Imagine del Crocifisso, che tante notte l'hauea illuminato: appoggiando le braccia sopra l'Altare, e raccõmandandosi con ardentissima oratione à quel Signore, che per lui, e per tutti sparse il sangue in vn tronco di Croce, rese l'Anima nelle mani del suo Creatore, rimanẽdo inginocchiato: il capo dritto: gli occhi fissi nel Crocifisso: & il volto bianco più bello, che quando era viuo. Ritornati, che furono i Frati dopò d'hauer pranzato, restarono stupe-

pesatti di vederlo inginocchiato, e con l'habito nero, pensando che fusse viuo, e che orasse: aspettando vn pezzo; ma come viddero che tardaua troppo, s'accostarono à lui, e trouandolo morto nell'istessa guisa, che trouò il ben auuenturato S. Antonio il glorioso S. Paolo primo Heremita, andarono, come fuori di loro medesimi, à chiamar il Priore, e tutto il Cõuento, acciò vedessero con gli occhi proprij le marauiglie di Dio, e le misericordie grandi, che vsa la diuina clemenza nel tempo della morte co' suoi serui. Di quiui fù preso da tutti i frati, come corpo santo, sopra le spalle, e portato con singolar diuotione, e lagrime per tutto quel Religioso Conuento alla Chiesa, per raccõmandarlo secondo l'vso, e cerimonie del nostr'Ordine alla sepoltura. Simili à questo furono i frati amici, e familiari di San Tomaso: nè di minor virtù erano i secolari, che trattauano

con lui, e lo visitauano. Tutti erano huomini graui, di molta autorità, e di grand'esempio. Per molto nobile, e ricco, e potente, che vno fusse, se non era seruo di Dio non l'ammetteua nella sua familiarità: abbracciando per molto suo familiare amico, colui, che conosceua esser virtuoso, ancorche fusse pouero abietto, e disprezzato da tutti. Dirò qualche cosa d'vn solo di questi: del quale egli medesimo fà mentione nel primo sermone del Santissimo Sacramento, acciò si vegga, quanto egli fusse amico della virtù, douunque la conosceua. Vn giouanetto di natione Giudeo venne alla fede, & all'acque del Santo Battesimo: chiamatoui (come appresso diremo) con vna rara, e particolar vocatione del Cielo. Hora essendo egli venuto così di fresco al Christianesimo, & essendo di tal schiatta, appena trouaua chi lo stimasse, e volesse riceuere nella sua amicitia. Ma

San

San Tomaſo per la gran ſantità; e viua fede lo pigliò per amico, e figliuolo, e lo confeſſaua molte volte, e l'accarezzaua con gran tenerezza, & amore, ſtimandolo molto per la ſua virtù, ſenza hauer riguardo à coſa, che lo poteſſe offendere, per eſſer nato di tal gente: Trouandoſi dunque queſt'huomo infermo, e con pericolo grande, temendo di non partire da queſta vita, ſenza laſciar memoria d'vna rara, e notabil miſericordia che Iddio haueua vſato ſeco in confermatione della noſtra ſanta fede: fece chiamar vna volta San Tomaſo per conſolarſi con eſſo lui, com'era ſolito di fare, e dargli conto di eſſa, il che ſtando egli ſano giamai haueua fatto, per hauerlo molte volte vdito dire, e predicare, quanto Iddio deſideri, che i ſerui ſuoi cuoprino li ſtraordinarij fauori, che egli fà loro. Diſſeli dunque così. Eſſendo io giouanetto, me n'andauo in compagnia

d'vn'altro hebreo della mia età, mandato da mio Padre à trattare vn ſuo negotio. Per la via incominciammo à fauellare del Meſsia, il quale come quelli, che all'hora eramo ingannati dal commune errore de' Giudei, ſtauamo aſpettando; ci venne con tali ragionamenti vn'ardente deſiderio di vederlo, e diceuamo col cuore, e con la bocca; ò ſe noi fuſſemo tanto auuẽturati che veniſſe in tempo noſtro, e con gli occhi noſtri lo rimiraſsimo? e come andaua tuttauia creſcendo in noi, mentre di ciò parlauamo, la diuotione, nel farſi notte, vedemmo verſo vna parte del Cielo vna sì grãde, e marauiglioſa chiarezza, che pareua veramente, che in quella parte fuſſe aperto: E venendomi all'hora in mente che il mio Padre m'haueua inſegnato, che ſe vedeuo alcuna volta aperto il Cielo, chiedeſsi alcuna gratia à Dio, con ſperanza certa d'ottenerla. Ci inginocchiammo all'hora,

ra, ſeguitando queſto conſeglio, con tutta la diuotione poſsibile, e ſupplicammo Noſtro Signore, che ſi degnaſſe di manifeſtar il Meſſia ne' tempi noſtri, e farci veder colui, che tanto deſiderauamo.

In mezzo di queſta oratione, e di quella belliſſima, e celeſtial chiarezza vedemmo vn Calice molto riſplẽdente con vn'Hoſtia di ſopra, nella maniera, che lo moſtrano i Sacerdoti Chriſtiani, quando dicono la Meſſa. Queſta ſacra viſione diede al principio grande ſpauento; ma reſtaſſimo ſubito confortati oltra modo, percioche ſentimmo nell'Anima noſtra vna luce interiore, mediante la quale ci fù tolto il velo, e le tenebre del noſtro cuore: conoſcendo noi chiariſſimamente, che quell'Hoſtia era il ſanto, e glorioſo Meſſia, che tanto deſiderauamo; onde con viua fede credemmo, non eſſer altro Meſſia, nè altra legge, nè altra verità, che quella,

che

che tengono, e credono i Christiani. Resemo infinite gratie à Nostro Signore di vna così singolar misericordia, che s'era degnato fare à noi miseri peccatori. Ritornati poiche fummo alle Case paterne; se bene io mi sforzai per alcun tempo di non manifestar questo successo, temendo di qualche cattiuo trattamento, che per ciò il mio Padre mi harebbe fatto: nondimeno subito che mi s'offerse l'occasione, mi battezzai, e mi feci Christiano, & hò vissuto sempre nella legge Euangelica del mio Signore, e Redentore Giesù Christo. Da tal vocatione, e principij si può ben conietturare, à qual grado, & eminenza di virtù arriuasse nella vita Christiana questa nouella pianta della Chiesa, e questo figliuolo spirituale di San Tomaso. Non visitaua le Donne, se non di raro, e quando la carità lo sforzaua, & ancora di queste molto poche, e molto ritirate, e di gran virtù,

& esempio. Onde da quello, che egli d'vna racconta nel primo sermone, che habbiamo quì allegato del Santissimo Sacramento: si può ben'intendere, quali fussero le figliuole spirituali di questo buon Padre. Dice dunque d'vna di esse queste parole. Conobbi io vna Religiosa di quelle, che si chiamano Bizzoche, con tal fame, e sete di questo diuino Sacramẽto qual'è quella d'vna Ceruia assetata, quando corre al fonte dell'acque. Era à lei vna quasi penosa morte l'essene priua etiandio vn sol giorno, tanto era grande il desiderio, che sentiua l'Anima sua di questo cibo salutifero; onde per questa cagione, se accadeua alcuna volta, che nel luogo, oue ella dimoraua, vi fusse l'interdetto, ò la cessatione à Diuinis; prendeua subito la posta per andarsene ad vn'altro, doue non vi fusse quell'impedimento per non mancare vn sol giorno di quell'alimento cele-

stia-

stiale. E quello, che è di maggior marauiglia, il Venerdì Santo, nel qual giorno è costume della Chiesa di non dar il Sacramento ad alcuno, se non vi è gran necessità (considerata, e molto ben'esaminata la sua rara diuotione, & il fuoco, che ardeua nell'Anima sua) haueua ottenuta licenza dall'Ordinario, e da' suoi Superiori per riceuerlo ancora in quel giorno. Dimenticossi vn'anno il Sacerdote, dal quale ella ricorreua, nel tempo che riserbò il Giouedì Santo il Santissimo Sacramento nel Sepolcro, di lassar qualche particola consagrata nella Pisside; Laonde venendo essa in Chiesa il Venerdì Santo, e vedendo, che non vi era ordine, nè rimedio di communicarla, fù sì grande il sentimento, e tanta viua la pena, che li cagionò quella fame celestiale, che senza poter far'altro incominciò à piangere, e sospirare tanto amaramẽte; come se fusse stata vna madre che

ha-

haueſſe dauanti morto vn figliuolo da lei teneramente amato: e quantũque procuraſſero di conſolarla, era nondimeno il ſentimento tale, che poco, ò nulla giouaua; percioche, come tutto il ſuo conforto era ſolo Gieſù Chriſto in quel mirabil Sacramento, non potendolo goder quel giorno, s'accoraua, e liquefatto il cuore gl'vſciua per gli occhi, e per la bocca, con viue lagrime, & ardentiſſimi ſoſpiri, che penetrauano il Cielo. Trouandoſi dunque di queſta maniera quell'Anima benedetta, preſentãdo à gli occhi di Dio con viui affetti la ſua pena, vennero per aria à viſta di tutti due belliſsime mani circondate da gran chiarezza, portandogli vn'Hoſtia conſagrata. La riceuette ella ſubitamente, e con eſſa ſentì vna conſolatione interiore così grande, che in vn'inſtante il viſo, che dianzi era impallidito, e ſenza colore per lo ſuenimento, e pena, per mezzo di

quel-

quella gratia, e fauore così grande, li diuentò chiaro, allegro, e bello, come se tal cosa non li fusse accaduta; mostrando bene nel sembiante l'allegrezza, e conforto, che nel riceuere Giesù Christo, in quella specie Sacramentale, haueua sentito l'Anima sua. Questo mi raccontò (disse S. Tomaso) quella serua di Dio, scusando ciò quanto ella potette, ma sforzata dal comandamento, che io li posi (conciosiache era mia figliuola spirituale, e del mio Ordine, e soggetta alla mia obedienza) lo manifestò. Di questo spirito, e di questi costumi erano tutte le persone, che trattauano con questo Prelato, e tanto maggiormente erano auanti nel seruitio di Dio, quanto più familiarmente conuersauano con lui.

CAPITOLO XIV.

Quanto amato, e riuerito fuſſe San Tomaſo da tutti li buoni così di Spagna, come d'Italia.

FV coſa molto publica in tutta Spagna, quanto amaſſe il noſtro Santo la Maeſtà Cattolica dell'Imperador Carlo Quinto, e non meno di lui l'Inclito ſuo figliuolo Signor noſtro Don Filippo Secondo. Dell'Imperadore riferiſce il noſtro Prouinciale il Maeſtro Fra Gaſparo da Saona, hauer vdito da molti Padri de' più graui della Prouincia di Caſtiglia, che hauendo commeſſo alcuni Caualieri del lignaggio di Laſsi certo mancamento, onde reſtò grandemente offeſa Sua Maeſtà, e moſſa dal riſentimento, e pena, che li cagionò queſto delitto, ordinò, che fuſſero cercati con molta diligenza, e ritroua-

trouati che fussero, li giustitiassero senza niuna remissione. Pregarono per essi tutti i Grandi, e Signori della Corte, ma nulla giouò; percioche nõ furono bastanti i loro prieghi à fare, che Sua Maestà (con tutto che egli fusse vn Prencipe di tanta pietà, e clemenza, come ogn'un sà) li perdonasse, tanto si sentiua da quella colpa offeso. Vedendo ciò il Cardinale di Toleto Don Giouanni Tauera, & il Contestabile di Castiglia, se n'andarono incontinente à San Tomaso, che all'hora era Priore nel Conuento di Vagliadolid, à pregarlo, che si mouesse à compassione di que' giouani, che stauano in procinto di perder la vita, tenendo essi per certo che chiedendo egli questa gratia à Sua Maestà, non glie l'hauerebbe negata. Restò molto dubbioso il buon Padre vedendo, che persone tali non hauessero potuto ottener la gratia; ma l'istãza, che que' Signori li fecero, e temendo

mendo di non mancar à quello, che in ſimili caſi l'obligaua la carità Chriſtiana, determinò d'andarſene à Palazzo, e come di già ſtauano tutti auuiſati, non ſolamente quei della guardia, ma etiandio i Portinari: entrò cõ con facilità nella ſtanza, doue ſtaua l'Imperatore. Queſta fù la prima volta (ſecondo che riferiſcono) che l'Imperatore gli parlò in Palazzo; & hebbe tanto guſto ſua Maeſtà di vederlo in caſa ſua, che per il contento che di ciò riceuette, e per l'amore, e deuotione, che alla ſua vita, e dottrina portaua, nel vederlo ſi cauò la berretta: Corteſia, che non fà giamai ſua Maeſtà ſe non con i Cardinali. Inginocchiatoſi Santo Tomaſo à ſuoi piedi per chiedergli le mani; ma comandogli ſubito, che ſi drizzaſſe, & egli all'hora diſſe: Sacra Maeſtà, l'errore, che hanno commeſſo i Laſſi, s'hà da attribuire veramente à leggerezza di giouani, nè à ciò ſi rimedia con la

morte loro: ma si bene con la vita. Tutta la Corte supplica la Maestà Vostra à volergli perdonare, & vsar con loro la sua natural clemenza; Et io particolarmente riceuerò questa gratia, come se à mè proprio fusse fatta; purche la Maestà Vostra resti seruita di concedermela, E quello, che più importa, seruirà in questo senza dubbio à Nostro Signore, per il bene della pace, che di ciò ne resultarà.

Fù di tanta efficacia l'intercessione di San Tomaso nel cospetto di quel Christianissimo Prencipe, che senza lasciarlo passar auanti, & aggiungere altre ragioni, li concesse subito quel, che li chiedeua: Laonde ottenne cō li suoi prieghi il perdono per coloro, che tutta la Corte insieme, e quanti Grandi, e fauoriti in essa vi erano non potettero giamai ottenere.

Fù parimente molto notoria la diuotione grande, che tutti i Prelati, e Signori, e tutti gli Ecclesiastici, e Religiosi

ligiosi portauano à questo gran seruo di Dio, e quanto più erano spirituali, e serui di Dio, tanto maggiormente l'amauano. Il Padre Fra Domenico di Soto, & il Vescouo Melchior Cano, & il Padre Frat'Alonso di Castro, e tutti gli huomini più insigni di quel tempo mostrarono publicamente nelle loro Catedre, e Pulpiti l'amore, e riuerenza, che gli portauano, allegando i suoi pareri, e le dottrine, che egli predicaua col medesimo rispetto, e riuerenza, che harebbono fatto di qual siuoglia altro Dottore molto graue, & approuato dalla Chiesa. Laonde il P. Fra Ferdinando del Castiglio (la cui perfettione, e dottrina è ben conosciuta ne' nostri tempi) seguitando le vestigie di quei Padri Maestri, e Predecessori suoi nell'Historia, che egli scriue del benauenturato Padre San Domenico, per confermatione della grande, e profonda humiltà, che si scuopre in vna certa oratione del

detto Santo apporta vn testimonio di San Tomaso, come d'autore graue, e tanto stimato, che vale il suo detto per persuadere à tutto il mondo ciò che iui pretende, Dice dunque così: *Questa oratione era tanto sublime, che hà fatto stupir molti huomini di gran spirito, e trà essi il Beato Padre (che così merita esser chiamato) il Padre Fra Tomaso di Villanoua dell'Ordine di Sant'Agostino Arciuescouo di Valenza honore della sua Religione, e di tutte l'altre, &c.* Non solamente le persone di qualità per giuditio, Religione, e lettere riuerirono molto San Tomaso: ma quello, che molte persone assai discrete di quei tempi ponderarono (il che hò voluto io quì riferire, già che ancora ad esse è parso degno di consideratione) fino à contadini, e gente volgare, che à niuno, che vadi per le strade perdona con le scortesie, e villane burle, quantunque vno sia Religioso; era in tanta deuotione, e rispet-

to,

to,che ſe bene haueſſero hauuto la lingua infiammata contro di qualcuno de' viandanti : nondimeno nell'arriuare queſto Santo Padre taceuano, & ammutiuano tutti . Mi raccontò vna volta (parlando di queſta materia) il Padre Fra Roderico de Solis , che eſſendo egli Nouitio nel Conuento del noſtro Padre Sant'Agoſtino di Siuiglia , procurauano i ſuoi Parenti, che ſe ne paſſaſſe all'Ordine di S. Domenico , nel quale ſi trouaua vno di eſſi . Venne in queſto tempo à viſitar quel Monaſterio San Tomaſo , eſſendo egli Prouinciale , & intendendo quello, che procurauano i Parenti di quel Nouitio, lo chiamò , e l'auertì di ciò, che douea fare,acciò Iddio l'illuminaſſe , e guidaſſe , e lo licentiò , dicendogli . Raccomandateui figliuolo à Dio nella maniera , che io v'hò detto,che io ancora farò il medeſimo, & egli ci guidarà . Così fecero ambidue, e rimandandolo à chiamare in

capo di trè giorni, dissegli: Figliuolo non voglio, che mi dite cosa alcuna; ma ben voglio, che solo m'ascoltiate. Io hò raccõmandato à Dio la vostra elettione, e vi dico, che i vostri Parenti non sono mossi da Dio: ma si bene dall'affetto di carne, e sangue, per conto di quello, che voi hauete in quelle parti, e dall'affetto di voi stesso, che quantunque sia vero che la Religione di S. Domenico si ritroui così santa, e buona, come tutti sappiamo, e che sia seruito Iddio in quella con grand'osseruanza; nondimeno questa è la prima vostra vocatione, & in essa vi vuole Iddio. Se la lasciarete: non lo seruirete nè quà, nè là. Se vi fermarete egli vi darà la sua gratia, e vi farà vn principal soggetto di questa Prouincia. Fecero tal'impressione queste parole nel cuore di questo Nouitio, & egli li dette tanto credito, che si risolse subito, e deliberò fermamente di perseuerar nella prima

ſua vocatione, ſenza dar più orecchie alle parole de' Parenti , e così perſeuerò, e fece la ſua profeſſione, e riuſcì tanto vera la parola di San Tomaſo , quanto ſi vidde poi in proceſſo di tempo nella Prouincia di Caſtiglia, e potiamo riferire noi altri Religioſi di queſta Prouincia d'Aragona , come teſtimonij della ſua ſingolar dottrina, e della gran prudenza , carità , e religione , con che per gloria di Noſtro Signore l'hà riformato , e conſeruato in quella , fin ch'Iddio lo conduſſe in Cielo . Ritornando dunque in capo d'vn'anno San Tomaſo à Siuiglia per far quiui la ſeconda viſita , e trouandoſi egli profeſſo , lo menò ſeco , vedendo che era giouane d'alto ingegno, acciò ſtudiaſſe in Salamança, inſegnandoli per la via con li ſuoi conſegli, & eſempi ogni ſantità, e religione . Giunti che furono à viſta di Salamança auanti d'entrar nella Città gli diſſe queſte parole ; Hauete nota-

to figliuolo, come in così lungo viaggio nel passare per tante Terre, e Campagne doue habbiamo trouato tanti contadini: gente, che per l'ordinario gusta di dire mille spropositi, & impertinenze à viandanti, principalmẽte à i frati, che à noi altri giamai ci hanno detto pure vna parola in tutto il viaggio, anzi tutti ci hanno salutato con molta cortesia?

Non l'auuertij all'hora più che tanto (diceua il Padre de Solis) ma dopoi lo considerai meglio, quando n'hebbi più esperienza, dal che venni à conoscere il rispetto, la riuerenza, l'amore, e deuotione, che in tutta Spagna se li riportaua. Non fù amato, e riuerito solamente in Spagna San Tomaso della maniera, che habbiamo detto; ma per l'Italia volò ancora la fama della sua gran bontà, e dottrina, per la quale fù egli molto stimato dalle persone più graui di quelle Prouincie. Il Generale Siri-

pando

pando (come egli fà teſtimonianza di queſto in vna lettera ſua) vno de' maggiori deſiderij, che haueua, quando venne à viſitare le Prouincie di Spagna, era di vedere, conoſcere, e ſentir predicare S. Tomaſo per quello, che della ſua vita, e dottrina gl'haueuano raccontato molti Spagnuoli perſone principali, e di credito, così in Roma, come in Napoli. Venendo dunque queſto Reuerendiſſimo Padre, eſſendo Generale, à viſitare l'Ordine ſuo in Spagna, & vdendo le coſe notabili, che di San Tomaſo tutti vnitamente raccontauano, gli ſcriſſe da Siuiglia à Burgos, doue all'hora era Priore, queſta lettera: la quale per eſſer tanto deuota, e religioſa, e tanto ſingolar teſtimonianza della ſantità, e lettere di San Tomaſo, m'è parſo di metterla quì nel proprio ſtile, e con le medeſime parole, che la ſcriſſe l'Autore.

Ve-

Venerabili, & nobis in Christo Iesu dilecto Magistro Fr. Thomæ de Villa noua Ordinis Heremitarum Sancti Patris nostri Augustini.

Burgis.

Frater Hieronymus Neapolitanus Ordinis Heremitarum Sancti Augustini Prior Generalis indignus.

VEnerabilis, & nobis in Christo Iesu dilecte salutem in Domino sempiternam. Eram satis mea sponte incitatus miro quodam desiderio videndi tui ex his, quæ de te (hoc est de doctrina, & vitæ tuæ innocentia) in Italia audieram; at verò vt clarissima, & vna omnium voce in Hispaniæ Regionibus, quas hactenus peragraui audita à me sunt, quæ ÿsdem rebus magnæ fidei, & authoritatis viri prædicant; ardere cœpi cupiditate quadam incredibili, & admirabili agnoscendi, comple-

plectendi, & audiendi virum, quem quærebat Anima mea. Sanctissimi Spiritus munera diuisa sunt, ea, vt arbitror, ratione, quia omnium mens vna mortalis capax non est; propterea alteri datur sermo sapientiæ, alteri sermo scientiæ; nosti tu cætera, vt recensere non oporteat. Sed (bone Deus) quid audio: diuina omnia munera cumulatissimè tibi concessa esse, vt idem sit eloquentissimus diuini verbi interpres, & vitæ, ac sanctimoniæ tanta integritate, vt summos illos primos nostri Ordinis Patres, non sequi: sed præire videaris. Hæc ad te scripsi, vt scias, me vehementi affectum lætitia pro his, quæ dicta sunt mihi, atque Domino, qui hæc tibi affluenter dedit, gratias egisse, quando hac tempestate magna vidi virorum talium inopiam, contigitque mihi in hac mea diuturna peregrinatione Reipublicæ nostræ gratia suscepta, magna terrarum spatia videre sine rore, & aqua. Vtinam verò reperiam aliquem Etiam

Zelo

zelo commotum pro Domino Deo exercituum, ad cuius oris verbum ingens post tenebras, nubem, & ventum fiat pluuia super terram. Quare charissimè frater, nisi velis (quod turpissimum est) amore, & beneuolentia prouocatus non respondere, huic nostræ diuturnæ siti satisfacere cogita: id autem facies si redeuntibus nobis ex Lusitania, quod futurum (Deo volente) speramus per Septembris initia mensis, obuiam Toletum vsque venias, atque etiam si absque magno tuo incommodo fieri possit, cupimus ante etiam, quam Toletum nos perueniamus, videre te (est enim omnis moræ Christianus amor impatiens) vt nostris molestijs, laboribus, sollicitudinibus leuamentum aliquod afferas. Hoc & si certò sciamus, te pro tuæ naturæ bonitate alacriter facturum, vt tamen quam vehemens nostrum sit eius rei desiderium intelligas, tibi in meritum sanctæ obedientiæ præceptum esse volumus. Quod si perfeceris, nihil nobis

con-

contigere poterit, neque charius, neque iucundius. Amor in te noster longiorem certè epistolam requireret; sed maxima spes, quam in tua prudentia, & humanitate collocauimus, te nullo vnquam tempore nobis, neque opera, neque consilio, neque labore de futurum pollicetur. Vale in Domino. Ex Hispali die 26. Iuni 1541.

Fr. Hieronymus Generalis indignus.

CAPITOLO XV.

Quanto fusse nemico San Tomaso di Vescouati, e Prelature, & in che maniera accettasse l'Arciuescouato di Valenza.

FVggiua quanto poteua i carichi, & essendo egli nimicissimo di Vescouati, e Prelature, diceua ne' ragionamenti publichi, e priuati, e nel Pergamo,

gamo, che haueua gran compassione, nè punto d'inuidia à coloro, che entrano negl'officij, che ricercano tanta, e sì marauigliosa santità, e portano seco tanti, e così euidenti pericoli. Sentiua per certo, e parlaua questo sant'huomo, come vero figliuolo del suo Padre Sant'Agostino, il quale scriue di se in questa maniera. Nel vedere che incominciauano i fedeli ad hauer la mia dottrina, & i miei costumi, & in qualche opinione, e stima, non ardiuo de auuicinarmi al luogo, ò Chiesa, doue sapeuo che non vi era Vescouo, per non perdere così gran ricchezza, come la sicurezza, che mi prometteua l'humile stato di suddito, e l'esser libero da pericoli grandi, doue si gettano quei, che sogliono alla Catedra, e Seggio di Prelato.

Per l'affettione, e deuotione, che portaua l'Imperatore nostro Signore alla dottrina di San Tomaso, e per il

gran

gran concetto che teneua della sua religiosa vita, e prudenza, conformato con molte sperienze la seconda volta, che fù Prouinciale: trouandosi sua Cattolica, e Cesarea Maestà in Toleto, nelle cose dell'Illustrissimo Signor Don Diego Hurtado di Mendozza Conte di Melito, vacò l'Arciuescouato di Granata, e senza che si trouasse iui presente San Tomaso, per cioche andaua visitando (secondo l'obligo dell'officio suo) la sua Prouincia, ne parlasse alcuna persona per lui: L'Imperatore (motu proprio) sicuro del frutto grande, che haurebbe fatto in qualsiuoglia Chiesa, che li fusse stata commessa, lo nominò, e l'elesse per Arciuescouo di Granata. Fù egli chiamato, acciò accettasse l'elettione: ma con tutta l'humiltà, e modestia possibile, supplicò sua Maestà, che la riuocasse, e ne facesse vn'altra; e con tutto che egli fusse importunato da alcuni amici, che l'accettasse,

non volse mai farlo. Onde non trouandosi all'hora nella Prouincia chi li potesse ciò comandare,& astringerlo, essendo egli medesimo Prouinciale; e la necessità di quella Chiesa non dando luogo à tanta dilatione (auuenga che bisognaua scriuere al Generale, & aspettare la risposta,& il comandamento da Roma) passò quella prouisione in silentio, se bene fù saputa da molti, sicome riferisce Biagio di Castro Toletano, il quale di ciò haueua notitia per il molto che amaua San Tomaso, e trattaua seco. Quindi prese occasione l'Eccellentissimo Signor Don Ferdinando di Aragona Duca di Calabria,e Vicerè di Valenza,quando San Tomaso accettò l'Arciuescouato di Valenza, di dir'al Maestro Sabater (secondo che mi raccontò il Maestro Blai Nauarro Dottore in Teologia, e Catedratico di essa in questa Vniuersità di Valenza.) Se questa volta il Padre To-

maso

maſo di Villanoua, haueſſe fatto quello, che fece, quando l'Imperatore lo nominò per la Chieſa di Granata, poteua metter legge à tutti i Prelati di Spagna. Ma veramente per quanto fù dal canto ſuo, fece egli il medeſimo; ſicome appreſſo vedremo, e ſarebbe paſſata così in ſilentio la ſeconda nominatione, ſicome paſsò la prima, ſe egli fuſſe ſtato all'hora Prouinciale: conciofiache non ſi ſarebbe trouato alcuno nella Prouincia, che glie l'haueſſe comandato per obediẽza, e con cenſure, ſicome non ci fù nella prima. Se ne paſsò dunque quella prima prouiſione di Granata della maniera, che habbiamo detto, reſtando egli molto allegro, e contento nel ſuo primiero ſtato di Religioſo, ſeruendo Noſtro Signore nella ſua Religione, nelle medeſime obedienze, & occupationi di prima, finche nell'anno 1544. per buoni, e giuſti riſpetti rinunciò l'Arciueſcouato di Valenza

lenza l'Illustrissimo, e Reuerendissimo Don Giorgio d'Austria Zio dell'Imperator Carlo Quinto, che fù transferito dalla Santità di Paolo Terzo da questa Chiesa à quella di Liegi. Saputasi dall'Imperatore la rinuntia fatta dal suo Zio, e la vacanza di Valenza, nell'istesso punto (trouandosi all'hora sua Maestà in Fiandra) se gli rappresentò la Religiosa Vita, e somma prudenza, l'esempio, e la dottrina di San Tomaso, e senza far conto alcuno della resistenza, che haueua fatta, quando lo nominò per Arciuescouo di Granata, e senza che persona alcuna di quanti se trouauano iui con sua Maestà se ricordasse di questo Padre per tal'effetto, nè meno parlasse per lui, egli di suo proprio motiuo, ordinando così la Diuina Prouidenza, per il bene di questa Chiesa, & in premio del santo zelo, e desiderio, che sempre hebbe quel Christianissimo Prencipe di prouedere buoni

Prelati nelle Chiese del suo Regno; elesse, e nominò per questa San Tomaso, e subitamente spedì vn Corriero con la Cedola, e lettere à Vagliadolid, doue all'hora risedeua la Cattolica Maestà del Rè Don Filippo Nostro Signore, il quale gouernaua all'hora in luogo di suo Padre, come Prencipe, e successore ne' Regni di Spagna; & San Tomaso era Priore nel Conuento del Nostro Padre Sant'Agostino di quella Città. Per il grand'amore, e deuotione, che tutti li portauano, fù singolare il contento, che causò in quella Corte, la nuoua di questa prouisione, e notabilissimo l'applauso, con che fù da tutti riceuuta, specialmente dal Serenissimo Prencipe, che l'amaua, e riueriua, come gran seruo di Dio. Mandollo subito à chiamare, e gli notificò l'elettione, che haueua fatta suo Padre; dicendoli. L'Imperatore mio Signore, e Padre, come quello, che è tanto Catto-

lico, e desideroso di prouedere le Chiese di buoni Pastori, e Prelati, che li siano di profitto, hà prouisto voi dell'Arciuescouato di Valenza, e mi hà mandato la Cedola; farete seruitio à sua Maestà, se l'accettarete, & à mè sommo piacere, Gradì egli con molto Religioso sembiante la mercè che gli si faceua, e con la sua solita humiltà, e modestia rispose, che ne baciaua le mani à sua Maestà; ma come quello, che molto ben conosceua, e sapeua, quanto fusse insufficiente per cotal carico; supplicaua, quanto poteua, l'Altezza sua, che non glie lo comandasse, percioche non era mai per accettare alcun Vescouato. Replicò il Serenissimo Prencipe, che pensasse vn poco in ciò, e che non si risoluesse così presto; ma che auertisse la necessità, che quella Città haueua della sua persona, acciò con l'esempio della vita sua, e con la luce della sua dottrina fusse Nostro Signore seruito

mag-

maggiormente, perche, come Don Giorgio d'Austria, haueua fatto poco tempo residenza in essa, & era stata alcuni giorni senza Prelato, hauea bisogno d'vn soggetto simile à lui. Non si risolse egli con tutto ciò à pigliar sopra di sè questa graue Croce; ma ritornò à supplicar di nuouo con molta humiltà sua Altezza, che li perdonasse, e che non l'hauesse per disseruitio, conciosiache egli l'hauea di già grandemente raccomandato à Nostro Signore, & erano già molti giorni, che egli staua risoluto di ciò; conoscendo, che era molto espediente alla salute dell'anima sua, & alla sicurezza della sua conscienza finir la vita nell'obedienza della sua Religione, e nõ accettar giamai Vescouato, e così se n'ãdò sẽza voler accettarlo in alcuna maniera. Intesero quello, che era passato D. Pietro di Velasco Cõtestabile di Castiglia, e D. Frãcesco de los Cobos Commendator maggiore di Leon, &

alcuni altri Signori, che con questo Padre trattauano familiarmente; onde gli andarono subito dietro al suo Monastero à pregarlo, che l'accettasse, considerando il molto, che haurebbe seruito à Dio in quel paese, & il gusto, che haurebbe dato, à chi doueua tanto amore: cioè al Serenissimo Prencipe, & alla Maestà dell'Imperatore, il quale, poteua star certo, che haurebbe disgustato (& in vero con molta ragione) vedendo, che egli faceua resistenza à tutte le sue elettioni. Non furono bastanti tali mezzi, nè le loro ragioni à far ch'egli mutasse parere. V'andò ancora l'Illustrissimo Cardinale Arciuescouo di Toleto Don Giouanni Tauera, il quale riserratosi solo con lui in Cella, per sgridarlo di questo fatto; li disse, che vn'huomo religioso, come lui, non doueua essere tanto ostinato nella sua opinione; nè così attaccato al suo parere; ma che doueua resignarsi nel giuditio de' suoi

amici essendo tutti così graui, e tanto Christiani, e discreti; onde era tenuto ad accettar quel carico, poiche à giuditio di tutti conueniua; così per seruitio di Dio, e di sua Maestà; & il far altrimente, era vn resistere apertamente ad ogni ragione, & alla diuina volontà, la quale si scorgeua chiaramente, che haueua guidata quella prouisione; poiche non era stata procurata da lui, nè da i suoi amici; nè fatta per fauor'humano; ma per sola dispositione del Cielo, inspirando Nostro Signore la Maestà Imperiale, la cui religione, e zelo conosceua egli molto bene; e sapeua, che era scritto: *Cor Regis in manu Domini*. Il cuore, e la volontà del Rè, è guidata da Dio, come à lui piace. Fù questa in vero vna persuasione bastante à conuincer qualsiuoglia intelletto, & à farlo mutar d'opinione: nondimeno non fece profitto alcuno, sicome racconta Biagio di Castro; il quale di tutto ciò fù

consapeuole (come si è detto) e fù anco cosa molto publica in Vagliadolid, & in tutto l'Ordine nostro, si come si vedrà euidentissimamente dalle lettere, che quì porrò, cauate dalli loro propri originali, percioche gittandosi egli à i piedi dell'Illustrissimo Cardinale, à cui portaua molt'affettione, e da cui era molto amato: lo supplicò con viue lagrime, che non gli comandasse più tal cosa, se gli voleua bene, e desideraua la sua salute: ma più tosto li facesse gratia di scriuere insieme con lui all'Imperatore in fauore della giusta ragione, che lo moueua à non accettare l'Arciuescouato: acciò non restasse offesa sua Maestà, nè hauesse à dispiacere quello, che faceua per solo seruitio di Dio, e l'istesso facesse appresso il Serenissimo Prencipe adesso Rè, e Signor nostro. Partironsi tutti questi Signori dal Monasterio con assai disgusto, per non esser loro riuscito quello, che pre-

ter-

tendeuano,e desiderauano, e furono tutti di parere (ordinando così Nostro Signore per maggior merito di questo Santo Prelato) di supplicar sua Altezza (vedendo che premeua in questo) che scriuesse al Prouinciale del suo Ordine, acciò gliè lo comandasse,che ancora essi hauerebbono fatto l'istesso; perciochè intendeuano chiaramente, che San Tomaso staua molto risoluto, determinato, e fermo di non volerlo accettare; ma con tutto ciò teneuano per certo (essendo egli tanto humile, e religioso) che se il suo Prelato gliè l'hauesse comandato, harebbe egli per obedienza fatto quello, che volontariamente in niun'altro modo haurebbe fatto, si come auuenne: E per questa ragione io dissi di sopra, che haueuo, & hò per cosa certa, esser stata prouidenza di Dio che egli non arriuasse à tempo al Capitolo celebrato in Toleto l'anno 1541. nel quale si trouò il Cardi-

nale Seripando; percioche se fusse andato à tempo sarebbe stato Prouinciale, si come il Generale voleua, e per questo non saria stato nella Prouincia alcuno, che glie l'hauesse potuto comandare, & obligarlo in coscienza ad accettarlo, & così sarebbe riuscita quest'elettione, come riuscì quella di Granata. Scrisse dunque il Cattolico, e Christianissimo Prencipe; scrissero il Cardinale, e quegl'altri Signori à Toleto, doue all'hora si trouaua il Prouinciale fatto in quel Capitolo di Toleto l'anno sudetto chiamato il Padre Frà Francesco de Nieua: huomo grandemente amato ancora da tutti i Prelati, e Signori di Castiglia per la sua religiosissima conuersatione, e per la sua gran prudenza, e giuditio così esemplare, che soleua dire il sudetto Cardinale Don Giouanni Tauera. Se le Religioni perissero, Fra Francesco di Nieua tornarebbe à restaurarle. Nel leggere

dun-

dunque il Prouinciale le lettere di ſua Altezza, e de gli altri, conſiderando la ſantità, e dottrina di San Tomaſo, & il molto, che poteua giouare, e ſeruire à Noſtro Signore in qualſiuoglia Chieſa: riſpoſe à tutti, che li pareua molto giuſto quello, che eſſi deſiderauano, e comandauano, e che per ciò ancora egli lo comandaua à S. Tomaſo in virtù d'obedienza, e con cenſure; Laonde mandò col piego, nel quale riſpondeua à ſua Altezza, & à quelli Signori, queſta lettera, e comandamento.

Al Molto Reu. Padre il P. Fra Tomaſo di Villanoua Priore nel Monaſterio del noſtro Padre Sant' Agoſtino di Vagliadolid.

Hò riceuuto vna lettera del Prencipe N. Sig. per la quale Sua Altezza dice qualmente S. Maeſtà hà prouiſto V. P. dell' Arciueſcouato di Valenza; e perche ancora ſono auuiſato, che

che V.P. non vuol'accettare la detta prouisione: Per la presente comando à V. R. che vista questa nostra lettera in termine di 20. hore accetti la prouisione dell'Arciuescouato di Valenza; conforme all'ordine di S. Maestà; & acciò che ella meriti più in questo, glielo comando in virtù di santa obedienza, e sotto pena di scommunica, trina canonica monitione præmissa; e questo glielo comando; perche son certo, che Iddio benedetto, e Sua Maestà restaranno molto seruite di questa elettione: N. Sig. conserui la persona sua molto Reuerenda; e ne tenga sempre protettione; acciò faccia frutto nella sua santa Chiesa. Di Toleto li 2. d'Agosto 1544.

Fratello di V. R.

Fra Francesco di Nieua Prouinciale.

Per la forza di questo comandamento, e con la grande instanza, che i Padri più graui dell'Ordine li fecero; hauendo celebrate auanti molte

Messe,

Meſſe, e fatte molte Orationi: acciò Iddio Noſtro Signore l'iſpiraſſe à far quello, onde fuſſe più ſeruito, accettò egli l'Arciueſcouato di Valenza il giorno della Madonna della Nieue, e dette il ſuo conſenſo al Prencipe noſtro Signore, acciò ſi otteneſſero le Bolle, laſciando il ſuo proprio parere, e quello, che haueua determinato per non contradire all'obedienza, cōcioſiache nell'obedire intendeua di far la volontà di Dio. L'anno auanti del 1543. s'era celebrato vn Capitolo Generale del noſtro Ordine in Roma, e determinato in eſſo, che conueniua molto racōmandare ad alcuni Padri Religioſi prudenti, e zelanti le Coſtitutioni del noſtro Ordine, le quali così per eſſer molto vecchie, & antiche, come anco per la varietà de' tempi haueano neceſſità di eſſer ridotte à miglior forma. Furono nominati per queſt'officio di tutto l'Ordine ſolamente cinque; trè Italiani: cioè il

Mae-

Maestro Frà Fabiano da Genoa, il Maestro Frà Gianuasio Fiorentino, il Maestro Frà Vincenzo Vicentino; di Francia vno: il Maestro Frà Pietro Guerente; e di Spagna vn'altro; San Tomaso di Villanoua. Non si trouò in quel Capitolo Generale San Tomaso con gl'altri quattro nominati; ma per la relatione, che della sua vita, dottrina, e prudenza dette il Padre Reuerendissimo Siripando à tutto il Capitolo; e massime delli gouerni hauuti in Religione, delli Conuenti di Burgos, e di Vagliadolid; delle Prouincie della Castiglia, e della Betica; da Diffinitore, da Visitatore, da Prouinciale; con che col buono esempio della vita, de' costumi, e col santo zelo ristaurò, e remise alla pristina intiera osseruanza la disciplina regolare già decaduta, e meritò d'esser vno del numero de' Reformatori della Cōstitutione dell'Ordine, e per tale † fù

† *ex relat. Em. Pallota in actis Can.*

fù nominato (quantunque assente, e non conosciuto) da tutti. Con la nuoua prouisione dell'Arciuesconato non potè egli attendere à quello, che in quel Capitolo se li raccõmandò, e così scrisse subito questa lettera al Padre Reuerendissimo, come figliuolo molt'obediente, & humile, così per dargli conto dell'elettione che S. M. haueua fatta della sua persona, come per la correttione delle Constitutioni, che gl'era stata raccomandata, che si desse il carico ad vn'altro.

Al Reuerendissimo Padre Maestro Fra Girolamo Siripando Priore generale dell'Ordine del nostro Padre Santo Agostino, mio Padre. In Roma.

Reuerendissime Pater. Gratia, & pax sit tibi à Domino, &c.

NON hò scritto prima à Vostra Reuerendissima Paternità, per non esserui messaggieri certi, e trouarsi la strada di Roma molto occupata. Hora

mi si è offerta cosa, nella quale fà di mestiero mandar vn proprio Corriero; & è, che l'Imperatore N. Sig. m' hà eletto per Arciuescouo di Valenza: stando Sua Maestà in Fiandra con l'esercito, senza che vi sia interuenuta persona, che per mè parlasse; ma solamente per suo proprio motiuo, e pensiero: trouandomi io molto lontano da vn tal pensamento, e desiderio: Onde à giuditio di molti questa elettione è stata giudicata essere venuta dalla mano di Dio. E se bene per mè sarebbe stato meglio il seguitar la pace, e quiete del Monasterio, che haueuo professato: nondimeno il Padre Prouinciale mi comandò con censure, che subito in termine di 20. hore accettassi la elettione, come S. Maestà comandaua. Laonde non potei far altro, che accettarla, sforzato dal comandamento del mio maggiore. Scriuo questa à V. P. Reuerendissima, accioche come à figliuolo à cui ella porta tanto amore, mi dia la sua benedittione, & approui, e confermi

quel

quel che si è fatto; poiche la mia intentione in tutto è stata non contradire all'obedienza, & à quello, che N. Sig. della mia persona hà ordinato, in cui confido che mi darà forza, e sufficienza, che per così alto officio, e ministerio sarà di mestieri, poiche io non pretendo altro, che il suo santo seruitio. E confermando S. Santità quest'elettione, io non potrò attendere à quello, che V. P. Reuerēdissima, & il Capitolo generale mi raccommandarono delle Costitutioni: percioche starò occupato in altre cose: ma in tutto quello, che toccarà al seruitio di V. P. Reuerendissima, & all'honore, e profitto dell'Ordine starò sempre apparecchiato, come figliuolo obedientissimo. N. Sign. la Reuerendissima persona di V. P. guardi, e conserui molti anni nel suo santo seruitio, e per bene di quest'Ordine. Di Vagliadolid li 12. d'Agosto 1544.

Figliuolo obedientissimo di V. Reuerendissima P.

Fra Tomaso di Villanoua.

In questa maniera, e per questa porta entrò alla dignità, e fù fatto Arciuescouo di Valenza questo seruo di Dio, e riuscì così santo, e così buon Pastore; quanto vedremo nel seguente libro. Fù grande il contento, che riceuettero tutti quei che lo conosceuano, nel vedere in tal mano il gouerno d'vna Chiesa tanto insigne, come questa nostra Valenziana, e glie lo mostrarono molto bene con le lettere, che molti Signori, e Prelati così di Spagna, come di Roma scrissero, le quali per euitar la prolissità non voglio metter quì, quantunque sia molto da notare il termine di tutte quelle: percioche come ad vn'huomo, la cui humiltà, e retiramento era loro molto euidente, tutti gli scrissero quasi consolandolo della pena, che intendeuano, che gli hauea cagionato la nuoua dignità: e nessuno li daua il prosit: ma si bene lo dauano à questa Chiesa, e Diocesi, che tal Prelato hauea

uea da godere. Parimente è notabile il termine, con che fauellano della ſua dottrina: il Papa nelle Bolle, che gli mandò dell'Arciueſcouato, & il Rè Noſtro Signore nell'eſecutoria di eſſe: auuenga che Papa Paolo III. inalza ſin'al Cielo le ſue lettere, religione, & eſempio: moſtrando il concetto grande, & opinione, in che lo teneua per il buon'odore della ſua fama, e quanto confidato ſtaua del molto, che haueua da giouare à queſta Chieſa nel ſpirituale, e temporale con la ſua gran bontà, e dottrina: Il Rè Noſtro Signore nell'Eſecutoria, che mandò all'Eccellentiſſimo Duca di Calabria ViceRè di Valenza, & à i Giurati, e Capitolo in commendatione di queſto Santo Prelato, facendo teſtimonianza della perſona, che li mandaua, e la ragione, che l'hauea moſſo à farlo: frà l'altre coſe dice così: Parue alla Ceſarea, e Regal Maeſtà dell'Imperatore mio Signore, e Padre, atteſa

l'integrità di vita, e la purità de' costumi, la singolar eruditione, e lettere, la gran dottrina, e religione, e gli altri più insigni meriti, e virtù del molto Reuerendo in Christo P.F. Tomaso di Villanoua dell'Ordine di Sāt'Agostino, come quello, che molto ben lo conosceua, & haueua di tutto questo intiera notitia: eleggerlo, e nominarlo per l'Arciuescouato di Valenza. Ma quanto à gli altri fù la sua dignità occasione dall'egrezza, e parue questa elettione molto sicura: tanto fù per l'anima sua di gran sentimēto, e pena, vedendosi carico d'vna Croce tanto graue come è il prender à suo carico tante anime, & hauer da render conto del sangue, che per esse Giesù Christo sparse, e così se n'andaua in quei giorni molto mesto, e non dette la mancia, come si suole, à chi li portò le Bolle, nè ammetteua visite d'amici, che veniuano à dargli il Profit: se li copriuano gl'occhi dalle lagri-

lagrime nel conſiderar la quiete, che perdeua l'anima ſua, & i pericoli, à quali s'offeriua, entrando in vn'officio tanto laborioſo, come ſuona queſto nome di Veſcouo. Manifeſtò molto bene queſto, e con grandiſſima humiltà, e ſpirito nella lettera, che mandò à Sua Santità quando riceuette le Bolle dell'Arciueſcouato, dicendo così.

Beatiſſime Pater.

Litteras S.V. ſub plumbo (quibus me Eccleſiæ Valentinæ in Archiepiſcopum, & Paſtorem præfecit) nuper accepi non ſine timore multo, & tremore. Quis enim tanti miniſterij pondus, & tam ſublimis dignitatis faſtigium (ſi fidei lumen habet, & futuri Iudicij, ac reddendæ rationis immemor non eſt) ſubire non vereatur. Faciat hoc pijſſimus, & clementiſſimus Chriſtus, vt Eccleſiæ ſuæ catholicæ, ad quam ſuo, & ſuorum ſanguine fundandã, & ſtabiliendã de Cœlo deſcendere dignatus eſt, idoneus

Minister inueniar, vt S.V. cui pro tanta in me beneuolẽtia gratias nullo sermone referre sufficio vel sic ex parte opere respondeã, vt iniunctũ officiũ diligenter, ac fideliter exequar ; nihil enim gratius, acceptabilisue B.V. crediderim, quã si ad Ecclesiã Dei sibi cõmissã regendã, cõseruandã, & ampliandã, quos in partẽ sollicitudinis vocat fideles, ac prõptos coadiutores inuenerit: Et ad hoc velle quidẽ pro certo adiacet mihi; vtinã, & perficere cõdonetur cęterũ si quid est in me viriũ, aut sufficiẽtiæ, id totũ hac sua clementia sibi V.S. vindicauit; itaut neminẽ subditorũ gratiorẽ, humiliorẽ, & ad omnia mandata paratiorem (vt par est) toto Orbe S.V. reperiat. Testimoniũ quoque prestiti iuramẽti ante cõsecrationẽ (vt moris est) sicut per easdẽ litteras B.V. exposcit cũ his litteris mitto ualeat pia, & benigna S.V. ad multos annos ad Ecclesiæ Dei vtilitatem, & pacem.

Sanc. Vestræ, Humil. & deuota Creatura.

Fr. Thomas à Villanaua.

Fine del Primo Libro.

DELLA VITA DI
S. TOMASO
DI VILLANOVA
ARCIVESCOVO DI VALENZA
Religioso dell'Ordine di S. Agostino.

LIBRO SECONDO.

Nel quale si descriuono le sue marauigliose virtù, & attioni, dal tempo che fù fatto Arciuescouo fino alla sua morte.

CAPITOLO PRIMO.

Quello che fece questo S. Prelato giunto che fu in Valenza, e come subito scuoprì la carità, e prudenza con che haueua da gouernare.

SVbito che hebbe riceuute le Bolle dell'Arciuescouato, come già si è detto nel libro precedente, e consecra-

crato, che fù in Vagliadolid nel Monasterio del nostro Padre Sant'Agostino dal Cardinale, & Arciuescouo di Toleto Don Giouanni Tauera, con la solennità, e ceremonie, che in tali attioni s'vsano, & hà vsato sempre la Chiesa Cattolica dal suo principio ammaestrata da i Beatissimi Apostoli; prese la via per Valenza senz'altra pompa, ò comitiua, che d'vn solo Religioso da lui molto amato per la sua virtù, chiamato il Padre Frà Giouanni Rincon, & vn seruitore à piedi, si come vsano i Religiosi, quando vanno per viaggio. E costume della diuina prouidenza quando elegge vn'huomo per qualche officio, scuoprire ne' principij quello, che da lui s'hà d'aspettare per l'auuenire, sicome vediamo nel santo Profeta Moisè, nel quale per il valore, con che difese vn'Hebreo malamente trattato da vn' Egittiaco scoprì lo Spirito santo (si come sente il Beato Sant'Ambrogio; e

dichia-

dichiarò il glorioſo Santo Stefano in quel ragionamento, che fece con tanta eruditione, e dottrina alla Sinagoga di Gieruſalemme nel giorno del ſuo martirio) quello, che per mezzo di lui intendeua far dopoi per bene, e libertà de' ſuoi fratelli. E quando Giesù Chriſto noſtro Redentore chiamò S. Pietro: acciò laſciando le reti, e la barca, e quanto in queſta vita poſſedeua, del tutto lo ſeguitaſſe, narra l'Euangeliſta San Luca, che in vna tirata preſe così gran quantità di peſce, che fù di meſtiere chiamar i cōpagni, che ſi trouauano in vn'altra barca, acciò l'aiutaſſero à tirar fuora la rete: ſcuoprendo con queſto fatto (ſicome il medeſimo Saluatore li dichiarò) l'infinita moltitudine de gli huomini, che douea peſcare per il Cielo con la rete della predicatione, e dottrina. Nell'iſteſſa maniera nell'arriuo di San Tomaſo in Valenza moſtrò ſubito noſtro Signore il bene,

che con questo Prelato mandaua in quella Prouincia; & egli scuoprì parimente la carità grande, e la prudenza, con che haueua da gouernare; percioche hauendo patito alcuni anni questo Regno gran penuria d'acque, e con essa grandissima sterilità, e pouertà, nell'arriuare che fece al Monasterio della Madonna del soccorso vicino alle mura di questa Città, doue venne à smontare, e riposarsi alcuni pochi giorni, per esser casa, e Conuento del suo Ordine: venne il Cielo cō tant'abbondanza d'acqua à rimediare alla sterilità della terra che pronosticorno subito tutti per quella beneditione visibile d'acque, che il Cielo li mandaua, le spirituali, & inuisibili, che dalla bontà, e dottrina di questo Santo Prelato riceuerebbono l'anime loro. Durò l'acqua per molti giorni satollandosi di quella la terra, offerendo à i miseri, e poueri Cōtadini quella stagione, che tanto desidera-

derauano per poter da per tutto ſeminare le loro poſſeſſioni . Per il deſiderio, che queſto Santo Arciueſcouo haueua di veder la ſua Spoſa,& accarezzarla, come deue fare ogni buon Prelato : e per quello ; che nel petto di queſta ſanta Chieſa ardeua di godere la preſenza, & vdire la voce d'vno ſpoſo, di cui tutti gl'haueuano dato sì buone nuoue , i Signori del Capitolo hauendo cõſideratione à gran fanghi,che haueuano cauſato le pioggie , le quali ancora non ceſſauano : diedero ordine , che egli ſe ne veniſſe à cauallo dalla Madonna del Soccorſo fino alle Caſe, e Sala di queſta nobiliſſima Città , di doue fuſſe poi condotto in proceſſione alla Chieſa maggiore . Laonde l'vltimo giorno dell'anno 1544. ſi nettò tutta la piazza , che communemente ſi chiama del Duomo, e fù riempita di rena , e s'aſſettò tutta la Chieſa maggiore , e la porta de gl'Apoſtoli, per doue doue-

ua entrare sontuosissimamente, come è costume di farsi in simili giornate. Il primo giorno dell'anno 1545. e dell'età sua 58. alle 21. hora venne à cauallo accompagnato da i Giurati, e da tutta la Nobiltà di Valenza fino alle case di questa Città, doue smontò, & adorò il *Lignum Crucis*, che in vn Tabernacolo coperto di broccato era quiui posto per tal'effetto, e fù menato in processione alla Chiesa, cantando tutti il *Te Deum laudamus*, con somma allegrezza, e con tutta la solennità possibile. Finite poi le cerimonie, che in tali attioni vsano di fare le Chiese Catedrali co' loro Prelati; dette egli la benedittione à tutti, e l'Indulgenze, che gli Arciuescoui possono concedere alle loro pecorelle, e di quiui se n'andò accompagnato da tutti i Canonici al suo Palazzo: confessando tutti il buon capo d'anno, che in quel giorno haueua dato loro Nostro Signore con l'entrata di

così Religioso, e buon Prelato. Il giorno seguente calò in Chiesa per dir la Messa, rendendo in essa con gran deuotione, e lagrime infinite gratie al Signor Iddio per la gratia grande, che gl'haueua fatto nel lassarlo arriuare alla sua Chiesa: supplicãdolo, che fusse seruito di guidarlo, & illuminarlo col suo diuino fauore, e gratia, per far bene quello, che era obligato di fare in quell'officio, e sapesse procurare, come doueua la gloria del suo santo nome, & il profitto delle sue pecore. Ritornando dunque à casa sua, mostrò subito il christianissimo zelo, e la grandissima misericordia, con che hauea da reggere, e trattare i sudditi suoi; conciosiache la prima cosa, che egli chiese, fù, che gli fussero mostrate le Carceri degli Ecclesiastici, per vedere con gl'occhi suoi l'alloggiamento, che in essa haueuano i Chierici, e volse, che questa fusse la prima cosa, à che si prouedesse.

desse. Entrò dunque nelle Carceri, e trouando in esse alcune segrete, che erano assai oscure, & humide, domandò, se vi era mai stato messo alcuno Ecclesiastico, e rispondendoli di si, e che à questo effetto seruiuano: mostrò egli nel suo sembiante gran pena; e si stupì di vedere vna così fatta prigione: più conueniente (come egli disse) per ladroni, & assassini, che per Sacerdoti, e gente consecrata à Dio; laonde comandò subito che fussero serrate, e ripiene di terra: dicendo, non permetta Dio, che per ordine, e volontà mia sia posto alcun Sacerdote in così horrendo luogo; per altra strada habbiamo da correggere, e guadagnar l'anime de' nostri fratelli. Muoue grandemente la miseria, e necessità del prossimo, quando è veduta con gl'occhi, per la virtù, e forza, che hà posto in loro l'Autore della natura per muouere la volontà, & intenerire il cuore; il che esperimenta-

rebbo-

rebbono in loro medesimi i Superiori, e Giudici: se volessero (come deuono) visitar le Carceri personalmēte: e vedessino co i propri occhi quello, che patiscono i miseri prigioni, come molte volte lo predicò questo Sāto Prelato, e lo pratticò, secondo che quì si vede. In questi medesimi giorni i Signori del Capitolo sì per mostrar la contentezza, che haueuano riceuuta con la sua venuta: come anco per intendere la sua pouertà, la quale era tale, che se non chiedeua denari in presto fino à che si raccogliessero l'entrate dell'Arciuescouato, non hauea con che potesse mettere in ordine la Casa, e prouederla delle cose necessarie, s'accordarono trà di loro d'accomodarlo di quattro mila scudi per questo effetto, li quali gli furono portati da Don Gregorio Carroz, Don Michel Vique, e Don Honorato Pelizer Canonici di questa Chiesa, supplicandolo in nome di tut-

to il Capitolo , che se ne seruisse per accomodar la Casa sua; e che non riguardasse il dono ; mà si bene la volontà, l'amore, & il desiderio, che haueuano di seruirlo . Riceuette egli la detta somma di denari, e gradì molto così l'amore, come il dono ; nondimeno senza toccarli con mano (perche in quei medesimi giorni era successo l'incendio ; che tanto danno fece nell'Hospidal generale di questa Città) comandò che fussero portati à' Ministri, e Gouernatori di detto Hospidale per caparra dell'elemosine, cō le quali intendeua egli à suo tempo d'aiutare sì la necessità , che in quel tempo si patiua, come ancora tante, e così singolari opere di pietà , e misericordia , che in quella santa Casa si fanno ordinariamente . Riuoltossi dopoi à Canonici, che gle le portarono, e disse loro , che di ciò non restassero offesi, nè pensassero, che egli lo facesse, per non far quella stima , che conueni-

ueniua del donatiuo, che il Capitolo li faceua, auuenga che grandemente lo stimaua, e n'haueria tenuta perpetua memoria: ma perche conosceua, che Nostro Signore sarebbe stato molto più seruito, che s'hauesse con quel denaro vna così gran necessità, com'era quella, che all'hora patiua l'Hospidale, che non sarebbe se s'impiegasse in addobbamenti della sua Casa: poiche vn pouero frate, come lui, non haueua necessità di molte massaritie, nè haueua da far mutatione nel trattamento della sua persona per hauerlo Iddio chiamato ad vn'altro stato; il che osseruò egli compitamente, come si vedrà nel Capitolo seguente, per tutto il tempo della vita sua. Procurò egli tosto con la sua maturità, e prudenza di conoscere, e penetrare l'humore, e conditione della gente che haueua da gouernare, e le loro naturali inclinationi, a fine di vedere, per qual via li douea condurre, & il

modo, che haueua à tenere per gouernarli, e per guadagnar le loro volontà, anzi l'anime à Dio.

Trè officij propri hà la prudenza politica nel principio del gouerno. Il primo, ſaper diſſimulare i mancamenti de gl'inferiori, aſpettando miglior occaſione per corregerli, e caſtigarli con minor ſtrepito, e maggior frutto della correttione. Il ſecondo, è auuertire con gran cura le conditioni di coloro, che prende à ſuo carico, per ſapere, come gli hà da reggere; percioche accommodandoſi il Superiore non à i vitij; ma ſi bene alla natura de gl'inferiori, vien'ad eſſere il gouerno ordinariamente ſoaue, quieto, e molto ſicuro, ſi come vediamo noi auuenire in quel ſourano Prencipe Gouernatore, e Signore di tutto il Creato, di cui ſi dice, che ordina, e diſpone tutte le coſe con gran ſoauità, e piaceuolezza; percioche regge di tal maniera, e concorre con tutte le

Crea-

Creature, che nessuna leua dal suo proprio sesto, e da quello, che richiede la sua naturale inclinatione. Il terzo, è tirar à sè i migliori, e più accorti di quella communità: acciò l'aiutino à portar il peso del suo officio, e gl'altri l'amino più, e riuerischino, vedendo il conto, che fà de' buoni, e l'honore, che dà à coloro, che conosce, che ne sono meriteuoli.

Tutto questo come discreto Prelato osseruò perfettamente San Tomaso nel principio del gouerno di questa Chiesa; percioche procurò subito di sapere gli andamenti, e natura di questa natione Valenziana, e pose in ciò molta cura; à fine di poterla ben gouernare: Onde trattaua con tutti piaceuolmente; auuertendo, e raccogliẽdo da ciascheduno quello, che conueniua per questo fine: E se bene egli trouò, e scoprì subito, che in questo Paese si viueua con molta libertà, e dissolutione di costumi, per esser sta-

to gouernato molto ſpatio di tempo da i Vicarij, e molto poco da i ſuoi propri Paſtori: diſſimulò egli, aſpettando miglior occaſione, & opportunità per ordinar bene le coſe ſue. Eleſſe per ſuoi Viſitatori, e Miniſtri della ſua Caſa, e per coadiutori del ſuo officio de gl'iſteſſi Terrazzani, quei che conoſceua per ſerui di Dio, e che erano tocchi dal ſuo celeſte ſpirito: Et che haueuano la prudenza, & il zelo, che ſi ricerca per vn così alto miniſterio, come è l'aiutar al gouerno della Chieſa, & alla ſalute dell'anime.

Per queſto viſitò egli ſubito le Chieſe di queſta Città, e di tutta la ſua Dioceſi con tal diligenza, che dando principio alli primi di Febraio dell'iſteſſo anno, che egli giunſe, finì l'vltimi di Giugno. Predicò in tutte le Terre per picciole, che fuſſero, e con tale ſpirito, feruore, e zelo, che, ſe bene n'haueua egli molto in ogni tempo

di

di celeste, e diuino, si come dissemo nel Libro passato : nondimeno quello, che hebbe auanti che fusse Arciuescouo era molto poco, rispetto à quello, che dopoi si vidde in lui, come quello, che di già si era sposato con la sua Chiesa, dell'honore della quale doueua essere molto geloso, come buon Pastore, e che già haueua pecorelle per le quali doueua dare il proprio sangue, quando così fusse stato espediente, e come Padre, che non parlaua più, come prima, à persone strane : ma à suoi proprij figliuoli, e della sua famiglia.

Fiamme di fuoco, e saette cadute dal Cielo (secondo che disse il Vescouo Ceurian al Vescouo Mugnatones, e lo riferì lui medesimo) pareano le sue Prediche, e non parole humane dopoi che egli si vidde Arciuescouo. * Onde fù detto da i Popoli Tromba di vita, Voce del Cielo, Va-

* *Ex Breuiario Ordinis.*

ſo di elettione à portare il nome di Giesù alla preſenza di Rè, e di Principi; & ad vna voce chiamato vn'altro S. Paolo, Diuino intelletto, Organo dello Spirito ſanto, e Cereo dell'amor Diuino.

Rimediò con queſta viſita per tutti i luoghi di queſta Dioceſe ad infiniti peccati publici, e ſegreti. Solleuò molte anime, le quali per i trauagli interiori, e triſtezza di ſpirito ſe ne ſtauano abbattute, piene di diffidanza. Eſtinſe molti fuochi di grandi inimicitie, e diſcordie, che haueua acceſe il Demonio, & i ſuoi miniſtri in queſto Regno. Leuò dalla ſtrada di perditione molte perſone, le quali à briglia ſciolta correuano all'inferno, e le riduſſe al camino della verità. In tutte le Terre doue arriuaua ſi vedeua vna mutatione sì grande ne' coſtumi, che altro non pareua, ſe non che quiui fuſſe intrato vn'Apoſtolo venuto dal Cielo. Publicò vn perdono

dono generale in tutte le Terre, e Ville tanto à gli Ecclesiastici: quāto à Secolari di tutti quanti gli eccessi, che haueuano commessi fin'all'hora, per i quali meritauano di esser castigati, pregandoli con viue lagrime, che s'emendassero, e cominciassero da douero à seruire Iddio, & abbracciar la virtù; percioche altrimente facendo, restarebbe egli obligato ad vsare per l'auuenire del rigore della Giustitia con quelli, che hauessero abusato la sua misericordia. Elesse nel corso di questa visita per Coadiutori del suo officio alcuni delli medemi Terrazzani, che conosceua esser timorati di Dio, e che haueuano zelo della sua gloria, e del profitto de' loro prossimi.

Laonde nominò (come si dirà dopoi) per suo Suffraganeo, che noi chiamiamo Vescouo di Gratia, il Maestro Ceurian conosciuto da lui in Alcalà, della cui virtù, e lettere teneua

egli intiera notitia, e pegni grandi. L'istesso Vescouo Ceurian elesse ancora per Visitatore dell'Arciuescouato, & in compagnia di lui il Maestro Porta, la cui religiosa conuersatione, e purità di vita conobbe egli la prima volta, che parlò seco. Per suo Confessore elesse Fra Iacomo Montier Religioso del Conuento di Nostra Donna del Soccorso: per Consultore, & intimo suo familiare il Maestro Tomaso Real, e di lì à qualche tempo il Maestro Fra Pietro di Salamãca dell'Ordine di S. Domenico, & il Maestro Giouan Battista Caro, tutti persone di grand'esempio, e dottrina in questa Città, e sopratutto d'vn cuore puro, e sincero, e molto alieno dalle doppiezze, & astutie, nelle quali così atti, e disposti si trouano i figliuoli di questo secolo; percioche hauendo Iddio Nostro Signore dotato questo Santo Prelato d'vn'anima molto pura, sincera, & humile, non s'affettionaua,

naua, se non à gente della medema purità, e sincerità. Fatta la visita, celebrò il Sinodo Diocesano, cosa tanto necessaria; dalla quale tanto bene, e profitto ne resulta alle Chiese. Perseuerò trè giorni nel dar audienza, ascoltando tutti con gran patienza, e discretione, raccogliendo così da quello, che trouò nel corso della visita, come da quello, che ciascheduno quiui diceua; li statuti, l'ordinationi, e precetti, che gli paruero più necessarij per la riforma de' costumi, & estirpatione di molti vitij, & abusi, che s'erano introdotti in tutti gli stati. Trouaronsi in questo Sinodo solamẽte persone Ecclesiastiche, senza che alcun secolare nè come Procuratore di qualche assente, ò impedito, nè come Notaro v'interuenisse; conciosiache fù sempre molto nimico, che i secolari intendessero i mancamenti degli Ecclesiastici, e mettessero mano nè i loro negotij. Fù questo Sinodo à

lui cagione di molti trauagli, e gran fastidij; percioche come questo Paese (secondo che habbiamo detto) era stato così lungo tempo senza veder la presenza, & vdir la voce, de i suoi propri Pastori, s'erano auuezzi gl'huomini di qualsiuoglia stato, à viuere con gran libertà, e licenza, e come ciò successe auanti il Concilio Tridẽtino, dal quale è vscita la riforma della Chiesa, e la reintegratione dell'autorità de gli Ordinarij, & il rispetto, & obedienza, che tutti li deuono; trouò gran resistenza, e molta contradittione nell'ordine, e dispositione che volse porre frà le sue pecorelle; Laonde furono fatte quiui molte proteste d'alcuni Canonici, e Rettori. Mà superando egli il tutto con grand'humiltà, e facendoli capaci con viue ragioni nel migliore, e più soaue termine, che potè, si lessero, e publicorno li statuti, e comandamenti di quel Sinodo, e si cominciorno ad osseruare per tutta la Diocesi.

CAPITOLO II.

Come non mutò questo Santo Prelato con la dignità la sua conditione, e costumi; anzi osseruò sempre la medesima pouertà, e modestia che haueua osseruata nella Religione.

E Cosa tanto ordinaria trà la maggior parte de gli huomini, che insieme con la nuoua dignità, e mutatione dello stato si mutino ancora i costumi (si come ne rendeno testimonio tutte l'historie, e l'esperienza istessa) che è passato in prouerbio, e stimato per molto vero trà Romani. *Magistratus virum probat*, cioè, la dignità, e l'officio è la pietra del paragone più fina, che con maggior certezza scuopre i talenti di ciascuno. Quindi si vedrà manifestamente, quanto gran seruo di Dio, e quanto perfetto Religioso sia stato San Tomaso; poiche

fatto

fatto Prelato, e posto in così alta dignità, com'è l'Arciuescouato, nè mutò la sua conditione, e costumi, nè si disuiò vn punto dalla modestia, humiltà, e pouertà, che haueua osseruato sempre nella sua Religione.

Fù così pouero di cuore, e d'effetti, & amò così da vero in tutta la vita, la pouertà Euangelica, la quale haueua professata; che tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono seco, non si satiano di esagerare il molto, che egli si esercitò in questa virtù. Andò vestito per lo spatio di molti anni, essendo Arciuescouo, de' medemi habiti, che portò dal suo Conuento, quali logorãdosi per l'vso li fece rappezzare fino à che fussero così vecchi, e logori, che non se ne potesse più seruire. L'istesso osseruò ne i vestimenti di sotto, facendosi rappezzar molte volte le camisce, e quando arriuauano ad essere molto vecchie, comandaua, che di due se ne facesse vna: Se

il giubbone poteua passar con mutargli le maniche, ancorche molto vecchio fusse, lo portaua senza farsene altro di nuouo, egli medemo si rappezzaua le calze con le sue proprie mani, e teneua per questo il suo ditale, l'ago, il filo, e gli altri ordegni, che sogliono tenere alcuni Religiosi nelle Celle per rappezzare li loro poueri vestimenti. Parerà à molti, che queste cose siano minuzzarie, & indegne d'vn'Arciuescouo, e della sua historia; nondimeno non è dubbio alcuno, che ne gl'occhi di Dio non siano di gran merito, essendo, come veramente sono effetti molto propri, e testimonij certissimi dell'affettione, che portaua questo Santo Prelato alla pouertà religiosa, e di quanto egli procurasse (come vedremo più auanti) risparmiare per i poueri di Giesù Christo. Due volte solamente nello spatio di vndici anni; che fù Arciuescouo, si fece far gli habiti il bianco, &

il

il nero secondo il costume della nostra Religione, & ambedue le volte di panno commune, e di basso prezzo; l'vna delle quali li fù persuaso da vn'amico, e deuoto suo chiamato Luigi Macipe, che si vestisse di rascia per essere robba leggiera, e conueniente alla persona d'vn'Arciuescouo; accõsentì egli, che fusse portata, pensandosi, che douesse essere di manco prezzo, che l'altro panno di questi paesi, percioche in questo vi fece grande studio per auanzare quanto fusse possibile per i poueri. Portata che fù la rascia, e vedendo, che era più cara di quello, che egli pensaua, disse à quell'amico. Voi che sete ricco, e padrone della robba vostra potrete vestirui di cotesta rascia, che vn pouero frate come son'io, che non possiede se non robba de poueri, non può spender tanto in vestirsi, e così quell'amico se la riportò, e ne fece fare vna Zimarra ad vna delle sue figliuole: & il buon

Pre-

Prelato si fece vn'habito di panno ordinario, il quale portò egli molti anni, finche arriuò ad esser tanto vecchio, e spelato, che (come riferisce il Padre Fra Benedetto del Conuento di Nostra Donna della Murta, dell'Ordine del glorioso Padre San Girolamo, che all'hora lo seruiua) si vergognauano tutti i suoi seruitori di vederglielo in dosso; onde fù necessario; accioche lo lassasse, e se ne facesse fare vn'altro nuouo, che tutti vnitamente andassero à pregarlo di questo. Laonde importunato grandemente da loro, se ne fece far vn'altro di panno grosso, e del più vil prezzo, che si trouasse; & acciò si vegga, quanto egli amasse la pouertà, mi par bene di notar in questo luogo vna cosa, che racconta Filippo Giouer de Biar, che lo seruiua in quel medemo tempo; la quale si bene potrà essere, che alcuni la giudichino per bassezza: nondimeno quelli, che la rimiraranno

no con occhi puri, e christiani, tengo per certo, lodaranno nell'humiltà, e pouertà di questo Santo Prelato Iddio Signor nostro.

Riferisce dunque questo testimonio, come il detto habito, che per esser tanto vecchio, gli haueuano fatto lasciare i suoi seruidori, era in alcune parti molto consumato, e lacero talmente che era quasi impossibile di potersene più seruire; nondimeno questo Santo Prelato, accioche li durasse ancora (dolendosi, che nella persona sua si spendesse tanto, volendo auanzar per i poueri) volse, che lo facessero rappezzar di nuouo, e così vn'altro giorno quest'istesso testimonio chiamò vn'altro seruitore dell'Arciuescouo, chiamato Aluaro di Noriega; dicendoli: Vien meco, perciche l'Arciuescouo m'hà comandato, che delli rappezzi, che hà serbati in vna cassetta per rappezzar gl'habiti si metta vna pezza à quello, che porta,

e così fù fatto, rimettendone, dice, vn buon pezzo, leuando il più rotto, e ſtracciato, e lo portò tale, qual'era, molto tempo ſenza vergognarſene; coſa, della quale il più pouero, & humile Religioſo ſi ſarebbe vergognato. Dell'iſteſſa maniera faceua rappezzar le ſcarpe, differendo quanto poteua, di comprarſene di nuoue.

Hauendo vna volta gran biſogno d'vn giubbone per eſſer quello, che portaua tanto vecchio, e ſtracciato, che già non poteua più ſeruire: mandò à chiamar vn giubbonaro, accioche glie ne faceſſe vn'altro nuouo, auuertendoli che fuſſe di buona tela, e di durata: ma non troppo ſontuoſa. Il Maeſtro andò cercando la miglior tela di Roano, che ſi trouaſſe, e come l'hebbe fatto glie lo portò; dicendo, che l'hauea ſeruito bene, e che il coſto arriuaua alla ſomma di trè ſcudi. Reſtò molto di ciò marauigliato l'Arciueſcouo; e certificandoli l'artigiano,

che non lo poteua dar per manco ſenza ſcapitar del ſuo; li dimandò, ſe ſi trouarebbe, chi lo pigliaſſe per quel prezzo; e reſpondendoli, di ſi; diſſe, dunque portatelo fratello, e vendetelo in buon'hora ad vn'altro, che per la perſona mia baſta vn giubbone, che al più vaglia dieci, ò dodici giuli: percioche vn giubbone di trè ſcudi non è per vn frate; nè per chi è obligato ad eſſer Padre de' poueri; con queſt' trè ſcudi potrò io veſtir da capo à piedi qualche pouerello. Somiglianti coſe gl'auuennero molte altre volte per l'habito, che haueua fatto di veſtir religioſamente, & honeſtiſſimamente, non ſolo ne i veſtimenti eſteriori, che à gli occhi di tutti s'offeriſcono: ma l'iſteſſo accadeua ne' veſtiti di ſotto, che ſi ſcuoprono ſolamente à gl'intrinſichi, e molto familiari. Laonde quando li faceuano alcuna camiſcia, ſe à ſorte trouaua in eſſa qualche piccola guarnitione (ſico-

(ſicome alcune volte accadette) prẽdeua le forbice, e la tagliaua ; dicendo : bella coſa certo , merletti nella camiſcia d'vn frate ; E ſi come i buoni rimaneuano edificati dell'honeſtà, e pouertà di queſto Santo Prelato , così all'incontro offendeua , e faceua brutta viſta ne gl'occhi di coloro, che miſurano le coſe con l'vſo del Mondo, e con i ſuoi vani coſtumi , e leggi (coſa che ſuole accader alla virtù) percioche parendo ad alcuni del Capitolo, che l'Arciueſcouo non veſtiua decentemente , nè conforme all'honor della Chieſa : lo mandarono à ſupplicare, che ſi veſtiſſe meglio , e di panni più fini conforme alla dignità, che ſoſteneua , à i quali riſpoſe egli con vn ſorriſo , e con vn'allegro , e graue ſembiante : Dite à coteſti Signori , che io gradiſco grandemente il penſiero , e la cura che ſi pigliano della mia perſona , ma che io non sò in verità : che tolga alla dignità, ò che

deroghi all'esser'Arciuescouo il mio vestir da Frate ; poiche l'autorità di quest'officio, e l'obligo che ne resulta non consiste nel vestimento, nè manco nella finezza del panno : ma si bene nella cura, e zelo dell'anime, che mi sono state raccõmandate ; con tutto ciò non ostante questa ragione, veggano loro, che habiti, ò vestimẽti vogliono che io porti, che come nõ contradichino alla mia professione, io acconsentirò volentieri à pareri, e volontà loro. Non ardirono essi di replicare à così discreta, e religiosa risposta, e piena di tanta humiltà, e ragione ; solamente lo pregarono, che il berrettino, che egli portaua in capo l'estate quando i Religiosi sogliono per il caldo grande leuarsi il cappuccio dalla testa, che lo facesse far di raso, e così fece persuaso dalle loro preghiere, e per contentarli ; onde diceua poi con vn modo faceto, e con molta gratia (della quale era dotato

in

in tutte le cose) mostrando col dito il berrettino di raso : Ecco quì il mio Arciuescouato.

Nel mangiare fù tanto limitato, che non eccedeua mai l'ordinario, che nella Prouincia di Castiglia doue egli era nato, si suol dare à i Religiosi del nostro Ordine : aggiungendoui qualche altra cosa, solamente quando mangiaua in compagnia d'altri, e questo con la medesima temperanza, che haueua osseruato sempre nella Religione ; onde sentiua fin'all'anima qualsiuoglia eccesso, che si faceua per piccolo, che fusse, e l'impediua quanto poteua ; per questo (come raccontano quei, che lo seruiuano, particolarmente Gabriele Trouado, & il suo Spenditore) in capo d'ogni mese voleua veder i libri delle spese ordinarie, e se trouaua differenza d'vn mese all'altro, si faceua intendere nō senza qualche risentimento ; dicendo, che intendessero bene, che quella nō

era robba sua: ma de' poueri, e che era in obligo di restituir loro ciò che si spendeua senza necessità, e con superfluità, e che si ponesse cura in questo per il molto, che si offendeua Nostro Signore non osseruandosi questa regola. In casa sua giamai acconsentì, che vi fussero drappi di seta, nè tapezzarie d'alcuna sorte, nè meno tapeti sopre le tauole, & osseruò egli tãto strettamente questo, che ne anco nella stanza, che seruiua per la sua propria persona, volse, che s'attaccasse pur vn minimo drappicello: ma che stesse sempre spogliata, nè altri panni si viddero mai attaccati in tutta la casa, se non certe store sottili nella stanza, doue dormiua, come sogliono tener i Religiosi nelle loro celle.

Comprò vna volta il suo Mastro di casa vna bandinella di seta, oue era dipinta la depositione di Nostro Signore dalla Croce, e vn tapeto picciolo per hauerlo trouato per buon

merca-

mercato nella piazza del Duomo. Rincrebbe assai all'Arciuescouo, che gli hauesse fatte questa spesa, con tutto ciò disse, la bandinella resti in casa rispetto all'Imagine, che in essa si troua, e perche potrà seruire ancora in Chiesa (sicome seruì dopoi, donandola alla Sacristia, acciò seruisse nel Pergamo, doue si predica) & il tapeto lasciatelo per la Cappella, doue diciamo la Messa: ma non mi comprate più cosa alcuna per adornamento della casa, percioche io son frate, che hò professato pouertà: e fuori di quello, che io hò di necessità per il mio sostentamento, tutto il resto è de' poueri. Il dormir suo era vn letto da campagna senza indoratura, nè altra pittura, che il proprio, e natural colore del legname, e le cortine erano di fustagno berrettino, due soli matarazzi, e due coperte dell'istessa sorte, si come s'vsa nella nostra Religione senz'altra curiosità, nè morbidezza. Giamai vsò

egli lenzuola, se non in tempo d'infermità, tanto era l'amore, che portaua alla penitenza, e pouertà. Per questa ragione non hebbe egli, nè volse mai credenza d'argento, fuor che vna dozzina di cocchiari per seruitio di quelli, che mangiauano seco alla sua mensa, & vna picciola saliera, e perche alcune volte gli disse il suo Mastro di casa (veduta la spesa, che si faceua in piatti, e scudelle di terra, che si rompeuano nella cucina, e nelle mani de' seruitori) che di quello, che si era speso in piatti, e scodelle si sarebbe fatta vna Credenza d'Argento: Rispose, pensate voi, che io non mi sia accorto di tutto quello, che mi dite? v'ingannate, se lo credete; L'hò veduto, e considerato molto bene; ma io son frate, e quello, che ad altri sarebbe honore, e reputatione, à mè sarebbe infamia.

Ma sopra tutto si vidde euidentemēte la pouertà di questo Santo Prelato

lato al tempo della ſua morte, poiche tutte le ſue maſſaritie, e guardarobba, e quanto teneua in caſa (del che fece herede per vn Breue particolare, che per queſto haueua impetrato dalla Sede Apoſtolica, il Collegio, che fondò attaccato all'Vniuerſità di queſta Città, ſtimando ogni coſa à prezzo rigoroſo, come riferiſce l'iſteſſo Maſtro di Caſa) appena arriuarono à ſeicento ſcudi. Queſta è la mutatione, che fece la dignità in queſto Santo Prelato, eſſendoſi egli dopoi d'eſſer fatto Arciueſcouo conſeruato ſempre del medeſimo cuore, che era ſtato per il paſſato; Laonde hauendo biſogno di far fare vn ſigillo per le lettere, e mandati, che in ſuo nome s'haueuano da ſpedire, addimandato, che arme voleua, che ſi metteſſero nel ſigillo, riſpoſe. Quelle della mia Religione; perche io non tengo, che vi ſia altra nobiltà, nè coſa di cui m'habbia da pregiare, che d'hauermi poſto Noſtro

Signo-

Signore per sua misericordia in essa: e così furono queste l'arme sue, che posero nel sigillo del suo officio, e nelle lettere, che egli scriueua, vn cuore, nel quale è piantata vna Croce, con vna frezza di carità, che lo trapassa; che sono l'Impresa propria dell'Ordine del Nostro Padre Sant'Agostino per il molto, che risplendette il diuino amore nel petto di questo glorioso Dottore di Santa Chiesa, e Padre della nostra Religione.

CAPITOLO III.

Quanto fusse dato all'Oratione questo Santo Prelato, e del molto, che li communicò Nostro Signore per mezzo di essa.

COL singolar giuditio, & interior luce di che prouidde il Signor Nostro questo suo seruo; hebbe egli sempre (come ne consta dal libro passato)

ſato) gran conoſcimento di molti trauagli, e diuerſi pericoli, che porta ſeco il carico, è la cura dell'anime; di che hebbe egli ſempre grandiſſimo timore, e lo fuggì quanto potè; nè per eſſer ſalito al trono della dignità perſe il buon Padre questo conoſcimento, nè il ſoſpetto, che da eſſo procedè; anzi li crebbe di maniera con la ſperienza, che (ſi come egli molte volte diſſe al ſegretario del ſuo petto il Maeſtro Porta) giamai ſi vidde allegro da che fù fatto Arciueſcouo; anzi ogni volta che vdiua queſto nome, ſe gli reſtringeua l'anima, ò s'accoraua, e giunſe à tanto, che deſiderò, e procurò, quanto potè, di renuntiare l'Arciueſcouato, e ritornarſene alla ſua cella; Laonde ritornato che fù l'Imperatore da Fiandra in Spagna, eſſendo ſtato ſette anni Arciueſcouo, nel ſapere che l'aſpettauano in Barcellona; mandò à quella volta il Maeſtro Porta con ſue lettere, nelle quali ſupplicaua

caua

caua Sua Maestà, che si compiacesse nominare vn'altro Prelato per quella Chiesa, attesoche egli era deliberato, mosso dall'afflittione grande, che li causaua il peso dell'Arciuescouato di renuntiarlo, il che non haueua voluto porre in effetto fino all'arriuo di Sua Maestà, nè senza sua licenza. Rispose l'Imperatore, che egli pensaua in breue di passar per Valenza, doue con maggior commodità hauerebbono trattato insieme di quanto s'apparteneua al seruitio di Dio, e che hauerebbe procurato di consolarlo. Et in questa maniera lo trattenne egli finche Iddio lo chiamò à sè nella celeste vita: gemendo à guisa di celeste Gigante sotto il peso d'vn carico, che porta seco tanti oblighi, e tanti pericoli. Due cose frà l'altre disse egli al suo Confessore, & al Vescouo Ceurian, & al Maestro Porta, che erano la principal cagione del suo sconforto, e quelle, che l'affliggeuano grandemé-

re, e che lo faceuano risoluere à lasciar l'Arciuescouato.

La prima l'hauer à tener conto di tanti Moreschi che sono in questa Diocesi; poiche sono Anime battezzate, e portano il sigillo di quel souerano Pastore Giesù Christo, & il vedersi senza forze, nè mezzi per poter prouedere (come si conueniua) alla durezza, apostasia, e numero de' peccati, con che viue questa cieca, e suenturata gente offendendo la Maestà di Dio grauissimamente, e perseueranda tuttauia nella perfidia della loro maledetta setta; Onde per questa medesima cagione non volse accettare l'Arciuescouato di Granata, quando l'Imperatore glie l'offerse, e lo nominò stando in Toleto: nè anco harebbe egli accettato questo di Valenza, se non l'hauesse sforzato l'obedienza, come già dissemo nel Libro passato: Onde con quest'occasione addusse vna lettera del Padre Fra Domenico

di Soto, nella quale gli scrisse, quando seppe, che l'hauea accettato, che se n'era molto marauigliato; poiche non hauendo voluto accettare quello di Granata per cagione di tanti Moreschi in esso si trouauano, hauesse poi accettato questo, doue non ve ne sono manco, nè di miglior conditione, e che glie n'increscuea molto per l'amore, che li portaua come à Padre, e Maestro suo.

La seconda disse, che era la libertà, e lo scandalo de gli Ecclesiastici di quel tempo, alla quale non poteua riparare, come hauerebbe voluto, per hauer molti di loro molta possanza, e fauore: che però se si fusse messo all'impresa, non gli sarebbe riuscita, anzi che si sarebbe messo à rumore tutto il Paese senza alcun frutto: Onde non era sauiezza smouer rumori non hauendo da giouare, anzi da nuocere grandemente; percioche non potendosi cominciar la riforma, come egli

desi-

desideraua, dalla casa di Dio, e della gente consecrata al diuino seruitio: sarebbe stata vana la fatica d'intorno alla riforma de gli altri stati; auuenga che quanto egli s'affaticaua, e procuraua con le sue prediche, correttioni, e castighi, di ridur i secolari alla strada della virtù, guastauano gli Ecclesiastici co'l cattiuo esempio, che dauano loro; Onde s'adempiua quel detto del Sauio, che se quello, che l'vno edifica, e tira in alto: vn'altro gitta à terra, e distrugge, in darno, e vana è la fatica. Il mezzo, di che si valse per portar vna Croce tanto greue, e che tanto l'affliggeua, come è la cura di tante pecorelle: e per saper trouare la via più conueniente nel gouerno loro, fù ricorrere à Dio Signor nostro con humile, e feruente oratione: cosa tanto replicata nelle diuine lettere, e che tante volte in esse l'insegna, e persuade lo Spirito Santo. In questa si era egli sempre esercitato

nella

nella Religione, e di essa se ne valse fatto Arciuescouo, e tanto maggiormente, quanto più conosceua hauer bisogno del diuino fauore, e soccorso, posto in sì pericoloso stato.

A questa ricorreua, come à porto sicuro per difendersi dalle borasche, molestie, e fastidij, che hà da soffrir necessariamente vn pouero Prelato: obligato à trattar con tante sorti di sudditi, e d'huomini di così differente humore. Questa era la scuola, doue imparaua da quel celeste, e diuino Maestro Giesù Christo Crocifisso, ciò che hauea da fare, rispondere, e dire ne i negotij, che veniuano alle sue mani. Nessuna cosa gli s'offeriua, nella quale (come vn'altro Moisè) non ricorresse incontinente al Tabernacolo del suo Oratorio à consultarla con Dio, e chiederli conseglio.

Racconta il Maestro Porta, che, con tutto che fusse questo buon Prelato di gran discorso, e giuditio molto

chia-

chiaro, & hauesse grand'esperienza, e lettere ; confidaua nondimeno così poco di sè medesimo , & haueua talmente posta la sua confidenza in Dio, e nell'Oratione , e prouidenza di nostro Signore , che per leggiero che fusse il negotio, giamai vi pigliaua risolutione all'improuiso : ma diceua (questo era il suo termine) hora bene, diremo la Messa , e lo raccōmandaremo à Nostro Signore , & egli lo guidarà per sua misericordia . Fù tanto assiduo nell'Oratione , che'l più , e la miglior parte del tempo ; così di giorno, come di notte impiegaua in questo esercitio, & il luogo più sicuro per trouarlo era il suo Oratorio ; quiui ricorreuano i suoi Seruitori per lo più à chiamarlo , quando s'offeriua qualche cosa, e quiui lo trouarono alcune volte (senza che egli s'accorgesse, rincrescendoli di esser ritrouato) rapito, e fuori di sè tutto trasformato in Dio; altre volte spargendo lagrime

da gli occhi ſuoi, & altre diſteſo in Croce ſopra la terra. Non mancaua per queſto à gli oblighi dell'officio ſuo; percioche chiamãdolo per qualſiuoglia neceſſità, ò per qualſiuoglia perſona vſciua ſubito prontiſſimamente dall'Oratorio per veder quello, che occorreua. Interrompeua i lunghi ragionamenti, e le parole ſuperfiue per non ſpender inutilmente il tempo, del quale ne faceua ſtretto conto, e finito di negotiare toſto ſi ſpediua, e ſe ne ritornaua al ſuo Oratorio. Diceua molte volte à queſto propoſito à ſuoi ſeruitori: auuertite per qualſiuoglia perſona, che venghi a domandarmi di chiamarmi ſubito, e non la fate aſpettare; percioche oltre il faſtidio, che riceuono dall'aſpettare, ci chiederà Iddio conto del tempo, che facciamo perdere à noſtri proſſimi, e non habbiate riguardo, che io ſtia ritirato, & occupato nello ſtudio; percioche ſe bene hauerei

mol-

molto à caro, che nissuno mi disturbasse: nondimeno essendo io Vescouo non son mio, ma delle mie pecorelle. Hora si come tutte le sue cure, e negotij poneua egli nelle mani di Dio mediante l'Oratione: così giamai intraprese egli cosa veruna, nè particolare di casa sua, nè publica dell'officio che non gli riuscisse bene. Non licentiò mai alcun seruitore di quanti ne prese in casa; nè mutò officiale alcuno di quei, che entrarono al suo seruitio, che non fusse per dar loro altro miglior trattenimento, tanto ben costumati volse Iddio, che fussero tutti quelli, che riceueua al suo seruitio con quel dono, che chiama S. Paolo, *Discretio spirituum*; che è vna gratia particolare per conoscer i talenti di ciascheduno, e vedere per qual cosa egli è buono: e glie lo communicò nostro Signore, come vedemmo nel libro precedente; e per la cura, che egli hauea di raccõmandar il

tutto à Dio; e però furono tutte le sue elettioni così ben fatte, che di niuna si pentì. Riferisce il Maestro Porta, che la prima volta, che li parlò questo Santo Prelato, lo stette mirando, e considerando con molta attentione, e li comandò, che ritornasse vn'altro giorno; & alla seconda li disse: Io hò fatta elettione di voi per mio Visitatore. La Domenica che viene hò da cominciar la visita della Parrochia di San Giouanni, venite, e verrete meco; E come il Maestro Porta per la grand'humiltà, e purità, che li communicò in gran parte lo Spirito Santo (com'è cosa nota à tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono in questa Città) si giudicasse indegno di tal'officio, e si scusasse molto, li disse il buon Prelato. Voi fate, e dite quello, che douete: con tutto ciò io intendo che voi venite, perche in questo voi seruirete à Dio; e confido nel medesimo Signore, che non m'inganno. Morto

che

che fù il Vescouo Estagna, il quale seruiua di suffraganeo in questa Chiesa, quando venne ad essa questo Santo Prelato; vedendo esser necessario nominar vn'altro in suo luogo per le feste solenni, e per la Cresima, & altri ministerij, à quali l'Arciuescouo per ritrouarsi occupato in altri negotij del gouerno non poteua attendere; disse al Maestro Giouanni Ceurian, che staua in Casa sua, e lo seruiua, come già è detto, di Visitatore. Già voi vedete, che vi è necessità di prouedere di suffraganeo, che mi dia aiuto hò pensato di far elettione di voi, dite trè giorni la Messa dello Spirito Santo sopra di ciò, & io ancora farò il medesimo: raccõmandiamoci à Nostro Signore, acciò ci dia lume; e rispondendogli il Maestro Ceurian che egli non era atto per questo carico, nè si conosceua d'hauer le parti necessarie, li replicò: non dite questo, che nè meno io ero, nè sono hoggidì

buono per Arciuescouo: ma Iddio, che m'hà chiamato senza che io lo procurassi, sicome voi ben sapete mi guida, & aiuta per sua misericordia; Fate dunque quello, che hò detto, che, s'egli hà da esser seruito di questo, e vi hà eletto, vi prouederà di quello, che vi manca. Alla seconda Messa li disse: Io credo, che sarete Vescouo; & alla terza: Iddio vuole, che lo seruiate in questa Chiesa di Vescouo, di gratia chiedeteglilo da quì auanti con maggior feruore; poiche questa è la sua volontà, & egli vi chiama, & hoggi io scriuerò à Roma alla Santità di Nostro Signore sopra di questo particolare. In questa guisa faceua egli le sue elettioni, e per questo li riuscirono tutte così buone. Hebbe egli ancora in supremo grado il dono del Conseglio, per saper consigliare à ciascuno quello, che li conueniua secondo l'occorrenze del tempo, e del negotio; percioche colui, che

che ricorre à Dio Nostro Signore cõ humile, e feruente Oratione, riceue luce, e sapere, e conseglio per sè, & per i suoi prossimi; onde afferma il Maestro Porta, e l'istesso disse il Maestro Giouan Battista Caro, che era cosa molto ordinaria, che quando andauano da lui alcuni Rettori, ò Vicarij disgustati, & alterati, lamentandosi tal volta d'alcuni Ecclesiastici delle loro Chiese, & alle volte d'alcuni disordini, che erano auenuti in esse; egli l'vdiua con grandissima patienza, sofferenza, e quiete; teneua il suo cuore posto in Dio, raccõmandandosi alla Sua Diuina pietà; accioche in quel particolare l'illuminasse, pregando per colui, che gli era dauanti, acciò per la collera, e per le querele, che portaua seco non l'offendesse; e sotto colore, ò titolo d'alcun bisogno, si ritiraua nel suo Oratorio, per chiederne aiuto con maggior feruore à Nostro Signore, & alle volte si trattene-

ua tanto nell'Oratione, che entrando il Maestro Porta per chiamarlo, acciò spedisse coloro, che l'aspettauano: lo trouaua disteso in terra bagnato di lagrime per il sentimento, con che chiedeua à Dio conseglio, e rimedio intorno à quello, che era interuenuto; Vscito poi dall'Oratorio, daua loro tal conseglio, che faceua stupir quelli, che l'vdiuano, e successe sempre molto bene à quanti di quello si volsero seruire. I letterati, co' quali egli trattaua, diceuano, & affermauano con giuramento, che ordinariamente quando erano chiamati per alcuna consulta: vdito il parere dell'Arciuescouo, non rimaneua loro più che dire; auuenga che tutti i legisti, e canonisti, e letterati del Mondo non harebbono saputo, nè potuto parlar meglio, nè più fondatamente in quel caso.

Passarono alcuni Vescoui di Castiglia per questa Città al tempo, che si

co-

cominciò il Sacro Concilio Tridentino da Paolo III. e tutti alloggiò in Casa sua con sommo contento; & amore; e li pregò con molta instanza; che considerassero bene quello, che conueniua per il ben commune della Chiesa; e che se bene la radunanza di quel Santo Concilio era principalmente per estirpar gli errori, e l'heresia d'Alemagna: nondimeno non v'era meno di mestiere d'attendere all'emendatione; e riformatione di costumi, di che tanta necessità ve n'era in tutti li stati; Sentì egli molto il non poter andare, e ritrouarsi presente in quel Concilio per le molte; e graui infermità, che patiua: con tutto questo scrisse à tutti i Vescoui che conosceua che se ne passassero per Valenza per communicar loro i suoi pensieri, e desiderij; si come hauerebbe fatto, se si fusse trouato presente nel Concilio; fece suo Procuratore il Vescouo di Nuesca, e diede memoriali

à tutti, e gl'animò grandemente à cõfidar in Nostro Signore, e nella sua diuina bontà, e prouidenza, percioche egli sapeua di certo, che questo Santo Concilio douea esser di gran profitto à tutti li stati della Chiesa Romana: particolarmente all'Ecclesiastico, e Religioso. * Ma se non fù presente col corpo, fù con lo spirito, e con l'Oratione; poiche pregandone anche anticipatamente, e prima che fusse conuocato, come d'hauerlo saputo in Oratione, per particolare reuelatione, pare che accenni con queste parole, e promouendolo con ogni sorte d'officij, sortì l'esito felice, e come profitò di tãto profitto à tutti li stati di S. Chiesa, se pure non si può dire che fù presente all'occasioni col corpo; mentre quei Vescoui medesimi assaliti da pericolosissima tempesta lo viddero in alto mare, gir loro auanti ca-

* *ex Cornelio Curtio in Elogio Diui Thomæ de Villanoua.*

caminando sù per i flutti, e rompendo col baston pastorale le onde che veniuano intorno al Vascello, e in questo modo aprendoli frà le tempeste la strada accompagnarli, e guidarli felicemente in porto. Molti di loro ritornarono per queste parti, aggradendo molto i ricordi, che gl'hauea dato, & affermando, che i suoi memoriali erano stati molto accetti à tutti i Padri di Trento, e che quanto il Concilio fin'all'hora hauea fatto d'intorno alla riformatione, e s'era decretato, s'erano osseruati i suoi auisi, eccetto che in due cose sole. Rese di ciò questo Santo Prelato infinite gratie à Nostro Signore; e di quello, che non era stato approuato disse, cō la sua solita humiltà, e modestia; se bene quei Signori hanno tenuto intorno à questo altro parere: nondimeno tutti habbiamo desiderato di toccar il punto: potrà essere, che in altra occasione, e considerandolo

mag-

maggiormente parerà loro ben fatto. Le due cose che egli propose, e non furono riceuute (come egli dichiarò dopoi alli suoi amici) erano queste: La prima, che li Vescoui non si mutassero dalle loro Chiese senza grandissima, & vrgentissima necessità, alla quale in altro modo non potesse ben prouedere; accioche in tal guisa essendo loro fuori di speranza di poter migliorare, ponessero tutto l'amore, & affetto loro nella prima: La seconda, che di tutte le Rettorie, e Beneficij curati fussero prouisti quelli, che erano nati ne' medemi luoghi: mentre però che fussero idonei, e sufficiẽti: accioche in questa maniera, e con questa speranza in tutt'i luoghi, e Villaggi i Padri facessero studiar i figliuoli, che se bene non sarebbono riusciti tutti buoni per Parrocchiani, vi sarebbero stati almeno per questa strada molti Sacerdoti atti per il seruitio delle Chiese in tutte le Terre.

Fù

Fù molto ben conosciuto questo dono di conseglio in questo Santo Prelato da quanti seco trattarono, e così mi diceua il Maestro Porta, che, quãdo morì; egli, & il Vescouo Ceurian, & il Maestro Fra Pietro da Salamanca, & il Padre Fra Iacomo Montier suo Confessore, non sentirono, nè piansero tanto la sua morte per il conforto, che essi perdeuano, nè per il mancamento, che risultaua à poueri delle limosine temporali, ancorche fusse molto grande, come per vedere, che perdeua questa Chiesa, e questa Diocesi vn fonte (che così lo chiamauano) di conseglì, e rimedij per l'Anime delle sue pecorelle.

* *
*

CAPITOLO IV.

Del dono di Profetia, e potere sopra i Demonij che hebbe San Tomaso.

NON si scordò Iddio Signor Nostro di honorare ancora San Tomaso per il dono della profetia, e potere sopra i Demonij; poiche gli reuelò molte cose future, la notitia delle quali era impossibile à sapersi per via humana ò con forze naturali, dandoli parimente virtù sopra li spiriti infernali. Per il molto che egli procurò d'occultare i fauori particolari, che Iddio li faceua, e lo scriuer'io questa historia, con l'occasione, che nel proemio dissi, tanti anni dopò la sua morte, si sà poco di questo: nondimeno quello, che si è trouato, è certo, e molto notabile, sicome si vederà nel fine di questo Libro.

Vedendo la gran libertà, e disolutione,

tione, che era all'hora in qualſiuoglia ſtato di perſone, deſideraua egli grandemente veder la Chieſa d'Iddio riformata, e che tutti (particolarmente gli Eccleſiaſtici per eſſer di molta importanza il lor buon'eſempio per edificatione del Popolo) ſeruiſſero, come ſono obligati, à Noſtro Signore, e lo ſupplicaua di ciò, quanto poteua: e per eſſer coſa molto naturale ne gli huomini, che la lingua parli di quello, che deſidera il cuore, trattaua, e ragionaua di queſto molte volte co i ſuoi familiari, particolarmente col Veſcouo Ceurian, e co'l Maeſtro Porta. Vn giorno hauendo detto la Meſſa con lagrime abondantiſſime, e grãdiſſima deuotione (con tutto che ſempre la diceſſe nell'iſteſſa maniera: nõdimeno quel giorno la diſſe con più deuotione, e lagrime del ſolito) fauellando dello ſtato della Chieſa col Maeſtro Porta (ſicome egli riferiſce) diſſe queſte parole: Non dubitate,

che il Signore non habbia da porger rimedio assai in breue, acciò siano riformati da douero li stati della sua Chiesa: e siatene certo, che sarà così: percioche egli l'hà riuelato per sua misericordia ad vn suo seruo. E si deue credere (mi diceua il Maestro Porta raccontandomi questo) che egli stesso era quello, al quale Iddio l'haueua riuelato, se bene non volse dichiararlo per sua humiltà. E questa esser stata la causa della sua straordinaria deuotione, e lagrime, con che disse la Messa quel giorno. Rese il Signor Nostro tanto vera la parola di questo suo seruo, ch'il giorno seguente giunse vn Corriero dell'Imperator Carlo Quinto con lettere del Santissimo Padre Paolo Papa III. e di Sua Maestà, conuocandolo al Concilio di Trento; il quale, come costa, è stato l'vniuersal riforma di tutto lo stato della Chiesa, particolarmẽte dell'Ecclesiastico, e Religioso. Nell'anno

1552. pigliarono i Beneficiati di Santa Caterina Martire la Cappella maggiore di quella Chiesa per loro sepoltura; ma hauendo ciò inteso quelli della Parocchia, andarono subito dall'Arciuescouo Michel Geronimo Garsia Caualiere di questa Città, & Antonio Martin Moret, i quali all'hora erano Amministratori di quella Chiesa, menando con loro per compagni Don Diego Boil Signor di Massamagrel, e Giouanni Izquierdo mercante, lamentandosi dell'aggrauio, che riceueua la Parocchia, facendosi quella sepoltura, e supplicandolo, che desse loro conseglio di quello, che in quel caso doueuano fare. Mandò subito l'Arciuescouo à chiamar il Rettore, & alcuni altri Preti più principali, e domandò loro, con che denaro s'era fatta la Cappella maggiore della lor Chiesa, e quello, che era in essa; gli risposero, che s'era fatta delle limosine, che i Parocchiani

haueano date. Hora, disse egli, perche la pigliate voi altri senza il lor consenso, e senza mia licenza? Ritornate à serrarla, & à riempir la fossa, che si è fatta, e voi altri Preti sotterrateui in altra parte della Chiesa; poiche in qualsiuoglia luogo, ancorche vi metteste in vn cantone, starete bene; e lasciate la Cappella maggiore libera, e disoccupata per vn'altra necessità grande di fuoco, che s'hà d'attaccare in questa Chiesa, per cagione del quale sarà di mestieri, che si fabrichi vn pezzo di essa, & all'hora sarà bene dare questa sepoltura à qualche persona potente, che aiuti co'l suo denaro la fabrica, che s'harà da fare. Questa profetia è riuscita tanto vera: quanto vedemmo con gli occhi nostri il Giouedì Santo l'anno 1584. per rispetto del gran fuoco, che permesse Iddio per suo secreto giuditio; che s'attaccasse al Sepolcro di quella Chiesa, abbrugiando il qua-

dro principale, e l'organo, il più, e meglio di essa. Laonde incontrandosi l'istesso giorno Giouanni Izquierdo con Antonio Moret, i quali sono quelli, che riferiscono questo fatto, gli disse: Vedete quello, che è interuenuto? ecco che si è adempito quello, che ci disse, e profetizò quel Santo Arciuescouo San Tomaso di Villanoua. Infermandosi vn Caualiere di questa Città gionse à tal punto, che di già non s'haueua speranza alcuna della sua vita, il che doleua grandemente al Maestro Porta (che riferisce questo) perche l'amaua molto; onde ne dette conto all'Arciuescouo, acciò pregasse per lui. L'Arciuescouo finito che hebbe di dir la Messa il giorno seguente, li disse: Consolateui, che il vostro amico non morirà di questa infermità; andate à trouarlo, e diteli, che chiamino (senza però far'affronto, nè aggrauio à gli altri Medici, che fin'adesso lo visitano) il Dottor Agui-

lar; percioche egli conoscerà il suo male, e lo medicarà co'l fauor di Dio, sicome auuenne.

Vn Mercante amico, e deuoto suo li communicò vn maritaggio, che trattaua della sua figliuola, acciò lo raccommandasse à Nostro Signore, e senza parlargli più di questo negotio, ritornò di lì à pochi giorni à darli cõto, come di già era concluso il parentado; Vedendolo San Tomaso assai contento, come di maritaggio al suo parere molto sicuro, li disse; Mi rincresce, che vi siate risoluto così presto, e senza parlarmi vn'altra volta, hauendomi pregato, che io lo raccõmandassi à Nostro Signore; percioche se hauessi voluto seguitar il mio parere, non si saria fatto, conciosiache questo matrimonio hà da essere la rouina di casa vostra; e la vostra figliuola, morto che sarete voi (ilche nõ tardarà molti anni) hà da patire assai necessità, e trauagli. Et il tutto riuscì,

sico-

sicome disse questo S. Prelato: vn suo creato chiamato Nicola andò vn giorno molto allegro alla stanza, doue staua questo Santo Arciuescouo à dirgli, che Nostro Signore gli hauea dato vn figliuolo; l'Arciuescouo lo guardò con qualche trauaglio, e disse, pregate assai Iddio per lui voi, e sua Madre, percioche cotesto bambino non hà da campar troppo: anzi hà da morire disgratiatamente trà pochi anni, e vi sarà cagione di gran trauagli. Riuscì similmente verissima questa predittione, percioche essendo di poca età per vn'errore, che fece più che da fanciullo, fù ammazzato, & il Padre per vendicar la morte del figliuolo, si rouinò, e patì molti mali.

Hebbe ancora questo Buon Prelato quel dono, nel quale molti santi, e gran serui di Dio han reso grande splendore, che è vna virtù, e potere sopra i Demonij: questo dono suol

communicar Nostro Signor' Iddio (sicome dice Palladio nell'historia, che chiamò Lausiaca, scriuendo la vita di quel benauenturato Paolo, il quale per la sua grand'humiltà, e simplicità chiamarono i santi antichi il semplice) alle persone humili per esser giusto premio dell'humiltà, il signoreggiare, e far soggetti à coloro, che in questa virtù s'inalzano quelli spiriti, ne' quali trouò tanto luogo, & hà ancora, l'alterigia, e superbia; e così l'hebbe San Tomaso, in cui (frà l'altre virtù) fù sì eccellente, e singolare l'humiltà, si come ci dichiarerà il Capitolo seguente.

Essendo Priore in Burgos (secondo che riferisce il Padre Fra Luigi di Cagnizares Priore del Conuento del Nostro Padre Sant'Agostino d'Alcoy) venne vn giorno così gran tempesta di venti, e turbini in quella Città, che gittò à terra alcune case, e molt'altre ridusse à mal termine con gran

danno di quel Popolo, San Tomaso se n'andò nella Cappella del Santissimo Crocifisso, che iui si trouaua nel Monasterio, del nostro Ordine; doue con deuotissima, e feruentissima Oratione supplicò nostro Signore, che si mouesse à pietà di quel trauaglio, e leuasse la mano da quel castigo. Ma certificato nell'Oratione di quello, che era, salì sù'l campanile con vn'altro Religioso, e vidde con gli occhi suoi in varie, e bruttissime figure i Demonij, i quali caminauano per l'aria, facendo quel danno. Comandò loro nel nome di Giesù Christo Nostro Signore, che si partissero subito, e non facessero più male in quel luogo, i quali nel medesimo punto se n'andarono, e cessò tutta quella fortuna di tal sorte, che si vidde euidentemente per la quiete, e serenità dell'Aria, di che goderono tosto, la forza, che fece loro la parola, e comandamento di questo seruo, & amico di Dio.

Riferì anco il Padre Fra Girolamo Guzman (come testimonio di veduta) al nostro Padre Prouinciale il Maestro Fra Gasparo di Saona, qualmente essendo Priore San Tomaso nel medemo Conuento di Burgos; condussero al Santo Crocifisso di nostra casa vn'Indemoniato, il quale alle volte era molto tormentato dal Demonio, & alle volte restaua quieto, e senza quell'affanno; auuisato di questo San Tomaso, comandò al Sagrestano, che quando lo vedeua tormentato, lo chiamasse à qualsiuoglia hora che si fusse. Ritornando il Benedetto Padre vna mattina dal Matutino, venne il Sagrestano à lui dicendo, che all'hora l'Indemoniato era tormentato grandemente, e che il Demonio li faceua buttar molta schiuma dalla bocca.

Pregò S. Tomaso tutti i Religiosi, che all'hora vsciuano dal Choro, che andassero con lui alla Cappella del

Santo Crocifisso per pregare tutti insieme Nostro Signore per quell'Indemoniato; tutti si posero in Oratione; supplicando la Diuina pietà, che si compiacesse d'vsare della sua solita misericordia con quell'huomo miserabile creato alla sua somiglianza, e redento co'l suo sangue: Restò per tanto seruito nostro Signore per sua misericordia, che quello spirito cattiuo se n'andasse, lasciando libero l'alloggiamento, che con tanta tirannide (permettendolo Iddio) hauea occupato, e rimanendo quel pouero huomo, benche molto stanco, e faticato, senza lesione alcuna. Resero tutti infinite gratie à Dio per la gratia, che dalla sua benedetta mano in presenza loro haueua riceuuta quell'huomo miserabile; & San Tomaso disse all'hora a'Frati: Ecco Padri miei, perche io volsi, che veniste tutti à pregare per questo Indemoniato; lo feci per due ragioni. La prima, perche

l'Ora-

tione in commune è di maggior virtù, e forza nel cospetto di Dio. La seconda, accioche quando Nostro Signore hauesse fatto questa marauiglia, si trouasse più sicuro dal colpo della vanagloria colui, per mezzo del quale Iddio hauesse vsato della sua misericordia con quest'huomo.

Nella visita generale, che egli fece per tutta questa Diocesi nel primo anno del suo Arciuescouato giunto che fù alla Terra d'Alcoy, come riferì il Padre Giouanni Nugnez Priore del Conuento del Nostro Padre Sant'Agostino di questa Città, dicendo, hauer egli vdito da persone degne d'ogni fede, e Religiosi dell'istessa Terra, che trouò vna Donzella, della qualo lo spirito maligno s'era impadronito di tal sorte, che nè con Orationi, nè con altri rimedij che suol'vsare la Chiesa Santa, non era stato possibile di poterlo scacciare; onde raccontarono à questo Santo Arciue-

ſcouo ciò, che paſſaua, & egli s'offerſe di pregar per eſſa; finito c'hebbe di celebrar la Meſſa vn Sabbato mattina diſſe al Vicario di quella Terra. Dite domattina in Pergamo, quando tutto il Popolo ſi trouarà preſente all'officio quello, che hauete veduto,& inueſtigato di queſto Demonio, & altre particolarità, che vi dirò; e tenete per certo, che ſubito ſe n'andarà; percioche queſto è vn ſpirito molto ſuperbo, e preſume, che niſſuno ci ſia, che intenda le ſue ſtratagemme, & aſtutie; e vedendo, che ſiano ſcoperte le ſue falſità, e magagne, ſe n'ādarà ſuergognato,e confuſo. E così auuenne, perche nel dir il Vicario il giorno ſeguente quello, che dello ſpirito cattiuo potè intendere per il diſcorſo degli eſorciſmi,e quello, che San Tomaſo gli ſcuoprì particolarmente delle ſue ſtratagemme ſi partì toſto dal corpo di quella Donzella cagionandoli qualche trauaglio: ma laſſandola però

rò senza alcuna lesione, ò danno.

In Valenza nella strada, che si chiama del funerale vi fù vn'altra Donzella, nel cui corpo entrò vn Demonio, e vi stette molto tempo dissimulando molto senza che alcun Teologo se ne potesse certificare, specialmẽte il Maestro Giouanni de la Halaya, à cui la condussero, acciò la confessasse, e scoprisse se erano reuelationi dello Spirito Santo quelle cose, che ella diceua, ouero inganni di Satanasso; ma finalmente si scoprì lo spirito maluagio, che habitaua in essa, percioche rispose in lingua latina alle difficoltà di Teologia, che li domandarono che è vno de i segni più certi che vna persona si troui Indemoniata. Procurarono all'hora di liberarla cõ esorcismi, & Orationi dalla potestà di quel Tiranno infernale; ma nessuna cosa giouaua, anzi si burlaua il Demonio di coloro, che iui concorreuano, e trauagliaua molto più la pouera

giouane con mille illusioni. Hora hauendo notitia di questo San Tomaso, la fece venire in casa sua per aiutarla con le sue Orationi, e Sacrificij, e finito, c'hebbe di dir la Messa pregando per lei si partì subito lo spirito maligno, lasciandola per la misericordia di Dio, libera, e senza vestigio, nè segno alcuno di quel, che hauea patito. Altri somiglianti casi s'intesero di questo Santo Prelato, il che afferma il Maestro Giouanni Galant, & il Maestro Michele Girolamo Vinare i quali riferiscono quest'vltimo, e n'hebbero intiera notitia.

CAPITOLO V.

Dell'humiltà grande, che hebbe doppo che fù fatto Arciuescouo.

LE ali, con che salisce l'Oratione fino alla sommità del Cielo: e posta auanti gli occhi di Dio, impetra

tra dalla sua Diuina pietà, quanto desidera: insegnano tutti i Santi, che sono queste due illustrissime virtù, la fede, e l'humiltà; percioche scuoprendo l'vna, quanto sia potente Iddio per rimediare à tutti i mali, e prouederci di tutti i beni, e quanto egli sia buono per le sue creature, dall'altro canto conoscendo l'huomo quanto poco possa, e vaglia da sè medesimo, si getta à piedi del suo Creatore, e Signore con tal conoscimento della sua propria miseria, e confidenza della gran bontà, e misericordia di lui, che pare, che quel sourano fonte d'ogni bene, non possi trattener la corrente de' suoi fauori, nè lasciar di communicargli à colui, che con tal conoscimento, e confidenza guida alle porte della sua infinita clemenza; Laonde hauendo trattato nel capitolo precedente dell'Oratione di questo Santo Prelato, & d'alcuni doni, che per mezzo di quella li communicò quell'alto, e po-

e potentissimo Signore, da cui procede ogni virtù, e dono : mi è parso di trattar in questo della sua grande, e profondissima humiltà. Questa è la virtù, che trà tutte l'altre virtù morali porta la palma, & è quella, che più d'ogni altra desiderò il nostro Saluatore, e Redentore Giesù Christo, che imparassero gl'huomini da gl'esempi della sua santissima Vita : laonde al tempo della sua partenza la lasciò in pegno, e testimonianza dell'immenso amore, che portaua à suoi discepoli : e questa è quella, che gl'insegnò con vn'atto di così mirabile, e profonda humiltà, come fù il lauare loro i piedi con le sue proprie, e benedette mani.

In questa virtù fù San Tomaso tãto singolare, come habbiamo veduto nel Libro passato; sì auanti che venisse alla Religione; come dopoi che diuenne Religioso, e visse in quello stato, ma molto più doppo, che fù fatto

Arciuescouo, stimando molto la dignità, nella quale Iddio l'hauea posto, e sè medesimo di niun valore per quel carico. Dall'affabilità, & humiltà con che trattaua con ciascheduno, si conosceua, quanto bene hauesse impresso nell'Anima sua quel Conseglio del Sauio. Quanto maggiore, e più inalzato ti vedrai in dignità, e stato, tanto sia maggiore l'humiltà, & humanità tua. Con l'istesso amore, e cortesia, che egli riceueua il nobile, il ricco, & il potente: era da lui riceuuto il pouero, e lo scalzo; e senza far differenza di persone s'accommodaua con tutti dando à ciascuno quello, che gli si conueniua secondo lo stato, e qualità della persona, vsando in questo le regole della prudenza; osseruaua con tutti, quello, che richiede la carità Christiana. Non teneua Portinari, che facessero aspettar coloro, che veniuano per negotiar con lui. D'vn solo si seruiua, e questo nõ

per grandezza : ma si bene perche l'auisasse subito quando staua retirato, ò studiando, e veniua qualcheduno à domandarlo. Non v'erano nelle sue stãze Cancelli, nè molte camere da passare per arriuar alla sua presenza, onde per l'ordinario si passaua per la sala, doue era la Cappella del Palazzo Archiepiscopale, essendo questa la principale stanza, più commune, e la più publica della casa, per doue si passaua quasi sempre. Tutte le porte nel cominciare à salire le scale stauano aperte, accioche à tutti fusse facile l'ingresso, e lo trouassero presto, quando n'hauessero di bisogno.

Molte volte veniuano Poueri, Vecchi, Ciechi, e simili persone à rappresentargli i loro trauagli, e necessità, & egli non solamente non s'infastidiua, nè si stancaua di vederli : ma li riceueua con tant'allegrezza, & humiltà, che per ascoltarli più posatamente, e dar loro animo, acciò con maggior

libertà, e confidanza gli scoprissero i loro affanni, si metteua à sedere in vna sedia bassa, la quale seruiua à quest'effetto, e faceua seder loro appresso di se (ancorche ciò recusassero) in vn'altra, & egli stesso gl'accommodaua, e li faceua accostare, quando i pouerelli per rispetto, e riuerenza si ritirauano, e non ardiuano d'appressarseli, e questo faceua senza mostrar pure vn minimo segno d'alteratione per schifo che fusse il pouero; anzi che tal volta si tratteneua due, ò trè hore con esso lui ascoltando patientemente, e consolandolo ne' suoi trauagli, e fatiche. Essendo che dalla sala, doue per ordinario egli passeggiaua, si passaua all'appartamento del Maestro Giouanni Porta suo Visitatore, per le cui mani faceua egli molte limosine: occorse molte volte (secondo che il detto Visitatore mi raccontò) che vennero alcuni poueri per cercare detto Visitatore, i quali incontrandosi nel-

nell'Arciuescouo, non conoscendolo per vederlo così poueramente vestito, li domandauano del Visitatore, & egli rispondeua loro subito; aspettate fratello, che io anderò hor hora à chiamarlo, si come veramente faceua, dicendoli: venite che sono alcuni, che vi domandano, spacciateli per vita vostra quanto prima con carità, & amore, percioche pare, che siano gēti pouere, & è peccato, e carico di cōscienza fargli perder il tempo, che hanno di bisogno per attendere alle loro facende. Gli auuenne parimente alcune volte, che essendo di notte, quando si licentiaua colui, che haueua negotiato seco, nè ritrouandouisi seruitore alcuno al tempo della partenza, pigliaua egli medesimo la candela, e li faceua lume, finche compariua qualchun'altro à toglierglielà di mano. Con la medesima humiltà, se mentre passeggiaua per la sala con alcun Canonico, ouero altra persona,

vedeua alcuno, che l'aſpettaua per pouero che fuſſe, s'accoſtaua à lui, e con molta benignità li diceua: aſpettate vn poco fratello per carità, che preſto vi ſpedirò. Ma quello, che dà maggior materia d'ammiratione, è quello, che canta della gran miſericordia di Dio noſtro Signore il Santo Profeta Dauid, che nel meglio, e più ſaporito, e dolce del ſuo diuino contento, e gloria ſi ricorda di far bene al pouero: & à guiſa d'vn Padre, che ama teneramente i ſuoi figliuoli, il quale eſſendo ſtato inuitato ad vn ſuntuoſiſſimo banchetto, ſedendo à menſa, e comparendogli auanti alcuna viuãda pretioſa, ſi ricorda de' ſuoi figliuoli, e dà ordine, che quanto prima ſia portata loro vna parte di quello, che li dà maggior guſto. Hor così accadette alcune volte à queſto Santo Prelato per la ſua profonda humiltà, & amore, che portaua à gl'huomini; che ſe à caſo haueſſe veduto alcuno

cuno di loro afflitto, & anguſtiato mentre mangiaua, ſi leuaua incontinente dalla menſa per conſolarlo, e fauorirlo, e non ritornaua à tauola, finche l'haueа ſpedito, e conſolato; ſtimando quell'occaſione della venuta di quel pouerello il miglior piatto che gli poteſſe venir auanti.

Trè coſe (ſe bene ſi conſiderano) ſono molto proprie della virtù dell'humiltà. La prima, non moſtrarſi ſtrano con i ſuoi, nè vergognarſi d'hauerli per Parenti per abietto, e vile, che ſia lo ſtato, nel quale eſſi rimangono, e per ſublime, & honorato quello, doue ſi troua l'humile, ſi come leggiamo del Santo Patriarca Gioſeppe in Egitto, à cui nè l'eſſer molto fauorito dal Rè, nè l'eminenza del ſuo officio, nè la ricchezza della ſua caſa, e l'abbōdanza de' ſeruitori, e famiglia, nè la ſtima, che della ſua perſona faceua tutto il Regno, fù baſtante à far sì, che egli non voleſſe conoſcere i

ſuoi fratelli, e far che entraſſero alla preſenza di Faraone, ſtimando per coſa honorata l'hauer loro per parenti, con tutto che eglino fuſſero poueri Paſtori, e guardiani d'Armenti, officio (il che è da notare) molto abborrito in Egitto.

La ſeconda è fuggir tutto quello, che moſtra autorità, fauſto, e grandezza; ſi come vediamo che fuggì quell'alto, e potentiſſimo Signore, il quale per noſtro eſempio ſi moſtrò ſopra modo humile, naſcendo in vna ſtalla, viuendo con tanta manſuetudine, e morendo in vna Croce co'l capo chino, diſcoſtandolo dal glorioſo nome di Rè, e dalla grandezza, & honore temporale, che con quel titolo gli volſe dar Pilato.

La terza ſi è, che l'humile facilmẽte s'arrende, e piega; percioche eſſendo tanto proprio del cuor ſuperbo, e ſolleuato, eſſer duro, & impetrito per il ſentimento che li cagiona la

ſua

ſua propria alterigia di qualſiuoglia disguſto riceui; così è molto proprio dell'humile esſer piaceuole, e facile à renderſi à qualſiuoglia ragione, e ſcuſa, che gli s'apporti: per la ſtima grāde, che fà de' ſuoi proſſimi, & per il baſſo concetto, che hà di sè, e del ſuo proprio potere. Onde ſono chiamati gli humili nell'Euangelio (paruuli) cioè piccolini, e paragonati à fauciulli, che non hanno oſtinatione, nè durezza; ma ſi bene ogni affabilità, e piaceuolezza.

Tutti queſt'effetti ſi raccontano di queſto Prelato; fù figliuolo di Contadini, come vedemmo nel primo Capitolo di queſt'opera, haueua molti parenti di baſſo ſtato; ma non fù cagione la dignità dell'Arciueſcouato, nè la riuerenza della ſua perſona, nè il gran conto, che faceua di lui tutto il mondo per far sì, che egli non voleſſe conoſcere i ſuoi poueri Parenti, ò ſi riceueſſe can diſguſto, come fanno

alcuni ſuperbi, & ingrati alle diuine miſericordie, anzi ſi compiaceua, e guſtaua di trattar con eſſi con molto amore, quando veniuano in caſa ſua, e conuerſaua con loro con la medeſima affabilità che harebbe fatto, ſe ſi fuſſe trouato nel ſuo primo ſtato in Villanoua, e voleua, che ogni vno lo teneſſe per parente, e di ciò ſi pregiaua. Trouandoſi vna volta queſto Santo Prelato nella ſua ſtanza co i Veſcoui di Tortoſa, e di Sogorue, trattando negotij di molta importanza per queſto Regno, giunſe vn ſuo Zio con vn touagliolo di tela al collo alla foggia, che vanno i Contadini ne' Villaggi di Caſtiglia, di che egli molto ſi rallegrò, e ſalutandolo ſubito, li diſſe: Siate il ben venuto, ſedete, e chieſta licenza à' Veſcoui, lo cominciò à domandare del Paeſe, di ſua Madre, e de' parenti con tanto guſto, e piaceuolezza, che rimaſero tutti marauigliati. Di lì poi ad vn pezzo chiamò

il

il suo Maggiordomo, acciochè l'alloggiasse, & accarezzasse, dicendo al suo Zio: Andate à riposare, che douete essere stanco, e subito che hauerò finito di negotiare con questi Signori ci riuederemo; e riuoltosi à quei Vescoui con sommo contento mostrando di pigliar gusto grande, disse: Questo è nostro Zio, fratello di nostra Madre.

Vn'altra volta lo venne à ritrouare vn suo fratello cugino: non tanto per visitarlo, quanto per hauer qualche denaro da lui, e portarlo al paese, lo riceuette egli con molt'allegrezza, & affabilità, chiamandolo à bocca piena, Signor Cugino, & accarezzandolo mentre si trattenne in Valenza, che fù intorno vn mese; finalmente li domandò, come la passaua nella sua Patria, e rispondendogli il Cugino, che malamente, perche egli s'era morto vn Bue di due che teneua per lauorare; li disse il buon'Arciuescouo, per

com-

comprare vn'altro Bue in vece di quello, che vi è morto, io vi darò quanto bisogna; e questo non perche mi siate parente; ma si bene per soccorrere alla vostra necessità, con questo però, che non aspettiate altro da mè, percioche quello, che io hò non è mio, nè hà da seruire à miei parenti, ma alli poueri di quà, doue si raccogliono i frutti. Somiglianti cose li successero molte volte con i suoi parenti, ricettandogli, & accarezzandoli con grand'amore; ma però seruando sempre con loro, e con tutti (come vederemo) l'ordine, che ricerca la carità, e la giustitia nelle distributioni delle rendite Ecclesiastiche.

Quanto al fuggire ciò, che poteua dare alcun sentore di fausto, e grandezza; non finiscono mai di celebrarlo tutti quei, che lo conobbero, e seco trattarono; conciosiache si vidde sẽpre nella sua casa vna santa simplicità, e pouertà; ma molto più chiara-

men-

mente ciò appariua in quello, che si vedeua in publico auanti gli occhi di tutto il Popolo; percioche posto che non sia illecito à Prelati l'vsar strato, e Baldachino, anzi sia cosa buona, e santa, accioche il Popolo, che non si muoue se non da quel che vede; ne faccia stima, e riuerisca la dignità, si come è giusto, e conueniente; Con tutto ciò questo Santo Prelato per la violenza, che gli faceua l'humiltà del suo cuore, giamai volse nè tapeto nel trono, nè Baldacchino nelle Chiese, doue andaua. Per la prima predica che fece nel Duomo di questa Città, li posero vn tapeto di broccato, & vn panno molto ricco nel pergamo senza che egli lo sapesse, ò l'intendesse fin che non fù per salire in pulpito, quanto già non era più tempo di leuarlo, il che li dette molto fastidio; onde l'altra Domenica, che douea predicare mandò il Sabbato auanti à chiamare il Maestro Clara, il quale

tene-

teneua all'hora la cura della Sacristia, che communemente si chiama il Maestro del Duomo, e li comandò, che non adornasse più il Pergamo con quei broccati, nè mettesse altro ornamento di quello, che si suol metter à gli altri Predicatori; percioche egli era vn pouero frate, nè montaua in Pulpito cercando autorità, ma desiderando spirito, e dottrina per saluar l'anime. Venendo dopoi Don Girolamo Caroz de Estauo Canonico di questa Santa Chiesa, Vicario generale del Capitolo à dirli; che conueniua, che si mettessero quei broccati nel Pergamo, che così ricercaua l'autorità dell'officio, e che il contrario sarebbe stato mancamento grandissimo; non fù giamai possibile di persuaderlo à ciò, repetendo sempre la medesima ragione, che hauea detta al Maestro Clara; il più, che potessero impetrare fù; che non si mettesse drappo di seta; nè panno di braccato;

to;

to: ma il medeſimo panno, ò tapeto che ſi metteua à gli altri Predicatori; e che baſtaua, à fin che intendeſſe il Popolo, che predicaua il Prelato, aggiongere nella cornice del Pergamo qualche bandinella di ſeta, e che non vi ſi metteſſe altra coſa, perche gli hauerebbe dato faſtidio, e l'hauerebbe leuata con le proprie mani, ſe ce l'haueſſe trouata.

In alcune ſolennità, quando celebraua la Meſſa pontificalmente, non volſe mai veſtirſi ſtando à ſedere, nè eſſer ſeruito da molti ſeruitori, e miniſtri, come ſi ſuol fare in ſimili attioni; ma ſtando in piedi, e prendendo egli medeſimo dalla tauola doue ordinariamente ſi pongono in Sacreſtia gli ornamenti, l'Amitto, la Pianeta, il Cordone, e tutto il reſto; aiutandolo i Sacriſtani nella maniera medeſima, che ſogliono fare à gli altri Sacerdoti, quando ſi parano per celebrare. Quando laſciaua di dir Meſſa per al-

cuna

cuna indispositione(conciosia che altrimente in giorno alcuno lasciaua mai di dirla) l'vdiua nella sua Cappella senz'altri addobbamenti, che d'vn pouero tapeto assai vecchio, che parimente gli seruiua à i piedi del letto, & in vece di panno di seta, e d'inginocchiatoro, due coscini di corame rosso. I paramenti per dir la Messa quotidianamente, non poteuano esser più poueri, nè semplici; auuenga che nell'Altare della sua Cappella non vi era altro palio, che vn'antico di tela di madera dipinta, e le touaglie erano di tela commune, ma bianche; le quali quando si doueua dir la Messa il Sacrestano cauaua fuori da vna credenza, che era nel medesimo Altare senza altra cerimonia. I corporali erano di tela sottile, e bianca, ma sēplicissimi senza guarnitione, nè altro lauoro, che delle cinque piaghe di Nostro Signore lauorate in essi con finissima grana; in mezzo era la maggio-

gio-

giore, e l'altre quattro ne' cantoni, ſi come ſi vede hoggidì in certi corporali di queſto Santo Prelato, che tiene, e conſerua con gran veneratione il Maeſtro Gioſeppe Paſquale Dottore in Teologia, e Rettore dell'Vniuerſità di queſta Città di Valenza. Il Calice era impreſtato della Chieſa maggiore, perche non l'haueua di proprio, nè giamai lo tenne, ſolamente teneua vn'Amitto, & vn Camice di tela ordinaria, & vna Pianeta di taffettà bianco ſenza veruna guarnitione, nè d'oro, nè di ſeta, & erano accommodati tutti queſti Paramenti alla ſtatura della ſua perſona, per poter farſi ſepellire con eſſi. Non hebbe ſimilmente ſedia Pontificale nè ricca, nè pouera, nè baſtone paſtorale, nè coſa alcuna d'argento, che ſeruiſſe à queſt'effetto, ma ogni coſa era impreſtata dalla Chieſa per quando n'hauea di biſogno. Haueua però vna Mitra di damaſco bianco ſemplice, &

or-

ordinaria senz'oro, nè altro colore, per seruirsene quando hauea da Cresimare. Quando andaua à far la visita (perche si costuma di veder la prima cosa il Santissimo Sacramento, e doppo le fonti con il Rocchetto, e Piuiale) non hauea egli quello, che bisognaua per quest'officio, ma le dimandaua in presto alla Chiesa, che visitaua, non curandosi, se fusse vecchio, ò nuouo quello, che li dauano per vestirsi. In vna Terra piccola (riferisce il Padre Fra Benedetto della Murta) volendo far la visita, si messe la Cotta del Vicario, vecchia, e rotta; e per dire il Responsorio, che si suol dire all'hora per i Defonti, si messe vn Piuiale di tela sangalla nera assai vecchio con l'istesso gusto, che se fosse stato molto ricco; auuenga che per la sua grand'humiltà di nulla si curaua. E ben vero, che se egli non teneua per queste, e somiglianti funtioni gli ornamenti, & altri paramenti, che so-

ſogliono tenere gli altri Veſcoui; non era ciò per auaritia (amando egli ſecondo c'habbiamo viſto tanto da douero la pouertà Euangelica, la quale hauea profeſſato) nè per traſcuraggine, nè inauertenza di quello, che richiedeua il ſuo ſtato; hauendolo dotato Noſtro Signore d'vn raro giuditio, e d'vna ſegnalata prudenza; ma ſi bene per auanzar quanto poteua per i poueri, e per amar tanto la virtù dell'humiltà. Laonde Iddio prouedè, che tutte queſte coſe, che in altri cauſarebbono irriſione, e diſprezzo, in lui fuſſero di grand'edificatione, & eſempio, e motiuo per maggiormente riuerirlo, vedendoſi tanta humiltà in così alto ſtato, & quella religioſa carità, che egli ſempre hebbe accompagnata di tanta affabilità.

La terza coſa, che habbiamo detto, eſſer propria dell'humiltà, ſi trouò compiutamente in queſto Santo Padre, percioche non ſolo li riceuea cō

molto amore, e cortesia, facendoli sedere, se erano Sacerdoti, ò parlando con loro in piedi, se essi parimente così stauano, senza hauer riguardo, che fussero sudditi, & ammetteua la loro ragione, e s'accōmodaua à quella in ciò, che trattauano seco, preferendola alla sua propria, sempre che egli conosceua, che l'hauessero, e quello, che sopra ogni altra cosa, scuopre la sua profondissima humiltà, è che chiedeua loro perdono, quando alcune volte li pareua di hauergli caricato troppo la mano addosso, mosso da qualche informatione, la quale dopoi trouaua esser falsa, e rifaceua loro tutto il danno, che haueano riceuuto, quantunque egli hauesse proceduto dal canto suo giustissimamente. Li fù data vna volta sinistra informatione d'vn Teologo virtuoso della Chiesa maggiore da certe persone, che li voleuano male; e parendo à lui che fussero persone, alle quali si potesse

dar

dar credito, chiamò vn giorno questo Teologo nel suo Palazzo da solo à solo, e gli disse quello, che di lui gli era stato riferito, e lo riprese con qualche asprezza; ma quando poi quel Teologo hebbe fatto la sua discolpa in maniera, che intese subito l'Arciuescouo, che egli viueua honestamente, e che quello, che era stato detto in contrario era malignità; si riuoltò à lui con vn'atto di molta humiltà, dicendo: Iddio Nostro Signore vi consoli, come voi hauete consolato mè con questo vostro discarico; perdonatemi per l'amor di Dio, perche vi prometto, che m'haueano informato persone, che se fusse lecito nominarle, giudicaresti, che io hebbi ragione di crederli. Andò vn Predicatore à predicare con certe licenze false; ma però contrafatta in esse la sottoscrittione dell'Arciuescouo così al naturale, che qualsiuoglia si saria ingannato vedendola. Predicò in alcune Terre esser

lecite alcune cose, che non haueano autorità, nè fondamento, del che ne sentì gran pena il Santo, quando l'intese, perche se bene qualsiuoglia peccato l'offendeua grandemente, nessuno nondimeno tanto, quanto la falsità, e l'inganno, principalmente in cose graui. Mandò à chiamare i Curati di quelle Terre, e frà questi Don Pietro Andrea, il quale al presente è Commendatore di S. Antonio, riprendendoli con asprezza, e risentimento, come richiedeua il caso. Il Commendatore di Sant'Antonio, che era il principale trà di loro, e come vn Vicario foraneo, s'era riserbato appresso di sè la licenza, che li presentò il Predicatore; e come hebbe sentito il lamento dell'Arciuescouo, e la cagione, perche era stato chiamato, gliela mostrò, dicendogli: Ecco quì, Signore, perche l'habbiamo lassato predicare, con queste licenze di V. S. Reuerendissima. Rimase l'Arciuescouo

di

di ciò marauigliato, e disse : In verità che io non hò dato tal licenza , ma nõ sarebbe stato alcuno , che nel vedere questa sottoscrittione non si fusse ingannato, percioche io medesimo hauendo euidenza certa della fraude , l'hauerei tenuta per mia : perdonatemi per l'amor di Dio del trauaglio , che vi hò dato, perche nè voi altri hauete hauuto colpa à lassarlo predicare, nè io in farui venire ; per non hauer saputa la vostra innocenza , in caso così graue ; e comandò al suo Tesoriere , che desse loro subito compitissimamente tutto quello, che haueano speso, così nel venire , come nello stare in Valenza, e quello , che poteuano spendere per ritornare alle case loro . Con questa equità , & humiltà trattaua con i suoi sudditi questo Santo Prelato , e taluolta vi rimetteua qualche poco del suo , attribuendo à sè stesso la colpa, che non hauea commessa per guadagnar l'anime loro .

Fù cosa publica per tutta Valenza, come hauendo ripreso alcune volte, con molta carità de' suoi falli vn Canonico di questa Chiesa, e vedendo, che non s'emendaua, li caricò vn giorno la mano addosso per ragione dell'obligo, e dell'officio che teneua, e perche molto li pesaua l'offesa di Dio, e la perdita d'vn'Anima; si riuoltò con pochissimo rispetto quel Canonico contra il nostro Santo Arciuescouo, con temerario ardire, e discortese modo, dicendo: Io sono del sant'Officio, e voi non sete mio Giudice, nè hò che temer di voi: aggiongendo à questo, parole tanto impertinenti, che Gabriele Trouado, il quale era iui presente, gli volse metter le mani addosso; ma subito il Santo Prelato andò ad aiutarlo senza hauer risguardo all'affronto da lui riceuuto, e comandò che lo lasciasse, dicendo: lasciatelo, perche egli certamente non v'hà colpa, ma io si bene, che gl'hò

data

data questa occasione per hauer ecceduto nella correttione.

Saputosi il caso dalli Signori Inquisitori per l'amore, e riuerenza, che tutti li portauano, fecero venir subito quel Canonico, e lo rinchiusero in vna stanza della Casa del sant'Officio, & andò vn Sacerdote da parte loro all'Arciuescouo à dirli, che hauendo essi inteso il poco rispetto, che quel Canonico hauea portato à sua Signoria Illustrissima n'haueuano riceuuta gran pena, e perciò lo teneuano riserrato, e che se sua Signoria Illustrissima lo voleua castigare glie l'hauerebbeno consegnato, & in caso che nò; lo castigarebbono essi come conueniua, e chiedeua la sua colpa; percioche nõ vuole, nè sopportarà mai il sant'Officio, che si vagliano alcuni del suo nome, e fauore per far aggrauio à chi che sia: tanto più al suo proprio Superiore, e Prelato. Era già hora di pranzo, quando gionse quest'imba-

sciata al Santo, fù sì grande la pena, che li dette, che comandò subito, che fussero messe in ordine le Mule, & insieme co'l suo Confessore, e dui seruitori (perciòche non menaua maggior comitiua, quando vsciua alcuna volta di casa) se n'andò all'Inquisitione, e pregò gl'Inquisitori che lo cauassero subito fuori, dicendo, che egli era il colpeuole; perciòche hauea caricato souerchiamẽte la mano nella correttione, e gli hauea dato occasione à dir quello, che hauea detto, e chiedeua loro per gratia, che non si trattasse più di questo. Rendeuāsi difficili gl'Inquisitori di liberarlo così facilmente, parendo loro il caso graue, occorso con vn sì Santo Prelato, e tanto stimato dall'Imperatore, e da tutta Spagna, e che non doueano lasciarlo, senza qualche castigo; ma fù così grande l'instanza, che fece questo Santo Arciuescouo, afferinando, e protestando, che non partireb-
be

be da quel luogo senza il suo Canonico, che per darli gusto lo cauarono fuori, & egli nel veder la sua pecorella à guisa di quel Pastore Euangelico, che per il sommo gaudio non si può contenere quando l'hà ritrouata, e desidera, che à tutti tocchi parte della sua allegrezza, se n'andò verso di lui, e l'abbracciò con lagrime, e comandò, che gli menassero subito la sua Mula; acciò andasse con lui à pranzo in casa sua, e quello, che rese gran marauiglia, & edificò grandemente, e certo con molta ragione tutta questa Città (percioche era sparsa voce per Valenza, che quel Canonico per hauer maltrattato l'Arciuescouo, era prigione nelle Carcere del sant'Officio) si è che auanti di ritornare à mangiare à casa sua, lo fece passeggiare per tutta quella Città à canto à sè fauellando, e conuersando con lui con la maggior familiarità che potrebbe fare vn'amico con l'altro; percioche

non ſolamente procuraua queſto Sãto Prelato liberare de' trauagli i ſudditi ſuoi, ma difendere, e conſeruare inſieme quanto egli poteua la buona opinione, e l'honor loro.

CAPITOLO VI.

Quanto fuſſe ſtaccato San Tomaſo da' ſuoi Parenti, e quanto ſpogliato da tutti i riſpetti humani, e della ſomma libertà Euangelica, che egli hebbe.

SVole molte volte l'humiltà, & affabilità, che in alcuni ſi troua, eſſer più toſto effetto d'vna certa facilità, e viltà naturale del cuore, che virtù, e bontà dell'anime loro: il che ben ſi conoſce quando non hà congionto il valore, e la riſolutione, che conuiene nelle coſe, che non deuono acconſentire; percioche quando l'humiltà non è debolezza di natura, ma

vera, e compita virtù, sicome sà l'humile abbassarsi, arrendersi, e rimetterui del suo, quando così conuiene alla gloria di Dio, & al bene dell'anima sua, e de' suoi prossimi: così sà parimente tener il suo grado, e fermezza per non arrendersi, nè piegare il suo braccio, quando ciò richiedono la ragione, & il seruitio di Dio. Trouarsi ancora molto staccato da tutto quello, che procede dalla carne, e dal sangue, e molto spogliato da tutti i rispetti humani, e sà parimente osseruare, quando conuiene, quella lodeuole libertà Christiana così chiamata da Santi Euangelisti, si come leggiamo di quei Santi Prelati antichi: del nostro Padre Sant'Agostino, S. Giouanni Crisostomo, Sant'Ambrogio, e gli altri, gl'heroici fatti de' quali volle lo Spirito Santo, che restassero per esempio, & auuiso a' loro successori. Quindi si potrà ben conoscere, quanto fù vera l'humiltà del Santo Arciuesco-

uescouo Tomaso, e che non procedeua quello, che nel Capitolo precedēte habbiamo raccontato, da facilità, e bassezza di cuore: ma più tosto da vna molto grande, e perfetta virtù; percioche con tutto che egli fusse tanto mansueto, tanto affabile, & humile: fù insieme molto spiccato da suoi parenti, amici, e da i rispetti temporali, & hebbe la vera libertà Euangelica. Da suoi parenti (per cominciar da questo) fù egli tanto staccato: quanto si vidde in quel poco, che donaua loro. Alla sua propria Madre con tutto che l'amasse, e riuerisse, quanto deue vn buon figliuolo, per esser ella vecchia, & hauer bisogno di seruitù, non dette mai più di cento scudi per ciaschedun'anno per il suo sostentamento. Di due fratelli, che haueua; all'vno daua cento: & all'altro, perche haueua figliuoli, e famiglia, ducēto scudi, & ad vn suo Zio per aiuto de suoi trauagli ne daua quaranta.

Andò vna volta Gabriele Trouado (che riferisce questo) à Villanoua de los Infantes, d'ordine di questo Santo Prelato per visitar sua Madre, & al ritorno ella gl'incaricò molto, che dicesse al suo figliuolo, che sapendosi che ella era Madre d'vn'Arciuescouo, e che sentendosi dire, che li mandaua denari ogn'anno, erano tãti i poueri, che ricorreuano à casa sua che non bastauano per questi soli li cento scudi che ogn'anno li mandaua: anzi ella daua loro del suo; & era così in verità; percioche essendo la Madre di San Tomaso così gran serua di Dio, e così pietosa, e limosiniera, come vedemmo nel primo Capitolo del Libro precedente: non solamente donaua alli poueri quello, che il suo figliuolo li mandaua, ma ancora quello, che poteua di casa sua; con tutto ciò non si potè ottener giamai da lui, che glie ne desse più; dicendo; Già io mando à mia Madre quello, che hà

di bisogno per suo sostentamento ; se si trouasse quì io li darei conforme allo stato, che quì tenesse, ma in quel paese per il suo stato basta quello che io li mando ; Laonde se ella vuol dar à i poueri più di quello che può, io non vi posso, nè debbo far altro, percioche questa robba è delli poueri di quà, e di giustitia si deue à loro, e mi farei coscienza, se la dessi à quelli d'altre parti. La medesima querela faceuano i fratelli parendo loro, che gli desse poco, e così gli scrissero, e lo supplicarono molte volte, che glie ne desse più ; mà tutto fù indarno, solamente si potè ottenere da lui, che al fratello, à cui per hauer maggior famiglia, daua ducento scudi per ciaschedun'anno, li desse anticipatamente quello, hauesse d'hauer in dieci anni con patto, che non douesse hauere altro durante la sua vita ; accioche dandoli nella sua Terra à censo, caso che morisse l'Arciuescouo, rimanesse

quel-

quell'entrata per lui , & per i ſuoi figliuoli . Queſto ſolo ottennero da lui i ſuoi fratelli,parendoli lecito,poi che di già gli hauea aſſegnata quella quãtità per ciaſchedun'anno , e così glie la dette, auuiſandolo , che non aſpettaſſe da lui pur vn ſoldo ; e l'iſteſſo auuenne con gli altri parenti . Venne vn ſuo Nipote (il maggiore) per viſitarlo, e darli conto , qualmente hauea maritata vna ſua figliuola con vn Dottore, (alla quale San Tomaſo , quando era fanciulla , hauea dimoſtrato molto amore) s'infaſtidì molto di queſto il Sãto Arciueſcouo percioche li diſpiaceuano grandemente i maritaggi con diſuguaglianza di ſtato, e così lo ripreſe reſentitamente , repetendo molte volte queſte parole: figlia di Contadino con vn Letterato ? l'hauete mal conſiderato . Trouoſſi preſente à queſto fatto il ſuo Teſoriere, il quale per placarlo , ſi come ancora per vedere il ſuo Nipote tan-

to confuso, disse; essendo figliuola di vn Nipote maggiore di V. S. Illustrissima non mi pare, che sia stato troppo, V. S. vi può rimediare col supplimẽto della dote: cotesto non farò io: nè lo voglia Dio (disse il buon Prelato) nè sono le rendite de' Vescouati per arricchire, ò inalzare à maggior stato i parenti, ma si bene per aiutare, e soccorrere i poueri; Comandò, che gli si desse solo cinquanta scudi, dicendo, pigliate questo per le spese del viaggio, e non aspettate altro da mè; percioche non posso darui più, non essendo mio quel, che tengo, ma si bene de' poueri di quà. Venendo vn suo Ministro chiamato Arces poco auanti di Natale da Castiglia per Valenza s'imbattè vicino al Castello di Garcimugnoz in vn Cognato, & in vn Fratello Cugino di San Tomaso, che faceuano l'istessa strada, e veniuano à darli le Buone Feste, con speranza di riportare vna buona mancia
dalla

dalla ſua mano; ma non fù così, perche ſe bene li riceuè con molto amore, e ſi rallegrò con vederli; nondimeno (ſi come eſſi raccontarono al medeſimo Arces, il quale procurò di ſaperlo) non li dette altro, ſe nõ quello, ch'haueano ſpeſo per il viaggio, & haueano biſogno per il ritorno, & hauendoli detto, che haueano neceſſità di comprar mule per lauorare, nõ li volſe dar denari, acciò non li ſpendeſſero in altro; ma alcuni giorni dopò la loro partenza li comprò in queſta Città le mule, facendo loro limoſina per la neceſſità, che n'haueano. Venne ancora vn'altro ſuo parente con intentione di rimaner al ſuo ſeruitio, & obligarlo per queſta ſtrada à darli da veſtire, e da mangiare; lo riceuè amoreuolmente, e parendoli, che già ſi ſarebbe riſtorato del viaggio, li comandò, che ſe ne ritornaſſe al Paeſe, dandoli quello, che haueа di biſogno per il ritorno, e parendo

al giouane, che fusse poco, e lamentandosene, disse il buon'Arciuescouo: Vi par poco? Non sappiate, che hò da render conto à Dio di quel, che hauete hauuto, perche lo leuo à i poueri, che ne sono padroni, e non ve l'hauerei dato, se non per vedere, che non hauete il modo di ritornare al vostro Paese; non venite più quà, & auuisate là, che non mi venghino à torno più Parenti; perche non è per loro quello, che io possiedo, ma si bene per i poueri di quà. Fù questo seruo di Dio grandemente staccato da suoi parenti, e non meno d'ogni rispetto humano, e da qualsiuoglia cõplimento con le creature, e dotato d'vna libertà di spirito, e d'vn petto pieno di valore Christiano, quale desideraua l'Apostolo San Paolo nel suo discepolo Timoteo. Essendo egli Predicatore (come di già si disse) dell'Imperator Carlo Quinto, e portandoli la Maestà sua l'amore, e diuotione,

ne, che vedemmo nel Capitolo duodecimo del primo Libro, & auuiſandogli il Conteſtabile, & il Commendator maggiore di Lione hauergli ſignificato Sua Maeſtà l'affettione, che li portaua, e che egli hauerebbe guſtato molto di eſſer viſitato da lui, giamai lo viſitò, nè comparſe in Palazzo, mentre egli ſtette in Vagliadolid, altro che trè, ò quattro volte, e queſte, ſpinto, & obligato dalla carità, e dalla neceſſità d'alcuni proſſimi, come fù il caſo di quelli Caualieri Laſſi, che iui riferimmo, & altri ſomiglianti. E dicendoli quei Signori, per qual cagione non viſitaſſe egli l'Imperatore, poiche l'aſſicurauano, che in ciò li darebbe guſto. Riſpoſe: Vna perſona tanto occupata come è Sua Maeſtà, & in negotij di tanto peſo, non fà di meſtiero d'occuparlo con viſite ſenza neceſſità: quando Sua Maeſtà vorrà ſeruirſi in alcuna coſa di mè, già egli sà, quanto pronto mi troui à fare tut-

to ciò, che si degnarà comandarmi.

Osseruò tanto religiosamente questo, che essendo Priore in Burgos, venne vna Quadragesima à predicare in Vagliadolid à Sua Maestà, e passata che fù la Quadragesima, se ne ritornò al suo Conuento di Burgos senza vederlo, nè licentiarsi, nè meno vsare vn minimo complimento, perche non gli s'offeriua cosa, alla quale la carità l'obligasse. Haueua ordine dall'Imperatore, mentre fù Priore in Vagliadolid, che lo facesse auuisato, quando predicaua nel suo Conuento; auuenga che non voleua perdere alcuna delle sue prediche. Auuisato che fù vna Domenica, & arriuata Sua Maestà in Chiesa per tempo auāti che si cominciasse l'Officio, fatta l'Oratione auanti il Santissimo Sacramēto se n'entrò nel Claustro, e disse al Sacrestano. Auuisate al Padre Priore, che io stò quì; salì subito il Sacrestano alla sua Cella, doue si trouaua

stu-

ſtudiando per fargliele ſapere, ma eſſendo il benedetto Padre di poca memoria, & hauendo neceſſità di ſtudiare, per ſupplire à quel mancamento, diſſe così: Dite à Sua Maeſtà, che io me ne ſtò ſtudiando, e che ſe mi comanda, che io venghi abbaſſo, non potrò predicare; e ſe hò da predicare, non potrò venir abbaſſo. Ritornò con queſta riſpoſta il Sacreſtano all'Imperatore, temendo, che non fuſſe per parergli indiſcreta: ma parue così buona à Sua Maeſtà, che non ſolamente nõ ne reſtò offeſo: ma (come riferiſce il Padre Velaſco Priore del Conuento di Sant'Agoſtino di Toleto) riuolto à i Grandi, che quiui ſi trouarono diſſe con ſembiante molto allegro. Tali douerebbono eſſere tutti i Frati, così ſpiccati da tutte le coſe, come è queſto.

Venne in Vagliadolid vn Mercante Cittadino di queſta Città, chiamato Luigi Camarena, e fauellando iui

con vn Dottore Teologo gran seruo di Dio del Santo Padre Tomaso, particolarmente della sua dottrina, e del suo spirito, e zelo, con che predicaua, gli raccontò quel Teologo, qualmente nel tempo che si disputaua tanto in Castiglia, se era bene, che si vendessero gli offici publici, predicando vn giorno all'Imperatore nel suo Monasterio il nostro buon Padre, & offerédosegli vna buona occasione nel discorso di quello, che andaua dicendo per trattar di questo punto disse. Supplico la Maestà Vostra à comandare, che s'alzino coteste cortine, percioche quello, che voglio dire intorno à questo, riceuerò à gratia, e carità grãde dirlo vedendo il volto di Vostra Maestà. Comandò subito quel Christianissimo Prencipe, che l'alzassero, & egli guardandolo disse. Alcuni mi chieggono, che io dica quel che sento in questa materia di vender gl'Officij; Voglio dir solamente in questo vna

sola

ſola parola à Voſtra Maeſtà, & è di ſupplicarla, che conſideri con la ſua prudenza, e zelo, chi ſia colui, che compra il Reggimento, & Officio publico dell'Vniuerſità co'l ſuo denaro: eſſendo coſa, dalla quale i ſauij, e timorati di Dio tanto fuggono, ancorche ſiano pagati, ſe lo comprarà per far beneficio alla Republica, ouero alla ſua propria Caſa. Non hò che dir più in queſto. Comandi hora la Maeſtà Voſtra, che ſi calino le Cortine. Et affermò quel Teologo al detto Camarena, che non ſolamente non reſtò offeſo l'Imperatore di queſta libertà Euangelica del Santo Padre Tomaſo, ma ne reſtò molto edificato; e ſe bene per il paſſato l'haueua tenuto in gran concetto, per l'auuenire nondimeno lo tenne in molto maggiore. Hora ſe vediamo, che queſto gran ſeruo di Dio vsò di queſta libertà apoſtolica con vn sì alto, e potentiſſimo Signore, ſi può ben

conoſcere quella, che hauerebbe vſata con gli altri. Eſſendo Arciueſcouo (ſi come riferiſce il Maeſtro Porta) alcuni Prencipi, e Signori li chieſero alcune coſe, e gli ſcriſſero molte lettere ſopra queſta materia, le quali riceueua con gran corteſia, e con la medema riſpondeua loro, dicendo: io harei hauuto à caro di potergli ſeruire, e darli guſto in quello, che mi comandano, ma non poſſo farlo, percioche non lo permette la legge di Dio. Potiamo dunque ſigillare, quãto habbiamo detto, con quello, che paſsò, quando volſe l'Imperatore far la fortezza d'Iuizza. Intendendoſi, che veniua vna groſſa Armata del Turco in queſte parti, e temendo particolarmente d'Iuizza, ſupplicarono gli habitatori di quell'Iſola l'Imperatore, che fuſſe ſeruito di fare in quel luogo vna fortezza per eſſer grande, & vrgente la neceſſità, che di quella ſi haueua. Vedendo Sua Maeſtà eſ-

ser cosa giusta, e molto necessaria la lor dimanda, determinò di dar ordine, acciò si facesse; e non trouandosi all'hora con denaro pronto, li parue bene chiederlo in prestito all'Arciuescouo di Valenza, e così con gl'istessi Ambasciatori d'Iuizza, che trattauano di questo presidio, mandò à chiedergli in presto ventimila ducati per quell'opera; ma rispose loro il Santo Padre Tomaso, che Sua Maestà li perdonasse, che non hauea cosa, che fusse sua, nè che poterli prestare; percioche l'entrate dell'Arciuescouato erano tutte de' poueri; ci furono sopra di questo alcune repliche, e risposte frà l'Imperatore, e lui, per vedere Sua Maestà il pericolo, che correua quell'Isola se non fusse presto soccorsa, e stringendolo assai con le sue lettere con dirli, che non li chiedeua se non in prestito, e che quello ancora era opera pia, & ordinata al ben commune, e necessità così vrgen-

te; rispose il buon Padre, che egli ben l'intendeua, ma che Iddio non hauea raccõmandato à lui Iuizza, ma si bene Valenza, e che per tali opere non douea seruire il denaro de' poueri, nè era lecito farlo; ma si bene il denaro de i Regni, poiche per somiglianti bisogni sono instituite le generalità in essi, onde se Sua Maestà hauesse voluto pigliare quell'entrate, l'hauesse fatto in buon'hora; ma dargli il denaro, che chiedeua benche in presto, e che frà tanto perissero li poueri di fame, non era di parere di farlo: per intendere che era cõtro la volontà di Dio, e l'obligo del suo Officio. E quantunque li dicessero quelli, che trattauano questo negotio, che hauesse pietà di quell'Isola, & auuertisse, che Sua Maestà ne sarebbe restata offesa nel vederlo così ostinato; rispose: à mè rincrescerebbe molto, che Sua Maestà restasse offesa; nondimeno maggior male sarebbe offender Nostro Signore,

re, e quando pure di ciò s'offendesse, ecco quì la chiaue della nostra Cella, che ancora la porto attaccata alla cintola; e vi dico in verità, che più volontieri tornarei à morire in quella, che viuere in Palazzo; e quello, che mi dite, che io habbi compassione del vostro Paese, sallo Giesù Christo Nostro Signore, che io vorrei darui aiuto co'l mio sangue: ma faremo così. Sua Maestà mi chiede venti mila ducati in presto, tanta somma sarebbe con danno de' poueri, spartiamoli dunque, e restino dieci mila per loro, e gli altri dieci mila prestarò io à Sua Maestà: ma con patto, & obligo, che li renda, e con assegnamento, di doue si possino recuperare à suo tempo; percioche altrimenti non lo posso fare, senza grauare la mia conscienza. In questa maniera imprestò li dieci mila scudi, de' quali conforme all'ordine dell'assignatione, che gli si fece, ricuperò i sei mila viuendo, e gli altri

4. mila si son ricuperati dopò la sua morte, & impiegati in opere pie conforme à quello, che egli lasciò nel suo Testamento, per il quale hauea ottenuto licenza dalla Sede Apostolica, come si dirà à suo luogo, e tempo. Di questo valore, e petto dotò Nostro Signore questo Santo Prelato così mansueto, & humile.

CAPITOLO VII.

In che maniera gouernò questo Santo Prelato la sua casa, e fameglia.

HAuendo hora da scriuere, quanto bene gouernasse questo Sãto Prelato la Chiesa, e le Pecorelle, che Nostro Signore gl'hauea raccõmandate: sarà molto à proposito di trattar prima dell'ordine, che egli osseruaua in casa sua; poiche (come ci disse l'Apostolo San Paolo nel principio di quest'opera) malamente saprà

prà tener cura della Chiesa di Dio, e della sua Republica colui, che non sà reggere la sua particolar fameglia.
L'ordine, e concerto, che tenne San Tomaso in casa sua era tanto Christiano, e così sicuro, che lo chiamano hoggidì quei, che lo conobbero, Specchio de' Prelati, è Signori, e viuo esemplare de' Padri di famiglia.
La prima cosa, che intorno à questo riferiscono di lui, è, che non entrò giamai alcun seruitore in casa, che nõ fusse per man sua; informandosi auãti con molta diligenza de' suoi costumi, e modo di vita, e vedendolo con suoi occhi proprij, e pratticandolo per alcuni giorni per scuoprir quello, che in lui si trouaua, e se douea fidarsene, e così non erraua giamai in questo, nè mandò giamai via alcuno, che vna volta hauesse riceuuto al suo seruitio. Entrati, che erano in casa, daua loro le regole, che doueano osseruare, e trà l'altre incaricaua loro que-

ste quattro cose. La prima, che ponessero molto studio nell'esser d'accordo con tutti; percioche quanti mancamenti, e trascuraggini farete nel seruitio della mia persona (diceua) soffrirò io di buona voglia, purche non vi s'attrauersi l'offesa di Dio, nè cosa, che faccia danno alla quiete, e pace della mia casa: & acciò s'osseruasse ben questo, hauea comandato, che nessuno s'intromettesse nell'altrui officio, se già non ne fusse stato pregato dal compagno. La seconda, che doueano essere molto ritirati, auuengache egli non voleua, che i suoi seruidori passeggiassero per la Città, nè mouessero pur vn passo senza sua licenza, e così dicea loro: Non vedete, che io son frate auuezzo tutta la vita mia al ritiramento del Monasterio; Hora essendo io frate, chi hà da stare in casa mia, intenda che hà da viuere come in vn Monasterio, ò non vi entri. Per questa cagione pigliò
due

due Sacerdoti, che l'aiutassero all'Officio, & alla Messa, & alcuni paggi piccoli figliuoli di gente honorata, e pouera, i quali tenea più tosto per limosina, e per far che attendessero allo studio, che per seruitio suo. Tutto il resto della famiglia erano ammogliati, & habitauano dentro del suo Palazzo con le mogli, e figliuoli, percioche non hauendo egli alcun seruitore d'autorità, e di riputatione, ma solamente quelli, che precisamente hauea di bisogno per suo seruitio, tutti capiuano dentro della sua casa, il che faceua, acciò fussero tutti molto ritirati, & hauendo cura de' lor figliuoli, e delle mogli non si occupassero in altri maneggi. Onde per l'istessa ragione hauea comandato, che sonata l'Aue Maria, si chiudessero tutte le Porte, nè alcuno rimanesse fuori, nè muouesse vn sol passo di notte, acciò non hauessero occasione d'offendere Iddio, e dar noia al Prossimo. La terza,

za, che haueano da esser molto moderati nel parlare, senza riportar giamai nouelle, nè frà di loro, nè à lui, percioche facendo il contrario è impossibile, diceua, che vi si troui giamai la pace, e fratellanza, che io desidero. Intorno à questo poneua gran cura questo Santo Prelato, e l'incaricaua sopra ogni altra cosa. L'vltima, che fussero tutti molto deuoti dell'Oratione, e de i Sacramenti, & à coloro, che sapeano leggere, comandaua, che tenessero Officiuoli, e recitassero ogni giorno l'Officio minore della Madonna Santissima, & à quelli che non sapeuano leggere, che dicessero il Rosario, e se in ciò mancauano, quando lo sapeua, li chiamaua, e correggeua, come Padre.

Haueua loro comandato, che in tutte le festiuità principali di Giesù Cristo, e della sua benedetta Madre, e de gl'Apostoli si confessassero, e communicassero tutti di maniera che venisse-

ro à nettar le loro cõſcienze, almeno vna volta il meſe, ſenza chè alcun di loro mancaſſe in queſto. Tutte queſte regole s'oſſeruauano da queſta Religioſa fameglia (che così merita di eſſer chiamata) & à far ciò l'obligaua (ſi come riferiſcono i ſeruitori, ch'ancora viuono, particolarmente Filippo Giouier de Biar, il quale lo ſeruì tutto il tempo, che fu Arciueſcouo) primieramente la vigilanza, che in ciò teneua queſto buon Padre, e Signore, hauendo riguardo alle conſcienze, & alla ſalute ſpirituale de' ſuoi ſeruitori, come ſe fuſſero ſtati figliuoli: onde li faceua tal volta chiamar tutti à sè, e faceua loro alcuni ragionamenti, e conferenze, come ſe fuſſero ſtati Religioſi; daua animo à quei che vedeua caminar per la ſtrada della virtù, rinforzaua i deboli, riſuegliaua i neghittoſi, e correggeua coloro, che haueano biſogno di riprenſione; e queſto con tanta carità,

e mansuetudine che (come afferma-no tutti) già mai lo viddero alterato, nè che dicesse parola pungente, ò con sembiante alterato con verun serui-dore . Erano parimente à ciò fare astretti dall'amore, e buon trattamen-to che trouarono sempre in lui ; per-cioche essendo tante l'occupationi , e cure, che porta seco l'officio d'Arci-uescouo ; miraua nondimeno sottil-mente , se v'era qualche mancamento nella parte , che à ciascheduno si da-ua, e s'era proueduto,come conueni-ua, e l'auuertiua al Maestro di Casa , & al dispensiere con tal cura , come s'altra egli non n'hauesse : Ma non è da marauigliarsi di ciò, perche la ve-ra carità hà l'occhio per tutto , e fà che s'attenda à tutte le minutie , che appartengono al bene del prossimo . Li doleua fino all'anima , se interue-niua loro alcuna disgratia, e fù vedu-to molte volte lagrimare quãdo s'am malaua qualcuno de' suoi seruidori ,

& era in pericolo di perdere la vita, con la medesima tenerezza, che se l'hauesse egli generato. Teneua comandato al suo Portinaro, chiamato Giouan Matteo, che non vietasse l'entrar da lui à qualunque venisse; ma che incontinente l'auuisasse. Voleua parimente che s'osseruasse quest'ordine nel spartimento della mattina; perche nell'estate vsciua alle 13. hore, e nell'inuerno alle 18. à dir la Messa, ouero ad vdirla, & in quello spatio che vi è dalla stanza, oue habitaua fino alla Cappella così all'andare, come al ritorno, l'aspettauano molte genti: alcuni chiedendoli limosina, altri porgēdoli i loro memoriali espo nendo ciascheduno la necessità, che hauea, ascoltando egli tutti, dando loro sodisfatione. Finita la Messa gli auuenne molte volte di trattenersi tāto in questi maneggi (à fin che tutti partissero bene spediti, e non hauessero cagione di ritornar molte volte)

che passaua l'hora del pranzo, & era questo Santo Prelato in somiglianti cose così buon Padre verso de' suoi seruidori, che non curandosi punto di sè medesimo, e del proprio commodo, si prendeua pensiero di loro, e comandaua al Maestro di Casa, che desse loro da mangiare, e non stassero ad aspettar lui; finiti poi i negotij, e spediti tutti molto consolati andaua à pranzo, senza curarsi punto, che fusse tardi, e passata l'hora; percioche diceua, che importaua più, il dar sodisfattione à quelli, che veniuano à negotiare co'l suo Prelato, che il mangiare. Di maniera che come buon Prelato riguardaua al bisogno delle sue pecorelle, e come buon Padre di famiglia prendeua più cura del sostentamento, & alimento della sua famiglia, che della sua propria persona.

Era oltre di ciò tanto grato à virtuosi, che si portauano bene nella seruitù, che non solamente daua loro il

soli-

solito; ma tal uolta donaua gratiosamente alcun vestito, tal uolta denari, e questo per obligargli à far meglio il debito loro, & ad osseruare più strettamente quelle regole, che erano loro imposte da lui. Merita certamente la virtù di esser per sè stessa molto amata, e senz'altro premio per l'honestà, e nobiltà, che in se contiene; ma noi altri huomini siamo tanto interessati, che corriamo con maggior volontà al bene, allettati dalla speranza del premio, e dall'vtile, che da quella procede. Laonde questo buon Prelato per inanimir la gente di casa sua ad esser più virtuosa, e correre con allegrezza per la strada della virtù, oltre à quello, che erano d'accordo, e se li douea dare, gli faceua alcune cortesie, e daua loro alcune cose gratiosamente.

Racconta questo medesmo seruidore Filippo Giouier, qualmente vna volta lo chiamò il Tesoriere di questo

Santo Prelato, e li disse. L'Arciuescouo m'hà comandato, che oltre al vostro salario io vi dia cinquanta scudi: sempre che li volete fatemi vna quietanza di essi, che io ve li darò. Andò questo seruidore la sera per baciar le mani all'Arciuescouo di quest'amoreuolezza, al quale il buō Prelato disse: Figliuolo pigliate per hora questo, che non posso far più, percioche hò fatto il conto co'l Tesoriere, e mi è creditore. Ma siate voi quel che douete essere, che in altra occasione allargaremo più la mano. Con questo amore, e beneficij gli obligaua ad esser molto buoni: ma sopra il tutto erano mossi dal vedere il buon'essempio, che daua loro in tutte le cose. Assai puole il buon trattamento, & aggradimento d'vn Signore, acciò i suoi seruidori seruino bene. Ma acciò seruino tutti insieme, come deuono al Signore del Cielo, & à quello, che hanno in terra, non per acquistar

gra-

gratia solamente auanti gli occhi del Padrone ; ma ancora ne gli occhi di Dio (come insegna l'Apostolo San Pietro) nessun'altra cosa lo persuade tanto, come le virtù Christiane, e santi costumi, che vedono nel loro Signore ; onde pare à mè ; che fusse impossibile (parlando moralmente) che si trouasse in casa di questo Santo Prelato vn seruidore cattiuo, ò trascurato nel seruitio di Dio, essendo il Padrone così vero seruo di quell'altissimo, e potētissimo Signore: Vedeuano à tutte l'hore del giorno singolarissimi esēpi di tutte le virtù : quel retiramento tanto religioso : quella riuerenza , e compositione della sua persona accōpagnata da così grand'humiltà, & affabilità: quella cortesia , e mansuetudine, con che trattaua con tutti , particolarmente con i poueri : la diuotione, con che recitaua gli Officij diuini, e diceua la Messa, ò l'vdiua: quel petto tanto christiano , con che amaua ,

abbracciaua, e soffriua tutti, portando con patienza le imperfettioni, & impertinenze di tutti: quei ricordi, e consigli, che daua vsciti da vna prudenza più che humana: quella conuersatione, nella quale non era pur vna sola parola, che pregiudicasse, nè che fusse otiosa, anzi tutte sante, considerate, e religiose. Quali dunque doueano esser quei, che in tutti i tempi,& à tutte l'hore haueano auanti gli occhi vno specchio celestiale, come questo? se non molto santi essi ancora? E quantunque fussero secolari nello stato, molto religiosi ne' costumi?

Con due cose sogliono far danno i Signori à i loro seruidori. Primieramente con il loro poco ritiramento; e con la licenza,e libertà della lingua; conciosiache con la prima li fanno arditi, e pronti ad ogni maluagità,e con la seconda insegnano loro à non perdonare ad alcuno,& in queste fù partico-

ticolarmente molto esemplare il Santo Padre Fra Tomaso, perche fù tanto ritirato (come tutti riferiscono) che se non era il tempo; che l'obligaua la carità, e l'officio suo à trattar alcun negotio; tutto il rimanente staua in Oratione, ò sopra i libri; e quando gli s'offeriua alcun negotio che poteua trattare in piedi, non sedeua mai per abbreuiare i ragionamenti; i detti, & i trattati; e per quanto si conueniua, risolueà subito il ragionamento, dicendo; horsù, quì non accade altro; vadasene V. S. in buon'hora. Afferma il suo dispensiere, e me lo disse assai volte il Maestro Porta, fauellando del ritiramento grande di questo seruo di Dio, che in tutto il corso della vita sua non si trouarà, che giamai andasse à pigliar vn poco di recreatione, nè che vscisse dalla sua stanza per lò spatio d'vn'hora sola, se non con qualche vrgente necessità, che gli s'offerisse, e fornito il negotio,

che

che trattaua, tosto se ne ritornaua alla sua stanza. Di casa non vsciua mai, se non quando andaua in Chiesa : & inuitandolo alcune volte alcuni Canonici, acciò vscisse in campagna per ricrearsi alquanto, diceua: non mi è lecito, percioche son persona publica, à cui hanno da ricorrer tutti, e tal volta potriano trouarmi fuori di casa in tempo che si douesse rimediare ad alcuna necessità spirituale, e temporale, che se mi vi trouassero, vi si porgerebbe il rimedio.

Venne vna volta la sua buona Madre per visitarlo, e sapendo ella molto bene la sua conditione, non glie ne dette auuiso, nè l'intese mai questo Santo Prelato, se non quando già si trouaua vicino à Liria, discosto quattro leghe da Valenza. Hora subito che egli l'intese, inuiò à quella volta Gabriel Trouado, acciò la trattenesse in Liria, e di lì la cõducesse à Vigliar, auuisandola, che iui si sarebbono veduti.

duti. Andò per vederla à Vigliar, e l'accarezzò, e consolò molto; ma passati che furono quindici giorni, dette ordine, che se ne tornasse alla sua Terra; e quantunque ella hauerebbe hauuto à caro di veder Valenza, e glie lo facesse intendere, non lo consentì, dicendo: Se V. S. và in Valenza, è cosa certa, che hà d'alloggiare in casa mia, e con quest'occasione verranno le Signore di Valenza (per fauorirmi) à visitarla, & accompagnarla, & io non voglio visite di Donne in casa, ancorche sia con giusta causa. Mostrò bene esser vero figliuolo di quel Santissimo Dottore, chiaro, e splendẽte lume della Chiesa, il nostro Padre Sant'Agostino, di cui scrisse Possidonio, che non volle permetter mai, che habitassero in casa sua le proprie sorelle, e nipoti, percioche se bene erano molte sante, e serue di Dio, e Donne delle quali non si poteua hauer sospetto di quelle che veniuano à trattar

tar con loro, e per visitarle. E cosa molto da notare quel, che riferiscono tutti quei, che seco trattarono, quanto fù questo sant'huomo nemico di conuersationi inutili, e senza frutto, e di mormorationi per leggiere, che elle fussero; e quanto perfettamente imitò come buon figliuolo gli esempi, che intorno à questo particolare lasciò quel gloriosissimo Dottore, e Padre, di cui scriue l'istesso Possidonio, che l'abborriua tanto, che comandò che si scriuesse nelle Mura della sua casa certi versi, che in sentenza diceuano così. Chi accennerà in dispreggio dell'honore del prossimo vna sola parola, si diffinisca indegno di viuere, e di trattar con Agostino; E se tal volta stando in conuersatione, ò à mensa, doue la lingua suole sfrenatamente correre con manco timor di Dio, si trattaua d'alcuno, diceua tosto. O si lasci cotesto ragionamento, ò io scancellarò quei versi. O quanto bene osser-

osseruò questo il nostro Santo Prelato come vero figliuolo di vn tanto Padre, poiche non voleua, che gli portassero nouelle di nessuno, nè lo consentiua, nè potea soffrire, che si dicesse in sua presenza cosa, che fusse in pregiuditio del più minimo del Mondo; e se à caso alcuno diceua male dell'altro, & egli l'vdiua, lo riprendeua aspramente, e rispondeua in honore dell'assente, e procuraua persuader il contrario, dicendo: Voi prendete in sinistra parte quello, che riferite del prossimo, e non hauete ragione; percioche potrebbe essere, che fusse il contrario, hauendo egli qualche buon fine, & io così tengo che sia. Et in questo diceua San Tomaso gran verità, e quello, che egli sentiua; percioche mai credeua il male di nessuno, se non ne hauesse hauuta euidenza, ò informatione da persone di molto credito, e che l'hauessero veduto, & ancora in tal caso; quando non pote-

pia scusar l'opera, scusaua l'intentione, e quando non vi era luogo per far questo diceua. Mettasi ciascuno la mano al petto, che io l'assicuro, che la cauarà leprosa, e se pur non hauesse commesso tal'errore, ò peggiore, lodino Iddio, à cui si deue attribuire questa gratia, & habbia compassione del fratello, e consideri, s'egli si fusse trouato in simil'occasione, che cosa harebbe fatto, essendo tanto debole, e miserabile? Non per proua di ciò; cioè di quanto sia stato questo seruo di Dio nimico delle mormorationi, e la pena, che ne sentiua, bastarebbe quello, che gli auuenne vna volta in Vagliadolid nel Palazzo dell'Imperatore Carlo Quinto. Essendo andato vn giorno à pregare l'Imperatore per vn certo bisogno, mentre che li Camerieri auuisauano Sua Maestà, acciò li desse audienza, entrò nell'anticamera, doue stauano alcuni Grandi, i quali per la diuotione, & amore,

che

che li portauano, ſi leuorno ſubito, e facendolo ſedere trà loro, nel ragionamento, cominciorno à trattare d'vno, che era aſſente; ma alla ſeconda parola ſi leuò toſto il buon Prelato, dicendo: Supplico le Signorie Voſtre, ò che ſi laſci queſto, e parliamo d'altro, ò che mi diano licenza di partirmi di quà; percioche non potrà paſſare ſenza qualche offeſa di Dio ſe queſto ragionamento và inanzi. Fù chiamato intanto, acciò entraſſe da Sua Maeſtà, & al voltar le ſpalle, diſſe il Conteſtabile di Caſtiglia (il quale era vno di coloro, che ſi trouauano quiui) à gli altri. Finalmente Signori miei il Padre Fra Tomaſo douunque ſi troua è Religioſo, nè laſſa di eſſer tale per riſpetto d'alcuno: Soggiungendo altre coſe in gran commẽdatione di lui; chiamandolo à bocca piena Santo, e vero ſeruo di Dio, e queſto con gran ragione, percioche chi così gran conto tenne nella lin-

gua, nella cui guardia per esser tanto difficile di reggere, pone l'Apostolo S. Giacomo, così grã parte della perfettione christiana, è cosa certa, che l'hauerebbe tenuta di tutti gli altri sentimenti dell'anima sua, e di tutte le sue attioni, acciò non torcessero punto da quello, che richiede la legge di Dio, e la ragione.

CAPITOLO VIII.

Della Carità grande, che hebbe questo Santo Prelato verso tutti i suoi sudditi, particolarmente nella correttione, e castigo delle colpe loro.

DA i frutti (disse il Signore nel Vangelo) dobbiamo giudicare della carità di ciascheduno, e da questi si vedrà, quanto fù singolare, & eccellente quella di San Tomaso; percioche se i frutti principali di questa virtù sono (come insegna S. Paolo) sen-

ſentire li trauagli de' ſuoi fratelli, e gl'aggraui fatti al proſſimo non meno che i proprij: compatire alle ſue cadute, procurar la loro emenda, hauer cura dell'honor loro, piangere i loro peccati, e ſparger lagrime, & ancora il ſangue per loro, soffrire i loro affrōti, & accommodarſi alle conditioni di tutti, per guadagnar tutti; è coſa in vero di ſomma ammiratione, quanto in queſto riſplendeua queſto Santo Padre. Sentiua tanto i trauagli così ſpirituali, come temporali de' ſuoi ſudditi, che (come affermò il Maeſtro Porta) vidde egli molte volte, quando veniua da lui alcun pouero per darli conto delle ſue neceſſità, ouero alcuna perſona afflitta per conſolarſi con eſſo lui, eſſer più ſenza comparatione le lagrime, che queſto pietoſo Arciueſcouo ſpargeua da gli occhi ſuoi, nate dalla compaſſione grande della carità, & amore, che li portaua, che quelle, che ſpargeuano gl'iſteſſi

poueri, e bisognosi.

Con questo medesimo amore, e compassione impiegaua egli le notti (che gl'huomini aspettano per riposarsi delle loro fatiche) in fare Oratione, e piangere à piedi d'vn Crocifisso, che teneua nel suo Oratorio, per i trauagli de' suoi prossimi, e gl'accadde molte volte di starsene fino à mezza notte pregando Nostro Signore per le miserie, e necessità, che il giorno gli erano state proposte; & arriuare alla mattina senza partirsi da i piedi di Christo, come vn'altro Iacobbe, il quale quantunque fusse venuta la mattina, non perciò voleua lasciare quel celestiale esercitio, e lotta con Dio, fino à che non gli hauesse concessa la benedittione, cioè il rimedio, e conforto per suoi fratelli. La lingua è vna gran banditrice di quello, che stà nel cuore, & è molto certo testimonio di quello che sente, e patisce, principalmente trà gente humile,

e sin-

e sincera, e lontana dalle fintioni, e doppiezze de' figlioli di questo secolo, si come fù questo seruo di Dio; laonde mi diceua il medemo Maestro Porta, che à tauola, e la notte, & in qualsiuoglia hora, che si trouauano insieme, erano questi i suoi ragionamenti, nè ad altro pensaua ò trattaua, se non, come si sarebbe potuto rimediare al bisogno del tale, ò del tale, andate di gratia à consolare il tale, & à chi raccommandaremo il trauaglio di quella pouera vedoua, acciò non patisca? & altre cose somiglianti, e questo senza stancarsi mai per molti che fossero quelli, che ricorreuano da lui, & à qualsiuoglia hora, nè alcuno li pareua mai, che fusse noioso, nè tẽpo alcuno importuno; nessuna necessità giudicaua senza rimedio in nessuna infermità haueua per incurabile, e perciò hauea comandato à suoi creati, & al portinaro, che non licentiassero alcuno, nè s'infastidissero, ma che

riceueſſero tutti con amore, e che lo chiamaſſero, e glie ne deſſero ſubito auuiſo, percioche egli non potrebbe riceuer maggior guſto, nè conſolatione in queſta vita, che il veder venire le ſue pecorelle à conſolarſi, & à prēder conſiglio da lui.

Quādo ſi cominciò à fabricar l'Hoſpidale generale di queſta Città, doppo quel grand'incendio dell'anno 1545. oltre quelli quattro mila ducati che egli mandò ſubito togliendoſeli (come ſi ſuol dire) dalla bocca, acciò s'incominciaſſe l'opera: Riferiſce Don Michel Tenſo Vicario della Chieſa del medemo Hoſpidale, che ſe n'andaua queſto Sāto Prelato quaſi ogni giorno in compagnia dell'Eccellentiſſimo Signore, e deuotiſſimo Prencipe Don Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria, e Vicerè di Valenza, à veder la fabrica, & il diſegno, & hauerne cura con tal'affetto, come ſe qualſiuoglia di quei pouerel-

li,

li, & infermi, per i quali ſi fabricaua, fuſſe ſtato ſuo proprio fratello. Di tutte le rendite, & entrate, che ſi riſcoteuano; ne mandaua ſubito vna parte per aiuto dell'opera; nelle prediche, che faceua, lo raccõmandaua caldamente, acciò l'aiutaſſero; & à quelli, che à ciò dauano aiuto reſtaua così obligato, come ſe l'haueſſero dato alla ſua propria perſona; il che faceua con tanto affetto, e caldezza, che afferma queſta perſona di ſopra nominata, che ſe non fuſſe ſtata la cura, e diligenza di San Tomaſo, non ſi ſarebbe la fabrica cominciata così preſto, nè tampoco ſi ſarebbe finita per molti anni, nè meno ſi trouarebbe nel termine, che hora la vediamo.

Nel petto, e nelle ſpalle portaua il ſommo Sacerdote Aaron i nomi delli figliuoli d'Iſraelle; acciò intenda il Prelato, che hà da tenere ſcritti i ſudditi ſuoi nelle ſue viſcere per amore, e portarli ſopra le ſpalle, ſofferendo le

loro imperfettioni, e prouedendo alle loro necessità. Adempiua questo tanto perfettamente il nostro Santo Padre, che li portaua nel cuore, e nelle spalle, nella lingua, e nelle mani. La compassione, che haueua di coloro, che cadeuano in qualche errore, e la pietà, che vsaua, per solleuarli con ogni carità, odiando la colpa, & amãdo le persone, e procurando loro l'emenda senza danno dell'honore, è cosa in vero di grandissima ammiratione. Furono tante l'anime, che cauò dal profondo, e guadagnò per il Cielo; i peccatori, particolarmente Sacerdoti scandalosi, e discoli, che per opera di questo buon Padre diuennero gran serui di Dio, e così veri penitenti, che non solamente lasciarono lo stato cattiuo, ma molti di loro si fecero religiosi, & alcuni nella Certosa; che di questa materia sola se ne potrebbono scriuere molti, e molti libri se s'hauesse à far mentione di tutti,

ti, e di quello, che per mezzo di questo celeste istrumento operò lo Spirito santo in loro. Non perdonò mai à fatica veruna, nè si lamentaua, nè si curaua di cosa alcuna, ancorche hauesse douuto perderui del suo diritto; purche hauesse guadagnato vn'anima, e ridottala al conoscimento,& all'abborrimēto della sua colpa, e quādo bisognaua metter mano al denaro, accioche alcuno de' suoi sudditi vscisse dal peccato, non perdonaua à veruna spesa. Se occorreua trouare inuentioni,& artificij, egli li trouaua, se bisognaua sparger sangue, egli lo spargeua: Finalmente si viddero in questo Serafino del Cielo (che così è lecito di chiamare vn'anima così accesa dell'amor di Dio, e de' suoi prossimi) tutti quelli affetti, e proprietà di benignità, mansuetudine, compassione, e del resto, che scriue l'Apostolo S. Paolo, trouarsi in vn petto pieno di carità. Di questi ne raccontaremo alcuni,

incominciando da' minori.

Celebrandosi l'Officio diuino il Venerdì santo in vna Parocchia di questa Città, vn Sacerdote de i principali di essa, trouandosi all'Altare, doue era il Santissimo Sacramento, che all'hora haueuano riportato dal Sepolcro, perche nel Choro lasciarono di cantare non sò che cosa, gli venne tanta gran collera, che vscendo fuori di sè, bestemmiò ad alta voce; con scandalo grande di tutti quelli, che erano in Chiesa: Hora essendo questo tale stato accusato, l'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo riprese, come conueniua con intentione di castigarlo dopoi con rigore; ma vedendo le lagrime, & il dolore del suo cuore, che per mezzo di quelle manifestaua li disse: Meritaua per certo la vostra bestemmia, e lo scandalo, che con essa hauete dato, che io vi castigassi aspramente, si come haueuo pẽsato; nondimeno perche io tengo il

luo-

luogo di quel pietoso Signore, che nel vedere vn peccatore contrito, e con le lagrime à gli occhi l'abbraccia, e li perdona; poiche ancor voi conoscete la colpa vostra, e vi duole, e piangete come Christiano, io vi perdono, e trattarò con pietà. Digiunate trè giorni, e ne' medesimi fate limosina à poueri della vostra Parocchia; e perche il caso è stato publico, e con scandalo, andateuene in Chiesa, e fateui vedere in Choro; mà non celebrate per quindeci giorni la Messa, acciò tutti conoschino, che non ardisce d'accostarsi à Nostro Signore nell'Altare, chi tanto l'offese nell'Altare.

Vn secolare accusò vn Prete, che si teneua vna Donna, e trè figliuoli di lei. Difese l'Arciuescouo in tal maniera il Sacerdote, perche desideraua di cõseruarli l'honore, che hebbe à dire il secolare: V. S. Illustrissima è tanto buona, che vorrà defender fino i cattiui; ma non perciò si contristò il

pietoso Prelato, anzi procurando di farlo capace con alcune ragioni, lo licentiò, e mandò subito à chiamare il Prete, e rinchiudendosi con lui nel suo Oratorio, li fece tal correttione, che con tutto che l'affettione, che portaua à quella Donna fusse tanto viua, & antica, e n'hauesse tali pegni: da quell'hora propose di non voler vederla mai più con gli occhi suoi, e d'allontanarsi dall'offese di Dio; il che osseruò così bene, che il Santo Arciuescouo sì per vedere il fermo proposito, che hauea d'emendarsi, come anco perche non hauesse occasione di ritornar al vomito, maritò la Donna, e fece alleuar i figliuoli, e fatti grandi accommodò due di loro con certi Signori principali, e dotò la figliuola ancora, e la maritò.

D'altri due Preti hebbe notitia, che viueano male, l'vno teneua la concubina in casa, benche copertamente, e l'altro contigua alla sua casa, doue haueа

uea fatto vn passo secreto per facilitar più il suo peccato: Mandò l'Arciuescouo per ciascheduno di essi separatamente, & hauendo pregato molto Nostro Signore per loro, acciò mouesse la sua lingua, e disponesse il cuor loro in maniera che li fussero di giouamento le sue parole: intromesseli nel suo Oratorio, e li riprese di tal sorte, che non ritornarono mai più al peccato; anzi allontanandosi per alcuni giorni dalla Città per pianger meglio la loro colpa, e lauare la loro cõscienza, fecero vna confessione generale di tutta la vita loro, & impiegarono il rimanente di essa in vera penitenza; e perche il Santo Padre intese, che erano poueri, e che la cagione di cadere in tal'errore, era stata per mancamento di seruitù; gli aiutò egli di lì auanti con vna certa somma di denari l'anno, acciò tenessero vna seruitù conueniente, e dotò le Donne, acciò maritate che fussero, seruissero

Nostro Signore senza pericolo.

D'vn'altro riferiscono molti, particolarmente il Maestro Michele Girolamo Vinaro Beneficiato nella Chiesa di San Nicola di questa Città; che andando vna notte molto ben'armato con vn Spadone, & in habito molto diuerso dal suo stato, si come era ancora di costumi, e vita; fù ritrouato dalla Corte, e quantunque egli hauesse procurato di defendersi, e con molto scandalo di tutti, finalmente fù preso, e menato dall'Arciuescouo; di che sentì notabil pena il buon Pastore, vedendo la sua pecorella in così strana foggia, & in tal maniera acconcia, & à tal'hora; comandò subito à' Ministri, che lo menauano prigione, che lo lasciassero libero insieme con le sue armi facēdoli pagare quello, che si douea loro per la cattura, con dirli; che andassero in buon'hora, perche nel resto toccaua la cura à lui d'hauer pensiere di quell'anima.

Par-

Partiti tutti comandò che nella propria ſtanza, doue era il letto del Santo Arciueſcouo, ſi metteſſe vn paro di matarazzi ſopra vna ſtora, & iui faceſſero vn'altro letto, doue ſi riposaſſe quel Sacerdote. Il che fatto, e poſtoſi al letto colui che meritaua di ſtare in vna ſegreta puzzolente, ſe n'andò San Tomaſo al ſuo Oratorio per ſupplicar Noſtro Signore, che haueſſe pietà di quell'anima, e non permetteſſe, che ſi perdeſſe il ſangue,che egli hauea ſparſo in vna Croce per lui. Si trattenne il Santo in queſta feruentiſſima Oratione vn buon pezzo per piegar la Diuina pietà à fargli vna tal gratia; & alla mezza notte ſe n'andò alla ſua ſtanza, doue dormiua quel Sacerdote, e poſtoſi ſopra il letto ſenza ſpogliarſi, ſtandoſene il Prete nel letto, che hauea ordinato, che gli ſi faceſſe; cominciò à corregerlo, & à predicar tutta la notte con tale ſpirito, e ſentimento, che con tutto che egli

fuſſe

fusse vn dissoluto, e fusse vissuto fin'all'hora senza alcun timor di Dio; vedendo la gran carità del suo Prelato, e le cose, che li disse; cominciò ad aprir gli occhi della mente, e confuso in sè medesimo, propose molto da vero di mutar vita. Venuto che fù la mattina lo lincentiò dicendogli, andate in buon'hora à casa vostra, e conoscete le misericordie di Dio, supplicandolo vi dia ad intendere, e sentire quello, che vi hò detto, che altro nõ vi chieggio. Per questa via lo cauò dal cattiuo stato, nel quale si trouaua, e lo ridusse al seruitio di Dio.

Essendo stato accusato parimente vn'altro Prete, che viuea profanamẽte, lo mandò à chiamare per vn Paggio di casa sua, percioche era nimicissimo di farli chiamare per i Ministri Ordinarij, dicendo: che il chiamar vn Sacerdote per vno di costoro, era già come metterli l'habitello. Venuto che fù li disse, aspettate quì vn poco, & egli

& egli intrandosene prima nel suo Oratorio, come era solito, per raccõmandarsi à Nostro Signore, hauendo apparecchiato la querela, lo chiamò, & inginocchiatosi auanti l'Imagine del Crocifisso, che iui teneua, li disse: Ecco quì la querela, che tengo contro di voi, ma non voglio procedere co'l rigore del giuditio, percioche in vn Sacerdote il timor di Dio hà d'hauer più forza, che qual siuoglia altro rispetto, ò timore humano: Ecco quì, fratello, Giesù Christo Crocifisso, che hà da giudicare, e voi, e mè; ditemi che vita è la vostra? Non vi comando ciò, nè meno v'impongo censure, ma solamente vi prego per il conto, che habbiamo da rendere al Crocifisso, acciò vi possi dare la medicina conueniente all'infermità dell'anima vostra. Hebbero tanta forza queste parole nel cuore di questo Sacerdote, che come si fusse confessato da lui sacramentalmente, gli scuoprì aperta-

mente la vita sua. Vdita dal buon Pastore la miseria dello stato cattiuo, e rouina della sua pecorella lo corresse con parole tanto efficaci, e con tante lagrime, che vscendo da quel luogo mutato di cuore, e ripieno di contritione, e dolore piangendo amaramente le sue gran colpe, mutò vita, e lasciando il peccato, fece penitenza così vera, che edificò dopoi con essa, quanti co'l suo cattiuo esempio hauea scandalizzati. Di molti altri somigliāti à questi si raccontano, che per questa strada cauò dal peccato, e li fece diuentar veri penitenti, e gran serui di Dio. Non li pongo quì, perche sarei sforzato, à ripetere l'istesso discorso, e l'ordine, che osseruò con questo medesimo, e causarebbe tedio al lettore, poiche è cosa certa, che sono quasi sēza numero i Sacerdoti, e Secolari, che per questo camino di tāta carità guadagnò per il Cielo, e liberò dall'vnghie di Satanasso, come si vedrà più in particolare nel Cap. seguēte. *CA-*

CAPITOLO IX.

Nel quale si seguita la materia del Capitolo passato, e dell'Anime, che guadagnò a Dio questo Santo Prelato con le sue discipline, e col suo sangue.

ESsendo molto ordinario trà gli huomini di giudicare le cose nō secondo che sono, ma secondo l'inclinatione, e genio di ciascheduno; potrebbe facilmente auuenire, che alcuno di natura crudele, e sanguinolente attribuisse la gran pietà, e misericordia, che nel Capitolo passato habbiamo esplicata di questo Santo Prelato, ad vna pusillanimità, e poco zelo dell'honor di Dio, e che il colore, e la liurea, di che alcuni Superiori aspri, & inhumani sogliono vestire la crudeltà, che vsano con i loro inferiori. Ma non caderà in quest'inganno nè potrà sospettar tal cosa, chi hauerà

letto ciò, che si è detto in questa Historia, nè meno colui, che hauerà conosciuto San Tomaso, il suo spirito, & il feruore, col quale in ogni tempo, & in ogni stato procurò il seruitio di Dio, e la salute dell'Anime. Molto ben sapeua (come egli stesso disse vna volta predicando) che quando fù di bisogno, il Santo Moisè (la cui mansuetudine tanto celebra la Scrittura sacra) messe mano alla spada contra quelli, che idolatrarono: e Samuelle messe mano ad vn coltello, e si fece ministro di giustitia scannando il Rè d'Amalech per richieder così l'honor di Dio: e San Pietro priuò di vita Anania, e Saffira, mosso dallo Spirito Santo, à cui eglino haueano mentito. Et il medemo Figliuolo di Dio, il quale venne non à giudicare, ma ad essere giudicato; nè à distruggere i peccatori, ma si bene à portar sopra di sè i peccati di tutti, come Agnello eletto da Dio per il sacrificio della Cro-
ce,

ce, ripieno di zelo per la riuerenza, che si doueua alla casa del suo Padre, cacciò dal Tempio quelli, che vendeuano Colombe, & Agnelli, e gittò per terra le tauole de' banchieri. Di questo n'era molto ben'informato Sã Tomaso, e l'osseruò, quando vidde, che ciò conueniua al seruitio di Dio, e che i Peccatori, che veniuano da lui erano potenti, e che non meno la colpa, che il soggetto di essa richiedeuano la verga di ferro, il che si vidde in alcuni Canonici, & altre persone principali, alle quali fece resistenza, quanto in quel tempo li fù possibile; acciò non viuessero con la libertà, che soleuano; & vsando vn gentil'artificio degno della sua prudenza, e fece loro rinuntiare, durante il tempo della sua vita, ad vna Conseruatoria, che haueuano i Capitolari per non esser castigati dall'Arciuescouo. Questa Cõseruatoria li fù intimata quando celebrò quel Sinodo Diocesano, del qua-

le trattammo nel primo Capitolo del presente Libro, e l'ammesse egli senza disturbo, ò disgusto alcuno con la sua solita humiltà, e cortesia. Auuenne poi, che fù messo in prigione dalla Giustitia secolare vn Canonico, per hauer ferito vn Barigello, con gran pericolo della vita. Arrabbiando di colera, e non potendosi dar pace il Gouernatore della Città, per esser che era il ferito il suo proprio Algozeno. Ricorse da lui tutto il Capitolo, accioche lo difendesse dalla Giustitia, ma egli non volse farlo, dicendo: Nõ è della mia giurisdittione essendo Canonico, che se fusse, l'hauerei io difeso molto di buona voglia, come suddito mio, ma non è suddito, stante la Conseruatoria; Vadino al suo Conseruatore, che à lui tocca: e non vi essendo rimedio di leuarlo da questo proposito, ancorche li facessero molte instanze, & il pericolo euidente del prigione crescesse più ogni giorno, la-

men-

mentandosi di ciò alcuni, egli disse loro: Io non vi hò colpa; Deuo io difender vno, che non mi è suddito? rinunzino i Capitolari alla loro Conseruatoria, e soggettinsi alla mia giurisdittione, e vederanno, come sò difendere dalla Giustitia secolare coloro che sono del mio Tribunale. Così fecero guidando ciò Nostro Signore in questa maniera per bene dell'Anime loro, e rinuntiarono alla Conseruatoria per tutto il tempo, che egli fusse Arciuescouo. Nel medesimo punto spedì le sue lettere; dimandò alla Giustitia quel Canonico, e procedette con le censure, che sogliono, e deuono in tali casi i Prelati Ecclesiastici contro i Giudici secolari, che dimenticati del timor di Dio, rompono con grand'offesa di lui, e danno delle loro proprie conscienze li statuti dell'immunità Ecclesiastica. * Con questa occasione mostrò anco il pet-

* *Ex relat. Em. Card. Pal. in act. Can.*

to, & il coraggio con cui fù dotato da Dio à difesa dell'honore,& immunità della Chiesa : Poiche dando maggiormente alle smanie il Gouernatore, sententiò precipitosamente, e fece morire apiccato vn'altro pouero Clerico che si trouaua hauere in prigione, per hauer vcciso vn'altro in certa occasione della caccia del Toro. Et il Duca di Calabria Vicerè del Regno gli scrisse minacciandolo, che se non mutaua stile, e riferiua maggiormente al rispetto Regio, hauerebbe egli posto mano, e spogliato lui, e la Chiesa delle sue rendite : Ma Tomaso intrepido, e sempre più sodo con constanza veramente Sacerdotale, rispose, che all'hora sarebbe più ricco, quando meno hauerebbe hauuto di temporale ; e che sarebbe ritornato alla sua Cella, e ritrouato buon Padre, il suo Padre Sant'Agostino, da cui s'appartò piangendo, quando si partì per venire alla Catedra. Dal che vedendo

dendo il Duca, ch'era d'animo propriamente inespugnabile, e che l'Agnello innocente sapeua anco all'occasioni essere generoso Leone; dopò sei mesi vinto lui, & espugnato rese il Canonico; Et il Gouernatore vna col suo Barigello nel giorno solenne delle Palme à piedi nudi, e capo scouerto, con la Candela in mano stando fuori alla porta della Chiesa, così hebbe ad hauere l'assolutione. Con quest'occasione anco potè metter la mano ne gli altri, e rimediò à tutto quello, che in quel tempo li fù possibile, & vsò dell'autorità del suo Officio con i potenti, scansando, quanto potè l'offesa di Nostro Signore; il che non li fù di poco costo per esser egli stato il primo, che ruppe il ghiaccio, e calpestò le spine di tante libertà, e dissolutioni, che in quel tempo si ritrouauano. Questo medemo desiderio della gloria di Dio, e profitto delli suoi fratelli, gl'insegnò, in che mo-

do haueà da soggettare, e restituire alla sua giurisdittione i potenti, e gl'essenti per impiegare l'autorità del suo Officio per rimedio dell'anime loro: Questo medesimo fece, che egli fusse verso gli altri tanto pietoso, e mansueto: perche sapeua molto bene questo seruo di Dio, che per ridurre gl'ignoranti, e deboli, e guadagnar l'anime de' particolari, che possono poco; quanto sia migliore, e più efficace mezo, vsar con loro la pietà, e trattarli con amore, sicome vediamo auuenire in quell'alto, e potentissimo Prelato del Cielo, che vsando tante misericordie, e beneficij con i peccatori rubba loro la volontà, acquista il cuore, e gli libera dal maggior male, che è il peccato, facendo loro bene. Di questo n'haueà grand'esperienza San Tomaso dal tempo, che egli stette nella Religione, e la gouernò: Laonde determinò di caminare per questa strada di pietà, e misericordia con i particolari-

tico-

ticolari,e procurare per via di correttioni,e parole piene di ſpirito,accompagnate da molte Orationi, lagrime,e diſcipline della ſua perſona guadagnar l'anime di molti, i quali ſtante le colpe loro, meritauano finir la vita in carcere,e galere; il che gli riuſcì molto bene, concioſiache valeua più vna correttione di man ſua, che molti caſtighi d'altri: Riferiſcono ad vna voce quei, che hoggi viuono di quel tẽpo,che il maggior caſtigo che vn Prete poteua riceuere dalla mano di queſto Santo Prelato, era vederſi nella ſua preſenza, & vdire vna ripréſione dalla ſua bocca; percioche era così grande il fuoco delle ſue parole, e così viue le lagrime, che ſpargeua inſieme con quelle, che per duro, e diſanimato, che fuſſe colui,che egli correggeua, tremaua nella ſua preſenza, e li pareua vederſi nel giuditio di Dio; Et vſcito dalla ſua preſenza portaua tanto impreſſo nel cuore ciò, che

haueà

haueа vdito, che nè poteua dimenticarselo, nè lasciar d'approfittarsene, e molti affermarono, che quando alcuni di questi tali non si fussero emendati per il timor di Dio, e per il profitto dell'anima loro, hauerebbono lasciato il peccato, per non riceuere vn'altra correttione dall'Arciuescouo, e per non vedersi vn'altra volta (come essi diceuano) in vn Giuditio di Dio con lui.

Fù accusato vn certo Vicario d'vna Chiesa principale di questa Città, che viueua molto dissolutamente, chiamollo à sè questo Santo Prelato, e perche alle prime parole della correttione, se gli riuoltò con poco rispetto, comandò che fusse messo in carcere; ma quando lo volsero menar via, compatendo alla sua pecorella, lo fece richiamare, & entrando con esso lui nel suo Oratorio, lo riprese, come richiedeua la sua colpa, mettendogl'in consideratione l'obligo del suo

ſtato, poiche era Sacerdote, e Curato, e lo ſtretto conto, che douea dare nel giuditio di Dio, conchiudendo poi il ſuo ragionamento diſſe: Io confido nella diuina miſericordia, e nel ſentimento, che vedo in voi, che v'emendarete, e vi mandarei di buona voglia con la ſanta pace à caſa voſtra, ma tanto per quelli, che hauete ſcandalizati co'l voſtro cattiuo eſempio, come per il poco riſpetto, che m'hauete portato in preſenza d'altri, rappreſentando io Iddio; ſtarete quattro giorni in parte di penitenza de i voſtri peccati in carcere, e portate ciò in patienza, conſiderando, quanto ſia leggiero queſto caſtigo, per chi meritaua che la morte l'haueſſe aſſaltato nel ſuo peccato, e rinchiuſo nell'Inferno. Hebbe così buon'effetto queſta correttione data con tanta carità, in quel Prete, che vſcito da quel luogo, ſe n'andò da per sè nalla ſegreta; ma comandò il Santo Arciueſcouo,

che

che vſciſſe di quella, e che la ſua prigionia fuſſe nelle ſtanze alte, e li deſſero quei giorni, che iui ſi trouaſſe, ben da mangiare. Confuſo queſto pouerello dell'errore, che hauea commeſſo, non portando la riuerenza douuta al ſuo Santo Prelato (ſi come egli diceua) e conoſcendo la grauezza delle ſue colpe per mezzo di quello, che San Tomaſo gli hauea predicato; pieno di contritione, e dolore lo mandò à ſupplicare, che lo laſciaſſe ſtare in quella ſegreta, poiche ſapeua molto bene Sua Signoria, quanto era leggiero qualſiuoglia caſtigo, riſpetto à quello, che meritauano i ſuoi peccati. Stette due meſi in quel carcere oſcuro, ſenza voler vedere alcuno, nè mangiare altra coſa, che pane, & herbe crude nell'inſalata, ſpargendo abbondanti lagrime giorno, e notte con vn viuo conoſcimento del ſuo cattiuo ſtato, e dolore d'hauer così grauemente offeſo il ſuo Dio, e Crea-

e Creatore. Paſsò in quelli due meſi frà queſto penitente, & il ſuo Prelato vna celeſtial competenza, & oſtinatione; il Prelato comandandoli, che ſe n'andaſſe à caſa ſua; poiche in eſſa poteua fare la penitenza, che Dio gli haueſſe inſpirata: il penitente ſupplicando, che lo laſciaſſe finir la vita in quelle tenebre con pane di dolore, & amaritudine dell'anima ſua. Rendeua infinite gratie à Noſtro Signore San Tomaſo per quello, che haueua operato la man ſua in quella pecorella; ma compiti che furono i due meſi, non volſe ſoffrir più, che iui dimoraſſe, e così li comandò reſolutamente, e per obedienza, che ſe n'andaſſe à caſa ſua, e ſi valeſſe di tante miſericordie, che Dio vſaua con eſſo lui. Si partì all'hora dalla prigione, obedendo al comandamento del ſuo Prelato, e viſſe il rimanente della vita ſantiſſimamente, e con sì gran ritiramento, & eſempio, che ſi ſtupiuano tutti quei,

che lo conosceuano, nel vedere così gran mutatione ne' suoi costumi, e nella vita.

Vn'altro Prete andò vn giorno alla Chiesa della Madonna del Soccorso, doue stà sepellito questo Santo Prelato, & inginocchiandosi auanti la sua sepoltura, doppo d'hauer baciato molte volte i piedi, e le mani di quella figura di marmo, doue è scolpito; cominciò à sparger lagrime con tant'abbondanza, che accorgendosene il Padre Fra Giouanni Recio, il quale all'hora era Sacrestano di quella casa, li parue bene d'accostarsi à lui, passato che fù vn buon pezzo per domandarli la cagione del suo pianto. Rispose il Sacerdote senza poter trattener le lagrime: Non vi marauigliate Padre, percioche questo Santo Arciuescouo mi cauò dall'Inferno, e mi fece Christiano, che secondo la vita, che io teneuo nó ero tale, nè anco huomo ragioneuole, ma vna be-

stia.

ſtia: Io menauo vna vita tanto diſſo-
luta, che hauendo offeſi con i miei
grã ſcandali i ſuoi miniſtri, eſſi mi pre-
ſero ſenza hauer di ciò comandamen-
to, nè ordine alcuno, e mi conduſſero
vn giorno alla ſua preſenza, doue egli
mi ripreſe aſpramente; ma comandò
poi, che mi deſſero libertà, perche io
li promeſi d'emendarmi; ſe ben poi
come cattiuo, & ingrato alla miſeri-
cordia, che egli hauea vſato meco,
ritornai ſubito al vomito. Comandò
vn'altra volta, che io fuſſi preſo, e me-
nato da lui: Non ſaprei già io eſpli-
care (diceua queſto Prete) in qual
ſtato io vi arriuai queſta ſeconda vol-
ta, e come mi tremaua il cuore; poi-
che teneuo per certo, che conforme
alle mie opere, e ſcandali il mandarmi
per ſempre in vna Galera, & il degra-
darmi era poco: Nel punto che mi
vidde comandò ſubito alli ſuoi Mini-
ſtri, che mi laſciaſſero, e riſerrandoſi
meco nel ſuo Oratorio, cominciò à
dire,

dire: Credete voi, che ci sia Dio che vede, e conosce le vostre maluagità? Credete voi, che vi sia Giudice in Cielo, che hà da chieder conto di quelle à voi, & à mè? Voi non douete esser Christiano, nè creder che vi sia altra vita, nè giuditio, nè castigo, nè inferno per sempre; Sventurato Pastore, che hà da render conto d'vna pecorella così perduta, e d'vn così mal'huomo, come sete voi? e riuolto all'Imagine d'vn deuotissimo Crocifisso che quiui teneua, disse: Pietà vi prenda ò souvrano Pastore d'vna pecorella così perduta come questa, e d'vn Pastore così afflitto, come son'io: e dicendo questo, cominciò à piangere così amaramente, che nel solo vederlo, mi venne vn tremore nel cuore, e mi si strinse, & afflisse tanto l'Anima, che pensai di finir iui la vita, il che hauerei hauuto per bene per non trouarmi in quel luogo; poiche veramente l'vdir quel, che mi

disse,

disse, & il veder il sentimento,& i singozzi, co' quali cominciò à piangere la mia rouina: era cosa da far sbigottire il più robusto, e coraggioso del mondo che iui si fusse ritrouato. Mi sforzai alquanto, e piangendo mi gittai à suoi piedi, supplicandolo, che mi desse qualsiuoglia castigo; poiche per grande che fusse, sarebbe molto poco à quello, che io meritauo, percioche il vederlo piangere in quella maniera, e con sì grand'afflittione, & amaritudine, mi cagionaua sì gran tormento,che non poteuo soffrirlo; e così proposi con animo determinatissimo di mutar vita, e glie l'offersi con tutto l'affetto del cuore à mè possibile; e questo feci, non già perche egli mi perdonasse, percioche col conoscimento, che Nostro Signore mi dette per i meriti di questo buon Pastore, del mio cattiuo stato, e della grauezza delle mie colpe, qualsiuoglia castigo mi parea piccolo; ma sola-

mente perche cessassero quelle lagrime, che come saette di fuoco mi trapassauano l'anima. Si portò egli tanto bene verso di mè, che mi credette, e si fidò della mia parola, e mi disse: Non vi voglio mandar in Galera (come voi medemo dite, che meritate) nè rinchiuderui in vn Carcere, e castigarui, come è il douere; solo vi chiedo vna cosa, e se voi la fate vi perdono: Ritirateui per vn mese in casa vostra, e fate con la maggior cura, e diligenza, che vi sarà possibile l'esame della vostra vita, come se all'hora all'hora haueßi da morire, e vederui nel Giuditio di Dio, e dopoi fate vna confessione generale con vn Confessore, che io vi assegnarò, e fin che habbiate fatto questo non direte Messa; nè altro castigo voglio darui. Sentendo io questo, mi gittai (disse questo Prete) à i suoi piedi per baciarglieli, e parimente la terra, che calpestaua, se egli m'hauesse dato luogo,

mille

mille volte; ma nol soffri, anzi mi gittò le braccia al collo, dicendo: basta andate in buon'hora, e Nostro Signore per sua misericordia vi stampi nel cuore quello, che io vi hò detto. Vscito che io fui, feci quello, che mi comandò, e mi s'impressero di tal sorte quelle parole, e lagrime di questo Sãto Prelato nel cuore, che, come se fino à quel punto io fussi stato in vna prigione oscura, e fussi stato cauato fuori per goder la luce del Cielo; incominciai all'hora ad aprir gli occhi, parendomi ogni cosa vn nuouo Mondo; e d'andar come astratto, e fuori di mè; e cominciai all'hora ad esser Christiano, e Sacerdote, percioche fino à quel punto non ero stato tale; E quello, di che non posso dubitare si è, che si come le parole, e le lagrime di questo Santo Prelato furono il principio della mia penitenza, & emenda; così sono adesso le sue Orationi in Cielo (cõciosia che ogni giorno me li raccõmã-

do) il mezzo, per il quale Iddio per sua misericordia m'hà dato perseueranza. Questa è la ragione (disse) Padre perche io non posso veder questa pietra, nè accostarmi alla sepoltura di questo Padre dell'Anima mia, che non mi s'intenerisca il cuore, e nō mi scappi da gli occhi nella guisa, che vedete: E se mi fusse concesso, e potessi farlo, non vorrei già mai allontanarmi dal sepolcro di questo Santo, à cui deuo la salute dell'Anima mia. Tutto questo raccontò con gran sentimēto, e lagrime quel Prete al sudetto Sacrestano. Non si fermò quì solamente la carità di questo Santo Prelato, perciò che furono quasi infinite le lagrime, che li costarono molte delle sue pecorelle, aggiongendo ancora il sangue, che cauò dal suo corpo, flagellandosi molte volte per esse aspramente à fin che Iddio l'esaudisse, & illuminasse per sua misericordia, costri che egli desideraua conuertire.

Haueua corretto molte volte vn Sacerdote della ſua mala vita, e del cattiuo eſempio, che daua nella ſua vicinanza, & intendendo, che non ſi emendaua; anzi abuſaua la ſua pietà; lo fece chiamare da vn ſuo Mandatario, ſenza però che da lui (come vederemo nel Capitolo ſeguente) fuſſe accompagnato. Venuto che fù l'introduſſe nel ſuo Oratorio, chiudendo ben le porte, e dicẽdo à Iacomo Ciurana (che era il Mandatario, che lo chiamò, & è quello, che ciò riferiſce) che haueſſe cura, che neſſuno vi ſi accoſtaſſe. Trouandoſi tutti due ſoli (come raccontò poi il medeſimo Prete à queſto Mandatario) lo ripreſe grauiſſimamente gittando la colpa ſopra di sè medeſimo, dicendo: Io n'hò la colpa, e non voi, per hauerui vſata tanta miſericordia, ſperando di guadagnarui per queſta ſtrada; e poi che io ſono il colpeuole, e ben ragione ancora, che io ne faccia la penitenza,

e dicendo questo con molte lagrime, inginocchiato auanti il Crocifisso, si alzò la patienza, e si leuò il cappuccio; e cauando fuori le braccia dalla tonaca, lassando vna parte delle sue spalle nude, con certa disciplina, che teneua quiui apparecchiata, si cominciò à battere aspramente, piangendo, è chiedendo à Giesù Christo Nostro Redentore, che perdonasse la perditione di quell'Anima, la quale per sua colpa andaua smarrita; battendosi così fortemente, è con tali colpi, che si vidde dopoi tutti i suoi habiti sparsi di sangue. Rimase il Prete stordito, e sbigottito di veder la giustitia, che contra sè medesimo esercitaua questo Santo Prelato, e gittandosi à suoi piedi, piangendo amarissimamẽte confuso, e colmo di dolore, e rincrescimento de' suoi peccati: lo supplicò per riuerenza di Dio, che desse à lui quelle discipline, percioche egli era quello, à chi toccaua di far la peni-

nitenza, per hauer grandemente abusato la sua misericordia; promettendogli in presenza di quel Santo Crocifisso di far tale emenda, che egli, e tutto il Mondo l'hauerebbono conosciuta. Mosso da questo il Santo Padre, diede fine alla sua disciplina, e riuestitosi de' suoi habiti, li fece vna esortatione con parole tanto viue, & affettuose, che egli si partì dalla sua presenza con vn cuore diuenuto come vna brage di fuoco, e con gli occhi tanto bagnati, che non li poteua rasciugare, e riserratosi in casa sua, stette alcuni giorni senza vscirne, piãgendo i suoi peccati, & il tempo, che si era trattenuto in essi; e n'vscì dopoi sì fiacco, e pallido per il terrore, che gli causò quello, che hauea veduto nell'Oratorio dell'Arciuescouo, che stette più di mezz'anno senza ricuperare il suo natural colore; ma però ricuperò vn sì fatto desiderio d'emendarsi, e di seruire Nostro Signore, e l'a-

l'adempì così bene, che fù nel rimanente della sua vita gran seruo di Diô, & occasione nella sua Chiesa col suo buon'esempio, che altri facessero il medesimo.

Vn'altro Sacerdote, che mi hà riferito questo particolare, nell'età della sua giouentù viueua dissolutamente con vna Donna, che di lui s'era incapricciata; e seruendosi il Demonio della pouertà dell'vno, e della richezza dell'altra, e di quello, che ella gli daua per tener ambidue allacciati cō nodo più stretto. L'Arciuescouo lo fece chiamare, e lo corresse molte volte, ma curandosi egli poco d'emendarsi, lo fece pigliare, e mettere in carcere con i ferri à i piedi, per vedere, se il castigo hauesse potuto giouare qualche cosa à colui, che così abusaua la misericordia. In capo d'otto giorni, parendogli, che fusse stato troppo tempo in prigione, lo fece cauare, e condurre alla sua presenza.

Et

Et io non mi marauiglio, che otto giorni li pareſſero aſſai; percioche quando il caſtigo naſce da carità, più ſente la pena colui, che caſtiga, che il medemo, che è caſtigato; e qualſiuoglia tempo, che in ciò s'impiega, li par lungo, e proliſſo. Condotto queſto prigione alla ſua preſenza, ſi rinchiuſe con eſſo lui nel ſuo Oratorio; e con la maggior amoreuolezza, & affabilità, che potè, gli diſſe: Io vi hò corretto, e minacciato molte volte, che ſe non vi emendauate, laſſando affatto coteſta Donna, vi haueuo da caſtigare con rigore? Voi mi dite, che non è in poter voſtro. Chi vi trattiene cō lei con sì grand'offeſa di Dio? Io vi prego, che me'l dichiate, e mi ſcopriate il voſtro petto. Imaginateui, che non vi trouate quì con l'Arciueſcouo, ma ſi bene col maggior amico, che habbiate, percioche v'aſſicuro, che l'anima voſtra doppo Dio, non hà il maggior amico di mè, nè chi deſideri più

il

il vostro bene. Vedendo tanta benignità, & amore questo Sacerdote nel suo Prelato, confessò schiettamente il suo peccato, & il tempo che duraua in quell'amicitia, e come la principal occasione di quello era, esser egli pouero, & la Donna ricca, che li daua da viuere. All'hora il buon Arciuescouo vdendo questo, come se li fusse stata data vna pugnalata nel cuore, riuoltosi al Crocifisso, che iui teneua, disse con gran sentimento, e lagrime: E possibile ò Rè di gloria, che per necessità siate offeso da vna pecorella mia? e che per mancamento di sostẽto si troui vn mio Sacerdote in peccato? Non n'hà egli, Dio mio, la colpa, ma io si bene; Onde vi supplico Signore per il sangue, che in cotesta Croce spargesti, che habbiate misericordia di quest'anima, e li diate lume, accioche conoscendo il suo cattiuo stato, ritorni à voi, che l'hauete creata, e redenta; conciosiache del suo pec-

peccato, per non hauerlo ſoccorſo, ne hò io la colpa, e ne farò la penitenza: Non hauea per certo il Santo Padre Tomaſo la colpa di non hauerlo ſoccorſo, nō l'hauendo ſaputo fin'à quel punto, ma la vera carità, & humiltà qualſiuoglia colpa del proſſimo tiene per propria. Riuolto dopoi al Sacerdote, lo riprese grauiſſimamente della bruttezza del ſuo peccato, e della poca fede, che haueua hauuto della diuina prouidenza, e l'eſortò per vn gran pezzo alla virtù, & alla confidāza di quel Padre Celeſtiale, il quale con tanta cura ſoſtenta gl'Vccelli del Cielo, e riueſte le Campagne di tanto ornamento, bellezza, e lo licentiò, dicendoli: Andate à caſa voſtra, e non vſcite fino à domani, e fate di non veder coteſta Donna, nè di riceuer coſa di man ſua, che io vi prouederò di tutto il neceſſario, dite l'Officio con la maggior diuotione, che potrete, e raccommandateui à Noſtro

Si-

Signore, e ritornate quì dimane alle dodici hore ; e perche io dimando così poco, à chi meritaua tanto castigo ; non mancate d'vn punto di non far quanto che vi comando. Andossene questo Prete à casa sua, e si riserrò in essa, osseruando compitamente il comandamento dell'Arciuescouo. Ma il buon Prelato, venuta che fù la notte, e l'hora del riposo, quando già tutti erano andati à dormire, se n'entrò nel suo Oratorio per raccommandar à Nostro Signore la conuersione di quel Sacerdote ; e l'Oratione fù vn disnudarsi le spalle, e battersi con vna forte disciplina, chiedendo al Signore, che hauesse pietà dell'anima di quel Prete, e della sua, che li raccommandaua. Per le molte battiture rimasero non solamente le spalle, ma le reni, e parte del petto tutte impiagate, di tal maniera, che per molti giorni ne sentì gran pena, e dolore : ma quantunque le piaghe delle battiture,

che si dette per la salute delle sue pecorelle, hauessero necessità di medicamento; per osseruare nondimeno il suo segreto, non ve l'applicaua; onde era molte volte più quello, che patiua, fin che le piaghe da sè medesime si risanauano, che quello, che sentiua, quando si batteua. Venuto il Prete il giorno seguente all'hora datagli, conforme à quello, che gli hauea comandato, si rinchiuse vn'altra volta con esso lui nel suo Oratorio, e quiui ritornò à predicare con molto spirito, e lagrime, e quantunque in tutta la vita sua fusse molto nimico di scoprire le sue particolari diuotioni, & esercitij; nondimeno per giouarli più, & obligarlo al seruitio di Nostro Signore, alzando la patienza, & il cappuccio gli mostrò in vna parte delle spalle, e del petto le piaghe che per lui haueua riceuuto, e gli disse: Io hò fatto questa penitenza per i vostri peccati; se ritornarete al vomito, e sarete

tan-

tanto ingrato, e peruerso, che nè le misericordie di Dio, nè le diligenze mie, che tengo quì il luogo suo, vi giouino; siate certo, che non aspettarà più Nostro Signore, ma come arbore secco, & à cui già nessun beneficio gioua, vi tagliarà, e vi gittarà nel fuoco dell'inferno. Fù sì grande la confusione, che hebbe insè stesso quel Prete, vedendo i liuidi, & il terrore, che li causò quella minaccia per lo spirito, con che la proferì, che si gittò come fuori di sè per baciar quelle piaghe, e dopoi se li gittò à piedi, e gli offerí con grande affetto, e determinatione di separarsi da quella Donna, e da ogni peccato; e dice questo Prete, che se bene li portaua la maggiore affettione, che si potesse immaginare, sì per il peccato, come per quello, che ella li donaua, glie la leuò Nostro Signore di tal sorte in quel punto dal pensiero, e dalla volontà, che giamai dopoi la vidde, nè si ri-

cordò più di lei, come se non l'haues-se mai conosciuta: E perche con l'occasione della sua pouertà non ritornasse questo Ecclesiastico ad offendere Iddio, li disse: Raccoglieteui, & esaminate bene la vita vostra, e la cõscienza, e fate vna confessione generale quale conuiene, che sia per nettarla bene, & io ordinarò, che vi si dia in vna Chiesa vn'officiatura d'vna Messa il giorno, e ciaschedun mese tre scudi di casa mia, accioche potiate passaruela honestamente; guardate, se vi basta? e dicendo il Prete di si, percioche in quel tempo secondo i pretij delle cose, era più vn giulio, e mezzo, che adesso quattro; li dette quella limosina per molti anni, fin che hauendo già il Prete altre cose, di che valersi, lasò di riceuerla; percioche sarebbe stato ingiusto à toglierla à poueri. In questa medema guisa guadagnò questo buon Prelato molt'altre pecorelle, che andauano

smar-

ſmarrite, e dalla ſtrada della perditione le riduſſe al ſeruttio di Dio, & oſſeruanza della ſua legge, rimediando alle loro neceſſità temporali, con le ſue limoſine, alle ſpirituali dell'anime loro con le ſue Orationi, digiuni, lagrime, e diſcipline.

CAPITOLO X.

Della cura, che hebbe queſto Santo Prelato di conſeruare l'honore de' ſuoi ſudditi, e della pietà grande, che vſaua con i poueri.

SIcome la vera carità (ſecondo che habbiamo detto) abborriſce la colpa, & ama la perſona: così il Superiore, in cui queſta sì propria, e tãto neceſſaria virtù ſi troua, corregge, e caſtiga in tal maniera, che punendo le colpe de' ſudditi ſuoi, non leua loro l'honore, nè la fama. Predicò queſta dottrina San Tomaſo molte volte,

e l'osseruò molto esattamente, e fù grande la cura, che pose in questo particolare; Onde per far ben questo (come riferisce il Maestro Porta) teneua vn libro molto ben custodito nel suo studiolo, doue erano scritti i nomi, e l'accuse de' Preti, conciosiache osseruaua egli quest'ordine, che li Visitatori soli, e non altri hauessero la cura d'esaminare, e faceuano le loro informationi, le quali finite, se n'ādauano da lui, & egli di suo proprio pugno riportaua nel suo libro quello, che dalle dette informationi risultaua contro di ciascheduno, e l'istesso faceua se fuori di visita gl'era accusato alcuno; e registrato il tutto di man sua nel suo libro, comandaua (partiti che erano i Visitatori) che s'abbrugiassero quelle relationi, e che s'osseruasse grā segretezza; e così haueua l'occhio all'honore del colpeuole, passando per le sue mani tutto quello, che toccaua a' costumi, e vita de gli Ecclesiastici,

sen-

ſenza che Notaio, nè ſecolare alcuno, ne ſapeſſe parola: li mandaua poi à chiamare in particolare, quando li pareua, che il tempo fuſſe à ciò opportuno, e l'occaſione il richiedeſſe; correggendoli conforme à quello, che trouaua regiſtrato nel ſuo libro; Et ottenuto finalmente, quanto pretendeua, che era l'emenda della ſua pecorella, cancellaua, e ſtracciaua ciò, che hauea ſcritto nel libro, in maniera che in tempo alcuno ſi poteſſe ſapere.

Da queſto medeſimo deſiderio, & amore, che haueua di cõſeruare l'honore de' ſuoi Preti, ne nacque il credere poche volte all'informationi, che contro alcuno di loro i ſecolari faceuano; le quali alle volte ſono fatte cõ paſſione, & inganno. Vna volta li fù accuſato vn Rettore di Lyria da' ſuoi Parocchiani; ma non potendo egli perſuaderſi, che fuſſe vero quello, che gli opponeuano, li mandò via corteſemente,

mente, dicendoli, che vi hauerebbe prouisto. Chiamò dopoi il Maestro Porta, e li raccontò quanto passaua, tenendo quasi per certo, che tutto fusse passione, e non verità; ma per assicurarsi disse: poiche in Lyria è cosa publica, che sono venuti ad accusarlo; andate là, e visitate quella Chiesa, e nell'informatione, che pigliarete del Rettore seruate l'ordine, che io vi darò, e raccommandiamolo à Nostro Signore, che egli ci darà lume, e ci scuoprirà la verità. Gli dette l'ordine che intorno à questo conueniua; onde andato che vi fù il Maestro Porta, e facendo la visita, trouò chiaramente, che tutto era passione, e malitia nell'istessa maniera, che l'Arciuescouo hauea pensato.

Trouandosi vn giorno Luigi Camarena con questo Santo Prelato, venne vn Prete, che faceua professione d'huomo ritirato, & honesto (e sicome afferma costui, che ciò riferisce,

era veramente tale) à lamentarsi d'vn altro della Parocchia che viueua in cattiuo stato, e non senza qualche scãdalo; e parendo à lui d'hauer licenza dal zelo, che lo muoueua, di potersi allargare nelle querele, caricò assai la mano addosso all'assente, del che sentì San Tomaso non poco dispiacere, e lo dimostrò con qualche alteratione del volto turbato: Onde interrompendo l'indiscreto parlare di colui, che si lamentaua, disse: Quietateui per amor di Dio, Padre, e lassate andar la collera, con che venite, che certo ne portate molta, e considerate, che cotesto, di cui voi trattate, è vostro fratello, & è tale, che, ancorche sia peccatore, e debole, è potente la mano di Dio per farlo diuentare vn Santo; e se voi non sete caduto nella medema fiacchezza, è misericordia di Dio, e non virtù vostra: poiche tanto debole, e miserabile sete voi, come lui secondo l'esser naturale, e tali sia-

mo tutti ; oltre che se ben trouate di non hauer commesso vn simil mancamento, potete credere, che non ve ne manchino de gli altri ; la collera, con che sete venuto à lamentarui del vostro prossimo senza hauerli prima fatta la correttione particolare ; conforme alla dottrina del Vangelo, pensate voi che non sia peccato mortale ? raffrenateui per amor di Dio alquanto ; & esaminate vn poco voi stesso, se per auentura in quello, che possedete della Chiesa vi s'è mescolata qualche simonia palliata, che adesso non volete vedere, ma se li torrà la maschera al tempo della morte ; ouero se tenete denari ragunati in qualche cantone della cassa ; ò qualche cattiua volontà nel segreto del vostro cuore, che non è minor peccato, nè mancamento qualsiuoglia colpa di queste ; di quella che voi dite che hà il vostro fratello ; se voi l'hauessi prima ripreso da voi à lui, con l'ordine douuto ; e

non hauendo giouato, m'haueſſi poi di ciò auuiſato con carità, e deſiderato l'emenda: Io l'hauerei per certo aggradito; ma il venire à lamentarui, e dir male del voſtro fratello, m'hà dato gran pena. Di queſta maniera ripreſe colui, che ſotto colore di buon zelo veniua ad infamare, & accuſare il ſuo proſſimo, e difeſe l'aſſente. Hora partito che fù quel Sacerdote mãdò à chiamar l'altro, che era ſtato accuſato; Quello, che frà di loro trattarono, dice queſto, che ciò hà riferito, che non lo sà in particolare; ſe non che ritornando vn'altro giorno à parlare con l'Arciueſcouo, dimandò al Cameriero, che ſtaua alla Portiera, che era huomo già di età, e buon Chriſtiano, che coſa era paſſata trà l'Arciueſcouo, e quel Prete; e che li diſſe che erano ſtati tutti due ſoli vn gran pezzo nell'Oratorio, nè preciſamẽte ſapeua, che coſa haueuano trattato, ma che vidde, che ambidue vſcirono

rono cõ gli occhi bagnati di lagrime: Teſtimonio certiſſimo di quanto l'vno, e l'altro haueano pianto: il Correttore correggendo,& il corretto conoſcendo la grauezza delle ſue colpe, e vedendo l'eſempio del ſuo Prelato. L'effetto di queſta correttione fù così buono (per la miſericordia di Dio) che come ſi vidde dopoi, il Prete fece vna notabiliſſima mutatione della vita ſua, ſenza che ſe li toccaſſe vn pelo del ſuo honore. Haueua tãto gran zelo dell'honore de gli Eccleſiaſtici, (come riferiſce Iacomo Ciura miniſtro ſuo per tal'officio) che così à lui, come à gli altri Officiali haueua comandato, che ſe à caſo li fuſſe detto: Io vi farò trouar vna notte vn Prete in caſa d'vna Donna, ouero vna Donna in caſa d'vn Prete, ancorche colui, che ve lo diceſſe, fuſſe perſona di qualità, ouero v'offeriſse denari, non v'andarete, nè vi mouerete à farlo, ſe prima io non ve lo comando

 eſpreſ-

espressamente, ò il mio Vicario generale, percioche (diceua egli) ò pecca per fragilità, & in segreto, ouero publicamente, e senza timore, nè vergogna. Se pecca publicamente, lo sapremo ancor noi, e ve lo comandaremo; se per fiacchezza, & in segreto; non fà di mestiere chiamarlo cō strepito, & affronto, e basterà à questo tale per emendarsi vna sola correttione, e se alcuno sarà accusato, e conuerrà chiamarlo per il mezzo dell'Officiali (li diceua) lo chiamarete di nascosto; e voi non venite vicino à lui, ma andate 200. passi lontano di dietro, ò d'auanti, accioche alcuno non s'accorga, che vien chiamato dal nostro Tribunale; percioche è di gran momento, & importa molto l'opinione, e l'honore d'vn'Ecclesiastico.

Fece San Tomaso carcerare molti Preti, e secolari, richiedendo così le loro colpe; ma però senza sdegnarsi giamai con i colpeuoli, anzi con tanta pietà,

pietà, che egli stesso cercaua, chi parlasse per loro; quando non haueuano amici, e chi procurasse per la loro liberatione, e difesa. Fù corretto molte volte da questo Santo Prelato vn Prete da Fortalegne; il quale viueua dissolutamente, e come non s'emendasse giamai, li comandò che venisse à Valenza, doue venuto che fù lo fece carcerare: ma essendo passati alcuni giorni, e vedendo, che nessuno pregaua per lui, disse al Maestro Porta; (il quale è quello, che riferisce questo) quel pouero Prete di Fortalegne, secondo mè, non hà amico, nè conoscente; procurate per vita vostra senza che egli l'intenda, che alcuno mi parli per lui, perche per auentura con quello, che hà patito, e con la nostra correttione s'emendarà. Conferì questo pensiero il Maestro Porta co'l Maestro Pietro Mazza, il quale parlò per il detto Prete; e se bene il buon'Arciuescouo lo desideraua: nondimeno

meno acciò haueſſe migliore eſſetto quel trattato, incominciando à pregarlo il Maeſtro Mazza egli ſe ne dimoſtrò alieno, come ſe ne fuſſe ſtato molto infaſtidito; dicendoli: Per coteſto mi pregate? per coteſto incorreggibile, e ſcandaloſo? non mi pregate per vn'huomo tanto oſtinato? Ma perſeuerando ne' ſuoi preghi il Maeſtro Mazza (che appunto era quello, che l'Arciueſcouo voleua) lo cauarono dalla prigione, e condottolo auanti di lui: con vna ſanta diſſimulatione (tutto per giouar' à quell'anima) diſſe al Maeſtro Mazza: Rimenatelo via, rimenate via, che non ſi emendarà; di gratia non mi pregate per lui: ma quando lo voleuano menar via, diceua poi, horsù fatelo venire, che per condeſcendere alla carità, che vi hà moſſo, & alle voſtre preghiere, non lo caſtigarò, come egli merita. Condotto poi à piedi dell'Arciueſcouo, li fece vn ragionamen-

to tale, che andò à finire in lagrime, sì del Prelato, che lo faceua, come del delinquente che ſtaua à ſuoi piedi, e di tutti i circoſtanti, e ſeruì di rimedio, e medicamento per il pouero Prete; conciosiache propoſe quiui, e promeſſe d'emendare la vita ſua, e l'adempì con effetto portandoſi molto bene tutto il rimanente, che viſſe. Non vsò queſta miſericordia ſola San Tomaſo con queſto Sacerdote; ma vn'altra ancora degna di grande ſtima, e fù che vedendolo ſtracciato, e malamente in ordine, diſſe ſegretamente al Maeſtro Mazza: Hò veduto queſto Prete nudo, e mal'acconcio, e gl'hò hauuto gran compaſſione; date ordine adeſſo, che li ſi faccia vn Mantello, & vna Sottana, e non dite, che io pago queſto veſtito; ma che preghi per chi gl'hà fatto la limoſina.

A tutti i prigioni poueri, e miſerabili, tanto chierici, quanto ſecolari, i quali per le loro colpe ſtauano nelle

ſue

ſue carceri, comandaua, che ſi deſſe da mangiare mentre ſtauano in quel luogo molto abbondantemente. La medeſima carità vſaua con i ſecolari di prima tonſura, che per i loro delitti mandaua nelle carceri di Chulliglia, tenendoli honoratamente tutto il tempo, che iui doueuano ſtare ſecondo la qualità della colpa. Hò detto ſecolari di prima tonſura, perciochè (ſecondo che tutti riferiſcono) non mandò giamai alcun Prete in Chulliglia, eccetto che vn ſolo per vn'homicidio, che commeſſe, e queſto tanto per il bene della pace di quella Terra, come per meritarlo il delitto.

Se ſi lamentaua il Guardiano delle Prigioni, che per trouarſi nelle carceri molti prigioni poueri, e miſerabili, vi perdeua: egli li pagaua tutto il danno, che da queſto riceueua; il che faceua il Santo Arciueſcouo, così per lo ſcarico ſuo, come perche, per eſſer

cō-

costoro poueretti, e miserabili, da' quali non poteua hauer alcun profitto non lasciasse di seruirli, & accommodarli, Giamai condannò per compositione, nè pena pecuniaria alcũ delinquente, particolarmente Preti, anzi restaua offeso da tal sorte di pena, e la biasimaua tanto; che nè per opere pie, nè per alcun altro titolo per buono che apparisse, volse giamai, che si trattasse di compositione, e questo afferma Michele Reale notario di questa Città, il quale hebbe la cura Ecclesiastica à suo carico, tutto il tempo di questo Santo Arciuescouo, e trattò con lui molto familiarmente, si come subito che prese il possesso dell'Arciuescouato, hebbe per suo Prouisore, il Licentiato Pietro di Merida, che fù dopoi Canonico di Palentia, huomo gran seruo di Dio, & egli era quello, che faceua le compositioni con i concubinari in certa pena, riserbando l'esecutione di essa per quando volesse

se

se dimandarla; osseruando in ciò questo ordine, che se vedeua emenda in essi, giamai la chiedeua; ma se ritornauano al peccato (per castigo della loro impenitenza, e durezza) l'esseguiua per mano del medemo Michele Reale, applicandola ad opere pie. Non intese questo da principio il Santo Padre Tomaso, ma quando l'intese glie n'increbbe assai, e lo riprese, con tutto che il Prouisore si portasse con sì buoni termini, e comandò molto efficacemente, che non si trattasse più con Ecclesiastici di compositione pecuniaria.

Vna volta sola condannò vn Prete di Moluiebro à pagar dieci scudi per la fabrica dell'Hospidale generale, perche meritaua il suo delitto, che stesse molti giorni in prigione, e perche intendeua, che egli era molto auaro, & amico del denaro: Onde acciò che il castigo hauesse miglior'effetto, volse che fusse in pena pecuniaria, sapen-

pendo egli che l'hauea da cuocer più, e perche ancora hauesse l'Hospidale questa limosina per i poueri. Li dissero vna volta, che non era cosa nuoua, anzi molto vsata, e pratticata in molte Diocesi, il castigare i delinquẽti con pene, e compositioni pecuniarie, al che rispose: Io lo credo, e lo sò, nè ciò condanno; ma noi Giudici, e Superiori Ecclesiastici, habbiamo da procurare, che intendino i nostri sudditi, che cerchiamo l'anime loro, e non la robba; e senza questo assai son castigati col perdere le distributioni, e spese, che fanno stando prigioni, e non bisogna scorticarli. Non rimaneua contento di questo, ma procuraua ancora, che nessuno de' suoi Ministri pigliasse denari da qualsiuoglia, che fusse, nè per interesse, ò necessità facesse cosa indebita. Egli li soccorreua in tutte le loro necessità; & haueа detto loro: Non pigliate denari da alcuno, & particolarmente da Pre-

ti;

doue appena giunto ; ecco che vede venire il Medico, il Cirusico, e lo Spetiale per medicarlo, e prouederlo di quanto li bisognaua, e subito la mattina seguente fù visitato da Don Xadras in quel tempo limosiniere del Santo Padre Tomaso, il quale li portò vna gallina, e dieci scudi, dicendogli da parte dell'Arciuescouo, che stesse di buon'animo, e non pensasse à cosa alcuna, che non gli sarebbe mancata cosa, che li bisognasse nella sua infermità ; e di lì à due altri giorni tornò à mandarli due altre galline, e noue scudi, e lo soccorse in questa guisa, fin che ricuperò perfettamente la sanità, e potè ritornare à guadagnare con le sue fatiche il sostentamento della sua fameglia.

Altre limosine somiglianti à queste fece egli à suoi Ministri della sua Corte, & il tutto à fine di soccorrerli nelle loro necessità, e leuar loro l'occasione di far malamente quello, che s'ap-

parteneua al loro officio,& acciò trattassero li delinquenti, e prigionieri cō la cortesia,& amoreuolezza, che desideraua. Felice huomo fatto all'Idea, e conditione di Dio, di cui leggiamo, che essendo tanto offeso dalla brutezza de gli habitatori di Sodoma, scuoprì ad Abramo il castigo, che intendeua di dargli, acciò pregasse per loro, e cercasse trà essi almeno dieci huomini giusti, per i meriti de' quali haueste da perdonare à tanti maluagi, & vsar con loro la sua solita misericordia. Similmente in quella sterilità grande di Giudea, quando alla voce d'Elia si chiuse il Cielo, e passarono trè anni, e mezzo senza piouere vna gocciola d'acqua; tolse Iddio all'istesso Profeta la parte, e l'acqua, con che si sostentaua, accioche fusse forzato all'hora d'andarsene, doue staua il Popolo, e vedendo con gli occhi suoi la necessità, e fame del Paese hauesse pietà, e lo pregasse. In questa istes-

istessa maniera questa sant'Anima si moueua à tanta pietà di quelli, ch'erano prigioni, che non contento di souuenirli cōpitamente di tutto quel, che haueano di bisogno; egli medesimo cercaua, chi pregasse per loro, & vsaua di gran liberalità con i suoi Ministri, & Officiali, à fine (come si è già detto) che trattassero cortesemente, e con molta humanità i poueri incarcerati. Laonde l'Arciuescouo Don Francesco di Nauarra, che fù il primo suo successore, vdendo questa grā carità, e mansuetudine di San Tomasso, & i grand'esempi delle sue heroiche virtù, diceua molte volte: Chi sarà colui, che sappi, e possi correre dietro ad vn Gigante così grande? E l'Arciuescouo Don Martino d'Ayala, quale è stato vno de i maggiori Teologi, che habbi hauuto Spagna à tempi nostri, & vno de i più insigni Prelati, che habbino gouernato questa Chiesa; sapendo questo celestial go-

uerno di San Tomaso, e la communication grande, che hauea tenuto con Michel Reale, di cui habbiamo fatto mentione in questo Capitolo: mandò per lui, e procurò d'esser'informato del modo, con che correggeua li Preti, & in qual guisa castigaua i loro delitti, e particolarmente, come procedeua con i secolari, desiderando di seguire in tutto le sue vestigie, & esempio.

CAPITOLO XI.

Della gran vigilanza, e prudenza, che San Tomaso vsò nel gouerno delle sue Pecorelle.

DAlla medesima carità, & amore, che deue portare vn Pastore alle sue pecorelle, nascono parimente trà l'altre queste due virtù tanto necessarie à qualsiuoglia Prelato: La prima delle quali si è l'esser molto solleci-

lecito, e diligente nel procurare il bene ſpirituale, & eterno dell'anime loro; vegghiar ſopra di quelle notte, e giorno, ancorche ſia con perdere li ſuoi proprij agi, e guſti, la ſanità, e la vita ſteſſa, quando però la neceſſità ciò ricerca: La ſeconda, l'oſſeruare l'occaſione, e maturità che inſegna la prudenza, e la chriſtiana diſcrettione.

Per far bene queſto, teneua il Santo vn libro ſeparato, doue ſcriueua i nomi de' Preti, che erano accuſati di qualche vitio, à fine di correggerli, ſicome habbiamo veduto nel Capitolo paſſato: ne teneua parimẽte vn'altro, nel quale ſcriueua di ſua propria mano tutti li ſecolari concubinari, giuocatori, quelli che viueuano ſeparati dalle mogli, ouero erano macchiati di qualche altro vitio, per correggerli in particolare, e far le diligẽze, alle quali l'obligaua il ſuo carico. Hauea gran ſollecitudine, e penſiere di ciaſcheduno di queſti tali, e lo mã-

daua à chiamare priuatamente, lo correggeua vna, e più volte con la sua solita carità, e spirito. E quantunque egli fusse (si come tutti riferiscono) nemico grande di mādar scommuniche; e d'allacciar l'anime con censure, si come ancora di far compositioni con alcuni concubinarij, & altri, che stauano separati dalle mogli, intendendo, che ciò era per giouare, applicando sempre la pena alla fabrica dell'Hospidale: Altri castigò con prigionia (auuenga che in quel tempo poteuano gl'Arciuescoui vsare ancora questo castigo con i concubinarij, e con li separati dalle loro mogli) e quando nè con le correttioni, nè cō i castighi il secolare vitioso s'emēdaua, daua notitia de gli incorreggibili al Vicerè, à fin che li bandisse dal Regno; e questo procuraua accioche, ò s'emendassero con questo timore, ò non contaminassero pecorelle tanto infette, l'altre che erano sane, e buone.

Ha-

Harebbe egli voluto (s'haueſſe potuto) conoſcere particolarmente, quante Anime ſi trouauano nel ſuo Arciueſcouato, e li rincreſceua, che fuſſe così grande; Onde procurò (ſi come riferiſcono il Maeſtro Porta, e Gabriel Trouado) quanto potè con l'Imperator Carlo Quinto che di Xatiua, e del reſto delle Mõtagne ſi faceſſe vn Veſcouato; perche diceua, che per il Metropolitano baſtaua lo ſtato di Valenza ſenza Xatiua, e che egli vi haurebbe dato il ſuo conſenſo, e ſcrittone à Sua Santità, quanto conueniua, accioche eſſendoui più Veſcoui, poteſſe ciaſcheduno di loro conoſcer meglio le ſue pecorelle, & hauerne cura.

Queſto deſiderio era vno di quelli de' Santi Prelati antichi, i quali ſi come non attendeuano alle molte rendite, ma ſi bene alla ſalute dell'anime, e ſicurezza delle loro conſcienze, procurauano, che i Veſcouati fuſſero piccoli, e facili da viſitare, e reggere, e

conoscere distintamente tutti, e come disse il Nostro Redentore nel Vangelo, chiamar per i loro nomi tutte le sue pecorelle. Hebbe questo Santo Prelato gran cura, che i maritati viuessero in pace, e s'amassero come erano obligati, & in questo tutti riferiscono, che vi pose molto la mano. Quando sapeua, che trà marito, e moglie v'era alcuna discordia, mandaua à chiamarli vno alla volta, lo riprendeua, & ascoltaua la sua querela difendendo l'altro, che era assente, dopoi gli chiamaua tutti insieme, e gli metteua d'accordo. Se erano ricchi, gli esortaua, e gli minacciaua castighi dal Cielo, e rouina della lor casa, se non si sopportauano con carità, e s'amauano, come erano obligati. Se erano poueri, li correggeua, e gli souueniua nella loro necessità, auuertendoli, che se non viueuano in pace, gli hauerebbe tolta la limosina con dire, che egli staua in luogo di Dio, e che

Iddio non fauorisce mai quelli, che viuono in discordia, e dissunione. Abborrì grandemente i diuortij, e fù molto sollecito in far sì, che i mariti ritornassero con le loro mogli, e se bene ciò li costò molti trauagli, nondimeno fauorendo Nostro Signore il suo santo zelo, e la buona diligenza, furono molti quelli, che ritornarono con la loro compagnia, e seruirono dopoi in pace Nostro Signore. Hebbe grandissimo desiderio della conuersione de' Moreschi di questo Regno, di che s'affliggeua tanto, che (come habbiamo veduto di sopra) procurò per questo rispetto di renunciare l'Arciuescouato; e già che tal pensiere non gli riuscì, scrisse molte volte all'Imperatore, che si prouedesse nelle Terre loro di Curati molto esemplari, e zelanti della salute dell'anime, con rendite, che fussero bastāti di poterli aiutare con le limosine; percioche teneua egli per certo, che vedendo

do essi il buon'esempio de' Curati, & acquistando le loro volontà con beneficij, & opere buone; si sarebbono conuertiti molti di loro, e sarebbono stati principio della conuersione degli altri; Et in vero non si può dubitare, che questo non sia il camino più conueniente, e più atto per conuertire vn'infedele, & ostinato, si come si vidde nel Figliuolo di Dio, il quale col buono odore della sua gran santità, e con le misericordie che vsaua con gl'infermi, e ciechi, e con i beneficij, che faceua loro, guadagnò la volontà di tante persone, che lo seguitauano, e riceuettero la sua dottrina. E questo diceua il medemo San Tomaso, che significano nel suo proprio sentimento quelle parole, che scriue San Luca di Christo Nostro Signore. *Cœpit facere, & docere;* volẽdo dire, che cominciò à far bene à tutti co' suoi miracoli, conciosiache non furono i miracoli di Christo spauen-

uenteuoli, nè di castigo, come quei di Samuele, e d'Elia, e d'altri molti nel vecchio testamento; ma si bene misericordia, e beneficij molto grandi, e con notabil profitto, e rimedio delle genti, di maniera che quel *facere*, è l'istesso, che *benefacere*, e vuol dire: tirati che hebbe à sè gli huomini col *benefacere, cępit docere*; acquistate le volontà con i beneficij che faceua loro, corsero à lui tante migliaia di persone, e gli cominciò à predicare, & ad insegnarli la verità del Vangelo con sì gran profitto, e frutto dell'Anime loro. Questo medesimo procurò egli di persuadere alla Cattolica, e Cesarea Maestà dell'Imperatore, il che fù molto ben riceuuto da quel Christianissimo Prencipe, il quale haue a il medemo desiderio; Laonde consentì questo Santo Prelato à petitione di Sua Maestà, che per quest'effetto, e per il Collegio, che si è fondato in questa Città per i figliuoli di

nuoui

nuoui Christiani, che si grauasse l'Arciuescouato di due mila ducati, cõ intentione, che se per l'auuenire crescessero l'entrate, s'accrescesse ancora la pensione, e si raccogliesse vna somma grande, la quale seruisse per i Rettori de i nuoui Christiani in quelle Terre, doue trà Popoli si raccogliessero pochi frutti: prouedendoli di quell'entrata per loro sostento, & accioche facendo essi del bene, e molte limosine, gl'acquistassero, & affettionassero alla nostra santa Cattolica legge: E così fù questo Santo Arciuescouo il primo, che per questo effetto si mosse, e pagò questa pensione. Tutto questo mi riferì il Maestro Porta, acciò io lo rappresentassi al Vicecancelliere d'Aragona (à cui scriueua la necessità del sudetto Collegio) sapendo egli che il Maestro Biagio Nauarro, & io doueamo andar in Saragoza per negotij di quest'Vniuersità, doue all'hora si trouaua la Maestà

del Rè Filippo noſtro Signore. Raccontommi parimente il medeſimo parlando della cura, e prouidenza, con che gouernaua queſto Santo Prelato, come nel tempo della Quadrageſima chiamaua tutti i Predicatori, e Confeſſori, & à i Predicatori appreſentaua i peccati, che in quei tempi più ſi commetteuano, e più danneggiauano, & incaricaua loro grandemente che tutti vnitamente à ſuo luogo, e tempo li deſſero addoſſo; e che intendeſſero, che non montauano in Pergamo per farſi tener letterati, & acquiſtare opinione, & applauſo; ma ſi bene per far guerra, come ſoldati di Dio, col coltello della ſua parola contro i peccati de gli huomini.

A Confeſſori poi diceua: Auuertite Padri, che hora è la fiera dell'Anime, e vi verranno peccati grandi à piedi, non vi ſpauentate, nè vi ſcandalizzate; nè mettiate in fuga la caccia, ma aſcoltateli con amore, e patien-

tienza, e prendete questo conseglio; quando vi verrà dauanti vn gran peccatore tanto freddo, che la sua freddezza raffreddarà ancora voi altri, nõ l'assoluiate, percioche non potete farlo, vedendolo senza quell'apparecchio, e dispositione, che ricerca l'assolutione: nè meno ascoltatelo del tutto; ma con la scusa d'alcuna occupatione (purche non dichiate bugia) diteli, fratello fatemi carità, che per trè, ò quattro giorni vi ritiriate in casa vostra, ouero in vna Chiesa, e dite con quella diuotione, che potrete maggior à Dio: Signore io vi hò offeso, e nol sento; datemi per vostra misericordia, e per i meriti del vostro Santissimo Sangue sentimento, e conoscimento de i miei peccati: E voi altri ne i medemi giorni pregate Nostro Signore nelle vostre Messe, e diuotioni per loro, e vedrete quello, che per questa strada operarà la bontà di Dio in essi, percioche io (diceua)

ua) hò fatto così infinite volte, e m'è riuscito molto bene: Testimonio grãde per certo del pensiere, che haueua questo Santo Prelato della salute dell'anime, e della sua singolar prudenza. Di questa virtù communicò per sua misericordia così buona parte il Signor Nostro a questo Santo Prelato, che in verun'altra lo lodano tanto, nè lo celebrano tutti quelli, che lo conobbero, e trattarono, quanto in questa la scuoprì egli molto (si come vedessimo nel libro passato) & auanti che fusse Prelato, ne' consegli grandi, che egli daua, & in tutto quello, che faceua, e diceua; conciosiache giamai fece cosa, che non fusse molto ben considerata, nè disse parola, che non vscisse molto auuertita. Ma quando poi fù fatto Arciuescouo, si vidde risplender in lui sopramodo, si come si conobbe da tutto quello, in che egli pose la mano; e così douea essere, percioche, se à qualsiuoglia, che Dio

chia-

chiama per vn'officio, e lo pone in esso di man sua, prouede la diuina sapienza, e talenti, e parti necessarie; aggiongendosi alla buona dispositione naturale, di che prouidde questo Santo Padre, & alla gratia dello Spirito santo, che dimoraua nell'Anima sua, delle quali (si come dice il Sauio) son sorelle, e compagne molto familiari, e continue la Temperanza, Prudenza, e la Fortezza. In vn'officio, che tanta discrettione, e maturità richiede in tutte le cose, accettato contra ogni sua volontà per sola, e pura obedienza, era impossibile (moralmente parlando) che ad vn Prelato, quale è questo, mancasse gran discrettione, e prudenza. Di tutto questo lasciò il nostro buon Padre gran testimonij, & esempi; per leggiero che fusse il negotio giamai si risolueua tosto; ma si tratteneua, e chiedeua dilatione per considerarlo meglio, e raccommandarlo à Nostro Signore, seruēdosi

di

di quel termine tanto suo familiare: *Diremo Messa sopra di ciò, & egli ci illuminarà*. Rendeuasi molto difficile à credere alcun mancamento del suo Prossimo, per molta autorità, che hauesse, chi lo diceua; ma sospendeua il giuditio finche ò per confessione propria del Reo, ò per relatione di molti testimonij di veduta, fusse à lui come euidente, attribuendo ordinariamente à passione, ò inganno ciò che del prossimo sentiua, fin che lo toccaua con mano, facendo la diligẽza douuta in quello che l'obligaua l'officio suo per sapere la verità: di maniera che come sauio, e prudente non credeua di leggieri, e come sollecito, & accurato faceua diligenza per ritrouare la verità di quello, che era tenuto ad inuestigare, ò rimediare, quando che hauesse ritrouato, esser così, come gli era stato detto: Per schiuar i rumori, vi perdeua molte volte del suo diritto, e dissimulaua alcune cose

delle quali altri di minore autorità di lui si sarebbeno molto risentiti. Fù nimico di nouità, e di far comandamenti fuori di quelli, che obligato dalla coscienza non poteua tralasciare, & in quelli, che faceua, non poneua censure, nè scommuniche; dicendo, che il ritrouar cose nuoue, e moltiplicar comandamenti è vn voler smuouere rumori, de' quali pochi s'approfittano, e molti ne restano dãnificati: e che l'imporre censure, & allacciar l'anime è vn dar occasione, che le colpe si faccino più graui, percioche chi non teme d'offendere Iddio mortalmente, & il danno, che fà co'l peccato mortale all'anima sua, nè anco temerà le censure.

Intendendo il primo anno, che stette in Valenza, che vi erano molti concubinarij, e molto publici, procurò egli di correggere questo vitio, e riprenderlo nelle sue prediche, e quantun-

tunque ad alcuni giouasse qualche cosa, furono nondimeno molto pochi. Minacciò gli altri pur nelle prediche con dire, che molto bene sapeua egli, chi fussero questi tali, e che l'hauerebbono costretto à mandar fuori qualche editto con censure, e scommuniche contro di loro, se non s'emendauano; e che se cominciaua non si sarebbe fermato, fino che non hauesse proceduto cõtro ciascheduno di loro in particolare con tutta l'asprezza, e rigore possibile. Vedendo poi, che erano molti quelli, che perseuerauano ne' loro peccati, comandò che fusse stampato vn'Editto con gran censure, e pene contro tutti i cõcubinarij; che per ciò si mosse vn grã rumore, subito, che si seppe in questo luogo vna tal risolutione, perche quelli, che erano in questo vitio, erano molti, e trà di loro vi erano molte persone principali; onde andarono alcuni à pregarlo, che non volesse pu-

blicarlo, perche secondo lo stato di quei tempi, hauerebbe giouato à pochi, & hauerebbe fatto danno à molti.

Ma egli si scaricò cõ quelli che veniuano à parlare, dicendo: loro sarà la colpa di questo danno, perche io fò quello che s'appartiene all'officio mio, poiche non si vogliono emendare nè con prediche, nè con esortationi; si dia ordine, che cessino li scandali, che nascono da questo peccato, e mi si mostri qualche buon segno d'emenda, che io tratterò il rigore della censura. Per questa risolutione molti lasciarono non solamente il peccato, ma etiandio l'occasione: altri ancorche non lasciassero del tutto, tolsero nondimeno lo scandalo, con che viueuano, e così lasciò egli di publicar le censure, per non accendere maggiormente il fuoco nelle male coscienze.

Vn certo Teologo giudicò cosa

mal

mal fatta; che non si fusse publicato, e posto in esecutione questo Editto; onde trouando vn giorno il Maestro Porta, gli disse: Voi, e l'Arciuescouo, e tutti li suoi Ministri state in peccato mortale, perche trouandosi tanti cõcubinarij in questa Città hauendo obligo di scommunicarli, e publicarli per i pulpiti, non lo fate. Rimase quasi spauentato il Maestro Porta nell'vdir questo, per esser huomo di buona coscienza, e se n'andò di subito dall'Arciuescouo à rendergliene conto; ma sorridendosene il prudentissimo Prelato, rispose: Questo Teologo deue essere vn buon'huomo; ma di quei zelanti, che chiama S. Paolo senza scienza, e comandò, che fusse iui portato il testo del Decreto, e fece leggere quel Canone: *Non potest*, nella questione quarta della causa 23. il quale è preso dal Capitolo terzo del Libro secondo, del Nostro Padre Sãt'Agostino contro Parmeniano; doue

tanto discretamente, & accuratamente insegna questo glorioso Dottore à Prelati, e Superiori della Chiesa; quanto sia più sicuro, quando vn peccato hà penetrato molto, e s'è dilatato per la maggior parte della Republica, ricorrere à Nostro Signore con orationi, e lagrime, e riprendere i peccatori con spirito, che metter mano alla spada, e far romori con scommuniche, e censure. E letto questo Capitolo disse: Sapete bene le diligenze, che habbiamo fatte, e come gli habbiamo chiamati, & esortati, & i memoriali, che habbiamo dati al Vicerè, e Gouernatore, di quelli, che habbiamo trouato incorreggibili, acciochè essi vi pongano la mano, & hauete letto quel che dice Sant'Agostino in questo Capitolo: Non vi dia adunque pena quello, che coresto Teologo vi hà detto. Sant'Agostino seppe molto ben gouernare: e nondimeno giamai potè cacciare l'imbria-

briachezza dal suo Paese; e San Giouan Crisostomo fù vn buon Prelato, come tutti sappiamo; con tutto ciò giamai potè rimediare in Antiochia il vitio, & abuso del giurare, e non ostante questo, non volsero fulminare scommuniche contro i delinquenti, percioche come sauij, e discreti non volsero, per medicare vna piaga farne vn'altra maggiore; e se Iddio mi lasciasse arriuare à i piedi di questi Santi, mi terrei per molto felice. Dunque è molto meglio, che procediamo soauemente, come facciamo, chiamandoli, e correggendoli in particolare; percioche, quantunque sia vero, che siano tanti i concubinarij, in questa guisa giouiamo à molti, e per quest'altra faressimo gran danno à molti, e giouamento à molti pochi. * Secondo questo principio hauendo il Santo fatto appartare, e rinchiudere in vn'Hospitio di Donne Reli-

* *Ex relat. Emin. Eallotti in actis.*

gioſe la concubina di Michele Vincenti Attuario; Michele di notte la tirò, e cauò fuora per vna fineſtra; e riſaputo, e perſeguitato dalla Corte Laicale, corſe à rifugiarſi alla Catedrale. Non mancò chi perſuadeſſe all'Arciueſcouo, che ſtante il delitto, e la ſua temerità, lo laſciaſſe come indegno dell'Immunità Ecleſiaſtica, condurre in prigione. Ma egli: non voglia Dio mai, diſſe; non voglio io la morte del peccatore, ma che ſi cõuerta, e che viua. Sol voglio, e mi baſta, che Michele rilaſci, e reſtituiſca all'Hoſpitio l'amica, che ſi penta del fatto, e s'emendi. Il che eſſendo ſtato à quello riferito, n'ebbe cordoglio, e ne pianſe per hauer dato diſguſto à vn tal Padre. Laſciò l'impudica, hebbe dolore, ne fece penitenza, e viſſe Chriſtiano, e Religioſamente tutto il reſto della ſua vita. Moſtrò parimẽte queſto Santo Prelato la prudenza ſua grande negli artificij, & inuentioni
che

che vsò molte volte ſenza fraude, e bugia, per cauar di peccato alcune perſone di qualità, ne' quali nè le reprenſioni publiche de' ſuoi ſermoni, nè le correttioni particolari giouauano: Dirò d'vno, la cui Anima (ſecondo che riferiſcono il Maeſtro Porta, Michel Vinaro, & altri) guadagnò con vn mirabil diſcorſo, da che ſi verrà in conoſcimento delle celeſtiali ſtratagemme, che vſaua con gli altri. Haueua egli corretto molte volte vn Canonico di molto diſſoluta vita, e cattiuo eſempio, e non potendo arriuar per quel mezzo al ſuo diſegno, andò penſando, in che maniera lo poteſſe obligare al ſuo amore, & amiſtà; e per lo ſpatio di due anni li fece tanti beneficij, e così ſegnalati fauori, che queſto Canonico venne ad eſſere delli più familiari, che haueſſe San Tomaſo; onde doppo che gli hebbe guadagnata la ſua volontà, & obligatoſelo molto, gli diſſe vn giorno: Io conoſco,

ſco, che deſiderate di darmi guſto in tutto quello, che vi ſarà poſſibile; non pigliareſte voi vn poco di diſagio per me? & offerēdoſi il Canonico à qualſiuoglia coſa, che li comandaſſe per malageuole, e faticoſa, che fuſſe; diſſe il buon Prelato: Io hò vn negotio in Roma, del quale deſidero di venirne à capo; e quantunque non mi manchi in quella Città, à chi poteſſi raccōmādarlo; vorrei nōdimeno, che voi in pſona andaſte à negotiarlo, percioche poſto in tali mani, io reſtarò affatto ſicuro del ſuo buon ſucceſſo; pigliarebbe V.S. queſto trauaglio per me? Et in queſto nō mētiua già il buon Prelato, perche in quel tēpo trattaua cō molto penſiero, d'hauere vn Breue da Roma per riformare, e racchiudere vn Monaſterio di Monache, che di ciò hauean biſogno, e vi trouaua alcune contradittioni; onde li parue queſta buona occaſione per guadagnar l'Anima di quel Canonico, il quale vdi-

to che hebbe la propoſta rimaſe sbigottito: nondimeno per l'amore, e per gl'oblighi, che gli haueua, riſpoſe liberamente, che andarebbe di molta buona voglia per ſeruirlo in Roma, e douunque li comandaſſe. Dunque via, diſſe l'Arciueſcouo, mettaſi in ordine, & accommodi tutti i ſuoi negotij di caſa, e di fuori; ma perche queſto viaggio è lungo, e pericoloſo, conuiene che laſci ogni coſa bene accommodata, come s'haueſſe da morire. Eſeguì il buon Canonico, quanto gli fù ordinato; & auuiſandolo, che già ſtaua in ordine per poter partire ad ogni ſuo comandamento; diſſe il Santo Arciueſcouo: Vengaſene dunque queſta notte già ſpedito da tutti à caſa mia, doue li communicherò ciò, che mi s'offeriſce, e cenarà quiui, e dormirà, e la mattina lo ſpedirò auanti giorno; ma non meni ſeco ſeruitore alcuno, dia licenza à tutti, perche io la prouederò di caſa mia di chi la ſerui

me-

meglio di quelli, che ella tiene. Andò quella sera il Canonico in Casa dell'Arciuescouo, già licentiatosi da tutti, & iui cenò, e dormì con animo di partir la mattina: Ma il buon Prelato, che più li premeua, e desideraua per quella strada d'acquistar quell'anima à Dio, che tutto il suo negotio, stette la maggior parte di quella notte in oratione, e nel tempo, che già s'auuicinaua il giorno, se n'andò alla stanza, doue dormiua il Canonico, e li disse: Signore il meglio ci resta ancora da fare; V. S. hà dato ordine alla casa sua, alla robba, & à tutti i suoi negotij, e (come m'hà detto) hà ordinato il suo testamento, come s'hauesse da morire, & hà fatto in somma tutto quello, che deue, e richiede vn sì lungo viaggio, e pericoloso camino; ma secondo che io vedo, non hà fatto quello, che più è obligato, che è accommodar la sua coscienza, confessandosi, e communicandosi auanti di

metterſi in viaggio, e procurar di ſtare in gratia di Dio; acciò lo guardi, e guidi in eſſo; Laonde hò penſato vna coſa, e ciò non gli dia noia, percioche certamente conuiene far così: Non è il tempo del mio negotio tanto preciſo, che non ſi poſſi differire vn meſe la partita: Ritornarſene à caſa ſua, e laſciarſi vedere per la Città non gli ſi conuiene, però ſtiaſene quì riſerrato in queſta ſtanza tutto queſto meſe, che no'l ſaprà ſe non vn ſeruitor ſolo, che lo ſeruirà con amore, e ſegretezza, intanto daremo voce, che di già è partita, & in queſto meſe raccogli la ſua memoria, & eſamini bene la ſua coſcienza, e veda con chi vuol confeſſarſi, che quì lo chiamaremo ſenza che alcuno l'intenda, e ſi confeſſi come Caualiere Chriſtiano, e buono Eccleſiaſtico, & vn giorno auanti la partenza io la communicarò à buoniſſim'hora nella noſtra Cappella, e ſe n'andarà poi con la beneditione di

No-

Noſtro Signore. Non li replicò niente il Canonico, ma come ſe li parlaſſe lo Spirito Santo al cuore (come veramente li parlaua per quel ſeruo ſuo) rimaſe perſuaſo, e diſſe che ſtarebbe di buona voglia iui tutto il meſe, & eſaminarebbe la ſua coſcienza, e ſi confeſſarebbe, e farebbe quanto l'Arciueſcouo lo conſigliaſſe, ſi come fece in effetto, anzi che di più confeſſandoſi alla fine del meſe, lo perſuaſe il Confeſſore, che conueniua, che ſe ne ſteſſe ancora in quel luogo vn'altro meſe facendo la penitenza impoſtagli, e che domandaſſe in gratia all'Arciueſcouo, che prolungaſſe la partenza; il che egli ſubito eſeguì, percioche di già Noſtro Signore gl'hanea mutato il cuore; e d'vn'huomo profano, lo fece per queſto mezzo la diuina gratia vn penitente tanto ritirato che ſtimaua vn Paradiſo quel riſerramento. Conceſſeli l'Arciueſcouo queſta gratia di molto buona voglia,

glia, conciosia che era appunto questo quello, che egli desideraua. In capo poi di due mesi gli disse (e con verità) che era necessario aspettare certi spacci, e risposte da Roma, per il suo negotio, che però li facesse piacere di trattenersi iui fin che fussero venuti, che per quanto egli poteua intendere, non tardarebbono molto: e com'era Iddio quello, che operaua tutto questo per il bene di quell'anima, fù molto contento il Canonico d'aspettare quanto li comandasse: In questo modo lo trattenne mezz'anno iui rinchiuso piangendo i suoi peccati, & esercitandosi in atti di penitenza, e purificando l'anima sua; laonde prouidde Nostro Signore, che nè quel Canonico hauesse da far viaggio, poiche di già hauea fatto quello, che più gl'importaua, che era la conuersione, e l'emenda della vita sua: nè che il buon'Arciuescouo aspettasse altri spacci, nè mandasse, chi facesse

il

il suo negotio à Roma; percioche fù fornito in quel mezz'anno. Venne il Breue, che aspettaua con tutte le clausole, e circostanze, che chiedeua; All'hora disse al Canonico: in vece delle risposte, che io aspettauo, è venuto l'istesso Breue, & è appunto come lo desideraua, acciò V. S. non habbia occasione di mettersi à far vn viaggio tanto trauaglioso; ma io li resto obligato, come se vi fusse andato, e così lo conoscerò, e gradirò sempre per quãto potrò. Mandaremo fuori voce, che sia ella giunta questa sera; e che già è negotiato quello, che io voleuo, e dimane se ne ritornarà à casa sua; che veramente è stata vna buona Roma questa per l'anima sua. Vscì da quella stanza, e spetiaria di salute, tãto mutato, & emendato, che giamai ritornò à i vitij passati: anzi seruì Nostro Signore molto da douero con grande ammiratione di coloro, che lo conosceuano, & edificatione di tutti.

Sin-

del gran zelo, che questo Santo Prelato hauea de' suoi sudditi, e della mirabil prudenza, che vsaua con ciascuno; poiche con la medesima sapeua egli accommodarsi à i semplici, & alle persone sincere, e sopportare le loro ignoranze, quando procedeuano da buon zelo, quantunque errassero nel modo. Sopragiungendo vn giorno vn nuuolo con molti tuoni, lampi, e pietre, e minacciando fulmini grandi sopra Mislara (Terra nella Diocesi di Valenza) corsero molti de' Christiani, che habitauano in quella Terra, alla Chiesa, accioche il Curato cauasse fuori la Croce; ouero il Santissimo Sacramento, dal quale fussero difesi in quel gran bisogno; ma non trouandosi il Piouano nella Terra vn vecchio si mise vna Cotta, e con vn touagliolo della Chiesa nelle mani, accompagnandolo altri con lumi, prese la Pisside del Santissimo Sacramento dal Tabernacolo, e la por-

tò alla porta della Chiesa, dicendo, che chiedessero tutti à Nostro Signore con molta diuotione misericordia; E quantunque fusse questo vn fatto temerario, e degno di riprensione, facendo egli il segno della Croce con la Pisside, che teneua nelle mani doue era riposto il Santissimo Sacramẽto; per la virtù di quel Sourano Signore, che quiui si trouaua consacrato, e riuerenza del segno della santa Croce, e per il buon zelo, e diuotione di quelle genti: volse Nostro Signore, che visibilmẽte si partisse quel nuuolo senza far alcun danno in tutto il Territorio di Mislara. Hora essendo accusato questo vecchio del suo temerario ardire all'Arciuescouo, e mandatolo à chiamare, lo riprese in presenza del Maestro Porta (il quale riferisce questo) con amore, lodando la fede, e buon zelo, che in esso si vidde; ma l'auuertì della sua ignoranza, e della poca riuerenza, che hauea

por-

portata al Santissimo Sacramento; prendendo nelle sue mani colui, al quale non si possono accostare se non quelle de' Sacerdoti, e per penitenza (perche era huomo, che staua alquanto commodo di robba) li comandò, che portasse dui Ceri bianchi grandi, quali seruissero tutte le Domeniche, e feste auanti l'Altare per spatio d'vn'anno, mentre si celebraua la Messa, da che il Sacerdote vuol consecrare, finche hà riceuuto il Santissimo Sacramento.

CAPITOLO XII.

Della carità, e liberalità grande, con che soccorreua questo Santo Prelato li poueri, e bisognosi.

FV questo Santo Padre tanto limosiniero di cuore, e di così grã pietà con i poueri, che non si contentò di dar loro tutto quello, che auan-

zaua del suo honesto sostentamento, che è tutto quello, à che è obligato vn buon Prelato, e timorato di Dio) ma ancora si toglieua del necessario, come hora vederemo per soccorrergli. Tosto che fù fatto Arciuescouo di Valenza, e si seppe in questa Città la nuoua, inuiò questa Chiesa il Canonico Don Michel Vique con alcuni Preti à congratularsi seco, e per visitarlo da lor parte; andò in compagnia loro il Maestro Giacomo Miseguer, Dottore di Teologia, Beneficiato all'hora di questa Chiesa, e dopoi Maestro di scuola di quella d'Origuela. Furono tutti da lui (subito che arriuorono) con molto amore riceuuti, & alloggiati nel Conuento, non solamente i Canocici, ma ancora i Preti: dimandò poi vn giorno in particolare à questo Maestro, à quanto poteuano ascendere le rendite di questo Arciuescouato, & hauendoli risposto, che all'hora poteuano im-

por-

portare al ſommo fino à diciotto mil ducati; moſtrò egli di ſentirne pena, e diſſe con qualche ſentimento: Mi hanno ingannato, più penſauo io che valeſſe: e riuolto al Maeſtro Miſeguer (che riferì queſto) diſſe: Maeſtro nõ vi marauigliate della pena che io hò riceuuta, che non è per conto mio, poiche per la mia perſona, e caſa, mille ſono d'auanzo; ma perche intendo che vi ſono molti poueri in coteſto paeſe, & eſſendouene tãti, come m'hãno rappreſentato, ſento pena, che vaglia così poco. D'altra coſa non veddi che trattaſſe (diceua queſto Maeſtro) ſe non che, ſe ci erano molti poueri, e ſe vi era molto da dar loro. Arriuato che fù all'Arciueſcouato, e fatta la viſita generale, & il Sinodo Dioceſano, che habbiamo detto, per ordinare i coſtumi, e la vita delle ſue pecorelle, & attendere alle neceſſità ſpirituali, che fù (ſi come giuſtamente deue eſſere) la prima coſa, che fece;

pose subito tutto il suo pensiero nelle temporali de' poueri, * scriuendo, e tenendo appresso di se ad imitatione di S. Gregorio Papa come era perfetto imitatore del Padre Sant'Agostino in riportar con loro tutto commune vn Catalogo di tutti poueri, non solo della Città, ma della Diocesi, dispensando frà loro, & in altre opere pie di tal maniera la robba sua, che tolti (come riferiscono Gabriele Trouado, & vn'altro suo Ministro, i quali hebbero di ciò notitia) due mila ducati che pagaua di pensione à Don Giorgio d'Austria suo predecessore, e quattro mila, che spendeua in casa sua, nel sostentamento della sua famiglia, & in salarij d'Auocati, Seruitori, e Procuratori; tutto il resto spendeua in far limosine, percioche i due mila, che applicaua al Collegio, e Rettorie de' Christiani nuouamente conuertiti, e mille alle Cappellanie che instituì

* *ex Breuiario Ord. & synopsi Pinnæ.*

tuì nella Chiesa Maggiore, acciò vi fussero più Sacerdoti, che andassero à mezza notte al Matutino, tutto deue intrare in conto di limosine, essendo tanto l'vno, quanto l'altro opera di tanta pietà, e di così gran seruitio di Nostro Signore. Di maniera che, se quando valeua l'Arciuescouato diciotto mila ducati, ne faceua dodici mila di limosine dopoi del primo affitto, che arriuò à ventidue mila ducati, ne daua sedici mila, e quando poi che arriuò il tempo, che valeua trentamila, daua ciascun'anno ventiquattro mila, senza che li restasse pur vn denaro della sudetta entrata vn'anno per l'altro; percioche (come egli diceua) Io l'hauerei hauuto per sacrilegio. L'ordine, che teneua nelle limosine, acciò si vegga la gran cura, con che attendeua à tutte le necessità de i poueri era questo. Per i poueri mendicanti, che vanno alle porte, comandaua, che ciascun giorno si facesse

ſe vna pentola particolare di carne, ò peſce, ſecondo il giorno, che correua, e che à quanti veniuano à caſa ſua fino all'hora di mezzo giorno in circa, ſi deſſe vna pagnotta, & vna mineſtra, & vn bichiere di vino, con vn baiocco, & à quelli, che erano aggrauati da qualche accidente d'infermità, ò di fiacchezza, ſi deſſe co'l pane, e la mineſtra vna pietanza di carne, con due baiocchi; & erano tanti quelli, che iui ricorreuano, che non capendo nel cortile della caſa, doue ſi metteuano in ordinanza per pigliar la limoſina (auuengache fù tal giorno, che erano quattrocento, & alle volte cinquecento, e più) biſognaua che aſpettaſſero gl'vni, che finiſſero gl'altri, e ſpacciati i primi, come quando s'apparecchia la ſeconda tauola, entrauano i ſecondi, & vſciti queſti entraſſero gl'altri, così di mano in mano, e tutto queſto ſi faceua con tanta carità, che per tardi che arriuaſſero neſſu-

nessuno partiua senza limosina da quella casa, percioche hauea comandato il Santo Arciuescouo, che nessun pouero se n'andasse senza limosina in qualsiuoglia hora che arriuasse, auuertendoli però, che vn'altro giorno venissero più per tempo. Nè mancò in questo caso, chi li dicesse: Miri Vostra Signoria, che molti di costoro sono vagabondi; altri con quello che mangiano quì, auanzano i denari che accattano per le porte, e fanno mercantia della limosina, altri (per esser così grande il numero) ne pigliano trè parti senza che se n'accorgano i seruitori, e li gabbano. Con tutto ciò à queste, & altre somiglianti ragioni, che sogliono raffreddar molte volte la carità, sotto colore di buon zelo, rispondeua questo Santo Prelato, vero limosiniero, e padre de' poueri. Se nella Terra vi sono de' Vagabondi, e della gente perduta, v'auuertischino il Gouernatore, e quelli, che gouer-

uernano, che queſto non tocca à me; ma ſi bene il ſoccorrere i biſognoſi, che vengono alle porte della caſa mia, e ſe con quel poco, che qui diamo loro, auanzano l'altre limoſine, ò le pigliano più volte che danno ci fanno in queſto? Dio liberi noi per ſua miſericordia d'ingannare i poueri, che l'eſſer'ingannati da loro dandoli la limoſina con ſincerità di cuore,& in nome di colui, che per arricchir tutti noi volſe eſſer pouero, e finir la vita con tanta pouertà in vna Croce, è la corona di chi fà limoſina. Laonde rimirando vn giorno dalla fineſtra della ſala grande, doue ſoleua paſſeggiare ordinariamente, come dauano da mangiare à i poueri; vidde vno, che hauendo preſo la ſua portione, ſe ne paſsò di lì à poco dall'altra parte per pigliarne vn'altra; ma giungendoui i ſeruitori, fù da vno di loro riconoſciuto, onde cominciarono à contendere inſieme; il ſeruitore

con

con dire, che già gl'hauea dato la ſua portione,& il pouero à negare. Mandò à comandare il buon'Arciueſcouo, che vedeua il tutto, che li deſſero la limoſina, e che laſciaſſero andar le diſpute, e così fù fatto. Partiti poi che furono tutti i poueri, chiamò quel ſeruidore, e li domandò: perche non voleua dar limoſina à colui, e riſpondendogli il ſeruitore: perche haueua hauuto la ſua portione, e con inganno ſe n'era paſſato all'altra banda per riceuerne vn'altra. Diſſe: Coteſto chiamate voi inganno? Poco v'intendete de' poueri; non ſtate più in queſte diſpute, laſciateui ingannar da loro; percioche quel pouero, che pẽſate, che v'inganni puol'eſſere qualche Angelo del Cielo, che viene à prouare la voſtra carità, e patienza, e diſſe la verità, percioche così leggiamo d'vn pouero, che mutandoſi la foggia del veſtire, domandò molte volte limoſina al ben'auuenturato S. Gre-

Gregorio, & era vn'Angelo mandato da Dio per esercitar la pietà, e misericordia di quel Beato Pontefice.

A poueri vergognosi, i quali non scuoprono le loro necessità à tutti oltre la limosina, che ordinariamente se li daua alle case loro per mano dell'elemosiniere, nelle quali (come riferisce Gabriel Trouato, che di tutto ciò hebbe molta notitia) si distribuiuano ogni mese 200. ducati, li soccorreua egli medesimo di sua propria mano: Onde à questo effetto haueua appresso di se vna lista, & vn rollo di quelli, che si trouauano in ciaschedùna Parocchia, & haueua ordinato, che vna settimana venissero quelli d'vna Parocchia, e l'altra settimana quelli d'vn'altra; & in questa guisa come per turno di trè in trè mesi ritornauano quelli della medesima Parocchia per riceuer la limosina per i loro terzi. Questa limosina daua egli in vna carta, quando vsciua per dir Messa, e

v'era-

v'erano ordinariamente quei che veniuano ciascun giorno à riceuerla da quindici, ò diciotto, ò venti, & alcune volte più, e quello, che daua loro, era almeno quindici giuli, & ad alcuni dì essi daua più, soccorrēdo ciascheduno secondo la sua necessità; percioche tenendo egli appresso di se il rollo, & i nomi di tutti, sapeua in particolare la necessità di ciascheduno, onde li soccorreua secondo i loro bisogni,

I Gentil'huomini poueri, le donne honorate, e le persone, che si erano trouate in prosperità soccorreua con quantità di grosse limosine, che bastassero per passar la vita loro senza affronto, dandoli ogni principio di mese, quello che gl'haueua assegnato. Alcuni veniuano in persona à casa sua; gl'huomini di notte, e le donne di giorno sconosciute alla sua Cappella. Finità che haueua di dir la Messa, alcuni mandauano i loro figliuoli,

uoli, osseruando sempre con tutti gran secretezza. A quelle persone, che per la lor qualità non poteuano, nè conueniua, che andassero à casa sua per limosina; si pigliaua egli pensiere di mandargliela per mezzo di qualche Prete, ò Religioso di confidenza. In questa guisa sostentaua molta gente nobile, e molte vedoue principali, e ciò faceua tanto compitamente, che con la limosina, che da lui riceueuano conseruauano l'honore, senza che fusse notato il mancamento della facoltà, e dello stato loro. A chi daua 150. ducati ogn'anno, à chi 200. & à chi 300. secondo la necessità della fameglia; e se haueuano figliuole da maritare, donaua loro largamente per la dote, e quello che è di grande edificatione, & esempio si è che hauendo notitia di qualche persona di qualità, particolarmente di donne, che patissero necessità, e che per la loro antica nobiltà, e lignaggio non poteua-

teuano manifestarla, nè domandare, ò riceuer limosina, vsaua questo artificio. Procuraua di sapere, chi erano i loro Cōfessori, e per mezzo di quelli facendo vn gran protesto di tenere il tutto segreto, & esortando loro à fare il simile s'informaua del bisogno di quelle persone, e saputa la verità (percioche come Confessori non poteuano, non saperla) consideraua quanto conueniua dargli secōdo la loro qualità, e bisogno della casa, e diceua; Padri miei portateli per hora questo, e venite da quì auanti ogni trè mesi per altro tanto, e dite à cotesta persona (senza che egli intenda chi gliela manda, acciò non resti affrontata) che vna persona, che hà obligo di dargli vna certa somma di denari, e non gliela può pagare tutta insieme; ma in certi termini assegnati gl'andarà pagando in questa maniera ciò, che gli sarà debitore, e diceua la verità; posciache secondo la dottrina, che

habbia-

habbiamo veduto, che questo Santo Prelato tenne per molto certa; le limosine, che i Vescoui fanno à poueri, li sono douute. Gran marauiglia rendè certo il veder tante inuentioni per donare, e soccorrere tutti; ma nõ se ne marauigliarà, chi considerarà quanto proprio sia della carità Christiana, quando arriua al punto della perfettione, l'esser molto ingegnosa per far bene, & aiutar tutti.

Non si contentaua questo Santo Prelato di far limosina della robba sua à Poueri; ma come quello, che haueua il suo cuore, e pensiero in essi, à quelli, che seco trattauano, e lo visitauano, e conosceua, che poteuano aiutarli, cercaua di persuadergli la medesima compassione, e pietà. Laonde riferisce Lodouico Camarena, che ogni volta che egli lo visitaua; questi erano i suoi ragionamenti. Parlare de' poueri della sua Parocchia, e che entrata haueuano; e la

pri-

prima parola, che diceua, quando arriuaua, era questa: che fanno i poueri? e tutta la conuersatione seruiua per raccõmandarglieli molto, come se fusse stato interesse suo proprio, che procurasse di mantenere, & accrescere per quanto potesse le rendite, e limosine lasciate da fedeli per loro; perche (diceua) in questa maniera si trouaranno huomini da bene, i quali pigliaranno l'amministratione, e cura de' poueri, a' quali non dorrà metter qualche cosa del loro per accommodarli ò poco, ò assai; E per l'affettione grande, che in ciò haueua, li diceua, quando era per andarsene: Auertite, che habbiamo da fauellar di questo molte volte; nè d'altro s'hà da ragionare. Vn giorno frà gl'altri li dette vn ricordo degno della prudenza, e carità di questo Santo Prelato; dicendoli; sentite, che per l'affetto, che io vi porto, per vederui inclinato à fauorire i poueri vi voglio dar vn conse-

 glio.

glio. Quello, che hauete à fare della vostra robba, fatelo in vita, e date tutto à poueri vergognosi, e non aspettare à ordinare, che si faccia nel vostro testamento, à fin che si dia à quelli, che hanno da venire; percioche non è abbreuiata la mano di Dio per soccorrergli, e muouere il cuore de' ricchi, che ancora hanno da venire, acciò diano limosina à i poueri del loro tempo; & à voi non chiederà conto Iddio de' poueri, che saranno dopò la vita vostra; ma si bene di quei, che patiscono necessità mentre voi viuete, e non l'hauete soccorsi potendo farlo. Con la medesima carità attendeua questo Santo Prelato all'altre necessità, e miserie de' suoi prossimi, fanciulli, infermi, e zitelle pouere. Della cura de' putti ne fanno testimonianza Mosen Michele Tensa Vicario dell'Hospidale: e fù cosa molto publica: conciosiache non poteua questa limosina esser segreta, hauen-
do

do egli preso à suo carico, mentre visse, di far'alleuare à sue spese tutti quei, che portauan'all'Hospidale; che perciò lasciauano di portarli all'Hospidale, e li metteuano alla porta del suo Palazzo; alle volte due, e trè per notte; di maniera che in alcuni tempi s'alleuauano quaranta, e cinquanta creature, & in alcuni altri tempi se n'alleuauano settanta, e ottanta. Non si stancaua egli, perche fussero molti: nè pigliaua per affronto, perche glieli ponessero alle porte della sua casa, anzi li riceueua con sembiante allegro, e con gran compassione d'animo; percioche si come è proprio di gente inhumana, e barbara, non hauer pietà de' fanciulli, si come racconta la Scrittura sacra de' Caldei, che distrussero Gierusalemme così è proprio de' cuori humani, e christiani fatti, & intagliati alla cōditione, e misura di quell'Altissimo, e pietosissimo Signore, che dice nel suo Vangelo: Lasciate venire i

putti à mè ; percioche di essi è il Regno del Cielo : l'hauer pietà di loro, e soccorrergli, rimirando i lor bisogni, e pericoli senza hauere vn minimo riguardo alla colpa, e peccato de' loro Padri.

Fù posto in vna notte vn fanciullo alla porta del suo cortile : e vedendo ciò due seruitori suoi, vi corsero ambidue subito, l'vno à pigliare il fanciullo, e l'altro dietro à colui, che l'hauea portato, che fuggiua, per conoscerlo ; ma poi lo lasciò andare. Portarono il puttino di sopra in sala, doue l'Arciuescouo staua cenando, e li dissero : Ecco che portiamo à V.S. vn figliuolo, & haueressimo potuto menar con lui il Padre, perche l'habbiamo colto ; ma non habbiamo voluto menarlo. Prese egli subito il fanciullino, con vn sembiante allegro nelle braccia, guardando, s'egli era battezzato, e visto che sì ; li dette la sua benedittione, e riuolto à' seruitori, disse :

Ha-

Hauete fatto male à correr dietro al Padre; E che coſa penſate, che io gli haueſſi fatto, quando l'haueſſi voi menato? no'l fate più, che aſſai trauaglio hanno i miſeri con la loro pouertà, e conſegnandolo al Veſcouo Ceurian, che cenaua ſeco, li diſſe: cerchiſi toſto vna Balia, che habbia cura d'alleuarlo; quarãtaotto n'habbiamo adeſſo: doue ſe n'alleuano 48. ſe n'alleuaranno ancora 49. e più, ſe Noſtro Signore ne mandarà; percioche giamai tengo io, che ci manchi per il ſoſtentamento de' poueri. Hora per il faſtidio che dauano à quei di caſa queſti fanciulli con i loro pianti, e per quello, che eſſi patiuano la notte, prouidde queſto Santo Prelato (che ad ogni coſa attendeua) che delle Balie, che teneua, ne steſſero due contigue al Palazzo in vna caſa preſa à pigione; accioche quando fuſſe portato qualche putto à qualſiuoglia hora di notte, le Balie li poteſſero ſubito dar

il tatte, e lo teneſſero fin che ſi trouaſſe altra Balia, la quale il giorno ſeguente ſi cercaua con ſomma diligenza. E come vn buon Padre, che à volta à volta vuol riuedere il ſuo figliuolo, che s'alleua fuori di caſa ſua, e vuol ſapere, come ſtà; haueua comandato, che veniſſero tutte le Balie il primo giorno di ciaſcun meſe con i putti nel ſuo Palazzo, le quali l'aſpettauano nella ſala grande della Cappella, quando vſciua per dir Meſſa, tutte poſte per ordine; & egli andaua d'vno in vno mirando i fanciulli, e domandaua, come gli alleuauano, e nutriuano, & à quelle, che gl'alleuauano netti, e puliti, oltre al loro ſalario, donaua alcuni giulij, & all'altre non donaua coſa alcuna; anzi che le correggeua, e trattaua da traſcurate; accioche per l'auuenire, sì per guadagnar la mancia, come per non trouarſi affrontate, e riprese da negligenti, haueſſero più cura del loro bambino:

poi

poi d'hauerli veduti, li daua la benedittione, e li rimandaua à casa.

Non raccoglieua solamente i putti proietti, la carità di questo Santo Prelato, ma molti altri, che per la morte de' loro Padri rimaneuano orfani, e senza alcun rifugio; Laonde riferisce il Padre Frà Benedetto dalla Murta, che essendo morto in questa Città vn pouero Calzolaio con la moglie, lasciarono trè figliuoli, che il maggiore al più poteua hauere da quattro, ò cinque anni: il che hauendo egli inteso, comandò subito, che gli si conducessero à casa, e furono alleuati da vna buona donna, che teneua à posta per tali bisogni, e perche hauesse cura de gl'infermi di casa, & egli gl'accarezzaua con tanto amore, che nel vederlo i fanciulli, correuano verso di lui, come al loro proprio Padre (che tale in vero si poteua dire) e questo durò, finche furono grandicelli, aspettando che fussero in età di poterli accommo-

dare, come fece, trouando loro patroni, acciò imparassero qualche arte. In questa medema maniera alleuò, e ricourò altri molti, à' quali mancaua-no i lor Padri, e tutto il soccorso humano; & à tutti soccorse con tanta carità, che (come egli medesimo disse pochi giorni auanti alla sua morte) lasciò pagate le Balie, & il sostentamento de i fanciulli per trè anni dopò la sua morte.

Circa gl'infermi, hauea comandato al suo limosiniere, che à tutti i febricitanti, & à quelli, che hauessero altri accidenti, che chiamiamo curabili, prouedesse compitissimamente di carne di castrato, galline, e conserue; e che desse loro, quãto ordinasse il Medico, & hauessero bisogno; & à quelli, che haueuano infermità, le quali chiamamo incurabili, che accompagnano tutta la vita, gli si desse certo aiuto ciascun giorno per poter passare la loro infermità: teneua vno Spe-

tiale, doue ricorressero, per quanto haueano di bisogno, e due Medici, & vn Cirusico con molti buoni salarij, acciò seruissero con ogni diligenza, e cura à quanti infermi dicesse loro il suo limosiniere.

Delle Donzelle pouere haueua gran compassione, e le soccorreua cō molto amore, e liberalità, in tal guisa, che non si trouò mai in tutto il tempo, che fù Arciuescouo, maritaggio di persone pouere, che egli non aiutasse con qualche cosa. Non haueua tempo determinato, nè giorno deputato per maritarle, ò prometter loro le doti; ma in qualsiuoglia tempo dell'anno, che era richiesto per qualche Orfanella, ò Zitella pouera, daua la sua limosina. Le figliuole della gente commune le faceua venire con le loro Madri à casa sua, e parlaua con loro, con molta piaceuolezza, acciò li cōmunicassero le loro necessità, e cō la gran prudenza, di che Iddio lo dotò

co-

conoſceua ſubito, ſe diceuano la verità, e per meglio aſſicurarſi pigliaua nota del nome loro, e del luogo, doue habitauano, e così le licentiaua con amore, aſſegnandoli il giorno, che doueſſero ritornare. Frà tanto faceua, che l'Elemoſiniere s'informaſſe ſegretamente de i loro coſtumi, e vita; e ſe l'informatione era buona, qual conueniua, daua loro tanto, che ſi poteſſero maritare: e quando non era tale, li faceua ſolamente limoſina ordinaria, e le licentiaua, con qualche buona ragione: percioche giamai ſi partì alcuno di caſa ſua ſenza ſoccorſo. La limoſina, che faceua per queſto effetto, era molta: conciosiache le Zitelle pouere, e che ſeruendo haueano guadagnato il ſalario, aiutaua ordinariamente con venti ſcudi: e di queſte nõ v'era anno, che non ne maritaſſe almeno da quindici, diciotto, ò venti: Quelle poi, che i loro Padri non poteuano mettere alla ſeruitù; ma per giu-

giuste cagioni erano forzati di tenerl in casa, come accadè à molti Arteggiani poueri, & à molte vedoue honorate, aiutaua con quaranta, ò cinquanta scudi, & alle volte, settanta, & ottanta, secondo le qualità delle persone; e di queste maritaua ancora ciascun'anno nella Città, e per tutta la Diocesi venticinque, ò trenta. Le figliuole de' Padri honorati, e di qualche qualità, aiutaua secondo lo stato loro, à chi con cento ducati, à chi con ducento, & alcune volte con trecento e più: E questo con tanto amore, e cō vn'affetto tanto pietoso, che non era di mestiere (come egli haueua inteso il bisogno, ò che li fusse stato rappresentato da persona di credito) di pregarlo molto sopra di ciò, ò essagerar la necessità, acciò allargasse la mano: perche egli haueua la cura d'inuestigare ciò, che quella necessità chiedea, e di darlo liberalissimamente. Riferisce Michel Reale Notaro di questa

Città,

Città, quello, che hebbe la Curia Ecclesiastica nel tempo di questo Santo Prelato, che maritandosi vna pouera Zitella ad vn Giouane legnaiuolo, li chiesero per comprare vn letto, & altre massaritie di casa venti scudi: & egli glieli diede liberamente; ma quando glieli daua, domandò, che arte faceua il giouane, che pigliaua quella Zitella, & essendoli risposto, che era legnaiuolo, disse: come hà da viuere questo pouero giouine, se non hà alcun capitale? Non è bene, che li prouediamo solamente di massaritie di casa; ma ancora di qualche capitale, acciò lauori nell'arte sua, e riuolto al Tesoriere, disse: Dategline cinquanta, accioche con li trenta di più, che gl'aggiũgiamo, compri qualche legname, e lauori in casa sua, e così li furono dati. E gittandoseli quel giouine à piedi, rendendoli gratie di tanta carità, egli li disse. Rendete gratie, figliuol mio, à Giesù Christo

No-

Nostro Signore, che egli v'hà soccorso della robba sua, e non io, poiche non è mia: e con questo principio fauorendo Nostro Signore le sue fatiche venne dopoi quel legnaiuolo à posseder robba, e casa honorata. In questa guisa per maritare vn'altra Zitella pouera, per cui li chiedeua il Maestro Giouan Battista Caro trenta scudi, glieli concesse subito, e senza che alcuno li dicesse, che era poco, ò che gliene desse più: di suo proprio motiuo, e carità ve n'aggiunse altri trenta: li primi per mettere in ordine la casa: e gl'altri acciò hauesse qualche principio di capitale per l'arte sua, & il marito potesse lauorare. Nell'istessa maniera con persone di qualità, quando à gl'altri pareua assai cento, ò ducento scudi per la dote, egli medemo di suo proprio motiuo ve n'andaua aggiongendo molto più; parendogli sempre poco quello, che daua, e desiderando dargliene molto,

per-

percioche à colui, che dona con gran pietà, & amore pare ſempre di dar poco, con tutto che veramente doni molto.

CAPITOLO XIII.

Nel quale ſi ſeguita la materia del Capitolo paſſato, della gran cura, che hebbe San Tomaſo de' poueri: e come procuraua d'auanzar per loro.

FV sì grande la pietà di queſto Sãto Prelato verſo i poueri, che nõ ſi contentò d'aiutarli con ſomma liberalità, e larghezza, ſi come habbiamo veduto; ma era tanto l'amore, e l'allegrezza, che in ciò hauea che giamai ſi ſtancaua per molti che fuſſero i poueri, che à lui ricorreuano, anzi non ſtaua allegro, nè contento, ſe non quando haueua occaſione di donare: effetto proprio della vera carità. Da che naſceua ancora vna teneriſſima

com-

compaſſione, che ſentiua de i loro biſogni. Laonde nell'intendere la neceſſità del pouero ſenz'altre interceſſioni, ò mezzani procuraua egli ſteſſo di rimediarla, & il ſuo principale ſtudio, e cura era in cercar modi, e ſtrade per dar loro limoſina, e ſolleuarli da quel trauaglio. Si ritrouaua in queſta Città vna buona Donna, alla quale egli portò molto amore per le ſue Chriſtiane virtù, e particolarmente per eſſer ella tanto caritatiua, e limoſiniera, che dando à poueri ciò che haueua, e poſſedeua, diuenne anch'ella vno di eſſi; non già perche la limoſina, ò quello, che ſi ſpende in ſeruitio di Noſtro Signore mandi in rouina le caſe, ò facci ſcemar la robba; poiche la pietà, come dice l'Apoſtolo San Paolo, non ſolamente aſpetta li beni celeſti dell'altra vita, mà è ancora premiata nelle coſe temporali di queſta preſente; ma perche alcune volte Iddio Signor Noſtro per coronare cō

mag-

maggior gloria la misericordia del limosiniere, e padre de' poueri, vuole che goda ancora del gran merito, che porta seco la pouertà temporale, sopportata con l'amore, e patienza, che richiede il santo Vangelo: il che tengo per molto certo, che auuenne à questa serua di Dio. Saputosi dunque l'amore, che San Tomaso portaua à questa Donna tanto virtuosa: ricorreuano à lei i poueri; alcuni perche intercedesse per loro appresso all'Arciuescouo; & altri per esser condotti alla presenza di lui: e perche erano in tanto gran numero, che ella teneua di fatigarlo troppo, li disse vn giorno: In verità Signore, che io vengo da lei quasi per forza, in tanto che penso di non meritar in questo cosa alcuna: percioche non dubito punto di non hauer infastidita V. S. Ma sorridendosene il buon Prelato, li rispose: Non crediate tal cosa, anzi vi dico, che in ciò meritate molto, conciosiache

ſiache in qualſiuoglia maniera, che voi venghiate, ſete moſſa da Dio, e dalla pietà, che hauete verſo i poueri; non laſciate queſt'opera, nè vi ſtancate in eſſa, perche in vero io non mi ſtanco, nè riceuo in queſto altra pena, che non hauer molto che dar loro. Venne vn giorno vn buon'huomo à far'oratione vicino alla ſepoltura di queſto Santo Prelato, e notò il Sagreſtano, che lo vidde, che piangeua con molta tenerezza: & accorgendoſi l'huomo da bene, che il Sagreſtano l'haueua veduto, finita che egli hebbe l'oratione s'accoſtò à lui, e gli diſſe: Non vi marauigliate Padre di quello, che mi hauete veduto fare; percioche mi accadettero con queſto Santo (che no'l poſſo, nè deuo chiamare d'altra maniera) due coſe, delle quali non poſſo rammentarmi ſenza il ſentimento, che hauete veduto. La prima fù, che eſſendo io debitore d'vna quantità di denari ad vn Prete,

lo pregai molte volte, che non mi cauasse il mãdato, ch'io sarei andato pagandolo à poco à poco. Ma hauendo egli aspettato per alcun tẽpo, & io nõ dando mai compimento al pagarlo; finalmente determinò di farmi far l'esecutione, & arriuò à termine, che mi cauauano le massaritie di casa, fino al letto, doue io dormiuo. Alcuni vicini mi dissero, che io andassi à lamentarmi di questo con l'Arciuescouo, che egli hauerebbe comandato al Prete, che non mi trauagliasse; Ma à mè non pareua cosa giusta di dargli vna tal querela, per esser già passato molto tempo, che io lo doueuo pagare, & per hauer'egli vsato meco cortesia, concedendomi più termini; ma mi fece tanta instanza vno di quelli, acciò io vi andassi, con dirmi, che egli sarebbe venuto meco, e che non dubitassi, che l'Arciuescouo v'harebbe trouato qualche rimedio, che io mi risolsi d'andare con lui. Fummo dal

San-

Santo Arciuescouo riceunti con molto amore, & vdito, che hebbe il mio trauaglio, mi domandò; quanto era il mio debito: risposi, che era sette scudi. Disse egli all'hora: sette scudi sono denari, co' quali si potrà soccorrer questo Prete, e rimediar'ad alcuna necessità, che deue hauere, la quale sarà per auuentura così grande, come la vostra; onde non prendete marauiglia di quel, che fà, e tanto più, hauendoui egli aspettato tanto tempo; e poi voltandosi al suo Maggiordomo, comandò che mi fusse subito dato sette scudi, e che io me n'andassi à casa mia, repetendo sempre le medesime parole: forse che questo Sacerdote n'hauerà bisogno quanto voi, andateuene a casa vostra, e pagatelo subito. Riceuuta questa prima limosina di sua mano, ne hebbi poi ancora vn'altra mgggiore. Trouandomi carico di molti debiti, e senza speranza, nè altra commodità di poterli pa-

gare, che d'vna casa, prouidde la ragione ad instanza de' creditori, che fusse venduta. Rispondeua questa casa all'Arciuescouo vn Laudemio perpetuo, che quì chiamiamo Loysma; Consigliommi il Notaro, che haueua mano nella vendita, che io me n'andassi dall'Arciuescouo à chiederli, che mi facesse qualche cortesia in quel Laudemio. Non ardiuo io di far questo, parendomi, che fusse vn voler stancarlo, e rendermegli importuno chiedendoli quella limosina: essendo che pochi giorni prima m'hauea fatta quell'altra di sette scudi; ma persistendo il Notaro, & offerendosi d'accompagnarmi, finalmente v'andai. Mi conobbe egli subito, che mi vidde, e mi domandò con tanta piaceuolezza, che cosa m'occorreua, che io pigliai animo per rappresentargli alla lunga il mio trauaglio, e dirli, come mi vendeuano la casa; onde me li raccomandai chiedendoli, che mi fa-

cesse

cesse qualche cortesia del Laudemio, dicendoli: Mi perdoni V. S. Illustrissima se io le sono così importuno, e vengo così spesso ad affaticarla, poiche la mia pouertà è tale, che mi sforza à farlo. Mi riprese egli di queste parole, e mi disse, mostrando di restarne offeso, non dite cotesto figliuolo, che io non sento fatica in ascoltare i vostri trauagli, nè voi mi stancate in raccontarmeli; che non per altro stò io in questo luogo, se non perche voi ricorriate da mè con essi, e per rimediarli nel miglior modo, che potrò. Voltandosi poi al Notaro, disse. Che cosa è questa del Loysma, che io non l'intendo? Il Notaro li dichiarò, che era vn Laudemio, & vn tributo, che si dà al Patrone del dominio diretto per la licenza, che concede, quando si vẽde la possessione, sopra la quale hà egli quel dominio diretto. Inteso poiche l'hebbe ritornò à domandar: Quello, che io lascierò, e rimetterò di

coteſto Laudemio ſe ne potrà valere queſto pouero huomo ſenza che alcuno glie lo tolga? li riſpoſero, che nò, poi che del prezzo, che ſi vendeſſe la caſa s'hauea da pagar quel Laudemio; laonde tutta la corteſia, che farebbe Sua Signoria, ſe n'andarebbe nel prezzo, e ſe la pigliarebbono i creditori douendo eglino pigliare, come effettiuamente pigliarebbono tutto il prezzo. Hor dunque (diſſe egli) io non voglio far corteſia alcuna; ma intendo, che mi ſi dia intieramente tutto il Laudemio, & auuertite à quel, che dico, che non ſi venda la caſa in altro modo, nè io concedo la licenza in altra maniera, che in queſta, e voltandoſi à mè, diſſe; come ſarà venduta la caſa ritornate da mè, e con queſto ci licentiò. Venduta che fù la caſa, li fù portato ſubito tutto il denaro del Laudemio, & andai io ancora in compagnia del medeſimo Notaro; riceuuto che egli hebbe il denaro,

naro, che furono quindeci ſcudi, diſſe: Queſto denaro non è mio? non poſſo fare di eſſo, quello, che vorrò, e donarlo à chi mi piacerà? e dicendoli tutti di sì, diſſe: Dunque figliuolo pigliate queſti denari, che io ve ne fò vna limoſina, e ve li dono per le voſtre neceſſità; & auuertite voi Notaro, che li dò à lui, e ſe alcuno per debiti, ò per qualſiuogl'altro titolo glieli voleſſe togliere, io non voglio, nè in tal caſo glie li dono; ma intendo, che ritorni à mè; e voi figliuolo ſoccorreteui con eſſi, e ricorrete da mè ſempre che vi aſtringerà qualſiuoglia neceſſità, e non habbiate paura di fatigarmi, nè di ſtancarmi. Tutto queſto m'accadde (diſſe quell'huomo da bene) con queſto Santo Prelato; & il giorno che morì perſi io più, che vn Padre; Onde ogni volta che di lui mi ricordo, non poſſo far di meno, che io non pianga molto più che non farei per il mio proprio Padre.

Riferisce il medesimo Padre Fra Giouanni Rezió, che fù Sacrestano del Monasterio della Madonna del Soccorso, che vidde vna volta vna Donna da bene, che faceua oratione auanti il sepolcro di San Tomaso, e versaua insieme molte lagrime sopra di esso, e dimandandoli la cagione di ciò, rispose: Chi conobbe, Padre, le viscere di questo benedetto Arciuescouo, non potrà arriuar quì, che non pianga. Sappiate Padre, che fù in questa Città vna Signora molto nobile, la quale patì vn gran trauaglio, e per non voler scoprirsi ad alcuno haueа venduto il più, & il meglio di casa sua; astretta finalmente dalla gran necessità, si scoperse à mè, pregandomi, che poiche io haueuo qualche entratura con l'Arciuescouo, e mi darebbe credito, lo supplicassi, che hauesse pietà di lei, rappresentandoli la sua necessità; ma che non dicessi il nome, se già l'Arciuescouo non lo chiedesse

desse con qualche instanza, e s'offerisse di tenerlo segreto. Vedendo io le buone qualità, & il trauaglio grande, che patiua questa Signora gli hebbi compassione. Andai da questo Santo Arciuescouo, e li raccontai la necessità di quella Signora, supplicandolo, che la soccorresse, & egli senz'altra informatione, che la conoscenza, che io haueuo con lui, e senza domãdarmi, chi ella fusse, mi dette vna larga limosina, dicendomi: Portategli hora questo, e venite sempre che hauerà di bisogno, e non vi stancate in ciò, che io non mi stancarò di soccorrerla: e dite à cotesta Signora, che serui à Nostro Signore, & osserui il ritiramento, che io non mancarò d'aiutarla. D'altre molte persone simili à questa potrei io raccontare; le quali questo Santo Prelato soccorreua, e conseruaua nel seruitio di Dio con le sue limosine. Era così grande la pietà, e compassione di questo

San-

Santo Padre, che (come tutti riferiscono) oltre alle limosine ordinarie di ciascun giorno(delle quali parlammo nel Capitolo passato) quando vsciua nella sua Cappella, si pigliaua come per preparatione per la Messa, doppo la cõfessione,& oratione quell'officio di misericordia con i poueri, e finita la Messa passeggiaua per la sala medesima della Cappella : aperte tutte le porte delle scale,aspettando, chi venisse per chiederli limosina, ò conseglio,ò conforto,ò qualsiuogl'altra cosa,con che potesse soccorrere i suoi prossimi,à guisa d'vn'altro Abrahamo,che si poneua alla porta di casa sua,e saliua sopra le cime più alte de' Monti,per scuoprire i poueri, e peregrini, e condurgli in casa per seruirli, & accarezzarli. Ma sopra tutto manifestò la sua gran carità il soccorso, che egli mandò à quelli di Cugliera l'anno . . . . nella festa di S. Barnaba, quando fù saccheggiata quella Terra

da

da Dragut con tanto danno di essa, perciocheche nell'intendere San Tomaso la gẽte, che hauea vccisa quel Corsale, e quella, che hauea fatta prigione, i Boui, & il Bestiame, che hauea mal trattato, il frumẽto, vino, & oglio, che mandò in rouina di molti poueri contadini, & altri grauissimi mali, che quiui fece, chiamò subito di suo proprio motiuo, senza che alcuno lo pregasse il Padre Verdolai, il quale predicaua all'hora in Valenza, che dopoi fù Monaco della Certosa di Scala Dei, & il suo limosiniere, e Filippo Gíouer de Biar, che riferisce questo, e dette loro in contanti ottocento ducati, accioche senza dilatione se ne andassero à quella Terra, e riscattassero li schiaui, e quelle Donne, che rimaneuano vedoue, consolassero, & aiutassero con la limosina, secondo il bisogno, che vedessero in loro, & à i poueri contadini comprassero Boui, e Bestiame per poter lauorare, e dessero

dena-

denari per prouederſi di grano, vino, & oglio, ſecondo il danno, che ciaſcheduno haueſſe riceuuto. Fece così buono effetto queſta limoſina (diſſe Filippo Giouier come teſtimonio di veduta, e che aiutò con le ſue mani alla diſtributione di eſſa) che riſcattorono tutti li ſchiaui, e prouiddero tutti del neceſſario, e dettero à quelle, che rimaneuano vedoue molte limoſine: à trè delle quali diedero per ciaſcheduna cinquanta ſcudi, & ad alcune più, & ad altre meno, ſecondo che richiedeua la neceſſità loro.

Diceua molte volte queſto ſeruo di Dio così vero Padre de' poueri, che la limoſina non è ſolamente il dare; ma ſi bene cauare dalla neceſſità colui, che patiſce, e liberarlo da quella per quanto ſia poſſibile: e che il Chriſtiano, che potendo cauar di neceſſità il ſuo proſſimo, e no'l fà: quantunque li dia qualche coſa, non merita il nome di limoſiniere: laonde molte vol-

te daua più di quello, che gli era domandato, & à quello, che vna volta hauea offerto aggiongeua più, e più, parendoli sempre poco quello, che daua. Rimase vna volta vedoua la moglie d'vn Calzolaio con molti figliuoli. Saputasi la necessità, e bontà di lei dal Santo Padre Tomaso, la soccorreua con certa limosina ogni mese; ma vedendo che con quella limosina ordinaria non vsciua di trauaglio, la fece chiamare, e li disse: Sorella io sento grandemente la necessità, che patite; onde vorrei sapere da voi, se hauete imparato qualche arte, con la quale potiate guadagnare qualche cosa, accioche con l'esercitio, e con la limosina habbiate qualche rimedio, & in quell'esercitio, che voi saperete fare, io ancora v'aiutarò. Rispose la Donna, che sapeua fare semolella, e farro, & altre simili cose. Comandò l'Arciuescouo all'hora, che fosse prouista di tutto quello, che li bisognaua

per

per fare quell'esercitio, e che gli si desse ancora grano, orgio, acciò cominciasse cõ qualche capitale ad aiutarsi, e con quell'aiuto per l'arte, che hauea imparata, e la limosina di ciaschedun mese trouò quella pouera donna rimedio al caso suo, & alleuò i suoi figliuoli. Con molti poueri Artegiani vsò la medesima carità dando loro (oltre la limosina ordinaria) denari per comprar gli ordegni, & istromenti necessarij per le loro arti, & alcun capitale; con che lauorando sostentassero le persone, e famiglie loro honoratamente. Con questa medesima carità soccorreua coloro, che ricorreuano da lui con alcun trauaglio, aprendo molte volte con essi loro la mano più di quello, che loro istessi chiedeuano. S'offerse ad vn Caualiere di questa Città, al quale egli daua quindici scudi ogni mese (come raccontò il suo limosiniere al Maestro Pietro Monzon Dottore in Sacra

Teo-

Teologia, e Catedratico di Scrittura in quest'Vniuersità di Valenza) certo bisogno particolare, e straordinario, onde se n'andò di notte all'elemosiniere per fargliełlo sapere, e pregarlo, che andasse dall'Arciuescouo à chiedergli alcun soccorso; percioche egli non ardiua d'andarui, parendoli, che riceuendo quindici scudi ogni mese, si mostrarebbe fastidioso, & importuno, chiedendo altra cosa di più. Andò con quell'ambasciata l'elemosiniere da questo Santo Prelato, e non solamente non l'hebbe per importuno; ma lo compatì tanto, che disse à D. Giouanni: Guardate, che gran necessità deue esser stata di costui, che essendo persona tanto honorata, e vedendo, che ogni mese li diamo quindici scudi: domanda adesso, che li diamo qualche cosa dauantaggio, dateli dunque dieci scudi: e partendosi l'elemosiniere con questa risposta, à pena s'era inuiato, che lo richiamò di-

cen-

cendoli; Vedete, che questo, che viene à quest'hora à domandar limosina è persona honorata, dategliene venti. Se n'andaua con quest'ordine il detto elemosiniere, percioche quel pouero Caualiere l'aspettaua à basso; ma à pena era partito dal Santo Arciuescouo, che lo fece richiamare vn'altra volta in fretta per vn Paggio, replicandoli: Mirate, che il cuore mi dice, che questo pouero gentil'huomo hà molta necessità; dategli quaranta scudi, e consolatelo, e diteli, che confidi in Nostro Signore.

Non furono questi soli quelli, i quali soccorse con tanta pietà, e senza stancarsi; ma si come quel Padre celeste per la sua gran bontà, e misericordia illumina tutti co'l suo Sole, così i buoni, come i cattiui, & à tutti cõmunica la sua rugiada, e le pioggie del Cie lo, tanto à giusti, quanto à peccatori; così anco San Tomaso aiutaua con le sue limosine, non solamente

i buo-

i buoni, & i virtuosi; ma ancora alcuni, che non lo meritauano per le loro colpe, e questo faceua, accioche lasciando di esser cattiui, diuentassero buoni, e non finissero affatto di perdersi. Fù auuisato questo Santo Prelato, che vn Caualiere, che egli similmente aiutaua con quindici scudi il mese (perche questa era la limosina ordinaria, che daua alla gente nobile) giocaua alcune volte, & abusaua la liberalità della sua limosina, e che sarebbe stato ben fatto, che gliela leuasse. Cotesto non farò io (disse il buon Padre) conciosiache egli farebbe peggio, se non gliela dessimo; e se hora fà vn male, all'hora ne farebbe molti; ma se bene difese l'absente: lo fece nondimeno chiamar dopoi, e ripresolo grauissimamente, minacciãdolo, che se non s'emendaua, gl'hauerebbe tolta l'elemosina, e che auuertisse, che quella era robba de' poueri, e che Dio lo castigarebbe con gran

rigore, se non l'impiegaua nelle necessità di casa sua. Valse tanto questa correttione, che mai più vidde quel Caualiere il giuoco, nè s'occupò in cosa che desse mal'esempio, ò nota di sè.

CAPITOLO XIV.

Nel quale si continua la materia del Capitolo passato, e del pensiero, che hebbe San Tomaso d'auanzar per i poueri, fino co'l leuarselo dalla bocca propria.

TEngo per certo, che rimarrà stupito, chi leggerà questa Historia nel vedere, che questo benedett'huomo desse à tanti, e tanto grosse limosine ne' tempi che l'Arciuescouato valeua così poco, conciosiache secondo quello, che in questi Capitoli raccontiamo: pare impossibile, che ne potesse far tante, ancorche le rendite di esso fussero arriuate à cinquanta, ò ses-

ſeſſanta mila ducati ; ma trouerà luogo queſta sì gran marauiglia in colui, che non sà la virtù della limoſina , e quanto ſia coſa ordinaria l'accreſcere, e moltiplicare il Signor Noſtro il pane nelle mani dell'elemoſinieri, accioche con ſoli cinque pani poſſino dare à mangiare con molta abbondanza, e ſatietà à molte migliaia di perſone : nè conoſcano dall'altra parte quanto vale l'induſtria del buon Padre di famiglia in far sì , che non ſpendendoſi la robba diſordinatamente, nè in coſe ſuperflue, & auanzando tutto quello, che ſia poſſibile , ſenza però mancare al neceſſario : il poco ſerui per molto. Ambedue queſte coſe furono d'aiuto à San Tomaſo : accioche con la poca entrata faceſſe tante , e così larghe limoſine : poiche ſe ſi poteſſe ſommare, & aggiuſtare il dare, e l'hauere , ſon ſicuro, che eccederebbe in gran quantità tutto quello, che riſcoſſe nello ſpatio d'vndici anni , che fù Arciueſco-

uo: moltiplicando la diuina prouidenza le ſue limoſine, & auanzando egli con molta cura, e ſollecitudine quanto poteua per i poueri. E fù in queſto tanto ſollecito, e rigoroſo, che non credo già io, che vn Padre naturale per auanzar per i ſuoi figliuoli, per molto che gli ami, faccia quello, che faceua queſto pietoſo Padre per auanzar per i poueri: fino à leuarſi quello, che era neceſſario alla ſua perſona. Scendendo vn giorno dalle ſue ſtanze, incontrò il ſuo ſpenditore, che tornaua molto contento, con vna Lampreda; al quale domandò il Santo, quanto coſtaua; e riſpondendoli, che coſtaua ſei giuli; cominciò à farſi il ſegno della Croce, e dire con ſentimento grande, e pena. Noſtro Signore me ne liberi, che io mangi lampreda tanto cara, per vn Frate peſce di ſei giuli in vn pranzo? Ritornate, ritornate via adeſſo, che nō mācherà qualche ſpenditore d'alcun Signo-

gnore, che la pigli, & hauerà à caro di darui quello, che hauete speso; e rispondendoli lo spenditore; già V. S. non è più Frate, ma Arciuescouo, e per vn'Arciuescouo non è gran cosa questa: Replicogli all'hora questo Sãto: mi piace, che dichiate, ch'io sono Arciuescouo; ma mi dispiace, che dichiate, ch'io nõ son Frate; e molto più, perche voi, nè gli altri di casa volete finir d'intenderla, hauendoui io tante volte detto, che noi altri Vescoui siamo tanto obligati ad auanzar per i poueri: quanto sono obligati i Padri d'auanzare per i loro figliuoli. Riferì questo particolare il Maestro Mazza, predicando nell'essequie, che doppo la sua morte si fecero nella Cappella di questa Vniuersità di Valenza.

Hauendo questo Santo Prelato due Giubboni molto consumati, particolarmente nelle maniche: li mandò à quella buona Donna deuota sua: acciò li rappezzasse; ma vedendogli

ella tanto mal ridutti, se n'andò al Palazzo dell'Arciuescouo à dirli, che à lei non bastaua l'animo d'acconciarli, tanto erano stracciati, e che non conueniua che vn Prelato, come lui li portasse, potendosene far'vn'altro cō tre scudi. Cotesto non farò io, disse il Santo Padre, poiche con vn paro di maniche, che se li metti potranno seruire ancora, e con questi tre scudi rimediaremo al bisogno di qualche pouero, che non hà vestimento nè nuouo, nè rappezzato; onde ordinò, che si chiamasse vn Giubbonaro, che li rappezzasse, ma volse prima restar d'accordo del prezzo, e se bene il Giubbonaro li disse vna, e più volte, V. S. mi farà dare quello, che le piacerà: giamai volse consentire à questo; ma volse, che dicesse quello, che douea hauere; dimandò egli all'hora vn certo prezzo; ma parendo troppo al Santo Padre, la stiracchiò tanto cō lui, che se bene venne l'Artegiano ad

acconſentire à quello che l'Arciue-ſcouo diceua eſſer giuſto; ſe ne partì nondimeno molto offeſo, e ſcandalizzato, attribuendo queſto à meſchinità, & auaritia, di che molto bene s'accorſe queſto Santo Prelato; ma ſe ne curò poco, percioche poteua più nel ſuo petto il deſiderio d'auanzare per i poueri, che tutti i diſprezzi, che ſi poteuano fare della ſua perſona, purche fuſſe ſenza ſua colpa, e ſenza offeſa di Dio, confidando nella diuina bontà, che come quella, che conoſceua il ſuo cuore, difenderebbe ancora il ſuo honore, e diſingannarebbe gl'huomini, ſi come accadè in queſto Giubbonaro; percioche hauendo trè figliuole da maritare, e non hauendo che dar loro in dote, li meſſe in conſideratione vn Prete di Santa Catarina Martire, che andaſſe à communicar la ſua neceſſità con l'Arciueſcouo; e ſe bene egli non voleua farlo hauendolo in opinione d'auaro per quello, che paſsò con lui

nel rappezzare i Giubboni ; il Prete l'assicurò tanto, che determinò d'andarsene da questo Santo Prelato , e rappresentarli la sua necessità , e supplicarlo , che l'aiutasse ; lo conobbe subito il buon Padre, e l'ascoltò con grande amore , e domandandoli del suo nome, e di quello delle sue figliuole, e da chi si confessauano , disse . Andateuene in hora buona fratello , mandate da mè il vostro Confessore, e voi, e le vostre figliuole raccomandateui à Nostro Signore, che guidarà questo negotio , e v'aiutarà . Informossi dopoi dal Confessore della verità,& intese le buone qualità, e la necessità di quelle fanciulle , e la buona occasione,che s'offeriua loro per maritarsi,dimandò, che dote sarebbe stata conueniente ; e rispondendogli il Confessore . Se V.S. Illustrissima volesse aiutare ciascheduna con trenta scudi,sarebbe vna carità molto grande,& vn buon rimedio per loro . In

buon

buon hora sia (disse all'hora il Santo Padre ;) Venite voi domani insieme co'l Padre loro ; che io vi darò vna cedula,& inteso che hauerò, che il maritaggio sia fatto, sborsarò i danari : Venne il Padre il giorno seguente cō quel Prete à rendergli gratie della mercede, che gli faceua. Ma come la carità di questo Santo Prelato era così grande, che lo teneua molto ben sue gliato nel considerare ; se quello ; che daua à i poueri, era bastante per i loro bisogni ; stette pensando tutta quella notte, che trenta scudi erano poco, e che ve ne sarebbe stato di bisogno de gl'altri per le massaritie della casa ; onde li disse : Io offersi hieri al vostro Confessore trenta scudi per ciascheduna delle vostre figliuole subito che fussero maritate ; hò pensato dopoi sopra di ciò questa notte, e vedo che gli è poco, percioche la maggior parte di questi denari bisognerà spenderla per accommodar la casa ;

Ve ne darò dunque cinquanta per ciascheduna; con i venti potranno mettere in ordine la casa, & il resto impiegarlo in qualche capitale del loro mestiere per cominciare à lauorare. Gittossi all'hora quel Giubbonaro, sentendo questo, à suoi piedi per baciarglieli, vedendo tanta liberalità, e misericordia; ma l'impedì questo seruo di Dio, e disseli: Voi nō sete quello, che m'acconciasti certi Giubboni? e rispondendoli, di sì: soggiunse: sò ben io, che voi rimaneste alquanto offeso, per veder quello, che io andauo stiracchiando nel prezzo; ma non n'haueste ragione; auuēga che per poterui fare questa limosina l'assottigliai all'hora, non per auāzar denari, che non me ne fà di mestieri: nè al tempo della mia morte s'hà da ritrouare in mio potere pure vn soldo, mediante il fauor di Dio. Racconta D. Giouanni Pellegier, vno de' Sacrestani di questa Chiesa; che por-

portando vna volta à questo Santo Arciuescouo vn'altro Giubbonaro vn Giubbone, che egli gl'hauea commesso, del quale glie ne chiedeua vintiquattro giulij, li disse l'Arciuescouo. Pigliatelo, e portateuelo, fratello mio, à casa vostra; che non fà per me vn Giubbone di tanto prezzo; e quantunque replicasse l'Artegiano assai sopra di ciò, non lo volse giamai, e così bisognò riportarselo via, e fargliene vn'altro di tela più rozza, e semplice, che costò intorno à dieci giulij. Hauendo dopoi questo medesimo Giubbonaro di lì ad alcuni giorni à maritare vna sua figliuola, e mancandoli la dote, si come à quell'altro, persuaso da vn Prete del Duomo se n'andò dall'Arciuescouo per chiederli limosina. Gliela diede il Santo Huomo di buona voglia, e perche vidde essere così conueniente, li diede settāta scudi. S'era trouato presente il suo Mastro di casa, quando si trattò il negotio

del Giubbone, e si trouò ancora presente, quãdo il Santo Padre fece questa limosina; onde parendo à lui, che li desse assai, li disse: mi ricordo, che vn giorno V. S. con quest'huomo la guardaua molto per il sottile, & adesso la vedo tanto liberale? Risposegli all'hora questo pietoso Padre de' poueri. L'altro giorno spendeuo per mè medesimo; ma hora faccio limosina; all'hora spendeuo di quello, che io posso pigliare per mio sostentamẽto, come cosa mia: adesso di quello, che è robba de' poueri: per mè io nõ voglio altro, che quello, che semplicemente mi è necessario, e però quello di più, che si spende, mi duole, e cerco di sparagnarlo; ma quello, che io distribuisco à poueri, essendo robba loro, non mi hà da dolere; ma è mio debito di soccorrere alle loro necessità liberalissimamente.

Fù vna volta persuaso da alcuni, che facesse nel suo Palazzo quella sa-

la alta, doue hora tiene la ſua Libraria l'Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo Signore Patriarca Arciueſcouo noſtro, dicendoli, che era coſa molto neceſſaria in quella caſa, per ritirarſi à ſtudiare, e dir l'officio diuino con quiete, e che ſarebbe ſtato di poca ſpeſa. Acconſentì egli, che ſi faceſſe; ma ſpendendoſi poi in queſta fabrica molto più di quello, che ſi penſaua, li dolſe tanto, che ſalendo vn giorno il Canonico Michel Ribeglies à parlarli, lo trouò che paſſeggiaua per quella Sala con la Corona in mano, piangẽdo amariſſimamente. Stupito di ciò il Canonico, penſando che li fuſſe accaduto qualche grã trauaglio, li chieſe qual fuſſe la cagione di queſte lagrime, al quale egli riſpoſe. Deh Signor Canonico, perche non hò io da piangere, hauendomi fatto ſpender tanto in queſta ſala, e toglierlo à poueri, eſſendo certo, che Iddio ſtrettamente me n'hà da chieder conto? Fù ſi grãde

de la cura, che egli hebbe d'auanzar per i poueri, che di quì nacque il portar gl'istessi habiti, e vestimenti tanti anni, come di sopra habbiamo veduto; quel rappezzarli molte volte, & alcune con le sue proprie mani, prolungando, quanto poteua di farseli nuoui, e scusandosi sempre di spendere nella persona sua altro che il molto necessario, e tutto ciò per hauer più da dar loro. Andò vn giorno cō vna certa ambasciata alla sua stanza vn suo Mandatario chiamato Iacomo Ciurana, e trouollo che staua rappezzandosi vn paro di calze; marauigliato grandemente di ciò, disse. Monsignor Reuerendissimo con vn giulio l'haurebbe V. S. potute far rappezzare, e non pigliarsi questa fatica. Non hauete ragione, disse, di dirmi ciò, anzi che questo è il mio riposo: perciochè questo giulio sarà buono per vn pouero. Vn'altro giorno essendo facilissimo l'ingresso delle sue stanze à

tutti

tutti quelli, che haueano bisogno di lui, s'affrontò ad entrar'in esse vn pouero huomo, che veniua per chiederli limosina; trouollo, che si rappezzaua i suoi habiti, onde vedendolo in quello stato, se ne tornò senza chiederli nulla, di che accorgendosi questo seruo di Dio, e sospettando quello, che poteua essere, lo chiamò subito, e li domandò per qual cagione se n'andaua senza dirli, perche fusse venuto, e che se à caso l'hauea offeso, ò datoli qualche sinistra speranza quello, che hauea veduto, non temesse; ma dicesse allegramente quello, che gli occorreua; Dissegli all'hora quell'huomo, che voleua maritare vna sua figliuola, e nõ hauea che dargli, se Sua Signoria non hauesse pietà di lei; e la fauorisse. Dunque per vedermi rappezzar gli habiti (disse all'hora il Santo Arciuescouo) ve n'andauate senza dirmi la vostra necessità? non faceuate bene, auuengache io per

questo li rappezzo, e procuro auanzar quello, che posso per hauer, che darui, quando voi, & altri venite da me con questo, e somiglianti bisogni; Laonde hauuta l'informatione, che conueniua, lo soccorse secondo il suo stato. Altri molti casi somiglianti à questi si riferiscono di questo Sant'huomo; ma per intendere, quanta pena li daua lo spender qualche cosa in altro, che ne' poueri della Città, e della sua Diocesi: basterà esplicare il motiuo, che egli hebbe per fondare il Collegio, che fece vicino all'Vniuersità di questa Città, per i poueri studenti, il quale fù questo: Per l'amor grande, che portaua all'Vniuersità d'Alcalà, doue hauea studiato, e letto, e per desiderio d'aiutare in qualche cosa la sua Religione, fondò in quella Città vn'altro Colleggio, doue stanno hoggidì i Religiosi del Padre Sant'Agostino, e con tutto che quest'opera fusse tanto pia, e così le-

cita à Vescoui Religiosi il ricordarsi del loro Ordine, e farli qualche bene; con tutto che quello, che vi spese, fusse molto poco, conciosiache non fece altro che principiarlo, accioche poi la Religione lo conducesse auanti; fù nondimeno sì grande la pena, che poi ne riceuette d'hauer speso alcuna cosa fuori della sua Diocesi, parēdoli d'hauerlo tolto à poueri, à' quali si deue; che ritornando di là il Padre Fra Giouanni Rincon (il quale San Tomaso menò seco per compagno, quando venne à pigliare il possesso di questo Arciuescouato, diceua, mirando le mura di quel Collegio) Oh Collegio, e quante lagrime costi à quella benedett'Anima, che stà in Valenza. Laonde (come egli medesimo disse) in penitenza di quello, che fondò in Alcalà, fondò poi quest'altro per i poueri studenti di questa Diocesi, che hanno da esser Preti, e volse che si nominasse (Col-

legio della Sacratiſſima Vergine, Maria del Tempio) per hauer egli preſo l'abito della noſtra Religione, come vedeſſimo nel primo Libro di queſta Hiſtoria il giorno, che queſta Sereniſſima Signora fù preſentata nel Tempio; percioche giamai ſi dimenticò quella miſericordia, nè ſi ſcãcellò dalla ſua memoria la dignità di così ſublime ſtato. Laonde acciò vedano i Religioſi, che Iddio inalza à tanto honore, quanto deuono pregiarſi d'eſſer ſtati chiamati à così alto ſtato, mi è parſo di metter quì quelle parole, con le quali queſto Religioſiſſimo Arciueſcouo incomincia le Cõſtitutioni del ſuo Collegio: dicono dunque così. Ad honore, e gloria della Santiſſima Trinità, e della Beatiſſima ſempre Vergine Maria Signora Noſtra, e profitto dell'Anime, particolarmente di queſta noſtra Dioceſi di Valenza. E perche Io Fra Tomaſo di Villanoua per la gratia di

Dio,

Dio, e della Sede Apostolica Arciuescouo di Valenza hò inalzato, e fondato in questa insigne Città di Valenza vn Collegio de' poueri studenti, sotto l'inuocatione della Santissima Vergine Maria del Tempio; percioche nel giorno della presentatione di questa Gloriosissima Vergine al Tempio, fauorito da Nostro Signore, e dalla sua diuina gratia fui presentato à riceuer l'habito del nostro Padre Sant'Agostino nel Conuento di Salamanca, & in memoria di così gran beneficio, qual fù quello, che riceuei quel giorno, hò dedicato questo Collegio alla Sacratissima Vergine, e voglio che ogn'anno nel giorno della sua presentatione si celebri solennemente la sua festa nella Cappella del detto Collegio. Questa limosina fece questo Santo Prelato per il motiuo, che habbiamo detto à dieci poueri studenti di questa Diocesi, e se bene lasciò loro poca entrata, percio-

che hebbe intentione di crescerla à poco à poco, per non toglierla à gli altri poueri: il che non potè poi fare, leuandolo Nostro Signore da questa vita: sono nondimeno vsciti da questo Collegio (quantunque pouero,) & escono ogni giorno molti soggetti di gran virtù, e lettere, & huomini, che tanto in questa Vniuersità, e Diocesi, quanto in altre seruono Nostro Signore in Catedre, e Pulpiti, e per Parocchiani con gran beneficio de' fedeli. Mosso dalla medesima diuotione, che portaua alla Sacratissima Regina de' Cieli, nelle solennità della quale hauea riceuuto tante misericordie dalle sue diuine mani, & aspettaua di riceuerne altre maggiori, desiderò, che si ritrouasse nella Chiesa maggiore di questa Città, qualche cosa sua per augumento del culto diuino, e seruitio di questa Sacratissima Vergine: e così fece fare in Bruselles quella tapezzaria de' Misterij Gau-

diosi della Sacratissima Vergine Nostra Signora, con la quale viene honorata, & abbellita questa Chiesa nelle più principali feste dell'Anno: & è vna delle cose migliori che ella habbia, percioche riuscì con molta perfettione di colori, e di figure, e di vaghezza straordinaria, per esser quasi tutta di seta.

CAPITOLO XV.

D'alcuni miracoli, che fece Nostro Signore nelle limosine di questo Santo Prelato.

VEdendo vn'anno questo Santo Prelato, nel tempo della raccolta, il mancamento de' frutti, che s'aspettaua, e la necessità, che doueuano patire i poueri: desiderando egli di preuenirla, e di proueder' à tempo il rimedio, come buon Padre: s'accordò cõ certi affittuarij, che tutto il grano,

no, che toccasse à loro quell'anno; glie lo dessero à conto de' loro affitti per il prezzo conueniente; acciò essi non perdessero. Fatto l'accordo, il quale à tutti fù di commodo, comandò, che si portasse vna gran parte del grano à casa sua per i poueri di questa Città, & il restante si distribuisse per le Terre principali di questa Diocesi, per gli altri poueri. Si riempì di quello, che portarono in casa sua, quella stanza alta, della quale parlassimo nel Capitolo passato. Chiamò dopoi tutti gli elemosinieri delle Parocchie, e conforme à quello, che à ciascheduno parue necessario gli assegnò certa quantità di grano per ciascheduna settimana, e diede ordine al suo Mastro di Casa, che alle persone honorate, che egli soccorreua ordinariamente, desse parimente in parte d'elemosina di quel grano, hauendo l'occhio à tutti, e prouedendo tutti à guisa d'vn'altro Gioseppe à suoi Fratelli.

telli. Mi raccontò il Maestro Porta vn'altra cosa, che gli auuenne andando vna volta in visita co'l Vescouo Ceurian. Le visite (disse) di questa Diocesi faceuammo ordinariamente il Vescouo Ceurian, & io; Onde il nostro Sãto Arciuescouo come quello, che sapeua, quanto era necessario per Il bene dell'Anime, & edificatione di tutti, che intendano, e vedano, che non v'è alcuno interesse ne' Prelati, e ne' suoi Ministri; ma molta carità, e misericordia; ci comandaua, che portassimo sempre delle some di tele, & d'altri panni; acciò che nelle visite li distribuissimo trà poueri; & ancora ci daua due borse grandi, l'vna doue portassimo i denari per le nostre spese, e l'altra per far limosine à bisognosi, & alla partenza ci diceua: Eccoui quì per le vostre spese; doue andarete à far la visita, non pigliate cosa alcuna da qualsiuoglia persona, ò sia Prete, ò secolare. Se vi sarà pre-

sentato qualche frutto, ò qualche carafella di vino (pur che sia di poco momento) la potrete accettare; percioche il non accettarla sarebbe scortesia; ma fuori di questo, non pigliate cosa alcuna per il viuere, nè denari per ragione della visita, nè presente alcuno. Imparino i Curati, e gli altri Preti da voi altri, quanto deuino star lontani da ogn'interesse; e se nelle Chiese trouarete, che vi sia mancamento di Calici, d'ornamenti, ouero di altre cose necessarie, & esse non habbino il modo da prouedersene, auuisatemelo, ò notatelo, accioche come sarete ritornati, vi si prouegga; percioche questo era il maggior pensiero, e cura, che egli haueua, che i poueri fussero soccorsi, & il culto diuino trattato con decenza. Quest'altra borsa vi dò (soggiongeua egli) accioche nell'arriuar che farete in qualsiuoglia Terra, sappiate che poueri si trouano in essa, particolarmente infermi,

fermi, donzelle, e vedoue, & accioche facciate loro limosina secondo il bisogno. E riferisce questo suo Visitatore, che diceua loro con grand'affetto: In questo non habbiate il cuore stretto, nè le mani serrate; date cō allegrezza, e francamente confidando in Dio, che egli è quello, che ce lo dà, e darà sempre con abbondanza; se però vederà in noi altri liberalità, & fede. Aggiungeua di più: e queste limosine non hanno da esser solamēte nelle Terre de' Christiani antichi; ma etiandio (e molto più) nelle Terre di quelli, che nuouamente si sono conuertiti; à fin che vedino, che noi altri cerchiamo l'Anime loro, e non la robba. Queste erano le regole, e leggi, che haueuamo da osseruare nelle visite, & il tutto si faceua alle sue spese. Mostrò bene Nostro Signor Iddio, quanto di quest'opera ne restasse seruito; percioche partendosi il Vescouo Ceurian, & io da Xauea

per

per andare ad vn'altra Terra della medesima maniera, così per non saper bene la strada, come per timore, che non vi fussero Mori; pigliassimo sei huomini, che c'accompagnassero, e scuoprissero il paese fino ad vn certo luogo doue arriuati che fummo volse che se ne ritornassero, poiche già stauamo iu luogo sicuro; ma prima che licentiarli, mi parue bene di dar loro qualche cosa tanto per limosina, quãto per la loro fatica; ma mettendo io mano alla borsa dell'arcione; doue portauo sotto chiaue quelle due borse, che l'Arciuescouo ci dette, vi trouai solamente quella delle spese, e nõ quella delle limosine; ilche mi cagionò gran trauaglio, temendo che fussero rimaste, doue hauauamo alloggiato la notte passata, e che non l'hauerebbemo più trouata. Giunti che fummo alla Terra, esposi al Vescouo quello, che ci era interuenuto; Mandassimo vn'huomo à posta al Rettore

di

di Xauea, acciò guardasse diligentemente, se la borsa fusse rimasta à sorte in quel luogo. Hebbi vna notte molto cattiua, & vna mattina peggiore. Quando poi ritornò quell'huomo, e ci disse, che non si trouaua tal cosa, se n'andassimo in Chiesa per dir Messa, nella quale io raccõmandai à Nostro Signore quel caso con la maggior diuotione, che potei. Ricorsero quiui (secondo il solito hauendo inteso la nostra venuta) molti poueri, e persone bisognose, e ritornando poi all'alloggiamento con proposito di dare à poueri del denaro delle nostre spese, e prenderne dopoi il resto nella prima Terra principale, doue sarebbemo arriuati: conciosiache portauamo con noi ordinariamente cedole per pigliar' i denari, che haueuamo di bisogno. Aprendo per tanto l'arcione per cauar fuora la borsa delle spese con l'intentione, che io vi dico, la quale haueuamo riguardata infinite

te

volte il Vescouo, & io: trouassimo insieme con la borsa delle spese quella ancora delle limosine, piena di denari in guisa tale, che hauendone noi di già dispensati ne gli altri luoghi, e spesone vna gran parte in limosine, accioche maggiormente si scuoprisse la marauiglia, che in questo fatto Iddio operaua: non solamente vi ritrouassimo con esse il denaro, che vi doueua essere; ma la ritrouammo talmente piena, che'l denaro vi staua dentro inzeppato. Raccontammo questo fatto al buon Padre ritornati che fummo in Valenza; & egli ci disse sorridendosene. Di queste simil cose fà Nostro Signore, e n'accadono à mè molte volte nelle limosine, che io dò con le mie mani. Habbiate fede,& allargate il cuore, quando date à poueri senza temere,che sia per mācare, perche habbiamo vn ricchissimo Signore,e liberalissimo Padre de' poueri in Cielo: se noi Ministri, che

egli

egli tiene in Terra, ſaremo liberali, e confidaremo in lui. Sola vna coſa, come molto aliena da quei Prelati antichi, le pedate de' quali in tutto ſeguitò il Santo Padre Tomaſo, potrebbe frà tante, e così buone, quante egli hebbe, offender qualcheduno, & è queſto; che egli affittaua i frutti del ſuo Arciueſcouato, ma inteſo il fine, che à far ciò lo muoueua, & il termine che oſſeruaua, ſi vedrà, quanto fù coſa ben fatta, e di quanto ſeruitio di Noſtro Signore, ſi come ſarà ſempre in tutti quelli, che guidaranno queſto negotio dell'iſteſſa maniera; conciosiache no'l faceua egli con queſto fine, che s'incariſſero gl'affitti, nè con queſto deſiderio; ma ſi bene per hauer di ſicuro quello, che hauea da dare à poueri, e per intender' i pericoli grandi, così ſpirituali, come temporali, che accadono nel mettere i frutti in mano de' Collettori, mancando la fedeltà, e timore di Dio ne gli huomi-

che ſi quietino, e diteli, che io non voglio, che l'affitto s'accreſca di più, perciocche è troppo, e ſi rouinarano. Andò con queſta imbaſciata Michel Reale al loro Procuratore, che iui era preſente con quello del Capitolo; & eſſi li riſpoſero; che in ciò nõ ſi poteua fare, perche era già meſſo all'incanto, e che ſi farebbe torto à i Mercanti, che ſi trouauano quiui per affittare, e ſarebbe ſtato contro la giuſtitia il toglier loro quella libertà mẽtre che duraua la candela. Ritornò con queſta riſpoſta dal Santo Padre, & vdendola egli, diſſe; poiche ſiamo sforzati à conceder per queſta volta alle coſe fatte non ſi faccia aggrauio ad alcuno; ma io hauerei voluto, che non fuſſe nata queſta gara trà di loro; nè che gl'affitti ſi fuſſero tanto alzati, e ſe fuſſe per mio intereſſe, in verità che io non lo ſopportarei; ma poiche il tutto è de' poueri, ſi laſci correre, che è coſa lecita; ſi come ſarebbe leci-

to

to ad vn'Amministratore d'vno Spedale lasciar crescere all'incanto gl'affitti, l'heredità, e le case che fussero de' poueri del medesimo Spedale.

La seconda cosa, che egli faceua, accioche gl'Affittuarij non fussero cagione, che s'incarissero i prezzi, e per far loro nel medesimo tempo limosine ne' loro bisogni; era rimetterli dell'affitto, quando ò per causa della stagione, ò per qualsiuoglia altro caso fortuito, ò cattiuo successo perdeuano; Onde riferiscono Gasparo Adel sotto Sindico di questa Città, & altri, che hauendo affittato vna volta ad vn Caualiere d'Alzira le decime di quella Terra, e contorno, e non pagando egli al tempo, che era obligato, nè meno molti mesi dopoi hauendolo di ciò ricercato molte volte il Mastro di Casa: cominciò à citarlo, & à fargli spese: lassando correre ogni cosa quel Caualiere à fin che non si sapesse la sua necessità, fin'à tanto che

astret-

astretto dall'essecutione, e dalle spese, si deliberò di scoprirla all'Arciuescouo, e chiederli dilatione per poterlo pagare; se n'andò dunque da lui, e li rappresentò il suo trauaglio, e la sua pouertà, acciòche gli assegnasse tempo. Disse all'hora il buon Prelato: Auuertite, che quello, che dite, sia così, percioche me n'informarò, e saperò la verità, & affermando quel Gentil'huomo, che diceua il vero; rispose: Iddio ve'l perdoni, e perche, quando v'incominciorono à domãdare il debito, non ricorreste da mè, auuisandomi del vostro trauaglio? Non habbiate pena, che non solo voglio concederui tempo (il che è molto poco) ma ne anco voglio che mi paghiate vn sol denaro, essendo voi pouero; e non me n'habbiate gratia; perche quello, che io vi dò, è della vostra robba; conciosiache tutto quello, che io possiedo non è mio; ma de' poueri. Hauendo egli vn giorno (come gli

accadde alcune volte) finito il pranzo dato à poueri tutto il denaro, che haueua in casa, n'andarono da lui verso il tardi alcuni altri in quel medesimo giorno, con molto bisogno; e nõ hauendo egli, che dar loro, fù tanta la pena, che sentì (non della loro venuta, percioche questo li daua sommo contento, ma per non trouarsi alla mano, che dargli, & hauergli à dire, che ritornassero) che senza dir parola se n'entrò piangendo nel suo Oratorio, doue con viue lagrime supplicò Nostro Signore, che hauesse compassione di quei pouerelli, e lo guidasse in maniera che nõ se n'andassero scõsolati. Standο in questo stato, auanti che si partissero quei poueri, percioche, come non gli hauea detto parola, aspettauano, non sapendo à che effetto fusse entrato nell'Oratorio. Giũse all'hora vn'Affittuario di quelli, che habbiamo detto, con mille ducati, portandoli due suoi seruitori in

vna ſaccoccia frà Reali, e Cartocci di moneta minuta: lo chiamorono all'hora, acciò li riceueſſe, e fù sì grande il guſto, che hebbe, che ſi come dianzi piangeua di dolore, veduta vna così notabile miſericordia di Dio, e come era ſtato eſaudito, lagrimaua per allegrezza. Fece ſubito limoſina à quei poueri, e reſe infinite gratie à Noſtro Signore che gli haueſſe dato con che poter ſoccorrerli, à fin che non ſe ne fuſſero partiti à voto.

CAPITOLO XVI.

Della Infirmità, e sante attioni in eſſa.

IN queſti così santi eſercitij impiegò San Tomaſo gli vndici anni, che lo godè queſto Paeſe; procurando con tanto affetto, e ſollecitudine, quanto in queſto Libro habbiamo veduto, la gloria di Noſtro Signore,

la riforma di questa Chiesa, il profitto de' suoi prossimi, & il soccorso de' poueri fino all'anno 1555. nel quale haueua ordinato la diuina prouidenza di por fine alle sue fatiche, e condurlo à godere il premio de' suoi meriti; e di quei beni, che nè hauerebbe potuto, nè saputo darli tutto il Mondo. Suole il Signore, quando vuol castigare qualche Città, ò Republica per i suoi peccati raccogliere i serui suoi, e condurli da questa vita al riposo dell'eterna, à guisa del Contadino, che nel vedere il tempo turbato, e nuuoloso, che minaccia tempesta, e grandine, s'affretta à raccogliere il grano dall'Aia, e riporlo in luogo sicuro. Sanno molto bene questa verità l'huomini saggi, e di quì nasce, che sentono tanto la perdita, e morte d'vn'Amico di Dio, e che li trapassa l'anima, e per tal cagione spargono molte lagrime, accompagnate da frequenti sospiri, e voci di lamento, co-

me appunto faceua Eliſeo, quando da lui ſi partiua il Santo Profeta Elia; auuengache oltre al perdere vn Padre, conforto dello ſpirito, & vn teſoro, e ricchezza ineſtimabile, ſi come è vn giuſto, per il gran beneficio, che riceue la Communità, doue egli viue: conoſcano che il perderlo è mancar loro tutti i ripari, & è vn gittare à terra le mura, che riteneuano le ſaette di Dio prouocate da tanti peccati d'huomini maluagi; onde giudicano, che la morte d'vn Santo ſia vn presagio di qualche gran flagello del Cielo.

Ben meritaua queſta Città il caſtigo, che poi le ſopraueenne della fame, che patì l'anno 1556. e della mortalità grande, e peſte, che toſto l'aſſalì gli anni 57. e 58. onde chiamò prima Noſtro Signore à sè (inditio di tanti mali) due huomini ſantiſſimi, che viueuano in eſſa l'anno auanti 1555. l'vno il meſe d'Agoſto, che fù il Padre

dre Fra Giouanni Micone dell'Ordine del glorioso San Domenico: huomo di tanta humiltà, e spirito, e di tanta santità, & esempio, come sà tutto questo Regno. Et il mese prossimo di Settembre passò da questa vita mortale à posseder l'eterna San Tomaso, * non senza sapere anticipatamente il giorno fortunato del suo passaggio; poiche stanco di più portare il peso, e la carica di Arciuescouo, dalla quale si sentiua affliggere, e premere in guisa, che soleua dire, † per niun'altra cosa temere tanto di non essere escluso dal numero de' Beati, quanto per essere stato incluso nel numero de' Prelati: viuendo con questa paura antioso, e sollecito; cercando continuamente, e non trouando la strada di

* *ex Cornel. Curtio in Elogis Viror. illustr. in Thom. de Villan.*

† *excluderetur de numero Beatorum, dum includeretur in numero Prelatorum.*

di vſcire. Eſpoſe orando nel giorno della Purificatione della Vergine noſtra Signora à piedi del ſuo Crocifiſſo la meſtitia, & afflittione dell'Anima ſua, con tal ſentimento, e lagrime, che non ceſſando di piangere, vidde à quello aprire ſenſibilmente la bocca, & vdì inſieme dirſi queſte parole: *Æquo animo eſto, in die Natiuitatis Matris meæ venies ad me*. Quietateui, e ſtate di buon cuore, che nel giorno della Naſcita di mia Madre verrete da mè; gratia in vna, e miracolo ſegnalatiſſimo; il quale, acciò anco duraſſe poi nella memoria di tutti i poſteri; la bocca del Santo Crocifiſſo ch'era chiuſa reſtò, e ſino à queſti tempi ſi vede aperta; e con i denti ſpiccati, e formati in guiſa, che con diuotione, e marauiglia di chi lo viſita, ſi conoſce non poterſi fare, nè imitare da arte humana. S'ammalò alli 29. d'Agoſto d'vna ſchinentia, cagionata da gli ſtudij, e vigilie di tutta la vi-

ta: particolarmente dopoi che fù Arciuescouo, percioche per l'occupationi del giorno, alle quali l'obligaua l'officio, e carico, che teneua; era forzato di star occupato gran parte della notte, e togliere al corpo il sonno, e'l riposo, che gl'era necessario per impiegarlo nell'oratione, e raccoglimento, che però viueua molto trauagliato dal dolore del petto, & aggiungendouisi * col zelo, & applicatione continua d'acquistar l'anime, che lo rodeua in dentro il male che habbiamo detto di fuori; restò grandemente debilitato, † e propriamente consumato di carni, si vedeua che s'affrettaua di partire lo spirito. Haueua detto Messa con gran diuotione il giorno auanti, che fù la festa del nostro Padre Sant'Agostino, à cui portaua suiscerato amore, e si raccomandaua molto come suo vero figliuolo.

Visi-

* *ex actis Canoniz.*

† *ex actis Canoniz.*

Visitollo il Signore subito che hebbe detto l'Officio con questa sudetta infermità, la quale egli riceuè, e portò con singolare allegrezza, e cõ sì buon sembiante, come qualsiuogl'altro beneficio, e fauore, che hauesse riceuuto dalla Diuina mano. Hora vedendo, che perseueraua il male, e tuttauia cresceua così per l'accidente, come per vna febre, che gli sopragiunse, fece vna confessione generale, disponendosi con gran rissegnatione della sua volontà in quella di Nostro Signore, acciò fusse seruito di disponere quello, che li piacesse della vita sua. Doppo questo il secondo giorno di Settembre il Lunedì comandò, che processionalmente per esempio di tutti portassero dalla Chiesa il Santissimo Sacramento vnico, e vero conforto dell'Anima sua; lo riceuette egli per mano del Vescouo Ceurian, con tanta diuotione, e lagrime, che vscendo da gli occhi suoi, mossero

tutti

tutti quelli del Capitolo, e molti altri del Clero, che quiui ſtauano preſenti, piangendo anch'eſſi con molta tenerezza, e dolore, così per la deuotione, e ſpirito, che vedeuano in quel ſeruo di Dio, come per il timore di perdere vn Paſtore, & vn Padre, dal quale erano tanto amati, & eſſi ſcambieuolmente tanto amauano.* Al medeſimo Veſcouo, in queſta, ò ſimile occaſione che l'auisò dell'hora vicina della ſua morte, riſpoſe con ſentimento di grande allegrezza: *lætatus ſum in his quæ dicta ſunt mihi*, mi ſono rallegrato in ciò che mi hanno detto, e poi moderando l'allegrezza, ſoggiunſe: *Domine ſi adhuc populo tuo ſum neceſſarius non recuſo laborem*. Signore ſe ancora ſon neceſſario al voſtro popolo non recuſo la fatica, ma ſe altrimente, *Cupio diſſolui, & eſſe tecum*, deſidero morire, e venirmene à voi. Il Giouedì ſeguente, tre gior-

* *In Actis*.

giorni auanti la Natiuità della Santissima Vergine Nostra Signora, di cui egli fù tanto deuoto in tutta la vita sua, lo ritrouarono i Medici alquanto migliorato, il che cagionò grandissimo contento in tutta questa Città; nondimeno, ò perche egli in se medesimo si sentisse aggrauato più del solito; ò perche hauesse qualche auuiso dal Cielo della sua morte (il che molti credettero, percioche se non l'hebbe all'hora, l'hebbe dopoi) comandò, che si pigliassero cinque mila ducati, che teneua nella Sacristia del Duomo, e chiamãdo il Vescouo Ceurian, & il Canonico Michel Vique, & il Padre Fra Pietro di Salamanca dell'Ordine di San Domenico, & il suo limosiniere, e tesoriere, disse loro: Ben sapete l'amore, che douete portarmi; & io intendo ancora, che desiderate darmi ogni contento; Hora se alcuno n'hò da riceuere, sia questo per amor di Nostro Signore. Chiamino gli elemo-

lemosinieri delle Parocchie di questa Città, e vadino vna parte di loro per alcune strade, e l'altra parte per altre: andate per le case di tutti i poueri cõpartendo subito cotesti denari secondo la necessità di ciascheduno : habbiate riguardo all'honore delle persone honorate, e di qualità; e per riuerenza di Dio non ritornate à casa, nè pur con vn sol denaro, perche mi causarebbe notabil pena; almeno speditelo domani, se non si potesse finir hoggidì. Andarono tutto quello, & il seguente giorno quei Signori, spartendo quel denaro trà poueri: dando à ciascheduno secondo lo stato, e bisogno suo, non solamente per le necessità presenti; ma ancora à chi haueua figliuole, pouere per maritarle al suo tempo : à chi non hauea vestimento, ò con che pagare i debiti al tempo determinato, dauano denari per vestirsi, e per pagare i loro creditori. Laonde à chi dauano cento scudi,

di, à chi cinquanta, à chi sessanta, à chi più, à chi meno secondo la necessità di ciascheduno.

Furono così grandi queste limosine, che porsero rimedio per all'hora à tutti i poueri di questa Città, percioche il meno che dauano per ciascheduno, erano quattro ducati, come sà hoggi tutta questa Città. Non si potè finire questa distributione de' cinque mila ducati frà'l Giouedì, e'l Venerdì; onde se ne ritornarono quei Signori il Venerdì alle quattro hore di notte à casa. Domandò loro San Tomaso, s'era distribuito tutto il denaro: e rispondendoli, che n'haueuano distribuito à tutti i poueri, de' quali s'era hauuto notitia: così dal suo elemosiniere, come da quelli delle Parocchie, e d'altre persone, dalle quali haueuano preso informatione, & haueuano dato à ciascheduno, secondo la sua necessità; ma che con tutto questo vi restauano ancora mil-

le, e dui cento ſcudi; diſſe all'hora il Santo Prelato con ſentimento grande. O mè peccatore; non mi reſti in caſa queſta notte coteſto denaro; * e perche trattenermi ch'io non vada à fruire del bene che il Signore mi hà preparato; poiche tengo opinione, che mi allongarà la vita fino à tanto che ſappia non reſtar più in caſa coſa alcuna, adunque fate preſto, e finitela, acciò non ſtenti più quì, ma me ne vadi à ripoſare nella pace del Signore; cerchinſi altri poueri, che eſſi ne ſono i Padroni, e ſe li dia ſenza indugio, ò ſi porti all'Hoſpedale; Fatemi, Signori, queſta gratia, ſe mi volete, bene, di ritornare adeſſo à diſtribuirlo, non oſtante che ſia di notte; Et eſſendoli detto, che ſarebbe potuto ſeruire per le Balie de' putti, che rimaneuano Orfani, in caſo che Iddio l'haueſſe chiamato à ſe. Per queſto effetto (replicò egli) non occorre: per-

cio-

* *In Actis Canoniz.*

cioche di già hanno hauuto ricapito, & ancora resta pagato il sostantamento de' putti per dui anni, che però vi prego, che andiate presto à distribuirlo, e mi consoliate in questo; gli dissero, che tosto andarebbono per darli gusto, e non fecero altro, che cenare, e riposarsi alcune poche hore, e se n'andorono subito che fù fatto giorno, e lo distribuirono tutto. Onde ritornando la mattina, che era la vigilia di Nostra Signora per visitarlo, gli dissero, che di già era distribuito tutto il denaro, e che non restaua pur vn soldo. Oh Signori, così Dio vi rallegri, e consoli tutti, si come hauete rallegrato, e consolato mè con questa parola. Riuoltandosi poi à quell'Imagine del Crocifisso, che * l'hauea consolato con preauisarlo di questo giorno del suo transito, e che soleua tenere nel suo Oratorio, alla presenza della quale haueua corretti, e con-

uer-

* *Ex eodem Curtio.*

uertiti tanti peccatori, e sparso tanto sangue, e flagellandosi per loro, la qual'Imagine sempre tenne, mentre durò l'infermità auanti il suo letto: li viddero scorrere infinite lagrime da gli occhi rendēdo molte gratie à Nostro Signore, perche non gli era rimasto vn solo denaro, & haueua ottenuto quanto desideraua, che era morir pouero. Gli scemò alquanto questo suo contento il suo Tesoriere con dirli, che haueua riscosso quel giorno certi denari, e che i mobili di casa ancora si ritrouauano in essere; ma non perciò perse egli il merito, e l'essercitio della pouertà, che tanto amaua, perche nell'istesso punto fece distribuire quel denaro trà suoi seruitori, e mandò per il Rettore del Collegio, acciò portasse via subito, quanto si ritrouaua in casa sua, e così non fù defraudato di quello, che tanto amaua, che era di morir pouero, e nudo di tutte le cose. L'accidente, che morì,

non gli alterò punto il volto, con tutto che fusse tanto penoso; anzi hebbe in tutto il tempo, che durò l'infermità così viuace, e così intiero il giuditio, come se non hauesse patito infermità alcuna. Riceueua quelli che veniuano per visitarlo con la medesima piaceuolezza, & alacrità di volto, con che soleua riceuerli mentre era sano; ricordando à tutti il timor di Dio, e l'amore, e desiderio del suo seruitio, e gloria; dicendo loro molte, e molto graui sentenze, dandoli parimente molti salutiferi ricordi, e dottrine, e con tale spirito, che rimasero marauigliati quei, che l'vdiuano, & affermarono molti di essi, che si sentiuano muouere, e penetrar più le viscere da qualsiuoglia parola, che disse loro stando infermo, che non si erano sentiti muouere dalle prediche, che vdirono, quando egli staua sano, con tutto che questo Santo Padre predicasse con tanta energia, e feruore di spiri-

to, che pareua più tosto vn'Angelo, che vn'huomo.

Della morte, e sepoltura del Santo.

CAP. XVII.

DVi giorni auanti che morisse, intendendo i Signori del Capitolo da Medici, che secondo il decorso dell'infermità, finirebbe il Santo Arciuescouo in breue tempo la vita, si vnirono insieme; e tanto per l'amore che li portauano; quanto per intendere, quanto ricco pegno rimarrebbe nella loro Chiesa, se si fusse sotterrato in essa: di commun consenso mandarono à pregarlo, che facesse loro questa gratia d'ordinare di esser sepellito nella loro Chiesa, e che elegesse il luogo à suo gusto, che in qualsiuoglia parte, ancorche fusse nella Cappella maggiore, lo sepellirebbono di molto buona voglia, e lo riceuerebbono per

sommo fauore. Andò à portar questa imbasciata il Canonico Don Girolamo Carroz,il quale inginocchiatosi à piedi del letto, li domandò con molta instanza da parte del Capitolo questa gratia; ma li rispose il Santo Arciuescouo: Io certo gradisco molto vna tanta mercede di questi Signori,e l'affettione, & amore,che in questo mi mostrano, e la fatica, che V. S. (Signor Don Girolamo) hà presa; ma io son Frate, e Religioso del Padre Sant'Agostino: fuori delle mura di questa Città vi è vna Casa di Nostra Signora del soccorso, doue viuono i Religiosi del mio Ordine, quiui hò eletto la mia sepoltura, & è stata sempre, & è ancora la mia volontà di esser sepellito con quei Frati miei fratelli; onde mi faccia ella gratia di dire à cotesti Signori, che io li prego, quanto posso, che non mi trattino di questo, e che passato, che io sarò da questa vita, non mi sepellischino al-

troue, che trà miei fratelli in quel Monasterio del mio Ordine. Non se gli replicò per all'hora cosa alcuna, vedendosi l'affetto tanto ardente, che mostraua d'esser stato vero Religioso mentre visse, e quanto era ancora nella morte. Sabbato sera vigilia della Madonna, essendo stato vn gran pezzo solo, raccommandandosi à Nostro Signore, comandò che se gli desse l'oglio santo; gli fù portato alle quattro hore di notte, e riceuè quel Sacramẽto con grandissima diuotione, aiutando egli medesimo, e rispondendo ad ogni cosa, e recitando con gli altri Ecclesiastici i salmi, e l'altre orationi, che in quel ministerio vsa la santa Chiesa. Finita questa sacra vntione, s'inginocchiarono di nuouo à piè del letto il Canonico Michel Vique, & il Decano Francesco Rocca, e lo supplicorono con molte lagrime, che facesse loro la gratia, che gli hauea chiesta il Capitolo, di sepellirsi nel Duomo in

qual-

qualſiuoglia luogo,che ſi voleſſe eleggere; auuengache in queſta maniera ſi mitigarebbe alquanto il gran dolore, che eglino, e tutta la loro Chieſa ſentiuano per la ſua morte; li pregò egli con la ſua ſolita humiltà, e manſuetudine, che per l'amore di Noſtro Signore, non li chiedeſſero tal coſa; poiche ſapeuano,che egli era Frate, e che non s'haueua dimenticato con la dignità l'obligo, che haueua alla ſua Religione, nè l'amaua meno di quello che faceua,quando viueua in eſſa, che però voleua eſſere ſepellito in quel luogo,nella ſepoltura, che haueua detto, de' frati di Noſtra Signora del Soccorſo. Nel reſto, diſſe, preghino Dio, che mi conduca nel ſuo Regno, percioche ſe la ſua Diuina bontà non riguardando à miei graui peccati; ma alla ſua infinita pietà, e miſericordia, & à' meriti del ſuo pretioſiſſimo ſangue, mi condurrà nella ſua gloria, non mi dimenticherò io

giamai di questa Chiesa , nè l'amarò meno doppo la mia morte di quello, che io l'habbi amata, e procurato ogni suo bene, mentre mi è durata la vita . Domenica dunque giorno della Natiuità della Regina del Cielo; chiamò à se la mattina il Vescouo Ceurian , e gli disse : A mè restano poche hore di vita ; Hora si è per essere il giorno, che è ; come perche io non mi parti da questo mondo senza il vedere il mio Redentore , nel sacrificio della Messa : si facci vn'Altare in questa camera , e vi si celebri subito . Fù fatto secondo il suo comandamento, e si celebrò la Messa alle tredici hore . * Circa à questo tempo ; hauendo dispensato à poueri, oltre, come si è detto di sopra, tutto il denaro (dicendo, che se per auentura si trouasse appresso di se vn baiocco ; sarebbe stato indegno ; che fusse il suo corpo sepelito in Chiesa) anco tutte le supellettili, e mas-

* *ex in actis Canoniz.*

masseritie di casa ; e vedendo vn custode delle Carceri , Padre di famiglia,e molto pouero,al quale non haueua dato cosa alcuna ; subito , altro non restandoli,gli donò quel letto sopra del quale moriua,chiedendoli instantemente perdono , perche non se n'era ricordato : e riuolto all'assistenti fece cenno che lo leuassero di letto, e lo deponessero soura vna stuora ; ma ripugnarono questi con dire , che non poteuano farlo,nè vbbidire , per il pericolo certo,& euidente , che vi era di accelerargli con questo la morte . Onde rassegnandosi, & alla virtù della Carità connettando la virtù anco dell'humiltà , con esempio mai più vdito,nè pratticato , riuolto al custode , lo pregò per le viscere di Giesù Christo ad accommodarlo del letto ch'era già suo,e si contentaua che di esso sol si seruisse ad imprestito tanto, quanto che dal corpo partisse l'Anima . Quanto à quelli che tornati dal-

dispensare il denaro à poueri, egli dissero non essere rimasto cosa alcuna, disse il vero; * *Hora allegro entro in steccato à combattere, nudo con nudo; nulla hauendo da far presa lo spirito maligno, cō cui hauerò fortemente à luttare.* Nel dire la Messa, haueua ordinato che si leggesse in tanto l'Euangelo della passione secōdo S. Gio: il che facendosi, accennaua da quādo in quādo al lettore che si fermasse, e doppo hauer meditato vn poco, riaccennaua che seguitasse. Haueua ordinato anco, che quando il Sacerdote era giunto al Sāctus gli alzassero il capo; percioche l'accidente non gli daua luogo di tenerlo alto; onde come arriuò al Sāctus, gli alzarono la testa, e l'acōmodarono di maniera, che potè vedere à suo piacere l'Altare. Quando

poi

* *nunc lętus ad agonem propero nudus cum nudo, nihil habens vnde tenear, contra malignos spiritus fortiter luctaturus.*

poi si fece l'eleuatione del santissimo Sacramento; fù tanto particolare la deuotione, e furono tante le lagrime, con che l'adorò, che mosse tutti à spargerne molte altre, & accese nella medesima deuotione. Finita l'eleuatione cominciò à recitare il Salmo. *In te Domine speraui, &c.* ò come negli Atti della Canonizatione il Cantico: *Nunc dimittis seruum tuũ Domine, &c.* molto adagio, versando sempre lagrime da gli occhi; & in questo diuenne il suo volto con gran marauiglia di tutti i circostanti, si come fù raccontato al Vescouo Mugnatones, & egli stesso lo riferisce, molto sereno, & allegro; e tanto più cresceua la serenità, e l'allegria, quanto più s'auuicinaua l'hora sua. Arriuò à dire l'vltimo verso, che dice: *In manus tuas, &c.* quando il Sacerdote si era communicato, e nel finir, che fece il Sacerdote di sumere il Sacramento, egli ancora nel medesimo tempo finì la vita, e re-

ſe l'Anima nelle mani clementiſſime del ſuo Redentore, à cui con tãto ſpirito, e lagrime l'hauea raccõmandato, ſenza vederſi in lui turbatione, ò mouimento, nè ſegno, che deſſe terrore; ma rimanendo il ſuo volto ſereno, bianco, e bello, come d'vn'Angelo. Cominciarono di ſubito à ſuonar tutte le Chieſe, & à ſpargerſi così triſta nuoua, la quale causò tanto gran sẽtimento, e pena in tutta la Città, e ſi cuoprì di vn tal lutto il cuore di tutti, che pareua ad ogn'vno d'hauer perduto il ſuo proprio Padre. Diedero ſubito ordine d'accõmodare quel Sãto Corpo; lo veſtirono dell'habito nero del ſuo Ordine, perche il bianco non oſtante l'infermità non ſe l'haueua mai leuato, dopoi li meſſero il ſuo Camice, e le Tunicelle, e ſopra di queſte la Pianeta più pretioſa di broccato bianco, che fuſſe nella Chieſa: la Mitria più ricca co'l ſuo Pallio, e Baſtone Paſtorale: come è vſanza di ve-

vestir gli Arciuescoui.

Vestito pontificalmente lo messero nella sala grande, doue egli soleua passeggiare, e consolare i poueri. Era in capo di essa vn'Altare molto diuoro con trè Imagini d'Argento con i suoi lumi, & in mezzo vno strato rileuato, con vn letto coperto di broccato, oue posero il suo corpo. Fecero quest'officio il Vescouo Ceurian, & il Decano Francesco Rocca, & il Canonico Don Michel Vique, & altri del Capitolo, vestendolo, & assettandolo con le lor proprie mani, baciando quelle di quel Santo Prelato infinite volte, e bagnandole con caldissime lagrime. Stettero le porte del Palazzo chiuse fino à tanto che si faceuano queste cose; ma subito che s'aprirono, fù sì grande il concorso delle genti, huomini, e donne d'ogni cõditione, e stato, che si calpestauano nel salir per le scale, tenendosi per molto felice colui, che poteua arriua-

re à baciarli le mani, i piedi, ò i vestimenti, e quel che è degno di consideratione si è, si come riferiscono tutti, che se bene era così grande il cócorso, che s'affogauano, e s'vrtaua, e calpestaua per necessità l'vn l'altro : haueuano nondimeno così occupato il cuore, e di tal sorte annodata la lingua della mestitia di vedere il bene, che perdeuano, che nessuno si lamentaua dell'altro, nè poteua aprire la bocca per altro, che per sospirare, e piangere. Vennero i poueri per vedere il lor Padre, che così abbandonati li lasciaua, e furono tanti quelli, che concorsero quel giorno, che (come molti hanno riferito, e scriue il Reuerendissimo Gioseppe Panfilo, fauellando della morte del Santo Padre Tomaso) passarono il numero di otto mila; disponendo così la bontà del Signore per testimonianza della gran pietà, che viuendo vsaua con loro.

Per le ſtrida, e voci, che mandauano fuori piangendo amariſſimamente, non li laſciarono entrare in caſa; ma quando doppo pranzo quelli del Capitolo, & il reſto del Clero del Duomo lo portarono abaſſo nella lor Chieſa, furono così grandi le ſtrida, che ſi ſentiuano chiamandolo padre, e dicendo con ſoſpiri, che penetrauano il cielo: Che faremo ſenza il noſtro buon Padre? che pareua, che ſubiſaſſe all'hora queſta Città. Moſſero à tanta compaſſione, che nõ vi fù Prete, nè Canonico che poteſſe cantare, nè dir parola, nè far altro, che ſparger lagrime, vedendo il Padre, che tutti perdeuano. Lo poſero in Chieſa dentro del Choro, e finirono il Veſpro de' Morti con tutta la ſolennità poſſibile. Concorſero à queſto funerale tutte le Parrocchie, e Religioni, e poi ſi meſſe in ordine la proceſſione; e poſti tutti in ordinanza, vſcirono per la porta de gli Apoſtoli, e lo portarono

à ſe-

à sepellire al Monasterio della Madonna del Soccorso, si come egli haueua comandato. Era posto quel sāto Corpo in vn Cataletto portato sopra le spalle da alcune persone Ecclesiastiche attorniato da Canonici. Fù accompagnato da i Giurati, e da molti Caualieri, & altre infinite persone d'ogni stato: seguitandolo vn'altra gran turba di poueri. Riferiscono, quanti viddero questo mortorio, che giamai s'è veduta in questa Città processione, ò giornata più mesta; perche non vi era Cantore, nè Prete, nè Frate, che potesse proferir parola, nè altro canto, che sparger lagrime. Il medesimo si vedeua in quelli del Capitolo che lo portauano, e ne' secolari che l'accompagnauano, & in tutte le altre genti, così huomini, come donne, delle quali erano piene le fenestre, e le strade. Con questa musica tanto mesta, tacendo le lingue, e publicando gli occhi la mestitia commune di

tutte

tutte le pecorelle; giunſero al Monaſterio di Noſtra Donna del Soccorſo; e quantunque la ſua volontà era di eſſer ſepellito nella medeſima ſepoltura, doue ſi ſepelliſcono gli altri Religioſi; nondimeno per riuerenza della ſua perſona, e per eſſer tenuto corpo santo, di cõmune accordo di quelli del Capitolo, e de' Padri di quel Conuento, lo poſero in mezzo della Chieſa auanti la Cappella di Noſtra Signora. Non hebbe egli cura, che la ſua ſepoltura fuſſe riccamente lauorata, nè ornata di marmi, nè vi fuſſe fatto altre ſpeſe, per laſciare, e ſcriuere il ſuo nome, e la ſua memoria in terra; ma ſi preſe penſiero quell'alto, e potente Signore, che l'hauea ſcritto nel Cielo, che non li mancaſſe queſto honore, mouendo il cuore del Decano Franceſco Rocca Canonico di queſta Santa Chieſa per la gran deuotione, che in vita, & in morte portò à qneſto Santo Prelato;

ac-

acciochе ſubito che fuſſe ſpirato, faceſſe ritrarre il ſuo volto in tela da vn famoſo Pittore di queſta Città, chiamato Giouanni, e che compito il ritratto del volto, e di tutto il reſto del corpo, veſtito pontificalmente ſecondo la ſua diſpoſitione, e ſtatura, lo ſi mandaſſe à Genoa, acciò à quella ſimilitudine ne fuſſe fatta vna figura di rilieuo in vn marmo, che ricopriſſe il ſuo Sepolcro. Così fù fatto, e riuſcì con la perfettione, che tutti deſiderauano.

CAPITOLO XVIII.

Delle apparitioni, che fece di ſe ſteſſo queſto Santo Prelato doppo della ſua Morte: e de' fauori, che hanno riceuuti alcuni ſuoi deuoti raccommandandoſi à lui.

NON s'eſtingue (ſecondo che inſegna la Fede Cattolica) ne gli

ami-

amici di Dio ꝑ la morte la carità, che hebbero in questa vita verso de' loro prossimi,& amici; nè perdono il pensiero di far loro del bene, e di pregar per essi,come soleuano;anzi che quãto quel sourano stato della gloria è più perfetto, e più libero da pesi di questa vita,tanto è più pura, e perfetta la loro carità, e la memoria, che hanno di fauorirli, con l'orationi appresso la Maestà di Dio Signor Nostro. Mosso da questo medesimo spirito San Tomaso auanti di morire si offerse di pregar per i suoi prossimi, si come finì la vita, vsando la sua gran pietà con i poueri; onde hà voluto la Diuina prouidenza, acciò che intendessero i suoi amici, che adempì la promessa fatta loro, e che in lui non era estinta la pietà che hebbe in vita; hà voluto, dico, che apparisse doppo la sua morte ad alcuni di essi. Due volte principalmẽte mi riferì il Maestro Porta,esser apparso questo Santo

nel primo anno che morì . La prima seguì in questa maniera . Morto che fù San Tomaso , per l'amore,e deuotione che li portauano i Signori del Capitolo , non fecero altra mutatione , che di eleggere vn Vicario generale per la Sedia vacante , si come è necessario, senza muouere alcuno de' creati che l'haueano seruito; anzi che gli lasciarono nella medesima casa,cõ li medemi officij , fin che s'intese , che già veniuano i Procuratori dell'Arciuescouo Don Francesco di Nauarra suo Successore; per la venuta de' quali vscirono tutti dal Palazzo Archiepiscopale ; & il Vescouo Ceurian co'l Maestro Porta presero per loro habitatione la casa dell' Archidiacono maggiore di questa Chiesa , posta in vn cantone della Piazza del Duomo, auanti la Cappella della Madonna de gli spersi . La prima notte,che lasciando il Palazzo, vennero ad habitarui, se li rinouò la pena della morte

del

del loro buon Prelato, e Padre; nè trattarono d'altro doppo d'hauer cenato, che del bene che eglino, e tutta questa Città per la morte di lui haueuano perso. Con questo cordoglio se n'andarono à dormire vicino alla mezza notte, il Vescouo in vna stanza de gli appartamēti di sopra, & il Maestro Porta in quelli da basso; ma nissun di loro potè quella notte chiuder gli occhi, rappresentandoseli con grā sentimento, e dolore i ragionamenti, che con quel sant'huomo haueano tenuti, & il molto profitto, che da quelli l'anime loro hauean cauato. Trouandomi dunque (mi diceua il Maestro Porta) occupato da questo pensiero, e dolore, spargēdo insieme molte lagrime; viddi due, ò trè hore auāti giorno, entrar vno splendore nella mia stanza, e nel mezzo di esso San Tomaso col suo habito Agostiniano, nell'istesso modo, che andaua per il suo Palazzo, quando viueua, & acco-

ſtandomiſi al capezzale con vn ſem-
biante di grandiſſima bellezza , e ri-
uerenza,mi diſſe : Perche mi piange-
te ? Perche mi piangete? Non mi piã-
gete ſe mi portate amore ; percioche
il ripoſo,& il bene , che io godo non
me lo potrebbe , nè ſaperebbe dare il
Mondo tutto ; e detto queſto man-
cò toſto quello ſplendore , & egli
ſparì . Rimaſi io molto marauigliato
ſenza ſapere, à che attribuire ciò, che
haueuo veduto , nè ardiuo determi-
nar , s'io doueuo tenerla per vera vi-
ſione,ò per illuſione del Nemico : Ri-
maſi nondimeno molto conſolato nel
mio ſpirito,e con gran deſiderio , che
arriuaſſe la mattina , per raccontarla
al Veſcouo ; Onde nello ſpuntar del
giorno andai alla ſua ſtanza,e veden-
domi egli in vn'iſteſſo tempo attoni-
to, & allegro, ſoſpettando di ciò che
era per quello,che à lui ancora era
intrauenuto , prima ch'io parlaſſi, mi
diſſe : Che c'è di nuouo ? hà ella ve-

duto

duto per auuentura il noſtro buon Padre? come è (riſpoſi io) l'hà veduto Voſtra Signoria? me lo racconti per l'amor di Dio, che io veramente l'hò veduto, e queſto veniuo io adeſſo à farli ſapere. Mi riferì egli all'hora, che s'era poſto in letto penſando à queſto Santo Prelato, e non potendo dormire in tutta la notte per il dolore, che ſentiua, era venuto queſto buon Padre à conſolarlo, e ſeguì nell'iſteſs'hora, e col medemo ſplendore, & haueua il medemo veſtimento, e proferì le medeme parole, che diſſe à mè; Laonde per la conformità, che ci fù trà queſte due apparitioni, intendeſſimo, che erano certe, e vere, e molto aliene da ogni ſoſpetto d'alcuna illuſione, ò d'inganno del Nemico.

La ſeconda volta, che apparì, fù in queſto modo. San Tomaſo auanti della ſua morte chiamò à sè gl'Affittuarij del ſuo Arciueſcouato per laſ-

ſar chiare le partite intorno à quello, che gli erano debitori, e per diſponer di ciò in opere pie, in virtù d'vn Breue particolare, che per queſto procurò, & ottenne dalla Sede Apoſtolica; onde accommodate le partite per quello, che gli erano debitori, e reſtando d'accordo del tempo, nel quale poteuano intieramente pagarlo. Fatte, e ſottoſcritte da eſſi le cedole, chiamò vn'amico ſuo, del quale haueua hauuto grande confidenza, e conſegnandoli quelle cedole, gli diſſe: Vedete quì quello, che mi reſtano à dare gl'Affittuarij: e lo pagheranno liberamente à Natale, e Paſqua di Noſtro Signore, ſi come in eſſe ſi vede, che promettono. Hò ancora ordinato à che poueri, & in che limoſine s'hanno da diſtribuire, quādo ſaranno riſcoſſi, & ordino, che ciò paſſi per man voſtra; aſſicurandomi io, che lo farete col medeſimo amore, e cura che hò ſempre veduto in voi:

Io vi priego, quanto posso, che in ricuperar questi denari poniate ogni diligenza, e diate le buone feste à poueri, acciò che Nostro Signore ve le dia à voi, e si consoli l'anima mia là, doue Iddio per sua misericordia vorrà condurla. Gli promesse quest'huomo (si come sogliono far gli amici in quel punto) d'attender à questo negotio con tutta la diligenza possibile; ma morto che fù San Tomaso, e venuto il Natale, benche ricuperasse vna gran parte di quello, che conteneuano le cedole; nõ fece però quello che hauea promesso, percioche quantunque ne desse qualche parte à poueri; nondimeno la maggior parte l'impiegò in cose sue particolari, con intentione di rimetteruela dopoi della sua propria robba. Apparue à costui nella festa dell'Epifania San Tomaso, e li disse con risentimento (si come l'istesso huomo confessò dopoi) m'hauete ingannato, non harei cre-

duto per certo tal coſa di voi, nè penſai, che in queſta maniera voi fuſte per mancare à quello che così da douero mi prometteſte: con la robba de' poueri volete voi rimediare alle voſtre miſerie? hauete offeſo molto Noſtro Signore, & egli vi caſtigherà, ſe non farete penitenza di queſto errore; fatela, come conuiene, e ponete ogni diligenza di ricuperare douunque ſia quello che gli hauete tolto, e dateglilo ſubito, percioche le ſue neceſſità domandano giuſtitia del voſtro peccato inanzi à Dio: Chieſeli all'hora perdono quell'huomo con gran ſpauento, e lo ſupplicò, che pregaſſe Noſtro Signore che li perdonaſſe, promettendoli di far quanto li comandadaua, con tutta la diligenza poſſibile. Fece ſubito parte di quello che hauea di nuouo promeſſo, ma non però tutto quello che douea, per non riceuer danno nella ſua robba.

La notte della Purificatione della

Madonna, ritornò San Tomaſo, trouandoſi queſt'huomo nel ſuo letto, & accoſtandoſi à lui, lo ſgridò con grande aſprezza, chiamandolo huomo di poca verità, e fede, minacciandolo di morte ſubitanea, e che non vſarebbe Iddio con lui la ſua miſericordia, poiche egli non l'vſaua con i poueri, e ſoggiunſe: Penſate voi che io ſia morto? non ſon morto nò, anzi viuo hora per la gratia diuina d'vna vita molto migliore, che quando voi mi faceſte la promeſſa; e voltandoſi ad vn ſeruitore, che haueua ſeco, il quale portaua in mano vna diſciplina, li diſſe: Percuote coſtui, acciò creda, e tema. E detto queſto s'accoſtò il ſeruitore, e lo flagellò molto bene, finche diſſe il Sãto Padre: Baſta, e voi cauate frutto di queſto ricordo, percioche ſe nol farete, piangerete eternamente. Mandò all'hora queſt'huomo ſubito che fù giorno per Don Giouanni, che era ſtato elemoſiniere di queſto S. Prelato

to(auuengache sì per le battiture,come per lo ſpauento, non ſi potè leuar di letto per parecchi giorni,) e diede ordine, che à cambio,e con pegni, e trà gli amici ſi cercaſſero denari, e ſi deſſero à chi il Santo Padre gli hauea comandato,e così fù fatto con tutta la preſtezza poſſibile; & egli medeſimo raccontò all'elemoſiniere tutto queſto fatto (dal quale lo ſeppe il Maeſtro Porta,) e le riprenſioni,che li fece,col caſtigo che ſi è detto: * Se bene nō ſpiega ſe dopò morte, e pare più toſto in vita. Non di meno è in tutto ſimile il caſo che ſi racconta, & è: Che hauendo vn ladro rubato alcuni denari aſſignati à' ſuoi Limoſinieri, in ſouuenimēto de i poueri della Dioceſi; tutto che il Santo in Valenza, & il ladro nel mezo d'vn boſco, quiui pur gli apparue armato di ſde-

* *In relatione festi Ecclesiæ S. Augustini de Vrbe in prima solemnitate post suam Canonizationem.*

ſdegno, & atteggiante il ſuo Paſtorale, e sì lo sgridò, e minacciò, che andò da sè medeſimo à reſtituirli in mano delli Limoſinieri, à' quali confeſsò il ſuo ſacrilegio, e raccontò come gli apparue, e quanto ſi è detto.

Stãdo vn giorno il Padre Fra Giouanni Rezio Sagreſtano della Madõna del Soccorſo alla porta della Chieſa, vidde vna Signora con due ſue figlie, che hauendo prima fatta oratione al Santiſſimo Sacramento, e nella Cappella di Noſtra Signora, s'ingginocchò dopoi alla ſepoltura del Sãto Padre, e vi ſi trattenne vn buon pezzo orando. La rimirò con attentione queſto Sacreſtano; di che accorgendoſi ella, finita che hebbe la ſua oratione, gli diſſe: Vi parrà forſe, Padre mio, coſa nuoua queſta mia oratione; hora hà da ſapere, che ſono già molti anni, che io la faccio, e mi raccommãdo à queſto Santo Padre, da che egli morì, e me li ſono raccommandata;

adeſſo

adesso particolarmente per la deuotione, ch'io li porto in vna grande, e pericolosa infermità, che hò hauuta, & egli mi è apparso, e l'hò veduto, come veggo hora Vostra Reuerenza, e m'hà reso la sanità, che però son venuta per renderli gratie del fauore, che mi hà fatto Nostro Signore per il suo mezo. Raccontano Arces, il Mãdatario, & altri, che vna volta andando il Popolo à Processione (si come si suol fare, quando vi è necessità d'acqua) alla Chiesa di Nostra Signora del Soccorso, si congregarono insieme infiniti fanciulli, e fanciulle che andauano auanti al Clero; & auicinãdosi la Processione alla Chiesa, questi fanciulli caminarono auanti, e si posero d'intorno al sepolcro di San Tomaso, cominciorono cõ molte voci e cridi à dire vna, e più volte: Santo Arciuescouo dateci acqua: Sãto Arciuescouo dateci acqua; e che trouãdosi all'hora il Cielo chiaro, e sereno,

ven-

venne di ſubito tanta abbondanza di acqua, che fù di meſtieri che la Proceſſione ſi tratteneſſe in quel Monaſterio molte hore, aſpettando che ceſſaſſe la pioggia per poterſene ritornare. Riferiſce il medeſimo Arces, che queſto Sant'huomo, mentre era in vita, haueua per coſtume alle quattro, ò cinque hore della notte, quando già tutta la gente era andata al letto, di viſitar la caſa, e far la ronda, per vedere ſe ciaſcuno ſtaua ritirato in camera ſua, nell'iſteſſa guiſa che ſogliono fare i Priori nelli loro Conuenti; Giunto che fù (ſecondo che era ſolito) vna notte ad vna ſtanzuola poſta ſopra le ſtalle; doue ſi trouaua vn pouero ſeruitore molto infermo già quaſi abbandonato da Medici, & in tal termine, che appena conoſceua alcuno, andò à viſitarlo queſto buon Padre, e li diſſe alcune coſe per conforto dell'anima ſua. Volſe Noſtro Signore, che ſe bene queſto pouero huomo

ſtaua

staua quasi senza sentimento, e conoscimento, che per le parole di questo suo seruo riceuesse tant'allegrezza nell'anima sua, e ricuperasse tante forze nel corpo, che saltando dal letto, se gl'inginocchiasse à piedi. Rincrebbe molto al Santo Arciuescouo, che egli si fusse leuato, ma non lo potè preuenire; percioche lo trouò in stato tale, che nè anco il capo poteua alzar dal guanciale; onde non credette mai, che fusse per tal cosa. Nel vedersi all'hora quest'infermo à piedi, li vennero le lagrime à gli occhi in abbondanza, e ripigliandolo egli stesso sopra le sue braccia, lo riportò al letto, e lo coprì; ma prima che partisse, fece oratione per lui, e li diede la sua benedittione, e nell'istesso punto lo lasciò la febre, riposò quella notte, e la mattina si leuò, e mangiò, come se vn tal'accidente non gli fusse auuenuto, & indi à poco fù veduto passeggiar per Valenza.

In

In quelli dui anni, cioè nel 57. e 58. che durò la peste in questa Città, vi furono in tutti i Monasterij di essa, così dentro delle mura, come fuori, molti Religiosi feriti, e molti ancora ne morirono, e l'istesso auuenne in molte di quelle case, e giardini, che stanno vicino al Monasterio, con tutto che la Chiesa per la sua inuocatione, e titolo, e per le gran misericordie, che la Madonna Santissima Nostra Signora hà mostrate, e mostra in questa santa casa con i suoi deuoti, fusse all'hora, si come è ancora adesso, & è stata sempre, in ogni tempo di trauaglio, molto frequentata, non vi fù per la misericordia di Dio pur vn sol frate al quale nello spatio di quei due anni dolessene pur il capo; il che il Confessore di questo Santo Prelato, & altri Padri graui, e serui di Dio di questo Conuento intesero chiaramente, che li concesse Iddio Nostro Signore per trouarsi in esso il Corpo di lui, e

che

che le sue benedette ossa li liberarono da quella mortalità, e conseruorno loro la vita; si come quelle del Santo Profeta Eliseo la restituirono al morto, che fù messo nella sua sepoltura. Ben posso con verità chiamar l'Ossa di questo seruo di Dio benedette, essendo vissuta in loro vn'anima, che fù habitacolo dello Spirito santo, ripiena delle sue ricchezze, e doni, secondo la testimoniãza, che di ciò ne fanno tanta humiltà, e carità, e tutte l'altre virtù, che in così perfetto, & heroico grado habbiamo veduto in questa Historia, che egli hebbe. Io resto di ciò certificato da quello ch'io viddi con gli occhi miei, pochi giorni auãti alla festa della Natiuità del Nostro Redentore l'anno 1582. nel suo corpo: Auuenga che vedēdo il Dottor Giouan Battista Viuas Canonico di questa santa Chiesa, persona molto deuota, & affettionata à questo Santo Prelato, si come l'opre sue lo manifestano

ſtanò, che doue ſtaua il corpo del Sã-
to Padre Tomaſo non v'era che vna
pietra di marmo, nella quale era ſcol-
pita la ſua effiggie; non oſtante che la
Città ne tenga, e n'habbi tenuta ſem-
pre molta ſtima, giudicò, che per mag
gior riuerenza, e decenza conueniua
che vi ſi faceſſe vna ferrata, e che vi ſi
poneſſe vna lampada. Onde trouan-
doſi egli in Valenza il ſopradetto an-
no, li fece la ferrata, che adeſſo vedia-
mo intorno alla ſua ſepoltura molto
bella, e di tutta perfettione, e per la
gran deuotione che li porta, ſi come
l'hà fatta di bronzo, così l'hauerebbe
potuta far d'oro, ſe v'haueſſe applica-
to l'animo. Dopoi li mandò da Ro-
ma (ritrouandoſi all'hora à quella
Corte per negotij di queſta Città)
quella Lampada di così bella, e ricca
fattura, che adeſſo arde ſempre ſopra
il ſuo ſepolcro.

Con l'occaſione dunque di queſta
ferrata nel tempo che s'hebbe à met-

tere, e leuar la pietra; hauendo io il carico di questa cosa, mi parue bene di far cauare il santo Corpo, e porlo nell'istesso luogo in vna cassa di pietra, in guisa tale, che restasse chiusa dall'istesso marmo, nel quale stà scolpito, si come si fece. Con tutto che fussero di già passati vent'otto anni dalla sua morte, trouammo questo santo Corpo intiero, e con la carne, particolarmente nel viso, e con gli habiti, e vestimenti Pontificali sani; mandando fuori vn'odor tanto soaue, e causando con la sua vista tanta diuotione, e riuerenza, che senza poterci contenere, c'inginocchiammo nell'istesso punto pieni di tenerezza, e lagrime, e lo supplicammo, che pregasse per noi Nostro Signore. Questo pretioso tesoro era posto in vna fossa molto profonda, tutto coperto di terra, perciò che i Padri, quando fù sepellito, per il timore che hebbero, che non fusse lor tolto, hauendo procurato

to il Capitolo d'hauerlo nella loro Chiesa, non si curarono (come il douer voleua) di far attorno le mura, e la volta nella sua sepoltura; ma fecero vna fossa molto grande, e profonda, e locoprirono di terra; con tutto ciò lo trouãmo intiero, se bene nel pigliarlo si disfece quell'integrità, e si disiunsero l'ossa, ma però senza perder la sua figura. Hora quello che io notai molto, fù; che quel volto, che era stato organo dello Spirito santo per la sua dottrina, e la mano dritta, che tanti poueri, e bisognosi hauea soccorsi, erano rimaste molto intiere. Rimessemo la terra nell'istesso luogo di prima, e ponemmo il santo Corpo inuolto in certe touaglie benedette d'Altare in vna cassa di pietra sopra il pauimento, & il marmo, doue stà la sua figura, sopra della cassa, & all'intorno si fece la ferrata. Sà Giesù Christo Signor Nostro, che io dico la verità, e sono testimonij di essa tutti quei, che

quiui all'hora si trouarono presenti, che si riẽpì quella notte tutta la Chiesa d'un soauissimo odore come di rose; & à noi altri, che maneggiammo il Corpo, ci rimase per molti giorni nelle mani l'istesso odore; & hora questa istessa soauità si sente scaturire da alcuni pezzetti d'ossa, che tengono appresso di loro alcuni suoi deuoti: perciòche si come Iddio castiga i maluagi, non solamente con le pene eterne, che patiscono l'anime loro nell'Inferno, ma etiandio con infermità stomacheuoli, e con il gran fetore, che esce da corpi loro nel tempo della morte, si come si vidde in quel crudel Tirãno d'Antioco, e nello sfenturato Herode: così premia i meriti de' suoi amici, coronando di gloria l'anime in Cielo, e conseruando l'ossa in Terra, e facendo che odorino soauissimamente doppo d'esser morti, e secchi, si come essi resero buon'odore, & esempio à tutti i prossimi loro mentre viueuano.

no. Piaccia alla Diuina bontà, che ſappiamo cauar frutto, ciaſcuno nel ſuo ſtato, da quello che queſto Santo Prelato ci hà laſciato, acciòche ſeguitando le ſue pedate, e correndo dietro al buon'odore di tanta humiltà, manſuetudine, raccoglimento, diuotione, carità, e miſericordia, procuriamo la gloria di Noſtro Signore, & il bene de' noſtri fratelli, ſi come egli lo procurò, e facciamo coſì felice, e ben auenturato fine, com'egli fece, e godiamo del riposo, e felicità eterna, che gode l'Anima ſua nella preſenza di Dio, à cui ſia honore, gloria beneditione, virtù, e fortezza per tutti i ſecoli de' ſecoli. Amen.

Della Canonizatione di San Tomaſo.

CAPITOLO XIX.

IN ſenſo oppoſto à quello di S. Tomaſo medeſimo, fù chi inteſe le pa-

role del Salmo : *Sicut audiuimus , sic vidimus in Ciuitate Domini virtutũ , in Ciuitate Dei nostri* : cioè, che oue scrisse il Santo, e predicò con la commune , che prima quà giù crediamo per via della fede ; e poi là sù vediamo per mezo della specie la gloria , e la beatitudine ; quest'altro predicando per la sua Canonizatione, disse , che la beatitudine, e glorificatione di Tomaso fù prima veduta nell'alta Città del Signore delle virtù , e poi quà giù in Roma, l'altra Città di Dio, vdita per bocca del Sommo Pontefice , per cui habbiamo gli oracoli di quella Città.

E di vero se *Beatus qui intelligit super egenum , & pauperem* ; Tomaso che tanto si applicò à sollieuo de' poueri, che vi morì ; subito che morì fù Beato, e subito che giunse in Cielo , à vista de gli Angeli, fù glorificato : ma all'vdito nostro non peruenne, se non dopò molto; e fù (per non fraudare

in ciò ancora la deuotione del pietoso lettore) nella maniera che siegue la sua gloriosa Canonizatione.

Passato da questa mortale, e rinato, come si è detto, all'immortal vita nel giorno della nascita di Nostra Signora del 1555. il sempre Santo, e Beato Arciuescouo; la bontà di Diò continuò per suo mezzo à fare tali, e tanti miracoli, che compilati, prima con autorità ordinaria, e poi con delegata, ed Apostolica, varij processi; discussi quelli successiuamente dalla Congregatione de' Sacri Riti; emanati varij anco, e fauorabilissimi decreti; finalmente à replicate instanze, e preghiere della Maestà Cattolica di Filippo III. Rè delle Spagne, del Regno di Valenza, e del nostro ordine Agostiniano, fù per il 1618. dichiarato Beato dalla Santa memoria di Paolo V. il quale diede facoltà à nostri Religiosi, e Clero della Città di Valenza di farne l'Officio, e celebrare

la Messa; il che poi la Santità di Gregorio XV. à preghiere del medesimo Rè ampliò per tutto l'Ordine in tutto il mondo, con altro diploma sotto la data delli 19. di Aprile 1621. nel qual'anno continuando ancora l'esame de' miracoli, ed approuandoli la detta Sacra Congregatione, finalmẽte decretò per le 6. di Decembre, che poteua sicuramente Sua Santità ogni qual volta che hauesse voloto dichiararlo Santo, e come tale proporlo alla veneratione della Chiesa Vniuersale, e sarebbe anco seguito, se non che sotto il Pontificato di Vrbano VIII. soprauennero i nuoui decreti della Congregatione della Santa Inquisitione soura questa materia de' canonizandi: Onde in esecutione di essi s'impose silentio à questa, e à tutte le cause simili, nè si parlò sino all'anno 1649. quando assunto al Pontificato Innocentio X. fù ripigliata la causa nel medesimo stato, e termini, nelli

nelli quali trouauasi nel 1618. è di più ingionta la reuisione delle Opere scritte d'esso Beato; le quali furono reuiste dalla medesima S. Congregatione,& approuate,si come dalla medesima Sac. Congregatione nel 1652. in esecutione de' nuoui accennati decreti della Congregatione del S.Officio, che ordinaua s'hauessero à prouare nuoui miracoli,dopò la Beatificatione,per passare i Beati alla Canonizatione, spedite nuoue lettere remissionali all'Arciuescouo di Valenza,ad alli Vescoui di Segorue, e di Tortosa per pigliare informatione sopra li miracoli occorsi dopò la Beatificatione del nostro Santo; ilche hauendo fatto trouorno chiarissimi miracoli, ed in abbondanza; onde nel 1656. transmessi i processi in Roma, s'hebbero i miracoli per prouati, ed approuati come veri miracoli, anche dalla s.mem. d'Alessandro settimo, all'hora Cardinale: à tale, che altro nõ

si desideraua per venire vna volta alla tanto desiderata, ed vniuersalmente sospirata solēne Canonizatione del Beato, se nō che il moto di Sua Santità, ò per dir meglio dello Spirito santo, che per il gouerno della Chiesa dà al suo Capo internamente le mosse.

Era il cuore del Sommo Pontefice à ciò fare da sè medesimo, per molti efficacissimi motiui inchinato, come si dichiarò apertamente poi, quando à Dio piacque nel Concistoro semipublico, con queste graui, e dignissime parole.

Che poi hoggi frà gli altri proponiamo à Canonizare Tomaso, lo fà, sì la prerogatiua di Beato, già d'vn pezzo concessali da Paolo V. predecessore nostro, sì l'ornamento della dignità Vescouale, sì ancora le preghiere del Rè delle Spagne, con altri Principi, e Popoli. Comuni parimēte colla Famiglia Agostiniana, come altresì (parliamo in-

con-

confidenza) la Veneratione nostra hereditata da Noi, e riceuuta da mano in mano da nostri Maggiori secondo la carne verso S. Agostino Santissimo Maestro della Sacra Teologia, & vna particolare applicatione presa verso di questo suo Figlio, quale certamente andiamo meditando di proporre in cotesta nostra Età; come vn' Esemplare de' Vescoui, per le sue molte, e rare prerogatiue, e particolarmente per la liberalità vsata con magnificenza da primi giorni dell'età sin' all'vltimo della vita, con cui à guadagnare con Dio daua il denaro à poueri; e la quale deuono imitare tutti i Prelati della gerarchia Ecclesiastica, acciò in realtà quant' hanno potestà siano, e si chiamino, veramente benefici.

E nondimeno pareua di starne tãto lontano, che il sollicitarlo con le suppliche era vn fermarlo in proposito di non voler mai risoluere.

Sopra tutti Monsignor Francesco

Ma-

Maria Febei Segretario della Congregatione de' sacri Riti, come colui, che leggeua tutto giorno di questi processi, dalla lettura di quel di Tomaso s'indeuotì talmente ad esso, che volendolo per Padrone in Cielo, risolse essergli Auuocato in terra, e lo patrocinò in auuenire senza mai cessare con sua Santità. Che non disse, che non fece, quasi per due anni continui, senza giamai sbigottirsi, nè tralasciare occasione, che li presentasse, ò la qualità del suo officio, ò la congiũtura del discorso. Lo antepose per giustitia, lo chiese per gratia; scrisse informationi, formò relationi, diede l'altrui suppliche in carta, depose le proprie dal cuore; aggiunse alle preghiere le lagrime; nè mai portò suppliche di Beati canonizandi nelle mani di sua Beatitudine, che in capo del mazzo non si trouasse Tomaso di Villanoua: in darno però, perche quanto il Papa l'haueua impresso nel cuo-

re,

re, altrettanto mai eſpreſſe à dargli intentione vna parola; talmente che dãdoſi à credere, che nõ era giunta l'hora, ceſsò dalla batteria, e conchiuſe ſeco ſteſſo, che S. D. M. gli transferiua per altro tempo coteſta gloria accidentale, e che voleua per arcano giudicio, come da sè, e ſenza manifattura d'huomini dar poi à Tomaſo gl'honori Diuini.

E così à punto ſucceſſe; poiche preſentata per mano d'vn Miniſtro le ſuppliche d'vna figlia quanto al corpo, e ſecondo la natura del Rè Cattolico; ma quanto alla gratia (perche Monaca clauſtrale nel Real Conuento dell'Incarnatione) figlia del Padre Sant'Agoſtino, nelle quali eſponeua, come eſſendogli vſcita fuori, e slocata vna ſpatola, ò ſia ſpalla; queſta ſenza pure minimo aggiuto, ò rimedio humano, ſe li fuſſe locata, e raſſettata al primo tocco delle reliquie di San Tomaſo, quali ſi fece portare in let-

to:

to: onde ſupplicaua à ſua Beatitudine, che in rendimento di gratie, concedeſſe à lei, & alle Sorelle Monache del noſtro Conuento di poterli celebrare la feſta, con l'ottaua dell'Officio, e durante il tempo medeſimo l'indulgenza plenaria à tutti quelli, che haueſſero interuenuto in detta Chieſa. Queſte accennate ſuppliche hauendole rimeſſe Sua Beatitudine per farne relatione à tempo debito al medeſimo Febei; in riferirgli nella giornata di ſua vdienza il fatto, ſcelta, e ſemplicemente, e ſenza più fare per Tomaſo la perſona d'Auuocato. Il Papa prima ſi riſtette, e fermò fiſſo gli occhi, e poi concentrato tutto in sè ſteſſo, riandando gran pezzo, e gran coſe per l'animo, finalmente agitato, e commoſſo con mandare da gli occhi le lagrime proruppe dalla bocca in queſte parole. *A che concedere all'Oratrici non altro del Beato Tomaſo che il ſolo Officio; mentre i meriti ſegna-*

gnalati del Beato, il nostro diuoto affetto verso lui, ed vn degnissimo figlio di Sant' Agostino à tutta ragione esiggono da noi dimostrationi maggiori? alle domande, ed agli desiderij aggiungeremo di nostra volontà cose più grandi; poiche per renderlo à tutto il mondo Christiano venerabile, quanto prima col diuino aggiuto saremo per ascriuere nel catalogo de' Santi, Prelato sì glorioso. Si tiri auanti quello che resta di fare per condurre à fine opera sì bramata; e riferisca il Cardinal relatore in vna Congregatione generale da farsi auanti di noi tutti l'atti, ed i meriti della causa.

Spedito, e di ritorno à casa volò Monsignore à participare l'interna allegrezza sua con i nostri di Sant'Agostino (li quali di quanto giubilo gli riempisse il cuore lo attestorno le abbondanti lagrime, che ne sparsero) ed à sollecitare la speditione di nuoui corrieri in Spagna per hauere lettere

tere di fresche suppliche. Ed ecco (acciò si conoscesse come tutto si reggeua con moto superiore) trà quelle ansietà che si hebbero, con altre molte di varie Chiese, ed Vniuersità lettere della M. C. di Filippo IV. à Sua Santità come si desideraua, le quali per esser vscite da vna tal mano; e perche frà le molte, che scrisse reiterando sempre feruentissime instanze per la glorificatione del Santo, contengono marauiglie da non tralasciare, soggiongeremo quiui con le loro medesime parole:

Molto Santo Padre.

La Canonizatione del B. Arciuescono di Valenza F. Tomaso da Villanoua dell'Ordine di S. Agostino; il cui corpo è collocato in quella Città; si troua nello stato, che V. B. sà per le sue gran virtù, e miracoli, che viuendo, e dopò la sua morte hà operato per mezzo di lui la

Mae-

Maestà Diuina. Già che in 26. di Marzo di quest'anno hà V. B. comandato che si passi alla celebratione di quest'atto tăto meritato dal B. Arciuescouo, il quale la Maestà Cesarea del mio Signore Carlo V. del quale fù predicatore, e successiuamente il Rè mio Signore Filippo II. (che siano in Cielo) communicarono, e fauorirono sì d'appresso, che io come herede d'entrambi, e delle loro obligationi, hò voluto porle à piedi di V. B. come proprie, supplicandola molto da douero, che dando intiera fede, e credito al mio Ambasciadore, resti seruita di disporre che vediamo questo B. Arciuescouo canonizato; sperando che nel giorno della sua Canonizatione sia per seruirsi N. S. di darci vn felice successo alla pace, che tanto desidero, e procuro, con la continuatione di molti altri, per augumento, e consolatione di tutta la Christianità, che ancora lo desidera; nel che riceuerò molto singolar gratia, e fauore da V. B. la di cui molto Santa persona

guardi N.S. al prosspero, e selice reggimento della sua Chiesa vniuersale. Da Madrid 11. di Agosto 1656. Spero che V.S. farà singolar seruitio à N. S. in questo, ed à mè, ed al Regno di Valenza particolar fauore.

Fù concetto sin d'all'hora vniuersale, che venne da instinto celeste mossa la mente del Rè; e che si promise in questa lettera con fede viua, e vatticinò con non men certezza nella pace generale, il bene vniuersale del mondo, lo stabilimento della corona, l'allegrezza de' suoi Regni, e di tutta la Christianità; poiche dal tempo appunto della Canonizatione pigliorno piega à successi felicissimi l'armi, e gl'eserciti Reali; e quando il mõdo credeualo fuor di speranza, sperò, ed ottenne vn figlio pure in giorno di San Tomaso, se ben Apostolo, e vero Didimo, cioè, gemello; poiche come al nome dell'Apostolo incontrauasi la memoria di Tomaso Ponte-

fice,

fice, così dopò il primo si prometteua anco la nascita del secondo, e dall'intercessione del Santo nuouo da Villanoua de los Infantes, non sol la gratia del Principe, ma anco dell'Infante; dopò la quale in giorno di San Prospero si potè trattare veramente, come si trattò con prosperità, e conchiuse la tanto cara, e sospirata pace.

Secondo dunque quest'vltimo ordine di N. S. si fece poi la generale Congregatione de' Sacri Riti autorizata dalla presenza di Sua Santità. Fù Relatore della causa l'Eminentissimo Cardinal Gio: Battista Pallotto, quale in riferire la più caritatiua, ed innocente vita di quante mai ricordassero i secoli, ed anco in riflettere che Sant'Agostino, il cui ordine proteggeua in terra mãdauali à suo tempo à proteggere, e patrocinare vn figlio, ed vna tal causa, dal Cielo; inondò in modo di deuotione, che mosse, intenerì, e commosse alla bella prima

tutto quell'augusto, e sacrosanto Senato; maggiormente quando aprendo i lumi per drizzare le voci, si specchiò nel capo, e vidde di fronte nell'occhi di Sua Santità orare le lagrime; onde parlando più con l'affetti, e con le pupille, che con la lingua, non finì l'attione, che l'hebbe non meno seguaci nel pianto, che conformi, ed vniformi alle voci, e che non tanto acclamando, quanto piangendo, aspirauano tutti alla presta Canonizatione del Beato; Come si vidde chiaro nelli due Concistori segreto, e publico, nelli quali prima l'Eminentissimi Cardinali, e poi anco i Reuerendissimi Prelati, Patriarchi, Arciuescoui, e Vescoui residenti in Corte, diedero il loro consenso col *placet*, e nell'vltimo Concistoro semipublico, nel quale vi interuennero anco i Vescoui conuicini di Roma, chiamati espressamente per questa Causa, ed altri Prelati di Corte, ciascheduno

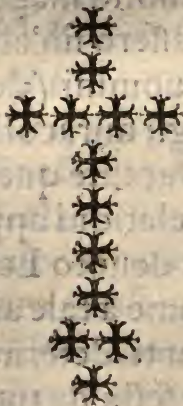
col

col ſuo voto apparte.

Onde riceuuti i voti, e pareri di tutti quelli ſuggellò, ed autenticò Sua Beatitudine con dare ancora il ſuo, che era che fuſſe, come tutti haueano giudicato Canonizato il Beato Tomaſo di Villanoua; intimando per il giorno di detta Canonizatione il primo di Nouembre giorno, e feſta di tutti i Santi; Quale come giunſe con la ſolennità, e rito, apparato, feſta, concorſo, e giubilo maggiore di quãti mai ricordaſſero ſin'all'hora le memorie degl'huomini (del che dell'altre feſte, e degli miracoli, e gratie, che fece il Sãto durante quel tempo vſcitono libri, e relationi apparte, à quali rimettiamo il deuoto Lettore) dichiarò Santo, e come à tale aſcriſſe nel Catalogo de' Santi determinando che ſi faceſſe la ſua feſta da tutta la Chieſa Vniuerſale ogn'anno per le 18. di Settembre. Il ſempre Glorioſo, e Santo noſtro Beato Tomaſo da Villa-

noua con queste parole, con le quali noi ancora risoluiamo terminare

Ad honore della Santa, ed indiuidua Trinità, ed esaltatione della Fede Cattolica, ed augumento della Religione Christiana, in nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen.



BREVE

BREVE RACCOLTA
d'alcuni Miracoli più principali
DI S. TOMASO da VILLANOVA,

Cauati fedelmente dal Processo, e da gli Atti della sua Canonizatione.

MIRACOLO I.

VEnnero vn giorno al tardi à casa del Santo trè Vedoue, donne virtuose, le quali per altri tēpi si viddero in stato assai commodo, ma all'hora patiuano gran bisogno, particolarmente vna per hauere noue figliole; trè delle quali erano molto piccole. Gittaronsi tutte à suoi piedi, raccontādoli ciascheduna il suo trauaglio, e supplicandolo, che hauesse compassione d'esse, e de' loro figlioli, e che si compiacesse d'ordinare, che le fusse dato vn poco di grano, sicome

me daua à gli altri poueri. Comandò egli all'hora ad vn seruitore, che domandasse la chiaue al Mastro di Casa, & andasse à pigliar del grano; ma venuto il Mastro di Casa li disse, che di già era finito; perche essendo in tanto gran numero i poueri, che concorreuano, e comandando sua Signoria, che se ne desse à tutti, non era possibile, che durasse tanto, quanto egli si pensaua. Restò di ciò molto marauigliato il Santo, e disse: non è possibile, guardate bene per vita vostra, che tuttauia ci resterà qualche cosa per queste pouere Donne. Andarono per darli gusto, viddero il granaio, e ritornarono subito, dicendo, che non v'era rimasto vn solo granello, e che la stanza era spazzata. Si drizzò egli all'hora, e disse vna altra volta: non è possibile, non hauete guardato bene, andiamo di sopra, ch'io lo voglio vedere con i miei proprij occhi. Salirono egli, & il

suo

suo Mastro di Casa cõ due seruitori, e disse: aprite, che Iddio hauerà pietà di quelle pouere Donne, e ci farà gratia, che ritrouiamo qualche cosa per darli. Aprirono secondo, ch'egli comãdò, e trouorno la stanza piena di grano con tanta marauiglia di tutti, che rimasero à fatto stupiti; perciò che sapeuano, come staua la cosa, & haueuano veduto poco auanti con gli occhi loro, che non v'era grano, e ch'era vn'euidente miracolo, che haueua fatto Dio, per i meriti del Santo Prelato, vero Padre de' poueri, & in premio della confidenza grande, ch'egli hebbe in questo fatto della diuina prouidenza, e della pietà di quelle afflitte Vedoue. Comandò, che fusse dato di quel miracoloso grano vn sacco per vna à quelle Donne; & à quella ch'haueua noue figlioli tolse i trè più piccoli, e gli fece alleuare, confortandole tutte, & esortandole alla perseueranza

nella

nella virtù, e patienza ne' loro trauagli, con gran confidanza nella Diuina bontà. Raccōmandò molto à quelli, che viddero questa marauiglia, che la tenessero secreta, anzi comādò loro da parte di N. S. che nol dicessero ad alcuno; e se bene se n'hebbe in Valenza qualche notitia confusa, l'hanno nondimeno saputo molti pochi in particolare. A mè lo racconto alcuni anni doppo la sua morte, il Padre Fra Giacomo Montiel suo Confessore in segreto, per osseruar, quanto loro haueua comandato questo seruo di Dio, e dopò alcune persone, che stauano in Casa sua l'hanno confermato; siche come cosa certissima (conciosiache à mè bastaua la relatione del suo Confessore) e saputa d'alcuni, onde non m'obligaua al segreto, particolarmente essendo per gloria di Dio, e di questo suo seruo già morto, e per edificatione de' prossimi: la predicai vn'anno nella Chie-

ſa del noſtro Padre Santo Agoſtino di queſta Città la quarta Domenica di Quareſima la ſera, con l'occaſione, che offeriſce quel Santo Vangelo del Miracolo, che il noſtro Redentore fece con cinque pani, e due peſci, per trattare come moltiplica Iddio le facoltà nelle Caſe, e nelle mani de gli elemoſinieri, che le diſtribuiſcono trà poueri. Inteſe queſto, che diſſe il Maſtro Porta da vna fanteſca, che lo ſeruiua, la quale vdì quel mio ſermone; onde viſitandolo io pochi giorni dopoi mi diſſe. Reſto grãdemente marauigliato, che habbiate ſaputo quel fatto del grano, perche il Sãto Prelato comandò à tutti quelli, che lo ſapeuano, che oſſeruaſſero in ciò perpetuo ſegreto, & io penſauo, che fuori d'alcuni pochi, che rimanemmo di quel tempo niſſun'altro lo ſapeſſe; ma poiche già è publico, e voi l'hauete predicato, non voglio negaruelo, e veramente fù così:

Così racconta questo miracolo il Padre Maestro Salone nel capo 15. del libro secondo della sua vita; ma nella relatione recitata nella Congregatione de' sacri riti alla presenza della Santa memoria di Alessandro VII. dall'Eminentissimo Cardinal Pallotto è riportata in così diuersa maniera, che dando à dubitare, che non sia qualche altro miracolo à questo somigliante, ci parue di registarlo quì, con le sue istesse parole, e rimettere al sano giuditio del prudente lettore di credere poi quel, che gli parerà.

Si marauigliuano quasi tutti i vicini del Vescouato vedendo vscrire assai più grano, che non haueuano veduto entrare nel granaio dell'Arciuescouo, ma non s'attentauano d'inuestigare la verità; alla fine nōdimeno per opra sola d'Iddio, s'hebbero chiarissime notitie di questo miracolo.

Poiche Bonilla sotto granarista del Magazeno Arciuescouale, ha-

uendo

uendo già di molti giorni ſpazzato il granaio totalmente vuoto; richieſto d'altri ſeruidori di Caſa della parte di fromento, che per ogni meſe, gli veniua, eraſi doluto con Hernandez ſotto Economo della troppo liberalità del Prelato, la quale in fine era causa, che mancaſſe il vitto neceſſario anco alla propria famiglia. In ciò fù à ritrouar S. Tomaſo vna Donna miſerabile, ed à ſtringerlo con calde lagrime, che ordinaſſe, gli fuſſe data qualche elemoſina di grano. Incontinente ſi fece chiamare Garzia Economo, ed Hernandez ſotto Economo, & à quelli comandò, che ſouueniſſero ſecondo il biſogno la meſchina. Si commoſſe tutto l'Hernandez, e riſpoſe, che nel granaio non v'era nè pure vn acino; replica à raccõmandarſi la Donna; reitera di raccõmandare, e comandare la carità di Tomaſo, e chiamatoſi Bonilla à parte, gli dice và, & in ogni cõto conduci

duci cotesta pouera al granaio, e dagli tutto quel resto di grano, che trouarai. Replica vna, e due volte Bonilla, che andarà per obedire, ma in vano. All'hora ad esso il Sãto: Habbi fede Bonilla, và al Magazeno, e non fare, che torni sconsolata, e senza sollieuo questa meschina. Obedisce quello, e Tomaso: và dietro à Bonilla, dice alla Donna, la quale andando, e Garzia, l'Hernandez, & il Bonilla riuolti frà di loro, e ridendo, vieni, vieni la mia bona Donna (dicono) e vedrai, come è polito, e ben spazzato il Magazeno. Fatti però da vicino, veggono dalle fissure della porta vscirgli acini, come se il grano non capisse, e marauigliati si sforzano ad aprire la porta, la quale sospinta dal gran peso del grano, appena spingendo à tutte forze, possono aprire, e trouano il granaio tutto pieno sino alla cima. Alche abbattuti dalla nouità del fatto, gridando

ad

ad alte voci, miracolo, miracolo, tornano dall Arciuescou o, e gli raccontano il fatto; Egli si porta al Magazeno, e comandandoli à non ridirlo à veruno; riuolto alla Donna, piglia il fromento (dice) mangia, e rendi gratie à Dio, che te l'hà dato.

II.

DVE anni prima del suo felice passaggio portandosi leuato di pranzo, il Padre Santo Tomaso ad affacciare da vna fenestra, che guardaua nel suo Cortile; vidde vn pouero di Saragosa paralitico di 45. anni, & attratto in modo, che per caminare si seruiua delle stampelle: à costui egli accennò con la mano, che saglisse, e venuto nella Sala del Palazzo; lo richiese, che cosa hauerebbe desiderato di meglio, la sanità, ò la carità; rispose il paralitico; Signore, io meglio desidero la sanità. All'ho-

l'hora Tomaso, formando sopra d'esso il segno della santissima Croce, habbiate fede, disse, e ringratiate Dio, quale si è degnato darlaui; gittate le stampelle, e gite in pace: ed incontinente se gli fermorno le basi, e le piãte; rizzossi il paralitico sano in ogni parte, e vigoroso; e buttate via le crocciole, si gittò à piedi del Santo; à cui egli, (data anco l'elemosina) soggiunse, siate grato à Dio, e pregate per mè.

III.

VNA certa fanciulla nell'età sua di trè anni cascò vna volta giù per le scale del Palazzo Archiepiscopale, e si fece vna notabil ferita in fronte, dalla quale vscì molto sangue. Si trouò à questo accidente San Tomaso, e come quello, che tutto era pieno di carità, corse subito, e pigliò quella fanciullina nelle sue benedette brac-

braccia, e bagnandosi vn poco il dito pollice con la sua saliua, segnò col sãto segno della Croce quella ferita, premendola alquanto con le sue mani, e subito la ferita si serrò, & ella restò del tutto sana, e libera, come se mai fusse cascata.

IV.

ANna Torres de Ramos moglie di Giouanni Ramos, ritrouandosi in stato di partorire, era trauagliata da crudelissimi dolori. Et accorgendosi la Ricoglitrice che il parto era molto difficile, e pericoloso, perche la creatura veniua fuori diritta per i piedi, come ella vidde essere vscito vno de' piedi, giudicò, che fusse bene à battezzarla per l'imminente pericolo, che li soprastaua. Venne dopoi l'altro piede, ma le braccia non poteuano vscire, nõdimeno vscirono anco queste di lì à qualche tem-

po, e così vi restò solamente il capo, il quale in niuna maniera si poteua hauere. Onde quella misera creatura staua à quel modo pendente dal ventre della Madre, la quale, si come si può credere, patiua dolori inesplicabili. Fù consegliata ella all'hora da vna certa donna chiamata Caterina Sales, che chiamasse in aiuto San Tomaso, e che si raccõmandasse à lui con fede, il che hauendo ella fatto, e gridato con gran voce, ò San Tomaso, finì di partorire vna figliuola femina, ma con la bocca aperta, e tutta nera; anzi che diligentemente considerata, fù ritrouata, che veramente era morta. Onde i circostanti hauendo veduto, che la Madre s'era liberata da quel pericoloso parto per intercessione di San Tomaso, si messero à pregare il medesimo con grandissima humiltà, e fede per la vita della figliuola. Nè passò molto tempo che la sentirono piangere, essendo ritor-

nata da morte in vita. E questo successe dell'anno 1608.

V.

ERA vn Calzolaio della Città di Valenza chiamato Dionisi Luna haueua vna sua figliuola di età di 22. mesi talmente aggrauata di febbre, che nel giorno di S. Lazzaro dell'anno 1606. tutti credettero che fusse morta; onde fù raccõmandata con molte lagrime da lui, e dalla sua moglie à San Tomaso, facendo vn certo lor voto, e nell'istesso tempo la figliuola aprì gli occhi, e ritornò in vita.

VI.

VIuendo ancora questo Santo Padre in terra, si ritrouaua nella Villa d'Alcoy vna Donna chiamata Aldunsia Gisberta crudelissimamente trauagliata da gli spiriti infernali,

in tanto che ſe bene era ſtata ſcongiurata più volte non fù mai poſſibile di liberarla. Onde fù condotta in Valenza dal Santo Padre, il quale ſubito che la vidde diſſe quelle medeſime parole, che diſſe il Noſtro Signor Gieſù Chriſto à ſuoi Diſcepoli. Queſta ſorte di Demonij non ſi ſcaccia ſe non con l'oratione, e con il digiuno: onde ordinò ad alcune Monache, che digiunaſſero, e faceſſero oratione per lei; il che fece egli ancora, e la Donna reſtò del tutto libera da quel trauaglio.

VII.

HAbitaua vna certa ſerua, nella ſtrada del funeral della Città di Valenza, ſi ritrouaua ſimilmente in tal maniera oppreſſa, e trauagliata dal Demonio, che voleua gettarſi in vn pozzo, e per ritenerla vi biſognauano ſei huomini. Eſſendo coſtei ſtata più volte eſorcizzata da più perſone,

ſone, non ne ſentì giouamento alcuno. Finalmente fù condotta al Palazzo di S. Tomaſo, e da lui per mezzo delle ſue ſante orationi fù del tutto liberata.

VIII.

OCcorſe vna volta nella medeſima Città di Valenza, che per l'inondatione dell'acque i Molini non poteuano macinare; onde vna certa Donna chiamata Fenella, della quale San Tomaſo ſi ſeruiua per fare il pane per i poueri, andò à dirli, che non ci era in caſa altro che vn mezzo ſacco di farina, e che per la detta cagione dell'acque non ſe ne poteua hauer altra, alla quale riſpoſe il Santo Padre, che haueſſe fede in Dio, e che ſpianaſſe quella poca farina, che vi era, e diſtribuiſſe il pane à poueri ſecondo il ſolito: eſeguì ella quanto li fù commeſſo, e fatto il pane cominciò

à distribuirlo , il quale si moltiplicò tanto , che non solo ne diede ad vn numero quasi innumerabile di poueri, ma ancora ve n'auanzò ; onde fù tenuto da tutti per vn grãdissimo miracolo, rispetto alla gran quantità de' poueri, alla copiosa distributione , & alla poco quantità della farina.

IX.

QVesto Santo Padre mandò vn giorno à chiamare vn certo Cirusico nominato Giouan Battista Alatar , e li mostrò vna puttina nata di fresco , la quale haueua i piedi storti, e li disse, che gli haurebbe fatto piacer grande à medicarla . Ricusò il Cirusico di mettersi à questa impresa, con dirli, che egli non haueua mai medicato simili infermità , nè meno sapeua medicarle . Il Santo all'hora li messe la mano sù la spalla, e li disse : Habbiate fede in Dio, & infascia-

ſciateli le gambe, e vederete, che riſanarà. Obedì il Ciruſico, e fece quel poco, che poteua, e volſe Iddio, che le gambe ſe li raddrizzaſſero del tutto; il che fù tenuto per vn gran miracolo, atteſo che il male era della naſcita, & il Ciruſico non ne haueua mai curato vn ſimile.

X.

AGoſtina Aſſenti moglie di Gabriel Cardona habitatrice in Valenza hebbe vn ſuo figliuolo chiamato Paolo Franceſco, il quale eſſendo di età di noue, ò diece meſi in circa, fù aſſalito da vna febbre maligna con accidenti, e dolori, che lo tormētarono per lo ſpatio di ſette meſi continui, ma giunto all'età di ſedici meſi, li ſopragiunſe vn giorno vn Deliquio tanto grande, che i Medici deſperando della ſua ſalute l'abbandonarono, e di lì à poco ſe ne paſsò all'altra vita:

Di che la detta ſua Madre reſtando grandemente afflitta, è con non poco rimorſo di non hauer menato il ſuo figliuolo, mentre ancora era viuo, al ſepolcro di S. Tomaſo, fece riſolutione di portaruelo doppo morte, ſi come fece. Giunta per tanto al detto ſepolcro, vi poſe ſopra il figliuolino morto, e con gran deuotione ſpargẽdo lagrime in abbondanza ſupplicaua il Santo Padre, che voleſſe impetrarli da Dio Noſtro Signore la reſurrettione del ſuo figliuolo. Nè ſi trattenne troppo in queſto trauaglio, perche appena era paſſato tanto tempo, quanto ſi metterebbe à dire trè Pater, e trè Aue Maria, che il fanciul[illegible]o cominciò ad alzare il capo, & à [illegible]mar, Tata, la quale preſolo con [illegible]ordinaria allegrezza, ſe lo miſſe al [illegible]tto, e li diede il latte. Dopoi reſe le debite gratie al Signore, & à San Tomaſo ſe lo portò à caſa viuo, ſano, [illegible] ſoprauiſſe intorno allo [illegible]nni.

Si-

XI.

Similmente Speranza Crespo moglie d'Antonio Fabra habitante in Valenza, hauea vna figliuola, che nell'età di sedici mesi si ammalò di febre molto violenta, dalla quale fù trauagliata per lo spatio di noue, ò dieci mesi, tanto che finalmente la condusse à morte, e dalla madre istessa gli furono serrati gli occhi. Ma ricordandosi poi questa Donna di lì ad vn gran pezzo, che haueua appresso di sè vn poco di terra del sepolcro di S. Tomaso, nel quale era molto deuota, pigliò la detta terra, e la messe sopra la gola della figliuola già morta, e prostrata in terra, disse queste, ò simili parole: Santo, e benedetto Fra Tomaso di Villanoua, io vi prego, che m'impetriate da Dio Nostro Signore la vita della mia figliuola, perche io hò gran fede in voi, e credo che siate

San-

Santo. La quale breue oratione subito che fù finita, la figliuola già morta cominciò à piangere in presenza di molti, che viddero questo miracolo; e succhiò il latte dalle poppe di sua madre, restando del tutto libera, e sana. Successe il miracolo al principio dell'anno 1604.

XII.

NElla Città di Valenza era vna Donna vedoua chiamata Francesca Nadal de Auella, la quale nell'anno 1603. per vn certo accidente restò impiagata nella faccia con posteme, tumori, & altri mali nella fronte, e nel naso. Et essendosi fatta medicare per lo spatio d'vn'anno, e mezzo senza profitto alcuno; finalmente li dissero i Medici, che quella infermità andaua à risoluersi in vn Cancaro; onde dandoli solamente la regola del viuere, l'abbandonarono come

in-

incurabile. Vedendo per tanto questa Donna, che il suo male non trouaua rimedio nella terra, ricorse all'aiuto del Cielo, e così si raccommandò molto di cuore à San Tomaso di Villanoua, e procurò d'hauere vna delle sue sante reliquie,& hauuta che l'hebbe nelle mani, la riuerí con molta diuotione, e fatto prima vn certo suo voto al Santo Padre, se la messe sopra della faccia, e nell'istesso punto prese notabil meglioramento, e dopoi nello spatio d'otto giorni restò del tutto libera, e sana.

XIII.

HAbitaua similmente in Valenza vn certo Antonio Rosellone,& hebbe vna figliuola chiamata Vincẽtia Caterina, la quale haueua infetta tutta quella parte, che và da vno de' ginocchi al fianco con molti buchi, e fori, alcuni de' quali erano tanto pro-

fon-

fondi, che i Cirusici non li poteuano attastare, ne meno penetrare con i loro ferri; onde bisognaua, che à quest'effetto si seruissero di giunchi marini. Ritrouandosi per tanto l'inferma in questa miseria, nell'anno mille sei cento e dui, del mese d'Agosto giunse all'estremo della sua vita; onde fù ordinato, che se li desse l'estrema untione. Ma la Madre di lei, che era molto deuota del Santo Padre Tomaso ricorse à lui con molte lagrime, e supplicandolo per la vita, e per la sanità della sua figliuola fece vn certo suo voto, e subito la figliuola posta in quello estremo, ritornò in sè da vn certo graue suenimento, che gli era venuto, e di lì à trè giorni restò del tutto libera, e sana senza che i Cirusici gli hauessero fatto più medicamento alcuno.

XIV.

Marcella figliuola di Antonio Matteo di Lazana Dottor di

leg-

legge, ritrouandosi nell'età di trè anni, fù trauagliata in tal maniera da vna infirmità, e distillatione, che li scendeua nel petto, con vomito di sangue per la bocca, che non poteua ritener cibo alcuno. E questa infermità li durò lo spatio di trè mesi; dopò il qual tempo la distillatione cominciò à scenderli per gli occhi, e li tolse affatto la vista. Et essendo stata vn'anno senza veder lume; la madre sua chiamata similmente Marcella vn giorno la menò al sepolcro di San Tomaso di Villanoua, & iui fatta la sua oratione, fece che la figliuola cieca toccasse con le sue mani il detto sepolcro. Dopoi diede vna certa limosina al Sagrestano di quella Chiesa, accioche il giorno seguente facesse celebrare vna Messa in quella Cappella, e se ne ritornò à casa. L'istessa mattina poi che si doueua celebrar la Messa, la detta figliuola cieca circa l'hora di nona ricuperò in vn'istante

affat-

affatto la vista, e restò libera da ogni distillatione,& infermità, come se tal cosa non hauesse giamai patita.

XV.

IN questa medesima Città di Valēza facendosi vna volta la Caccia del Toro; occorse che vn certo Pietro Assentio Calzolaio fù talmente offeso dal detto Toro, che gettato disteso in terra, fù necessario di riportarlo à casa sua sopra di vna scala, della qual percossa restò stroppiato da vna parte. E se bene per lo spatio di due anni vi fece molti rimedij humani, non però ne sentì giouamēto alcuno. Onde se voleua andare bisognaua, che portasse le Croccie, ò Stampelle. Ma ricorrendo à gli aiuti del Cielo, si raccōmandò à San Tomaso, e li promise, che se l'hauesse liberato da quel male, hauerebbe in memoria di ciò lasciato quelle Croccie,

cie, ò Stampelle al ſuo ſepolcro. Nel qual luogo cominciò con gran deuotione à celebrare vna nouena, cioè à viſitare per noue giorni continui il ſuo ſepolcro, e quando fù giunto al terzo giorno laſciò vna delle Croccie al ſepolcro, nè fù compito ancora il numero delli detti noue giorni, che vi laſciò ancora l'altra, e ſe n'andò à caſa del tutto libero, e ſano. Queſto ſucceſſe nell'anno 1601.

XVI.

GIacomo Ceruera Muratore eſſendo ſtato per lo ſpatio quaſi di quattordici anni con la gamba ſiniſtra tutta impiagata, e piena d'alcuni buchetti ſimili à quelli de' cauterij, ſenza poterci mai trouar rimedio alcuno, li ſoprauenne nel meſe d'Ottobre dell'anno 1605. vn'altra infirmità molto gagliarda con febre, e dolori grandiſſimi. E ſtandoſene in que-

ſto

à distribuirlo, il quale si moltiplicò tanto, che non solo ne diede ad vn numero quasi innumerabile di poueri, ma ancora ve n'auanzò; onde fù tenuto da tutti per vn grãdissimo miracolo, rispetto alla gran quantità de' poueri, alla copiosa distributione, & alla poco quantità della farina.

IX.

QVesto Santo Padre mandò vn giorno à chiamare vn certo Cirusico nominato Giouan Battista Alatar, e li mostrò vna puttina nata di fresco, la quale haueua i piedi storti, e li disse, che gli hauerebbe fatto piacer grande à medicarla. Ricusò il Cirusico di mettersi à questa impresa, con dirli, che egli non haueua mai medicato simili infermità, nè meno sapeua medicarle. Il Santo all'hora li messe la mano sù la spalla, e li disse: Habbiate fede in Dio, & infascia-

scia-

sciateli le gambe, e vederete, che risanarà. Obedì il Cirusico, e fece quel poco, che poteua, e volse Iddio, che le gambe se li raddrizzassero del tutto; il che fù tenuto per vn gran miracolo, atteso che il male era della nascita, & il Cirusico non ne haueua mai curato vn simile.

X.

AGostina Assenti moglie di Gabriel Cardona habitatrice in Valenza hebbe vn suo figliuolo chiamato Paolo Francesco, il quale essendo di età di noue, ò diece mesi in circa, fù assalito da vna febbre maligna con accidenti, e dolori, che lo tormẽtarono per lo spatio di sette mesi continui, ma giunto all'età di sedici mesi, li sopragiunse vn giorno vn Deliquio tanto grande, che i Medici desperando della sua salute l'abbandonarono, e di lì à poco se ne passò all'altra vita:

Di che la detta ſua Madre reſtando grandemente afflitta, è con non poco rimorſo di non hauer menato il ſuo figliuolo, mentre ancora era viuo, al ſepolcro di S. Tomaſo, fece riſolutione di portaruelo doppo morte, ſi come fece. Giunta per tanto al detto ſepolcro, vi poſe ſopra il figliuolino morto, e con gran deuotione ſpargẽdo lagrime in abbondanza ſupplicaua il Santo Padre, che voleſſe impetrarli da Dio Noſtro Signore la reſurrettione del ſuo figliuolo. Nè ſi trattenne troppo in queſto trauaglio, perche appena era paſſato tanto tempo, quanto ſi metterebbe à dire trè Pater, e trè Aue Maria, che il fanciullo cominciò ad alzare il capo, & à chiamar, Tata, la quale preſolo con ſtraordinaria allegrezza, ſe lo miſſe al petto, e li diede il latte. Dopoi reſe le debite gratie al Signore, & à San Tomaſo ſe lo portò à caſa viuo, ſano, & allegro, e ſopraiuiſſe intorno allo ſpatio di trè anni.

Si-

XI.

SImilmente Speranza Creſpo moglie d'Antonio Fabra habitante in Valenza, hauea vna figliuola, che nell'età di ſedici meſi ſi ammalò di febre molto violenta, dalla quale fù trauagliata per lo ſpatio di noue, ò dieci meſi, tanto che finalmente la conduſſe à morte, e dalla madre iſteſſa gli furono ſerrati gli occhi: Ma ricordandoſi poi queſta Donna di lì ad vn gran pezzo, che haueua appreſſo di sè vn poco di terra del ſepolcro di S. Tomaſo, nel quale era molto deuota, pigliò la detta terra, e la meſſe ſopra la gola della figliuola già morta, e proſtrata in terra, diſſe queſte, ò ſimili parole: Santo, e benedetto Fra Tomaſo di Villanoua, io vi prego, che m'impetriate da Dio Noſtro Signore la vita della mia figliuola, perche io hò gran fede in voi, e credo che ſiate

San-

Santo. La quale breue oratione subito che fù finita, la figliuola già morta cominciò à piangere in presenza di molti, che viddero questo miracolo; e succhiò il latte dalle poppe di sua madre, restando del tutto libera, e sana. Successe il miracolo al principio dell'anno 1604.

XII.

NElla Città di Valenza era vna Donna vedoua chiamata Francesca Nadal de Auella, la quale nell'anno 1603. per vn certo accidente restò impiagata nella faccia con posteme, tumori, & altri mali nella fronte, e nel naso. Et essendosi fatta medicare per lo spatio d'vn'anno, e mezzo senza profitto alcuno; finalmente li dissero i Medici, che quella infermità andaua à risoluersi in vn Cancaro; onde dandoli solamente la regola del viuere, l'abbandonarono come

incurabile. Vedendo per tanto questa Donna, che il suo male non trouaua rimedio nella terra, ricorse all'aiuto del Cielo, e così si raccommandò molto di cuore à San Tomaso di Villanoua, e procurò d'hauere vna delle sue sante reliquie, & hauuta che l'hebbe nelle mani, la riuerí con molta diuotione, e fatto prima vn certo suo voto al Santo Padre, se la mese sopra della faccia, e nell'istesso punto prese notabil meglioramento, e dopoi nello spatio d'otto giorni restò del tutto libera, e sana.

XIII.

HAbitaua similmente in Valenza vn certo Antonio Rosellone, & hebbe vna figliuola chiamata Vincẽtia Caterina, la quale haueua infetta tutta quella parte, che và da vno de' ginocchi al fianco con molti buchi, e fori, alcuni de' quali erano tanto pro-

fondi, che i Cirusici non li poteuano attastare, ne meno penetrare con i loro ferri; onde bisognaua, che à quest'effetto si seruissero di giunchi marini. Ritrouandosi per tanto l'inferma in questa miseria, nell'anno mille sei cento e dui, del mese d'Agosto giunse all'estremo della sua vita; onde fù ordinato, che se li desse l'estrema untione. Ma la Madre di lei, che era molto deuota del Santo Padre Tomaso ricorse à lui con molte lagrime, e supplicandolo per la vita, e per la sanità della sua figliuola fece vn certo suo voto, e subito la figliuola posta in quello estremo, ritornò in sè da vn certo graue suenimento, che gli era venuto, e di lì à trè giorni restò del tutto libera, e sana senza che i Cirusici gli hauessero fatto più medicamento alcuno.

XIV.

MArcella figliuola di Antonio Matteo di Lazana Dottor di leg-

legge, ritrouandosi nell'età di trè anni, fù trauagliata in tal maniera da vna infirmità, e distillatione, che li scendeua nel petto, con vomito di sangue per la bocca, che non poteua ritener cibo alcuno. E questa infermità li durò lo spatio di trè mesi; dopò il qual tempo la distillatione cominciò à scenderli per gli occhi, e li tolse affatto la vista. Et essendo stata vn'anno senza veder lume; la madre sua chiamata similmente Marcella vn giorno la menò al sepolcro di San Tomaso di Villanoua, & iui fatta la sua oratione, fece che la figliuola cieca toccasse con le sue mani il detto sepolcro. Dopoi diede vna certa limosina al Sagrestano di quella Chiesa, accioche il giorno seguente facesse celebrare vna Messa in quella Cappella, e se ne ritornò à casa. L'istessa mattina poi che si doueua celebrar la Messa, la detta figliuola cieca circa l'hora di nona ricuperò in vn'istante affat-

affatto la vista, e restò libera da ogni distillatione,& infermità, come se tal cosa non hauesse giamai patita.

XV.

IN questa medesima Città di Valēza facendosi vna volta la Caccia del Toro; occorse che vn certo Pietro Assentio Calzolaio fù talmente offeso dal detto Toro, che gettato disteso in terra, fù necessario di riportarlo à casa sua sopra di vna scala, della qual percossa restò stroppiato da vna parte. E se bene per lo spatio di due anni vi fece molti rimedij humani, non però ne sentì giouamēto alcuno. Onde se voleua andare bisognaua, che portasse le Croccie, ò Stampelle. Ma ricorrendo à gli aiuti del Cielo, si raccōmandò à San Tomaso, e li promise, che se l'hauesse liberato da quel male, hauerebbe in memoria di ciò lasciato quelle Croc-

cie, ò Stampelle al ſuo ſepolcro. Nel qual luogo cominciò con gran deuotione à celebrare vna nouena, cioè à viſitare per noue giorni continui il ſuo ſepolcro, e quando fù giunto al terzo giorno laſciò vna delle Croccie al ſepolcro, nè fù compito ancora il numero delli detti noue giorni, che vi laſciò ancora l'altra, e ſe n'andò à caſa del tutto libero, e ſano. Queſto ſucceſſe nell'anno 1601.

XVI.

GIacomo Ceruera Muratore eſſendo ſtato per lo ſpatio quaſi di quattordici anni con la gamba ſiniſtra tutta impiagata, e piena d'alcuni buchetti ſimili à quelli de' cauterij, ſenza poterci mai trouar rimedio alcuno, li ſoprauenne nel meſe d'Ottobre dell'anno 1605. vn'altra infirmità molto gagliarda con febre, e dolori grandiſſimi. E ſtandoſene in que-

ſto

sto termine, fù visitato vn giorno da vna buona Donna molto deuota di San Tomaso, la quale l'esortò à raccommandarsi à questo seruo di Dio; perche ogni giorno il Signore operaua grandissimi miracoli per suo mezzo. Pigliò il consiglio questo pouero huomo, e fece voto al Santo, se lo liberaua da quel male di portar al suo sepolcro vna tauoletta con l'espressione del miracolo. Piacque à Dio d'essaudire il suo desiderio; perche non passorono trè giorni, che egli restò libero affatto non solo da tutte le piaghe, e da quei buchetti, che haueua nella gamba; ma se li partì ancora la febre, e gli altri accidenti, onde ricuperò affatto la sanità, e se n'andò à sodisfare il suo voto.

XVII.

Ritrouandosi nell'Anno mille sei cẽto e otto di Febraro Vincẽzo

Ciper

Ciper de Paternoi Cittadino, & habitatore nella Città di Valenza nell'età sua di anni cinquanta sei trauagliato talmente da vna Paralisia, ouero Apoplesia, che per lo spatio di più di vinti giorni era restato inhabile della parte destra, & affatto stroppiato; non potendo trouar rimedio alcuno à questa sua infermità, la quale da' Medici era giudicata quasi incurabile, raccõmandandosi molte volte di tutto cuore à San Tomaso di Villanoua, e particolarmente vna certa notte del medesimo mese, si ritrouò in vn subito del tutto guarito, e sano, cõ l'vso libero, & espedito del braccio, si come haueua prima.

XVIII.

CAterina Mont'alto moglie d'Antonio Sallent Agricoltore della Città di Valenza, haueua partorito cinque volte, nè mai haueua potuto

nutrire i figliuoli, perche sempre li mancaua il latte. Partorì in oltre la sesta volta nell'anno 1604. e stando al solito molto trauagliata per non hauer latte d'alleuare il suo figliuolo, pregaua del continuo San Tomaso, che volesse interceder per lei appresso il Signore, acciò li concedesse il latte. Et hauendo mantenuto il figliuolo per quindici giorni cõ il latte d'alcune Donne sue vicine, finalmente se n'andò al sepolcro di questo Santo portando seco il figliuolino, doue fece di nuouo la sua preghiera, e pigliãdo alcuni fiori, che stauano sopra del medesimo sepolcro, se li misse trà le mammelle, e di subito li venne tanta copia di latte, che potè finir del tutto d'allattare il suo figliuolo.

XIX.

ESsendo nella Città di Valenza vn Cirusico chiamato Lodouico Glie-

Gliemosi, il quale per sei anni continui fù tormentato dal dolore della podagra, e questo dolore li soleua venire di mese in mese, ouero ogni quindici giorni, & alle volte ogni otto giorni tormentandolo gagliardissimamente nel dito pollice del piede destro, senza che vi potesse ritrouare rimedio alcuno. Onde vedendo, che il male era incurabile si raccõmandò con gran deuotione à San Tomaso, e promissegli di dar per limosina dieci scudi per far qualche parato per la Cappella del suo sepolcro, se Dio hauesse voluto restituirgli la sua sanità, si come in effetto li fù restituita, & egli osseruò la promessa fatta.

XX.

DOmenico Anguire di Valenza hebbe vn figliuolo, il quale nacque rotto, la qual rottura andò sempre crescendo per fino à che il fan-

ciullo arriuò all'età di due anni e mezzo; nel qual tempo fù esortata la madre di lui, che lo raccõmandasse à San Tomaso; il che hauendo ella fatto con molta deuotione, il figliuolo restò del tutto libero, e sano.

XXI.

VN figliuolo di Giouã Luca Iuras mercante, nell'età d'vnn'anno cadde infermo d'vna febre gagliardissima con vomiti, dolori, e flusso diarpo in maniera tale, che da Medici fù del tutto abbandonato. La Madre di questo fanciullo detta Caterina Vigliar hauendo gran deuotione à San Tomaso vn giorno del mese d'Agosto dell'anno 1605. pigliò questo suo figliuolo quasi del tutto morto, poiche staua con gli occhi chiusi, e lo portò al sepolcro di questo seruo di Dio. Cosa marauigliosa, subito che il fanciullo fù posto sopra la pie-

tra del ſepolcro, ritornò in ſe: aprì gli occhi, cominciò à mouerſi, & auãti che fuſſe ricondotto à caſa, fù ritrouato ſenza febre; e di lì à dui giorni per interceſſione di San Tomaſo del tutto libero, e ſano.

XXII.

Similmente vn'altro fanciullo figliuolo d'Andrea Lopez per vna infermità era reſtato quaſi morto ſenza polſo, e ſenza fiato, e con gli occhi chiuſi, per il quale già ſi preparaua il funerale. Ma à perſuaſione d'vn certo deuoto Padre eſſendo ſtato da ſuoi parenti, e particolarmente da Lodouico Lopez ſuo Zio, raccõmandato al Santo Tomaſo con gran deuotione, e lagrime, e portato al ſuo glorioſo ſepolcro: il giorno ſeguente ricuperò tutti i ſenſi, e ritornò in ſe del tutto libero, e ſano. E queſto miracolo ſucceſſe la vigilia di S. Pietro dell'anno 1602.

XXIII.

NEll'Anno 1605. il giorno del Sacratissimo Corpo di Christo, Eugenia Figuera, trouandosi oppressa da vna continua, e maligna febre, fù assalita da vn nuouo accidente, dal quale li restò enfiato il collo, e la faccia per vna certa infermità chiamata Angina. Onde i Medici l'haueuano quasi per disperata, e per ciò li fecero dar l'estrema vntione; ma l'inferma si raccõmandò à San Tomaso, e subito cominciò à sentirsi meglio, e di lì à due giorni restò sana del tutto.

XXIV.

FRancesco Figliuolo di Pietro Lozano nell'età sua di quattr'anni, se li sparse talmente il sangue per il capo, per la faccia, e per il collo, che tutti lo giudicauano per leproso, e per

per la puzza, che per quell'infermità mandaua fuori, ogn'vno lo fuggiua, anzi che ne rimase del tutto cieco. Onde vedendo il Padre che quanti medicamenti humani facessero à ciò non giouauano, ricorse à gli aiuti diuini, raccõmandandolo à San Tomaso, e per quest'effetto cominciò à far celebrare vna nouena nella Cappella del Santo, doue ogni mattina conduceua il suo figliuolo in quel misero stato. Nè furono finiti li detti noue giorni che il figliuolo nella medesima Chiesa cominciò ad aprir gli occhi, & à discernere vno dall'altro. E di sua propria bocca disse, che tutto questo gli era interuenuto per i meriti di San Tomaso. Dopoi il giorno seguente aperse affatto gli occhi, e ricuperò del tutto la sua intiera sanità. Questo miracolo successe di Giugno dell'anno 1604.

XXV.

VNA pouera Donna chiamata Francesca Bastida si fracassò vna gamba verso il calcagno in tal maniera che si ruppero ancora l'ossa, le quali si sentiuano sensibilmente suonare dentro la carne con dolore indicibile. Consumò ella per medicarsi tutto quel poco, che haueua, nè cosa alcuna giouandoli, fù costretta d'andar cercãdo limosina per le porte sostentata da due Croccie, ò stampelle, strascinandosi dietro quella gãba infasciata, la quale era talmente gonfia, che pareua vna cosa mostruosa. Essendo stata pertanto in questa miseria per lo spatio di cinque anni in circa, vna mattina dell'anno 1607. verso la festa di S. Giouanni incontrò due Donne, che tornauano da mietere il grano. E perche quando staua bene soleua ancor'essa far que-

st'eser-

st'essercitio, sentì vn gran trauaglio di non poterui andare per cagione di quell'infermità. Onde si raccomandò con la maggior fede, e diuotione, che li fù possibile à San Tomaso, pregandolo, che li volesse impetrare da Dio la sanità, acciò potesse come l'altre raccoglier'il grano. Finita l'oratione, sentì subito vn grande alleggierimento nella gamba, e che il dolore già era cessato, nè si vedeua più quell'ensiagione; ma che era ritornata nel suo essere di prima sana, e gagliarda. Di che ritrouandosi ella molto contenta, & allegra, prese le Croccie sotto il braccio, & andaua per le strade publicando il Miracolo.

XXVI.

MIchele Cardona nell'anno mille sei cento e quattro, fù assalito da vn dolor di fianchi tanto gagliardo, che in poco tempo lo ridusse

all'e-

all'estremo. Ma raccommandandosi di cuore, e con fede à San Tomaso, del quale era grandissimamente deuoto; pigliò vn poco della terra del suo sepolcro, e messola in vn'ouo, se la beuè, e nell'istesso istante restò senza alcun dolore, e ricuperò la sua pristina sanità.

XXVII.

BArtolomeo Gliorens sarto, hebbe vn figliuolo di noue anni, il quale nel mese di Nouembre dell'anno mille sei cento e tre, oppresso da vna febre acuta, e da dolori di fianchi fù tenuto da tutti per morto per lo spatio di otto hore, onde già se li preparaua il funerale; ma in tanto il detto Bartolomeo suo Padre se n'andò à sentir Messa nella Chiesa di Santa Maria Maddalena; e mentre staua in questa deuotione essendo molto deuoto di San Tomaso di Villanoua, & hauendo piena notitia de' molti

mi-

miracoli,che Dio per ſuo mezzo operaua,ſe li raccõmandò molto di cuore per la ſalute del figliuolo, facendo voto, ſe ritornaua ſano, di condurlo al ſuo ſepolcro, & iui d'offerire tutto quello,che s'era preparato per il mortorio. Finita che fù la Meſſa ſe ne ritornò à caſa, e trouò il ſuo figliuolo tanto ſano,e gagliardo, che pareua, che mai haueſſe hauuto male. Et eſsẽdo ſucceſſo queſto miracolo in giorno di Venerdì la Domenica ſeguente il figliuolo con le ſue gambe ſe n'ãdò à viſitare il ſepolcro di San Tomaſo inſieme con il Padre, & iui ringratiando Dio, ſatisfecero al voto fatto.

XXVIII.

PER lo ſpatio di ſei anni Battiſta Saura ſtette trauagliato da vna certa infermità di capo (credeſi mal caduco) in tal maniera, che ogni due giorni per trè,ò quattro volte il giorno

no ne veniua assalito, e li cagionaua quest'effetto, che lo priuaua del vedere, e de gl'altri sensi, e lo faceua stare in terra trè, e quattro hore continue gettando spuma dalla bocca. Hauendo egli nel detto spatio di tempo adoperato tutti i segreti, e rimedij humani, che li furono insegnati: finalmente prese risolutione di raccomandarsi al Santo Padre, si come fece, facendo celebrare al suo sepolcro vna nouena, le quali subito che furono finite, restò del tutto libero, e sano. E questo successe l'anno 1600.

XXIX.

VN certo fanciullo chiamato Iacinto nell'età di quattr'anni, caminando vna mattina per la strada del mare della Città di Valenza, fù calpestato da vn Cocchio, che li passò addosso, dal quale accidente restò in terra senza senso alcuno, gittando

ſangue per la bocca. Di che accortoſi D. Matthias Pallas Canonico, ſceſe dal Cocchio, e pigliando vna reliquia di San Tomaſo, che haueua ſeco, la meſſe ſopra di quel fanciullo, il quale fù ſubito portato ad vna caſa lì vicina, doue il detto Canonico inſieme con gli altri di caſa fecero oratione al Santo Padre per la ſalute di quel figliuolo, applicandoli quella ſanta reliquia, il quale verſo la ſera cominciò à ſentirſi bene, e la mattina ſeguente reſtò del tutto ſano. Queſto miracolo ſucceſſe il giorno di San Lorenzo del 1602.

XXX.

ANgela Parzina di Valenza haueua vn figliuolo al quale ella daua il latte; ma vna mattina del meſe di Settembre dell'anno 1608. mentre allattaua queſto ſuo figliuolo, che all'hora era di età di ſei meſi, ſi vidde

in vn ſubito mancare il latte, il quale non fù mai poſſibile, che ricuperaſſe, con tutto che per lo ſpatio quaſi di trè meſi v'applicaſſe moltiſſimi rimedij, Onde diffidando del tutto d'ogni aiuto humano, ricorſe al diuino. E ricordandoſi de' molti, e marauiglioſi miracoli, che Dio Signor Noſtro operaua per interceſſione di San Tomaſo, fece riſolutione di raccommandarſeli. Onde pigliando vn giorno nelle braccia il ſuo figliuolino, lo portò al ſepolcro di eſſo Santo, doue con molte lagrime, e deuotione lo ſupplicò, che gli voleſſe impetrare da Dio tanto latte, che poteſſe nutrire il bambino, e ſubito ſentì riempirſi le poppe abbondantemente; di che tutta allegra reſe à Dio le debite gratie, e per l'auuenire allattò, e nutrì il detto ſuo figliuolo.

XXXI.

VN figliuolo del Conte di Sinarcas chiamato D. Giouanni La-

dron

dron de Baglias nell'età sua di dieci-noue mesi ritrouandosi aggrauato da febre, mal di gola, e di petto, li sopragiunse vn giorno vn'accidente tanto gagliardo, che ogn'vno si credette, che in breue tempo douesse morire, essendo restato senza sentimento. Ma mentre staua in questo accidente, li fù messo sopra la bocca, e sopra la faccia vna Reliquia di San Tomaso, e di subito aperse gli occhi, e pigliando quella santa Reliquia con le sue proprie mani, la baciò con notabile meglioramento, e di lì à pochi giorni restò sano.

XXXII.

VIncentio Fabregues lauoratore di Corami d'Oro nella Città di Valéza haueua vn figliuolino, il quale giunto che fù all'età d'vn'anno, cominciò à caminare come fanno gli altri, e seguitò fino all'età di due anni; nel qual tempo vn giorno li douen-

tarono così deboli le gambe, che in niuna maniera poteua muouerle, ò reggersi in piedi, non altrimente che se fussero state di paglia, nè poteua fare altro, che stare à sedere, ò disteso. E se bene fù aiutato con molti medicamenti: non però ne sentì mai giouamento alcuno. Essendo per tanto stato in questo misero stato per lo spatio d'vn'anno, e mezzo in circa, occorse, che il Padre fù chiamato per fare alcuni frontali di corame d'oro alla Cappella di San Tomaso; onde andando vn giorno per pigliar la misura, vidde dalla quantità de' doni, e dalle tauolette il gran numero de' miracoli, che tutto giorno il Signore operaua ad intercessione di lui, che però venendoli in quel punto vna gran tenerezza, e deuotione di cuore, fece proposito di raccommandarseli, si come fece per la sanità del suo figliuolo. Et hauendo finito di pigliar le misure, se ne tornò à casa, e

tro-

trouò il ſuo figliuolo , che ſtaua à ſedere ſopra d'vna tauola , il quale ſubito che vidde il Padre cominciò à muouer le gambe , quaſi che deſſe ſegno della ſua recuperata ſalute . Lo pigliò all'hora il Padre , e lo leuò in piedi , & egli cominciò à caminare per la caſa da sè ſolo ſenza alcun aiuto . Il che vedendo queſto buon'huomo reſe gratie à Dio benedetto, e per l'auuenire rimaſe grandemente deuoto di San Tomaſo . Queſto miracolo ſucceſſe dell'anno 1598.

XXXIII.

Ritrouandoſi nella Città di Valēza Eufraſia Calcena oppreſſa da vna febre maligna con letargo , e vicina al parto con acerbiſſimi dolori in ſtato tale , che non gli era rimaſto più nè vigore, nè forze, ſi raccommandò con gran deuotione , e lagrime à San Tomaſo di Villanoua , fa-

cendo voto se la liberaua da quel pericolo, di far celebrare vna nouena nella sua Cappella, e di presentarui alcuni doni d'argento, e d'andar vestita dell'habito di Sant'Agostino. Fatto questo prese vn poco di terra del suo sepolcro, e mescolandola con dell'acqua, la beuè, e subito cessarono i dolori. Dopoi si riuoltò nel letto sopra il lato destro, e si riposò per lo spatio di trè quarti d'hora; e stando in quello stato così quieto, partorì vn figliuolo maschio senza dolore, e senza aiuto di persona viuente. Il che fù tenuto da tutti, e particolarmente dalla Ricoglitrice per vn'euidentissimo miracolo. Questo miracolo successe dell'anno 1611. nel mese di Maggio.

XXXIIII.

VN caso simile auuenne à Caterina Iaca de Ribera, la quale essendo grauida, e vicina al tempo del par-

parto, fù assalita da vn flusso di sangue, che li durò quasi vn mese intiero, senza che v'hauesse potuto ritrouare rimedio alcuno, dalla quale indispositione restò tanto debole, che tutti giudicauano, che in breue sarebbe morta; il che intendendo Giuseppe Ferrer suo parente, andò al sepolcro di San Tomaso à pregar per lei, & iui fece celebrare vna Messa di tutt'i Santi; presa dopoi vna Reliquia del Santo, la portò all'inferma, & essa riceuutala con gran deuotione di lì à due hore partorì molto vigorosamẽte, e ricuperò le sue forze, e restò sana.

XXXV.

MIchele Labregat haueua vn figliuolo nell'età di due anni, il quale giaceua in letto oppresso da gagliardissime febbri. Et vna notte particolarmente, che fù quella di San Luca dell'anno 1604. fù tenuto da

tutti per morto. Il che vedendo il Padre tutto addolorato, se n'andò verso la mezza notte alla Chiesa di Santa Maria del Soccorso, doue stà sepolto il Corpo di San Tomaso, e perche i Padri stauano à cantare il Matutino, egli cominciò à batter la porta con molti singulti, e lagrime; il che sentendo i Frati di ciò molto marauigliati, corsero à veder che cosa era, & inteso il bisogno di questo pouer'huomo, gli apersero la porta; & egli correndo come fuori di se, si gittò in terra al sepolcro del Santo Padre, e con gridi, e lagrime lo supplicaua per la salute del suo figliuolo, facendo voto, se restaua liberato, di portare vna tauoletta con la pittura del miracolo, e tutto quello, che si preparaua per il mortorio. I Frati vedendo il trauaglio di quest'huomo, procurarono di consolarlo, e s'offersero di pregare per la salute del figliuolo. Egli all'hora domandò che li dessero

alcuni fiori, & vn poco di terra del ſepolcro di San Tomaſo: le quali coſe hauendo ottenute, ſe ne ritornò à caſa, e le meſſe ſopra la bocca del ſuo figliuolino, il quale di ſubito ſi meſſe à dormire, e la mattina ſeguente reſtò affatto libero dalle febri.

XXXVI.

FRanceſco Rocca Muratore oppreſſo da vn graue dolor di piedi reſtò talmente debole, & inhabile, che non poteua andare ſenza le ſtampelle, al che non trouando rimedio alcuno, ſi raccommandò deuotamente à San Tomaſo, e fece celebrare vna nouena alla Cappella del ſuo ſepolcro, le quali finite che furono di celebrarſi egli reſtò del tutto ſano, e libero. E ſucceſſe nell'anno 1603.

XXXVII.

INtorno all'āno 1599. Orſola Maddalena de Cutanda grauemente

oppressa da dolori di fianco, e da febre, fù abbandonata da Medici; perche non conosceuano che si potesse trouar rimedio alcuno sopra la terra per risanarla; onde diedero ordine, che se li desse l'estrema vntione; Ma essendo stata raccommandata à San Tomaso da Serafina Cutanda sua figliuola, ricuperò intieramente la sanità.

XXXVIII.

ERano noue mesi, che Mariana Sotomagior de Carmona Vedoua della Città di Valenza staua in letto inferma, mandando fuori gran copia di sangue dalla bocca, e dalle orecchie, quando vna notte sentendosi assalire da vn graue paracismo, si raccommandò al Santo Padre, dicendo queste parole: Padre mio San Tomaso, che mi hauete aiutato sempre in vita: io hò fede, che mi aiutarete ancora in morte: le quali parole dopoi

poi che ella hebbe proferite, li venne vno ſuenimento tale, che la cauò fuori di sè, e tutti la tennero per morta. Ma eſſendo ſtata in quello ſtato per lo ſpatio di ſei hore: ritornò in sè del tutto ſana, e libera gridando, miracolo, miracolo, e domandando da mangiare, & i ſuoi habiti, ſi veſtì, & vſcì del letto.

XXXIX.

GIrolamo Saluator eſſendo caſcato vn giorno da vn certo bãco, e ſi ruppe vna coſta del lato ſiniſtro: in tal maniera che biſognò portarlo ſopra del letto à braccia di due perſone. Mandò à chiamare vn Ciruſico, acciò lo medicaſſe; ma egli li diſſe, che biſognaua, che ſi tratteneſſe in letto per lo ſpatio di quaranta giorni; il che intendendo queſt'huomo reſtò oltremodo afflitto, perche era pouero, e non poteua viuer nè lui, nè

la famiglia, se non andaua à laubrare. Onde prese espediente di raccommãdarsi à San Tomaso; si come fece, per i meriti del quale in cinque giorni restò del tutto sano, è libero.

XXXX.

DEll'Anno 1599. era nella Città di Valenza vna Donna chiamata Angela Canoguera, la quale si trouaua grandemẽte oppressa da dolori acerbissimi del parto con grandissimo pericolo della vita; atteso che la Ricoglitrice affermaua, che era impossibile che partorisse; perche il parto veniua fuori raggruppato insieme come vna palla giunti i piedi al capo. Il che hauendo inteso vna persona deuota, li mandò vna Reliquia di San Tomaso, la quale hauendosela messa al collo questa partoriente, con grandissima deuotione, e fede, se li raccommandò molto di cuore, e nel me-

medeſimo tempo partorì ſenza dolore alcuno con grandiſſima marauiglia, e ſtupore della Ricoglitrice.

XLI.

NElla medeſima Città di Valenza Iſabella Giouanna Martorell ſi meſſe in letto alli 19. di Nouẽbre dell'anno 1601. aſſalita dal male d'Angina, & ſquinentia, il quale fù di tanta vehemenza, che li tolſe la fauella, e l'vdito, e gl'arrecò grandiſſime febri, mettendola in gran pericolo della vita, che per ciò trattauano di darli l'eſtrema vntione, hauendo così ordinato i Medici. Ma eſſa ricordandoſi de' molti miracoli di S. Tomaſo di Villanoua, ſi raccommandò à lui con il maggior feruore di deuotione, che li fù poſſibile, pregandolo, che la voleſſe aiutare in queſt'infermità, ſi come haueua fatto altre volte. Et eſſendoli ſtata portata vna Reli-

quia

quia di questo Santo da vn Padre Agostiniano, la quale haueua ella molti giorni desiderata: l'adorò con molta deuotione, & in vn'istante ricuperò la sua salute. Et in rendimento di gratie portò vna testa d'argento al sepolcro di S. Tomaso.

XLII.

PIetro Caluo similmente di Valenza haueua vn figliuolo di due anni, il quale fù assalito da vn'acerbissima infermità l'anno 1599. dalla quale restò priuo della fauella, e cominciò à mandar fuora per la bocca vna gran schiuma con altri escrementi: onde tutti communemente lo fecero spedito; essendo che non poteua inghiottire cosa alcuna, nè à questo male vi si trouaua rimedio. Di che afflitto grandemente il Padre, vedendo, che i rimedij humani non giouauano, ricorse à' celesti; E così pigliando

do il figliuolo in quello ſtato, lo portò al ſepolcro di S. Tomaſo, e ve lo meſſe ſopra: ſtando egli in oratione, pregando Iddio, & il Santo Padre, per la ſalute del ſuo figliuolo. Si trattenne queſto buon huomo in oratione forſi per lo ſpatio di trè hore; paſſato il qual tempo il fanciullo cominciò à parlare; & à conoſcere, hauendo ricuperato talmente la ſua priſtina ſanità, che ſe ne ritornò à caſa con i propri piedi doue giunto che fù, domandò da mangiare; e mangiò con grandiſſimo ſtupore, e marauiglia di tutti.

XLIII.

MAddalena Leonarda vedoua habitatrice di Valenza nell'anno 1602. hauendo affetta la parte deſtra del collo da vn tumore della groſſezza d'vn'Ouo, fù viſitata vn giorno da vn Frate conuerſo dell'Ordine di Sant'Agoſtino della Madonna del

Soccorso, il quale li disse, che si raccommandasse à S. Tomaso di Villanoua, e che vngesse la parte affetta cõ vn poco d'olio della sua lampada; il che hauendo ella fatto, piacque alla diuina bontà, che subito restasse del tutto libera, e sana.

XLIIII.

LEonarda Guzman, e Pallas vedoua della Città di Valenza essendo trauagliata nel mese di Settembre dell'anno 1601. da vna Apoplesia tanto gagliarda, che la fece stare vn giorno intiero senza poter proferir parola, si raccommandò di cuore à S. Tomaso, & essendoli portata vna sua Reliquia, la riuerì con molta deuotione, e di subito sentì dentro di sè medesima vn'allegrezza molto grande, e ricuperò l'vso delle mani, e della lingua libero, e spedito, si come haueua prima, e restò del tutto sana.

An-

XLV.

ANtonio Gallach era ſtato oppreſſo da febre terzana, e quartana pèr lo ſpatio di quattro anni, e più; & vn giorno finalmente, quando penſaua di pigliar qualche meglioramento ſi riduſſe all'eſtremo di ſua vita; il che vedendo la Madre di lui lo perſuaſe, che ſi raccommandaſſe à San Tomaſo di Villanoua, il quale ogni giorno operaua grandiſſimi miracoli. Preſe il conſiglio il pouero figliuolo infermo, e perſeuerando in queſta deuotione, vna certa notte gli apparue il Santo Padre, della qual viſta reſtò egli molto atterrito. Ma il Santo li diſſe ſubito, che non haueſſe timore, nè ſpauento alcuno, e mettendoli la mano ſopra della ſua fronte, il giorno ſeguente ſi trouò con notabil meglioramento, e di lì à pochi giorni ſi riſanò del tutto.

An-

XLVI.

ANna Margarita nell'età ſua di quattro anni trauagliata da febre acutiſſima nel meſe di Settembre dell'anno 1604. ſi riduſſe all'vltimo della ſua vita, e da tutti fù tenuta per diſperata. La Madre ſua che l'amaua molto, fece ricorſo à San Tomaſo, e la figliuola inferma ancora lei al meglio che ſapeua, ſe li raccommandò, promettendoli con lingua balbutiente d'andar veſtita dell'habito di Sant'Agoſtino, ſe fuſſe reſtata libera da quel male. Piacque à Dio benedetto di eſaudir queſto lor deſiderio; onde eſſendo andato vn Zio di queſta inferma à viſitarla verſo la mezza notte; eſſa nel vederlo ſi drizzò ſopra il letto, e l'abbracciò con molta tenerezza, dicendoli: Io ſtò bene, perche San Tomaſo m'hà reſtituita la ſanità, e però date ordine, che mi ſi faccia

cia vn'habito di Sant'Agoſtino: il che fù tenuto da tutti vn grandiſſimo miracolo.

XLVII.

VNA febre molto peſtifera, e mortale haueua ridutta all'eſtremo di ſua vita Aloiſia Morradas. Di che reſtãdo molto afflitto Domenico Regil ſuo marito, andò al ſepolcro di S. Tomaſo di Villanoua, & iui fece oratione per la ſanità della ſua moglie, confeſſandoſi ancora ſacramentalmẽte di tutti i ſuoi peccati. Dopoi ſe ne tornò à caſa per riueder la moglie, e la trouò à ſedere ſopra il letto molto allegra che domandaua da mangiare eſſendo del tutto riſanata.

XLVIII.

NEL principio dell'Inuerno dell'anno 1605. Vincenzo Lopez Chierico della Città di Valenza fù

assalito talmente da vn dolore nel destro braccio, che oltre che non faceua altro che gridare, non se ne poteua seruire in niuna maniera, nè per spogliarsi, ò vestirsi; & essendo stato in questo tormento tutto quell'inuerno senza hauerci mai potuto ritrouar rimedio alcuno, se n'andò vn giorno à visitare il sepolcro di S. Tomaso, al quale si raccommandò molto di cuore, facendo voto, che se Dio per i suoi meriti lo liberaua da quel trauaglio hauerebbe portato vn braccio d'argento à quel sepolcro. Fatta questa promessa, se n'andò à casa, & il giorno seguente si trouò del tutto sano, e libero, e diede compimento al suo voto.

XLIX.

VN Tessitore di drappi di seta chiamato Battista Cueuas molto deuoto di S. Tomaso, essendo molto sano, e gagliardo, vna mattina dell'an-



Bart



